

JOLANDA PIETROBELLI

FARFALLE CELESTI

VIVERE CON GLI ANGELI



E-Book

JOLANDA PIETROBELLI

FARFALLE CELESTI

VIVERE CON GLI ANGELI

A handwritten signature in grey ink, reading "Cristina Pietrobelli". The signature is written in a cursive style with a horizontal line underlining the first part of the name.

E-Book

Jolanda Pietrobelli
<FARFALLE CELESTI >
-Vivere con gli Angeli-
© Copyright CristinAPietrobelli E-book

Copertina < Angiolinetto >

E-Book 2015

8 Dicembre 2015

Non si fa alcun divieto di riproduzione testi e illustrazioni, basta che sia citata la fonte di provenienza
Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente dal sito www.librieriacristinapietrobelli.it

he

“Tenterò di andare libero dalle mie catene là dove scorre l'onda di diamante e di correre nella valle sotto la montagna sacra e di vagabondare attraverso la foresta, dove gli alberi son fatti di prismi che frangono la luce in colori di cui nessuno conosce il nome e quando sarà il momento andrò ad aspettare accanto ad una fontana leggendaria finché non vedrò una forma riflessa nelle sue acque lucenti di gemme e se mi considererai pronto, potrai portarmi al castello dove i fiumi della nostra visione confluiscono l'uno nell'altro..... ”

(Easy Rider <pietra miliare> della cultura spirituale fine anni 60)

Nota dell'A.

<Farfalle Celesti>, il mio nuovo lavoro sugli Angeli, sono contenta di far loro un omaggio, dal cuore: il mio, che è conservatore di grandi emozioni, quelle che essi suscitano in me.

Il mio legame con gli Angeli risale a diversi anni fa, grazie a Giuditta Dembech, il cui libro magnifico <Angeli tra noi>, mi prese molto.

E da quel momento il mio interesse per queste *creature spirituali*, si intensificò, a tal punto che le letture non mi bastarono più. Successe che incontrai Giò Luce, una straordinaria anima incarnata che mi fece toccare con mano l'esistenza di questi *Purissimi Spiriti*.

Imparai così a sentire il loro profumo, a udire il loro respiro, ad ascoltare la loro voce, ad avvertire la loro presenza...e fu così che mi incontrai con loro.

Il mio Angelo Custode fu ed è una costante sul mio cammino, il suo nome è Yeathel, Angelo favoloso che amo moltissimo.

Conobbi anche l'Angelo di Cris, il suo nome è Mahasiah, altra creatura sublime, ma i miei incontri non si sono esauriti con loro. Ebbi modo di conoscere Rochel, l'Angelo di Giò Luce e poi volli incontrare Gabriele l'Annunciatore e di questo ringrazio il Beato Angelico che con le sue opere pittoriche, mi rese più sensibile all'incontro.

Non poteva mancare Michele, il Principe degli Angeli. Lo avvicinai attraverso un libro, credo di Webster. Trovai una meditazione che mi permise di raggiungere la sua energia che da quanto era forte...per qualche attimo mi stordì. Molto appresi da Rudolf Steiner, straordinario e perseguitato in vita, sia dalla Chiesa che da Hitler. Fu ucciso, misteriosamente avvelenato, perché era animato da un cuore forte e coraggioso, capace di azioni di vera trasformazione positiva della società umana.

Dalle mie esperienze con gli Angeli sono nati i miei libri dedicati a loro.

Con <Farfalle Celesti>, nuovamente mi infilo nel mondo angelico che è anche il nostro mondo di esseri umani, perché la loro presenza continua accanto a noi, si fonde con noi.

Le Farfalle Celesti esistono, perché Dio c'è e...noi pure!

Se qualcuno si troverà nella lettura di queste pagine, non sarà un caso, il caso sappiamo bene che non esiste, forse nascosto da qualche parte avrà il desiderio di incontrare un Angelo.

E chissà che accada davvero!



Luce Giò

Apertura

Roby Orazzini

Farfalle....

Il grande interesse, unito alle personali esperienze ed al desiderio di far conoscere a molti queste eteriche e meravigliose creature inducono l'autrice ad introdurci nuovamente nel mondo angelico e nella loro storia.

Non crediate, affrontando con lei questo viaggio, di trovarvi di fronte ad un romanzo o ad una serie di racconti o di storie più o meno fantastiche, ma siate consapevoli che state intraprendendo un cammino attraverso sacri testi, tradizioni, credenze ed opere d'arte, dove incontrerete fedi mitologie e filosofie di popoli e culture diverse più o meno remote nel tempo, fino a giungere, attraverso i portali del tempo, ai giorni nostri ed al pensiero spirituale che nonostante gli orrori oscurantisti di alcuni sta portando nuova luce nel mondo.

Se state pensando di iniziare la lettura di questo ebook sarà perché l'argomento in questione vi attrae, vi incuriosisce, o addirittura vi affascina; probabilmente vi state chiedendo:

-Ma gli angeli, esistono veramente? O sono solo il frutto della fantasia di alcuni poveri illusi? E se esistono, chi sono veramente? I messaggeri di Dio, gli intermediari tra gli dei e gli uomini o piuttosto antichi viaggiatori dello spazio (facendo ad esempio riferimento alle teorie di Zecharia Sitchin ed altri autori con il medesimo orientamento).

Il mistero certo resta impenetrabile per la maggior parte degli umani e solo la fede e la speranza ci consentono di avvicinarsi veramente a Loro (a parte le esperienze personali, belle e profonde di alcuni "privilegiati" naturalmente).

Credo però che ognuno di noi, nella profondità del sé possa incontrarli e ricevere il loro abbraccio riconoscendoli per i grandi soccorritori; gli amici più grandi che il PADRE ci ha donato.

Non siamo mai soli e se ci sapremo aprire alla Luce che ci invia l'universo forse potremo volare anche noi con le Farfalle Celesti.

È necessario abbandonare alcuni preconcetti della cosiddetta "razionalità" esasperata, ed imparare ad aprirsi al diverso, all'inconsueto per vedere veramente, dentro e fuori di noi. La mente è in grado di capire molte cose quando entra in sintonia con il cuore ed è allora che i segni possono essere riconosciuti.

Molti sono i racconti di coloro che hanno saputo sollevare il velo dell'ignoranza e della indifferenza ed hanno "visto e sentito" ricevendone aiuto e conforto.

Intanto impariamo a conoscerli meglio attraverso l'accurato ed approfondito lavoro della Pietrobelli che, ancora una volta si presenta ai lettori con la sua impronta di scrittrice e ricercatrice spirituale.

Questo ebook è correlato anche da utili e pratici "esercizi" atti a facilitare rilassamento, concentrazione, interiorizzazione e protezione (mudra, visualizzazione, meditazione, i glifi ecc...) validi supporti per entrare in contatto con la parte più sensibile di noi stessi e renderla recettiva alle onde luminose provenienti dall'oltre.

Felice volo.

PRIMA PARTE



Esistono gli Angeli?

L'esistenza degli Angeli è una verità di fede, secondo il Catechismo Romano della Chiesa Cattolica: *L'esistenza degli esseri spirituali, non corporali, che la Sacra Scrittura chiama Angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara come l'umanità della Tradizione. (328)*

Nella Bibbia, sia nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento, si trovano numerosi passi che riguardano l'azione degli Angeli, volta a proteggere e a guidare gli esseri umani. Il Catechismo Romano offre un resoconto dell'azione angelica:

Essi fin dalla creazione e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio: chiudono il paradiso terrestre, proteggono Lot, salvano Agar e il suo bambino, trattengono la mano di Abramo. La Legge viene comunicata per mano degli Angeli, essi guidano il popolo di Dio, annunciano nascite e vocazioni, assistono i profeti, per citare soltanto alcuni esempi. Infine è l'Angelo Gabriele che annuncia la nascita del Precursore e quella dello stesso Gesù. (332)

Gli Angeli sono presenti nella vita di Gesù, quali fedeli servitori e messaggeri della Parola: *Quando Dio introduce il Primogenito nel mondo dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio. (Eb 1,6) essi proteggono l'infanzia di Gesù, servono Gesù nel deserto, lo confortano durante l'agonia. Sono ancora gli Angeli che evangelizzano, annunciano la Buona Novella dell'Incarnazione e della Risurrezione di Cristo. Al ritorno di Cristo, che essi annunciano, saranno là al servizio del suo giudizio. (333)*

Tommaso d'Aquino dice: *le rivelazioni delle cose divine giungono agli uomini mediante gli Angeli. Queste rivelazioni sono illuminazioni, poiché gli uomini sono illuminati dagli Angeli.*

Le apparizioni della Madonna di Fatima furono precedute da interventi angelici. L'Angelo del Portogallo apparve tre volte ai pastorelli per prepararli a ricevere il Messaggio di Maria.

Dunque esistono gli Angeli? Il Catechismo Romano non lascia dubbi: *Dal suo inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla protezione e dall'intercessione di un Angelo. (336)*

San Basilio Magno: *Ogni fedele ha al suo fianco un Angelo come protettore e pastore per guidarlo nella vita.*

San Girolamo: *Grande è la dignità delle anime, poiché alla nascita, ognuna ha un Angelo delegato alla sua guardia.*

San Giovanni della Croce: *Gli Angeli nutrono le nostre anime come buoni pastori, proteggendoci e difendendoci dai lupi che sono i demoni.*

Salmo 91 della Bibbia: *Egli darà ordine ai suoi Angeli di custodirti in tutti i tuoi passi.*

Anghelos

Anghelos significa Messaggero, Malach in Ebraico, *vuol dire inviato*. Nel pantheon dell'Oriente esiste il Deva.

Gli Angeli sono una vasta categoria di Spiriti Purissimi mai incarnati, in molte tradizioni gli Angeli sono Esseri Spirituali che assistono e servono Dio:

Zoroastrismo. Tutti hanno un Angelo al proprio fianco ed è chiamato Fravaschi, assistono l'uomo e manifestano la potenza divina. Gli Amesha Spenta emanazioni di Ahura Mazda spesso sono ricordati come Angeli, compaiono nel pensiero religioso di Zarathustra e sono associati ad un aspetto della creazione divina come le piante, l'acqua, il fuoco ed altro ancora.

Ebraismo. Malak acquista il suo significato di Angelo in connessione col nome di Dio: Angelo del Signore, Angelo di Dio. Il primo compito degli Angeli per gli ebrei è quello di onorare Dio, di glorificarlo e di portare messaggi agli uomini dotati del grado di profezia. Non sono intercessori per gli uomini, ma di presentazione ad essi della volontà di Dio.

Islam. Il Corano riguardo agli Angeli si concentra su due aspetti: la loro natura e il ruolo che hanno nei rapporti con l'essere umano. Per l'Islamismo l'esistenza degli angeli è un atto di fede, essi non differiscono da quelli dell'Ebraismo e del Cristianesimo. Hanno il compito di servire Allah, condurre gli uomini a Dio, la loro missione è sempre determinata dal volere di Dio, anch'essi come nel Cristianesimo intercedono per gli uomini presso Dio.

ooo

Nel Cattolicesimo gli Angeli sono creature di Dio, mai incarnate dotate di forte intelligenza e volontà. Annunciano il Cristo, lo servono e sono suoi messaggeri e sono stati creati fin dalle loro origini in funzione del Suo Regno. Essi hanno anche la funzione di proteggere e assistere noi esseri umani.

Nella Bibbia (libro di Tobia) si legge che gli Arcangeli sono coloro che siedono alla presenza di Dio, contemplan la sua gloria e lo lodano incessantemente.

La concezione cristiana degli Angelirisale a Dionigi l'Areopagita che nel suo libro De Coelesti Hierarchia suddivide gli Angeli in nove cori angelici

Dionigi Areopagita

Alla metà del 1° secolo d. C. Viveva un uomo chiamato Dionigi l'Areopagita, il nome gli fu attribuito in quanto membro della corte di giustizia ateniese che si riuniva sull'Areopago. Dionigi si convertì al Cristianesimo grazie a San Paolo.

Divenuto 1° Vescovo di Atene, discendente di S. Paolo (Atti XVII, 34) dal Rinascimento in poi è stato oggetto di accese discussioni. I suoi scritti furono citati (532) dal Vescovo di Maronia, Innocenzo, ma in occasione del grande intervento religioso a Costantinopoli (533), fu messa in dubbio l'autenticità dei suddetti.

Papa Martino 1° li introdusse in Occidente difendendoli e la loro forza si diffuse e si confermò in tutto il Medioevo.

Si ricordano i quattro trattati di Dionigi:

- *De divinis nominibus*
- *De theologia mystica*
- *De coelesti hierarchia*
- *De ecclesiastica hierarchia*

Per Dionigi, detto anche Pseudo Dionigi, esiste una teologia affermativa che discende da Dio Infinito a ciò che è finito e una teologia negativa che attraverso negazioni sale a Dio. L'uomo liberato dal materiale aderisce a Dio.

Dalla bontà di Dio sono derivati gli Ordini e le Funzioni degli Angeli, che secondo Dionigi furono per primi iniziati al Divino Mistero dell'amore di Gesù per gli uomini, che in seguito grazie agli Angeli ottennero la concessione della conoscenza.

Gabriele rivelò a Zaccaria che il bambino nato da lui sarebbe stato un profeta dell'opera divina di Gesù. E Gabriele rivelò a Maria la nascita del Redentore.

Dionigi non fu l'unico che si prodigò nel catalogare gli Angeli, S. Ambrogio Vescovo di Milano nel V secolo aveva proposto una sua gerarchia, che si avvicinò molto a quella più moderna di Alice Bailey e altri teosofi.

La classificazione più esaustiva è quella proposta da Dionigi (IV-V sec.) nel suo libro indica i passaggi del Nuovo Testamento – Efesini e Colossesi – sulla cui base costruì uno schema di tre gerarchie o sfere di Angeli ognuna delle quali contenente tre ordini.

Se i nomi degli appartenenti agli ordini gerarchici derivano dalla tradizione biblica, l'organizzazione celeste, Dionigi non la concepì fondata sulla diversità di natura degli spiriti, ma come la gerarchia ecclesiastica, nella chiesa, le grazie e i doni di Dio si dispensano attraverso una scala discendente di tre gradini:

- Episcopato
- Presbiterio
- Diaconato

La vita e la luce discendono dal cielo attraverso tre ordini, ognuno dei quali è diviso a sua volta in tre gradi (9 cori). Quello più alto riceve immediatamente da Dio, gli altri ricevono da chi sta sopra.

Questa teoria di Pseudo-Dionigi, i cui principi si ricollegano a quelli platonici, fu portata in Occidente da S. Gregorio Magno e quando gli scritti furono tradotti in latino da Scoto Euriugena passarono nel linguaggio comune della chiesa.

Angelologia

L'angelologia è lo studio delle dottrine riguardanti le entità definite Angeli, la cui esistenza appare in molte culture, per esempio: assiro-babilonese, iranica, giudaica e cristiana.

Si affianca alla demonologia che assume significato analogo nel campo di studi opposto, quello relativo ai demoni.

Nella tradizione giudaico-cristiana i demoni sono angeli corrotti dalla superbia e quindi scacciati dal Paradiso (vedi Lucifero). L'angelologia giudaico-cristiana, si occupa delle gerarchie angeliche e diaboliche

Gerarchie angeliche

Gli angeli sono suddivisi in schiere, che seguono le gerarchie dalle quali prendono caratteristiche specifiche. La classificazione più comune risale al De coelesti Hierarchia dello Pseudo-Dionigi.

Sotto l'influenza della scuola cabalistica di Girona, si è sviluppata nel medioevo un'ampia gamma di informazioni relative alle singole personalità di angeli e demoni, immaginate a partire dal nome stesso di ognuno: <Michael -chi come Dio-, Gabriel -uomo forte di Dio-, Raphael -Dio ha sanato-, Uriel -fuoco di Dio->, <Abaddon -perdizione-, Asmodeus -spirito del giudizio-, Baalzebub -signore delle mosche-, Satan -avversario-, Samael -signore del veleno-, Behemoth -grande bestia->.

I riferimenti sono attinti al "Vocabulaire de l'Angelologie" (Paris 1897) di Moise Schwab, il "Dictionary of Angels" (London 1968) di G. Davidson e, in lingua italiana, il "Dizionario delle creature spirituali" contenuto in "I mondi ultraterreni (Milano 1998) di Giordano Berti.

Questi sviluppi sono stati contrastati e condannati dalla chiesa cattolica, che già nel Concilio di Roma (745), proibì la venerazione di Angeli, i cui nomi non compaiano nella Bibbia. Nel decreto Litteris Diei del 6 giugno 1992, il magistero pontificio ha chiarito che <è illecito insegnare e utilizzare nozioni sugli angeli e sugli arcangeli, sui loro nomi personali e sulle loro funzioni particolari, al di fuori di ciò che trova diretto riscontro nella Sacra Scrittura, conseguentemente è proibita ogni forma di consacrazione agli angeli ed ogni altra pratica diversa dalle consuetudini del culto ufficiale>.

Nella Bibbia

Vecchio Testamento

1. Gli angeli di Jahve e l'Angelo di Jahve

Riprendendo un elemento corrente nelle mitologie orientali ma adattandolo alla rivelazione del Dio unico, il Vecchio Testamento rappresenta sovente Dio come un sovrano orientale (1 Re 22, 19; Is 6, 1 ss). I membri della sua corte sono pure i suoi servi (Giob 4, 18); sono anche chiamati i santi (Giob 5, 1; 15, 15; Sal 89,6; Dan 4, 10) oppure i figli di Dio (Sal 29, 1; 89, 7; Deut 32, 8).

Tra essi, i cherubini (il cui nome è di origine mesopotamica) sostengono il suo trono (Sal 80,2; 99, 1), tirano il suo carro (Ez 10, 1 s), gli servono da cavalcatura (Sal 18, 11) oppure custodiscono l'ingresso del suo dominio per interdirlo ai profani (Gen 3, 24); i serafini (gli "ardenti") cantano la sua gloria (Is 6, 3), ed uno di essi purifica le labbra di Isaia durante la sua visione inaugurale (Is 6, 7). Si ritrovano i cherubini nella iconografia del tempio, dove riparano l'arca con le loro ali (1 Re 6, 23-29; Es 25, 18 s).

Tutto un esercito celeste (1 Re 22, 19; Sal 148, 2; Neem 9, 6) fa così risaltare la gloria di Dio, ed è a sua disposizione per governare il mondo ed eseguire i suoi ordini (Sal 103, 20); stabilisce un legame tra il cielo e la terra (Gen 28, 12).

Tuttavia, a fianco di questi messaggeri enigmatici, gli antichi racconti biblici conoscono pure un Angelo di Jahve (Gen 16, 7; 22, 11; Es 3, 2; Giud 2, 1), che non è diverso da Jahve stesso, manifestato quaggiù in una forma visibile (Gen 16, 3; Es 3, 2): abitando in una luce inaccessibile (1 Tim 6, 16), Dio non può lasciar vedere la sua faccia (Es 33, 20); gli uomini non ne scorgono mai se non un misterioso riflesso.

L'Angelo di Jahve dei testi antichi serve quindi ad esprimere una teologia ancora arcaica che, con l'appellativo "Angelo del Signore" lascia tracce fin nel Nuovo Testamento (Mt 1, 20. 24; 2, 13. 19), e persino nella patristica. Tuttavia, a misura che la rivelazione progredisce, la sua funzione è sempre più devoluta agli angeli, messaggeri ordinari di Dio.

2. Sviluppo della dottrina degli angeli

In origine, agli angeli si attribuivano indistintamente compiti buoni o cattivi (cfr. Giob 1, 12). Dio manda il suo buon angelo per vegliare su Israele (Es 23, 20; ma per una missione funesta, manda messaggeri di male (Sal 78, 49), come lo sterminatore (Es 12, 23; cfr. 2 Sam 24, 16 s; 2 Re 19, 35). Anche il Satana del libro di Giobbe fa ancora parte della corte divina (Giob 1, 6-12; 2, 1-10).

Tuttavia, dopo l'esilio, i compiti angelici si specializzano maggiormente e gli angeli acquistano una qualificazione morale in rapporto alla loro funzione: angeli buoni da una parte, Satana e i demoni dall'altra; tra gli uni e gli altri c'è una costante opposizione (Zac 3, 1 s). Questa concezione di un mondo spirituale diviso tradisce l'influenza indiretta della Mesopotamia e della Persia: per meglio far fronte al sincretismo iranico-babilonese, il pensiero giudaico sviluppa la sua dottrina anteriore; senza transigere sul suo monoteismo rigoroso, si serve talvolta di un simbolismo preso a prestito e sistematizza la sua rappresentazione del mondo angelico. Così il libro di Tobia cita i sette angeli che stanno dinanzi a Dio (Tob 12, 15; cfr. Apoc 8, 2), che hanno il loro riscontro nella angelologia della Persia. Ma la funzione attribuita agli angeli non è mutata. Essi vegliano sugli uomini (Tob 3, 17; Sal 91, 11; Dan 3, 49 s) e presentano a Dio le loro preghiere (Tob 12, 12); presiedono ai destini delle nazioni (Dan 10, 13-21). A partire da Ezechiele, spiegano ai profeti il senso delle loro visioni (Ez 40, 3 s; Zac 1, 8 s); questo diventa infine un elemento letterario caratteristico delle apocalissi (Dan 8, 15-19; 9, 21 ss). Ricevono nomi in rapporto alle loro funzioni: Raffaele, "Dio guarisce" (Tob 3, 17; 12, 15), Gabriele, "eroe di Dio" (Dan 8, 16; 12, 15), Michele, "chi è come Dio?". A quest'ultimo, capo di tutti, è affidata la comunità giudaica (Dan 10, 13. 21; 12, 1).

Questi dati sono ancora amplificati nella letteratura apocrifia (libro di Enoch) e rabbinica, che tenta di organizzarli in sistemi più o meno coerenti. In tal modo la dottrina del Vecchio Testamento sull'esistenza del mondo angelico e sulla sua presenza nel mondo degli uomini, si afferma con costanza. Ma le rappresentazioni e le classificazioni di cui essa si serve hanno necessariamente un carattere simbolico che ne rende molto delicata la estimazione.

Nuovo Testamento

1. Le gerarchie angeliche attorno alla figura del Cristo

Il Nuovo Testamento ricorre allo stesso linguaggio convenzionale, che attinge sia ai libri sacri, sia alla tradizione giudaica contemporanea. Così enumera gli arcangeli (1 Tess 4, 16; Giuda 9), i cherubini (Ebr 9, 5), i troni, le dominazioni, i principati, le potestà (Col 1, 16), a cui altrove si aggiungono le virtù (Ef 1, 21). Questa gerarchia, i cui gradi variano nella espressione, non ha il carattere di una dottrina fissa. Ma, come nel Vecchio Testamento, l'essenziale del pensiero è altrove, e si riordina qui attorno alla rivelazione di Gesù Cristo.

2. Gli angeli e Gesù

Il mondo angelico trova posto nel pensiero di Gesù. Gli evangelisti parlano talvolta dei suoi rapporti intimi con gli angeli (Mt 4, 11; Lc 22, 43); Gesù menziona gli angeli come esseri reali ed attivi. Pur vegliando sugli uomini, essi vedono la faccia del Padre (Mt 18, 10 par.). La loro vita sfugge alle esigenze cui è soggetta la carne (cfr. Mt 22, 30 par.). Benché ignorino la data del giudizio finale, che è un segreto del Padre solo (Mt 24, 36 par.), ne saranno gli esecutori (Mt 13, 39. 49; 24, 31). Fin d'ora essi partecipano alla gioia di Dio quando i peccatori si convertono (Lc 15, 10). Tutti questi elementi sono conformi alla dottrina tradizionale.

Gesù inoltre precisa la loro situazione in rapporto al figlio dell'uomo, la figura misteriosa che lo definisce, specialmente nella sua gloria futura: gli angeli lo accompagneranno nel giorno della sua parusia (Mt 25, 31); saliranno e discenderanno su di lui (Gv 1, 51), come un tempo sulla scala di Giacobbe (Gen 28, 10...); egli li manderà per radunare gli eletti (Mt 24, 31 par.) e scartare i dannati dal regno (Mt 13, 41 s). Fin dal tempo della passione essi sono al suo servizio ed egli potrebbe richiedere il loro intervento (Mt 26, 53).

Il pensiero cristiano primitivo non farà dunque altro che prolungare le parole di Gesù quando affermerà che gli angeli gli sono inferiori. Abbassato al di sotto di essi per la sua incarnazione (Ebr 2, 7), egli non di meno meritava la loro adorazione nella sua qualità di Figlio di Dio (Ebr 1, 6 s; cfr. Sal 97, 7). Dopo la risurrezione è chiaro che Dio glieli ha sottomessi (Ef 1, 20 s), essendo stati creati in lui, da lui e per lui (Col 1, 16). Essi riconoscono attualmente la sua sovranità (cfr. Apoc 5, 11 s; 7, 11 s), e formeranno la sua scorta nell'ultimo giorno (2 Tess 1, 7; Apoc 14, 14-16; cfr. 1 Tess 4, 16). Così il mondo angelico si subordina a Cristo, di cui ha contemplato il mistero (1 Tim 3, 16; cfr. 1 Piet 1, 12).

3. Gli angeli e gli uomini

In questa prospettiva gli angeli continuano a svolgere presso gli uomini i compiti che già il Vecchio Testamento attribuiva loro. Quando una comunicazione soprannaturale perviene dal cielo alla terra, essi ne rimangono i misteriosi messaggeri: Gabriele trasmette la duplice annunciazione (Lc 1, 19. 26); un esercito celeste interviene nella notte della natività (Lc 2, 9-14); angeli ancora annunciano la risurrezione (Mt 28, 5 ss par.) e fanno conoscere agli apostoli il senso della ascensione (Atti 1, 10 s). Ausiliari di Cristo nell'opera della salvezza (Ebr 1, 14), essi assicurano la custodia degli uomini (Mt 18, 10; Atti 12, 15), presentano a Dio le preghiere dei santi (Apoc 5, 8; 8, 3), conducono l'anima dei giusti in paradiso (Lc 16, 22; "In paradisum deducant te angeli..."). Per proteggere la Chiesa, essi continuano attorno a Michele, loro capo, la lotta contro Satana, che dura fin dalle origini (Apoc 12, 1-9).

Un legame intimo collega così il mondo terrestre al mondo celeste; lassù gli angeli celebrano una liturgia perpetua (Apoc 4, 8-11), alla quale quaggiù si unisce la liturgia della Chiesa (cfr. Gloria, Sanctus). Presenze soprannaturali ci attorniano, che il veggente dell'Apocalisse concretizza nel linguaggio convenzionale consacrato dall'uso. Ciò esige da parte nostra una riverenza (cfr. Gios 5, 13 ss; Dan 10, 9; Tob 12, 16) che non è da confondere con l'adorazione (Apoc 22, 8 s).

Se quindi è necessario proscrivere un culto esagerato degli angeli che pregiudicherebbe quello di Gesù Cristo (Col 2, 18), il cristiano deve conservare un senso profondo della loro presenza invisibile e della loro azione soccorritrice.

Alcune apparizioni nell'Antico Testamento

Gli Angeli

- chiudono il Paradiso Terrestre (Gn 3,24)
- salvano Agar e il figlio Ismaele (Gn 21,17)
- un Angelo ferma Abramo nel sacrificio di Isacco (Gn 22,11)
- gli Angeli proteggono Lot (Gn 19)
- si rivelano a Giacobbe sulla scala (Gn 28,12)
- annunciatori di nascite prodigiose (G d c 13,3-7)
- cantano le lodi del Signore (I S 6,1-4)
- assistono Elia (1 Re 19,5)
- assistono Isaia (Is 6,6)
- assistono Ezechiele (Ez 40,2)
- Daniele (Dn 7,16)
- assistono Azaria e compagni gettai nella fornace (3,49)
- assistono Daniele nella fossa dei leoni (6,23)

Alcune apparizioni nel Nuovo Testamento

- Gabriele appare a Maria (Lc 1,26)
- gli Angeli rendono gloria a Dio (Lc 2,14)
- annunciano la buona novella ai pastori (Lc 2,18)
- l'Angelo appare a Giuseppe (Mt 1,20)
- protegge il Bambino da Erode (Mt 2,13-20)
- nel deserto gli Angeli si avvicinano a Gesù (Mt 4,11)
- conforto a Gesù e spostano la pietra sepolcrale (Mt 28,1-3)
- si manifestano alle S. donne (Lc 23,4-6)
- spiegano il senso dell'ascensione ai discepoli (At 1,11)
- liberano gli apostoli dalla prigionia (At 5,18-19)
- liberano Pietro (At 12,6-7)
- saranno presenti nel giorno del giudizio (Ap 8,6)
- nell'Apocalisse Michele combatte Lucifero (12,7-12)

Enoch e gli Angeli

Settimo nella discendenza di Abramo, dalla linea di Set, Enoch è ricordato e citato in molti passi della Bibbia, cominciando proprio dal Libro del Genesi.

Come Elia, forse è stato assunto in cielo ancora vivente, senza lasciare traccia di sé sulla Terra, saggio e privilegiato da Dio pare sia vissuto 365 anni. Nelle credenze musulmane Enoch appare come misterioso personaggio di nome Idris, è menzionato nel Corano. Annunciatore del Messia, è stato accomunato a Elia (Apocalisse) nella lotta contro l'anticristo in Terra. Gli Angeli lo hanno eletto loro avvocato celeste.

Fatti straordinari si rivelano nei suoi libri che parlano di turbini di Cherubini che appaiono come dischi di fuoco, che spingono un clipeologo a vedere in essi degli ufo.

Gli anni della sua vita sono 365 come i giorni dell'anno, i suoi libri sono 365 come gli anni vissuti.

Nell'antica lingua la parola Angelo è sinonimo di messaggio ed i messaggi nell'antico pensare vagano nella mente dell'uomo.

Enoch nel suo sogno entrò in colloquio con gli Angeli perché essi lo chiamarono e lo accompagnarono per il percorso. Trovandosi poi a livelli più alti e più santi, dagli Angeli passò agli Arcangeli.

Storia della Creazione – Genesi: Dio nel principio crea vuoti e pieni, terre e cieli, luce e tenebre. Furono creati i mondi ed in essi le zone aride, i mari e le vegetazioni. Nella creazione Enoch vide un bellissimo albero, l'albero della sapienza, dagli Angeli seppe che era l'albero di cui Adamo ed Eva, trasgredendo, avevano mangiato i frutti.

Per Enoch le schiere angeliche erano tre:

- Cherubini
- Serafini
- Osannini

Preghiera di Enoch:

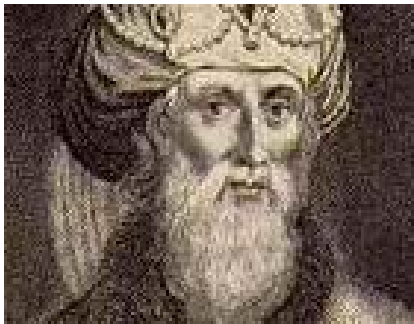
*benedetto tu sia mio Signore
grande e potente nella tua grandezza,
Tu che tutte le cose hai creato
Re dei re, Signore della Terra.
Il potere, l'amore e la saggezza, tuoi resteranno per l'eternità.*

Conoscenze/ Angelo

E' appurato che l'Angelo è puro spirito, assiste e serve Dio, il quale ha provveduto a metterlo a fianco dell'essere umano, durante il percorso della sua giornata karmica.

Il termine ha origine dal latino *Angelus*, che deriva dal greco *Anghelos*, rivelato nel dialetto miceneo (XIV – XII a.C) come *Akero*, significante: inviato – messaggero.

Come messaggero degli dei, il termine Angelo, appare per la prima volta nelle credenze della civiltà classica.



Filone



Porfirio



Giamblico

Con il filosofo e teologo Filone d'Alessandria, l'*Anghelos* greco si imbatte in *Mal'akh* della Bibbia (reso così nella Septuaginta) diventando nella spiegazione esegetico-allegorico della medesima Bibbia, il raccordo tra il mondo sensibile e quello del Dio trascendente, che secondo Filone non potrebbe avere un rapporto diretto con il mondo sensibile a causa del male in esso contenuto.

Con Porfirio gli Angeli portano a Dio, le nostre invocazioni, difendendoci dai malvagi.

Giamblico elaborò una sua gerarchia celeste, sostenendo che gli Ageli aiutano l'uomo ad evolvere dal mondo materiale a differenza dei demoni che lo spingono ad immergersi in esso; gli Arcangeli accompagnano le anime in cielo e gli Eroi si occupano del mondo con una differente visione:

E le apparizioni degli dèi sono belle a vedersi, perché brillano, quelle degli arcangeli solenni e calme, più miti quelle degli angeli, quelle dei demoni terribili. Quelle degli eroi [...] sono senz'altro più miti di quelle dei demoni, quelle degli arconti ti fanno sbigottire, se essi esercitano il loro potere sul mondo, mentre sono dannose e dolorose a vedersi, se essi sono nella materia; quelle delle anime, infine, assomigliano per qualcosa a quelle degli eroi, ma sono più deboli.

Proclo assegna agli Angeli il compito di aiutare l'essere umano a tornare a Dio. Gli Angeli sono entità buone che comunicano la volontà degli dei, sono più alti dei sommi e la loro caratteristica è la bontà infinita.

Gli Angeli nel Cristianesimo

Il Cristianesimo *ruba* l'Angelo alla cultura religiosa biblico/ebraica, specie di lingua greca, adattandone la figura al Nuovo Testamento. L'Angelo ebraico citato nel Libro di Daniele -*Gariel*- nei Vangeli in greco antico diventa -*Gabriel*- e in latino -*Gabrihel*- ed è l'Angelo dell'Annunciazione.

Angelologia Patristica

Da una analisi della Bibbia Septuaginta (lingua greca), i Padri della chiesa cristiana, basarono la loro ricerca teologica sugli Angeli, per stabilirne il ruolo, la loro creazione e per capire dove vivessero.

Secondo Origene, la creazione degli Angeli fu antecedente a quella dell'essere umano; Giustiniano, Ireneo, Lattanzo, Ambrogio, seguendo Il libro di Enoc, molto considerato dalla chiesa cristiana dei primi secoli, ritennero gli Angeli -i figli di Dio che peccarono con le figlie dell'uomo-.

In ragionamento di ciò Tertulliano pensò che gli Angeli avessero un corpo visibile al loro Creatore, con il quale prendevano forma umana.

Dall'inizio del IV secolo, la chiesa cristiana, nel rifiutare la precedente canonicità del Libro di Enoc, negò la corporeità degli Ageli. Tra i sostenitori di questa tesi:Tito di Bostra, Eusebio di Cesarea, Gegorio di Nissa e Giovanni Crisostomo. Ma nonostante ciò, la credenza della fisicità degli Angeli, imperversò per tutto il Medioevo.

Pseudo- Dionigi l'Areopagita nel suo *De caelesti hierarchia* riprende parte della classificazione elaborata dal pagano Proclo stabilendo la gerarchia angelica in base alla prossimità a Dio seguendo tale ordine: i serafini (più vicini a Dio) seguiti dai cherubini, dai principati, dalle dominazioni, dalle virtù, dalle potestà, dagli arcangeli e dagli angeli (questi ultimi i più lontani).

Angelologia scolastica

Con la scolastica il tema "angelico" si focalizza sulla natura di questi esseri spirituali trovando nel Concilio Lateranense IV (1215) uno dei momenti più significativi.

Il primo autore a offrire largo spazio a questa meditazione fu Onorio di Ratisbona fu il quale dedicò al tema ben quattro capitoli del suo *Elucidarium* (composto tra il 1108 e il 1110).

Cattolicesimo

Nel Cattolicesimo gli angeli sono creature di Dio, spirituali, incorporee dotate di intelligenza e volontà propria e tra gli esseri visibili, sono quelli con il più alto grado di perfezione.

La loro esistenza è verità di fede confermata dalla Sacra Scrittura e dalla tradizione cattolica. Secondo S.Agostino il termine *angelo* non definisce l'essere della creatura bensì l'ufficio o il compito assegnato da Dio.Sono realtà spirituali alle dirette dipendenze di Dio.

Nella Chiesa cattolica gli angeli assumono una dimensione fortemente cristologica, annunciano Cristo, lo servono, sono messaggeri, sono creati fin dalla loro origine in funzione del suo regno e del suo disegno di salvezza e di vita.

Hanno anche la funzione di assistere e proteggere la Chiesa_e la vita umana, per questo vengono invocati nelle celebrazioni e nelle preghiere dei fedeli. Sono segno della provvidenza di Dio e circondano con la loro protezione ed intercessione tutta la vita umana del fedele. Secondo le parole di Gesù, ognuno ha un proprio angelo custode.

Secondo la Chiesa Cattolica nella *Bibbia*, Libro di Tobia, si legge che gli arcangeli sono coloro che siedono alla presenza di Dio, ne contemplano la gloria e lo lodano incessantemente. La Chiesa cattolica celebra la memoria di tre angeli in particolare:

- Michele è a capo delle schiere celesti. È lui che scaraventò Lucifero lontano dal Paradiso. Nel Libro di Daniele (XII, 1) viene indicato come particolare protettore del popolo di Israele.
- Gabriele si suppone lottò con Giacobbe (Genesi XXXII), rompendogli il femore e gli diede il nome di Israele. Apparve alla Vergine Maria, annunciandole la nascita di Gesù

(Annunciazione).

- Raffaele è citato nel Libro di Tobia e lo accompagnò nel viaggio in Mesopotamia per recuperare il denaro del padre, liberò Sara da un diavolo e favorì il matrimonio di questa con Tobia. È spesso identificato come l'angelo custode per eccellenza.

Dal 1670 papa Clemente X, stabilisce definitivamente nel rituale cattolico, la festa dell'Angelo Custode: il 2 ottobre.

Gnosticismo

Il tema degli angeli ha un ruolo centrale nelle dottrine religiose gnostiche. Con Gnosticismo, termine coniato in Europa nel XVIII secolo, gli studiosi classificano un fenomeno religioso diffuso nel vicino Oriente e nel Mondo Classico intorno al I-II secolo d.C.

Le radici di tale fenomeno religioso si riscontrano in una comunità battista samaritana che, assieme a quelle giudaiche non rabbiniche, ebbe origine dal mistico e asceta Giovanni Battista. Dopo la sua morte il movimento *battista* si divise in vari tronconi. In uno di questi, quello *samaritano* che ebbe in Dositeo, Simone e Menandro, alcuni dei suoi più significativi rappresentanti, si svilupparono per la prima volta alcune originali dottrine religiose, la principale tra queste voleva il mondo non creato da un dio creatore quanto piuttosto da angeli degenerati che non conoscevano la natura del loro stesso creatore.

Il battesimo aveva lo scopo di far riacquistare l'immortalità agli uomini negata da questi angeli. Contemporanei ai seguaci di Gesù di Nazareth, anche i seguaci di Simon Mago, attribuivano al loro maestro delle qualità divine, incarnando egli stesso la potenza di Dio discesa sulla terra per ristabilire l'ordine.

Così l'apologeta cristiano Giustino di Nablus, riporta nella Prima apologia dei Cristiani (23, 3) queste credenze:

Gli angeli governavano male il mondo perché ognuno voleva la supremazia, perciò egli venne per stabilire le cose in ordine. Discese trasfigurato, fattosi simile alle virtù, alle potenze, e agli angeli, per poter apparire tra gli uomini come un uomo, sebbene egli non fosse un uomo; si è creduto che egli abbia patito in Giudea, mentre egli non ha patito.

Interpretazioni moderne dell'Angelo

Sia Thomas Hobbes che Baruch Spinoza se la videro con la questione della rivelazione divina così come si presenta nel testo biblico.

Nel suo sforzo di stabilire che la conoscenza profetica del divino si fondava esclusivamente sulla *imaginatio*, Spinoza, nel suo Trattato teologico-politico, spende parole sulla figura dell'angelo. L'*imaginatio* in questione, come parafrasò Antonio Droetto, non è l'operazione eseguita dalla mente sopra le vestigia delle impressioni sensibili. Mentre quella di cui parla nei *Cogitata metaphysica* e nella seconda parte dell'*Ethica* è una immaginazione che l'attività intellettuale porta a conoscenza distinta, quella profetica non è una conoscenza, neppure di primo grado. Si tratta di un'attività chiusa in se stessa e finisce per essere negazione della Sostanza e della sua conoscenza, negazione della scienza di Dio. Se Dio è l'oggetto dell'immaginazione profetica, ciò avveniva, secondo Spinoza, perché gli Ebrei tendevano ad attribuire a Dio tutto ciò che non capivano. Hobbes scriveva nel *Levitano*, che non esiste né può esistere alcuna immagine di forme invisibili o di sostanze infinite. Mentre per Spinoza, la Scrittura è il documento dell'immaginazione e non della scienza dei profeti, per Hobbes le manifestazioni soprannaturali, fuori dall'economia consueta della Natura, sono attribuibili a Dio e intendono significare la sua presenza e la sua volontà, spiegazione

inammissibile per Spinoza, per il quale l'agire divino non ammette distinzioni speciali rispetto all'economia naturale e qualsiasi idea in contrario supporta l'idolatria. Hobbes, mantiene in piedi l'idea di un ordine soprannaturale che sarebbe stato rivelato ai profeti, mentre per Spinoza questo mistero consiste solo nella sua estraneità.

Per le manifestazioni dirette di Dio che la Scrittura registra vale per Spinoza anche in riferimento agli Angeli, che egli interpreta come un mezzo impiegato da Dio per rivelare agli uomini i suoi decreti. Chiarito che la rivelazione si manifesta ai profeti solo attraverso immagini, Spinoza menziona alcuni passi biblici in cui figurano angeli, in ordine:

- Dio manifesta la sua collera a Davide per il tramite di un angelo che mette mano alla spada (Primo libro delle Cronache, 21.16)
- Un angelo appare all'asina di Balaam (Numeri, 22.22-23)
- Un angelo si manifesta alla moglie di Manoach (Libro dei Giudici 13.2-3)
- Un angelo ferma Abramo in procinto di uccidere il figlio Isacco (Genesi 22.9-12)

Mentre Maimonide, nella sua ottica razionalista, non riusciva a dare conto della suscettibilità di *specie visibile* della natura angelica, supportata dalla Scolastica, interpretava perciò la visione degli angeli metafisicamente, come immagine non vera, sensazione non reale, rappresentazione fantastica avvenuta in sogno, per Spinoza questo è violentare il testo biblico per cavarne significati a supporto di dottrine. Altrettanto, secondo Spinoza, fanno i rabbini nel momento in cui interpretano gli angeli allegoricamente. Per Spinoza, gli angeli non appartengono alla sfera della metafisica, ma a quella della teologia. Per lui non esiste, un mezzo intellettuale per cogliere la rivelazione divina. Ogni accordo tra ragione e fede è impossibile: in ciò avversa soprattutto Tommaso, il quale sosteneva, oltre alla via immaginativa, una via intellettuale, indicato come *munus ordinarium* (dono ordinario) del profetare, che si aggiungeva al *munus extraordinarium*, quello dell'intervento soprannaturale.

Angelo nella nostra lingua

L'origine della parola italiana angelo è costituita dal greco anghelos, che significava in origine messaggero, ma che nella terminologia della religione cristiana di lingua greca era usato come corrispettivo dell'ebraico *mal'ak*: indicava quei servitori che, nell'Antico Testamento, formano le schiere celesti, circondano il trono di Dio e sono da lui inviati come messi agli uomini.

La forma greca fu dapprima adattata nel latino *angelus*, da cui deriva successivamente, col significato biblico-cristiano, il termine italiano.

La nozione di angelo si confermò nella teologia medievale: in età patristica si diffonde l'opinione che i diavoli siano stati originariamente angeli, e che a seguito della loro ribellione a Dio furono precipitati nell'inferno.

Inoltre, nella descrizione della struttura del cosmo, alla figura angelica sono attribuite caratteristiche che Aristotele aveva postulato, nel suo sistema, per le intelligenze motrici dei cieli.

Così nella riflessione filosofica, l'angelo assume la dimensione di puro spirito in contemplazione dell'intelletto divino.

Conseguentemente si è diffusa la credenza, già presente in alcune religioni del Medio Oriente, dell'esistenza degli angeli custodi, cioè di particolari protettori affidati da Dio a ciascun individuo: la loro azione nel distogliere gli uomini dagli influssi del male si può avvertire da piccoli segnali, anche solo a livello inconscio.

Ancora durante la cristianità medievale, nell'arte sacra e nella fede popolare, prende forma l'immagine più concreta e sensibile dell'angelo raffigurato come giovane alato.

Il termine angelo ha così potuto assumere anche un uso metaforico per indicare una persona dai tratti delicati e spirituali, un individuo di purezza, virtù e doti morali eccezionali, è divenuto un termine comparativo per qualificare il bello e la bontà.

Festa religiosa/ festa civile

Il Vangelo racconta che Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Giuseppe e Salome andarono al sepolcro, dove Gesù era stato sepolto, con degli olii aromatici per imbalsamarne il corpo. Trovarono il grande masso che chiudeva l'ingresso alla tomba spostato, le tre donne erano preoccupate e cercavano di capire cosa fosse successo. Apparve loro un angelo che disse: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui! È risorto come aveva detto, venite a vedere il luogo dove era deposto"(Mt 28,5-6). E aggiunse: "Ora andate ad annunciare questa notizia agli Apostoli", ed esse si precipitarono a raccontare l'accaduto agli altri. La tradizione ha spostato questi fatti dalla mattina di Pasqua al giorno successivo (lunedì) forse perché i Vangeli indicano "il giorno dopo la Pasqua", anche se evidentemente quella a cui si allude è la Pasqua ebraica, che cadeva di sabato. Il lunedì dell'Angelo è giorno dell'ottava di Pasqua, ma non è giorno di precetto per i cattolici. Il lunedì di Pasqua è un giorno festivo, introdotto dallo Stato italiano nel dopoguerra e che è stato creato per *allungare* la festa della Pasqua, così come è avvenuto per il 26 dicembre, l'indomani del S. Natale o il Lunedì di Pentecoste (giorno festivo in Alto Adige e quasi in tutt'Europa.)

Contributi storici alla definizione della figura angelica

L'angelo è una figura che, nella sua specificità e nella sua interezza, è presente soltanto nelle cosiddette <religioni del Libro>, ossia in quelle religioni basate su di un testo sacro che i fedeli ritengono rivelato: l'ebraica (con la Bibbia, limitatamente a quella parte che noi chiamiamo Antico Testamento), la cristiana (con la Bibbia nella sua interezza, cioè Antico e Nuovo Testamento), l'islamica o musulmana (col Corano). Le <religioni del Libro> sono quelle rigorosamente monoteiste, fondate sulla fede in un unico Dio, creatore e ordinatore dell'universo, qualunque sia il nome col quale viene designato.

Il perché della necessità di questa figura è semplice: sono le religioni che concepiscono un Ente Supremo, distante nella sua absolutezza e sacralità, ad aver bisogno soprattutto di esseri intermedi fra il trascendente e l'umanità, fra l'Essere di Luce e l'essere di terra. L'angelo come mediatore identifica il problema fondamentale del rapporto fra l'uomo e la divinità: in questo senso vediamo anche come la figura dell'angelo muti nei secoli con l'evolversi delle culture e delle civiltà.

Invece nelle religioni politeiste sono i singoli dei che spesso compaiono e agiscono direttamente nei confronti dell'uomo. Anche nelle religioni diverse da quelle monoteiste si ritrovano spesso delle figure soprannaturali intermedie che esercitano alcune delle funzioni proprie dell'angelo: sono protettrici, consolatrici, ispiratrici, guide o anche spiriti custodi dei vari elementi che costituiscono il mondo naturale. Malgrado una parziale diversità, questi esseri finiscono col presentare molte affinità e somiglianze con gli angeli propriamente detti, possiamo quindi dire che tali entità sono reperibili nel patrimonio di ogni cultura anche se, andando dalla Persia verso l'Oriente, l'idea di angelo tende a farsi sempre più vaga e incerta.

Questi esseri intermedi (presenti nelle tradizioni degli Assiri, dei Babilonesi, dei Fenici, degli Egiziani e dei Persiani) hanno in qualche modo influenzato la concezione ebraica degli angeli. E la dottrina ebraica, in quanto più antica, ha ovviamente influenzato, a sua volta, cristianesimo e islamismo. Nella storia degli angeli occorre inoltre considerare i rapporti con il mondo classico e la filosofia greca, che ebbero un profondo influsso sull'ebraismo del tempo di Cristo e poi sui Padri della Chiesa e sul loro modo di intendere il mondo angelico.

All'inizio della storia dell'umanità rileviamo la presenza degli spiriti della natura, benefici, che presiedono vari elementi, essi si contrappongono agli spiriti diabolici, incarnazione del male, le cui immagini compaiono già nelle pitture rupestri della preistoria. Secondo alcuni, gli angeli deriverebbero dai mani, cioè le anime divinizzate dei defunti, presso molte culture, infatti, si ritiene che gli spiriti umani, dopo la morte, divengano protettori dei viventi, evolvendosi gradatamente verso forme di vita sempre più elevate nella gerarchia celeste.

Comunque il punto d'inizio di una vera e propria storia angelica è da ricercare presso le religioni mediorientali, dove trova generoso sviluppo l'idea di entità intermedie tra la dimensione umana e quella divina. Partendo da qui si dipana il filo che collega le mitologie ariane, assiro-babilonese, egizia, iranica, greca, gnostica con la cultura ebraica, cristiana e infine islamica.

Secondo la tradizione rabbinica, i nomi degli angeli nacquero a Babilonia, dove gli ebrei furono deportati per un lungo periodo nel VI secolo a.C. dopo la distruzione dei loro regni, sicuramente l'angelologia ebraica trasse, da questo contatto non voluto, un notevole arricchimento.

Infatti, angeli nella Bibbia ebraica se ne trovano ma è raro che abbiano un ruolo di primo piano, essendo spesso frutto di revisioni editoriali, surrogati di Jahvè ogni qual volta i redattori della scuola

sacerdotale sentivano che il testo jahvista si faceva troppo ardito nella raffigurazione di Dio. Gli angeli diventano figure di primo piano, sostituiti di un Dio sempre più remoto, solo nelle scritture apocalittiche ebraiche del III e del II secolo prima dell'era volgare, in una Palestina governata dai successori ellenistici di Alessandro Magno.

Gli angeli, così come noi li conosciamo, non ebbero origine dal mondo ebraico, ma tornarono dalla cattività babilonese insieme agli ebrei. La fonte principale va ricercata nell'angelologia della Persia zoroastriana, che si può far risalire al 1500 a.C. Le idee originarie di Zoroastro (versione greca del nome Zarathustra) riapparvero nel tardo giudaismo apocalittico, nello gnosticismo e nel primo cristianesimo, per poi riemergere nel ramo sciita dell'islamismo, ancora oggi prevalente in Iran.

La Bibbia prima dell'esilio è soprattutto il Libro di Davide. La corte di Davide era una società fondamentalmente militare, con il re-eroe che esercitava il comando sui guerrieri e uno o due profeti consiglieri. Nell'età successiva, quella di Salomone, una corte di grande cultura circondava il monarca, che amministrava una società mercantile, urbana e relativamente pacifica, ma che ancora riconosceva il suo ideale nella figura carismatica di Davide. In Babilonia gli ebrei avevano visto quella che doveva essere un'immensa e complessa corte reale, la cui struttura riproduceva l'ipotetica gerarchia celeste. Dio dopo l'esilio babilonese, regna su un cosmo di ordini angelici e non è più il solitario Dio-guerriero Jahvè.

Nello zoroastrismo, poi soverchiato dall'Islam, il dio supremo e buono Ahura-Mazda (il Saggio Signore) ha generato sette entità chiamate Amesha Spenta, gli <Immortali Benefici>, che gli sono sempre accanto, hanno collaborato alla creazione del mondo e intervengono nelle sue vicende. Queste sette entità hanno tratti e caratteristiche che per molti aspetti sono collegabili ai sette arcangeli posti intorno a Dio per celebrare la sua gloria, come testimoniato per esempio in Tobia (12, 15).

Lo zoroastrismo, inoltre, prevede l'esistenza di un essere con funzioni analoghe a quelle dell'angelo custode, la *Fravashi* (*Spirito guardiano di un individuo*). Essa si configura come una specie di *doppio* trascendente dell'individuo ed esplica un'azione protettiva. Le Fravashi di tutti gli esseri umani preesistono agli individui che vengono al mondo e dall'eternità si trovano dinanzi ad Ahura-Mazda, il quale se ne serve per governare l'universo: esse costituiscono una permanente assemblea di tutti coloro che nasceranno, che sono nati e che sono morti.

L'influenza dello Zoroastrismo si avverte soprattutto nella tradizione angelologica giudaica successiva alla formazione dell'Antico Testamento (in particolare nel filosofo ebreo Filone di Alessandria) e nei testi non canonici (o Apocrifi), che spesso hanno influenzato anche i Padri della Chiesa.

Il vasto pantheon delle divinità assiro-babilonesi annovera tra gli altri il dio Anu (in sumerico significa cielo), che aveva al proprio servizio dei particolari esseri, chiamati sukka (in concreto la moglie e una lunga schiera di figli) usati per entrare in contatto con gli esseri umani. Il termine sukka significa infatti *messaggero*. La funzione di protezione nei confronti dell'uomo era invece affidata a divinità personali, che avevano il compito di contrastare sin dalla nascita gli spiriti malvagi, ma che abbandonavano l'individuo al suo destino qualora questi avesse commesso degli atti peccaminosi (cosa che gli angeli biblici non fanno). Gli dei principali babilonesi avevano inoltre al proprio servizio delle divinità minori con compiti di *messaggeri* o *araldi*, come Nabu e Nusku, che ricoprivano ruoli compresi in quello ebraico di angelo.

Agli assiro-babilonesi, come ora vedremo, va anche fatta risalire la definizione di due tra le più importanti schiere angeliche, quelle dei cherubini e dei serafini.

Nella città di Ur, fondata lungo la valle dell'Eufrate verso il 4000 a.C., che ebbe il suo massimo sviluppo circa 1500 anni dopo, fu rinvenuta una stele raffigurante una creatura alata, che versa da un'anfora l'acqua di vita nel calice di un re sconosciuto. Ancora, una delle più antiche raffigurazioni angeliche della Mesopotamia, anteriore perfino alla stele di Ur, è costituita dai giganteschi grifoni alati. Proprio a queste raffigurazioni sembrerebbero riferirsi i passi, peraltro assai scarni dal punto di vista descrittivo, delle più antiche tradizioni bibliche, quali li troviamo in Esodo (*Fece due cherubini d'oro massiccio: li fece alle due estremità del propizatorio... I cherubini stendevano le ali verso l'alto proteggendo con le loro ali il propizatorio: erano rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini erano rivolte verso il propizatorio, Esodo, 37, 8-9*), nel secondo libro di Samuele e nei Salmi.

Le celebri visioni del profeta Ezechiele danno dei cherubini una descrizione completamente diversa rispetto a quella dei karibu assiri o degli animali alati (Samuele, 22, 11) che potevano essere cavalcati (Salmi, 18, 11) e sono di difficile interpretazione a causa del linguaggio profetico adottato. Queste le visioni di Ezechiele:

<Ciascuno aveva aspetto d'uomo, ciascuno con quattro facce e quattro ali. I loro piedi erano zampe affusolate e la loro pianta era come quella della zampa di un vitello, scintillanti come il luccicare di un bronzo levigato. Avevano mani umane di sotto le ali sui loro quattro lati; avevano facce e ali tutti e quattro. Le ali erano accoppiate a due a due. Essi avanzavano senza girarsi e ciascuno avanzava dritto davanti a sé. Le forme delle facce erano di uomo; poi le forme di leone sul lato destro dei quattro, di bue sul lato sinistro dei quattro, e ciascuno di essi aveva forme di aquila. Le loro ali erano distese verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che velavano i loro corpi. Ciascuno procedeva dritto davanti a sé. Procedevano dove tirava quel vento senza girarsi. Tra gli esseri apparivano come dei carboni infuocati che sembravano lampade, essi lampeggiavano fra gli esseri e il fuoco splendeva e da esso schizzavano fulmini. (Ezechiele, 1, 5-13).

Si era intravista nei cherubini la sagoma di un braccio umano sotto le loro ali. Vidi pure quattro ruote a fianco dei cherubini, una ruota vicina a ogni cherubino; le ruote avevano l'aspetto luccicante del crisolito. Apparivano di forma identica tutte e quattro come se una ruota fosse congegnata nell'altra. Quando si muovevano procedevano sui quattro lati, nel procedere non si giravano, ma là dove si rivolgeva la principale andavano senza girarsi. Tutto il corpo, il dorso, le mani, le ali e le singole ruote erano piene d'occhi tutt'intorno, ognuno dei quattro aveva la propria ruota. (Ezechiele, 10, 8-12)>.

Recentemente alcuni studiosi hanno sostenuto che il testo di Ezechiele avrebbe subito diverse interpolazioni in epoca posteriore e che la versione corretta dovrebbe parlare non di quattro volti, ma di quattro attributi accomunati nello stesso essere: testa umana, corpo di leone, zampe di toro, ali d'aquila. Questo corrisponderebbe alle raffigurazioni dei karibu: gli animali alati, i cherubini assiri.

E' molto probabile inoltre che alla descrizione fatta da Ezechiele abbiano contribuito forti influenze culturali egizie, con le quali del resto il popolo ebraico era stato a lungo in contatto.

In quest'area troviamo infatti una divinità, Bes, di probabile origine sudanese o somala, caratterizzata dal fatto di possedere un corpo umano dotato di due paia di ali, di una testa circondata da numerose piccole teste di animali (leoni, tori, coccodrilli) e interamente ricoperto di occhi. Questi occhi hanno un evidente significato simbolico e indicano l'onniveggenza divina: non sono solo strumenti visivi, ma hanno probabilmente anche un significato attivo di raggi luminosi, con la

funzione di illuminare le tenebre e, implicitamente, di scacciare i mostri che vi trovano ricetto, quindi in definitiva di disperdere il male.

Altre figure divine, spiriti e *creature intermedie*, ricordano poi i nostri angeli: alcune di queste figure erano benefiche e altre invece erano considerate pericolose e ostili nei confronti degli uomini, al punto che spesso contro di loro si compivano riti magici con lo scopo di arrestarne i poteri negativi.

Quanto ai serafini, ne parla il profeta Isaia: il loro nome deriva dal termine saraph, che significa *bruciare, ardere*, e vengono designati quindi come esseri di fuoco.

Essi compaiono nella visione che Isaia ebbe di Dio nel tempio di Gerusalemme. E' il momento della sua vocazione e il profeta descrive gli angeli librasi attorno al trono di Dio:

<Nell'anno della morte del re Ozia vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato e i suoi lembi riempivano il tempio. Dei serafini stavano sopra di Lui; ognuno di essi aveva sei ali; con due si coprivano la faccia, con due si coprivano i piedi e con due volavano. L'uno all'altro si gridavano dicendo: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria". Gli stipiti delle soglie tremavano per la voce di quelli che gridavano, mentre il tempio si riempiva di fumo. (Isaia, 6, 1-4)

>.

Anche in questo caso il carattere profetico della visione rende difficile comprendere esattamente l'immagine cui fa riferimento il testo, tuttavia esistono dei paralleli nell'arte siriana dell'inizio del

I millennio a.C. che possono costituire il modello dei serafini descritti. Si noti comunque che i confronti con l'arte mediorientale riguardano sempre l'iconografia angelica e non il significato religioso di queste creature.

Il tardo giudaismo, che va dal II secolo a.C. al V d.C., produsse una ricca letteratura rabbinica, costituita dai cosiddetti Apocrifi veterotestamentari, testi che, pur trattando temi analoghi a quelli contenuti nei libri <ufficiali> della Bibbia, non vennero però accolti come sacri. Essi elaborarono molti temi che saranno poi ripresi nel Talmud e nel Midrash.

Gli Apocrifi dedicano ampio spazio all'angelologia (in particolare il libro di Enoch), arricchendola di elementi coreografici e di descrizioni minuziose, che sono pressoché assenti nei libri canonici, si parla, per esempio dell'angelo della brina, di quello della grandine, di quello della neve.

Questa ridondanza incontrò soprattutto il gusto dei ceti popolari, presso i quali si diffuse un culto verso gli angeli con forti tendenze alla superstizione e alla idolatria. La cosa suscitò l'allarmata reazione dei rabbini, che condannarono tali degenerazioni, analogamente a quanto fece la Chiesa cristiana più o meno nello stesso periodo.

Il contributo del mondo greco alla definizione della figura angelica è importante, anche se non influenzò in profondità il significato stesso della concezione dell'angelo ebraico e cristiano. Tuttavia non si può dimenticare che la parola *ànghelos* è greca e significa *messaggero* e che è usata già in Omero per designare i messaggeri di Zeus nel mondo degli uomini. Anche lo stesso Zeus, il dio supremo, è detto *agazòs aggelos*, cioè *angelo buono*.

Proprio nei poemi omerici, in particolare, troviamo figure divine che avevano funzioni del tutto simili a quelle degli angeli della nostra tradizione, per esempio Atena, nel primo canto dell'Iliade, si

adopera presso Achille in modi che ricordano molto da vicino quelli dell'angelo custode quale noi lo conosciamo. E' visibile soltanto a lui e gli porta consiglio nella sua lotta con Agamennone. Ma anche Agamennone riceve un aiuto divino, in sogno gli appare Nestore, che si autodefinisce *messaggero di Zeus* e ha il compito di dargli certi suggerimenti. E nel 24° canto è Iride, la dea dell'arcobaleno, che soccorre il vecchio re Priamo che piange la morte di suo figlio Ettore. È inviata di Zeus, sua messaggera.

Nell'Odissea Ulisse viene più volte soccorso dal padre degli dei attraverso Atena e l'alato Ermete. E' Ermete che lo aiuta a sciogliersi dagli incantesimi della ninfa Calipso, il dio alato annuncia infatti alla ninfa la decisione degli dei di ridare la libertà a Ulisse, che tanto la desidera. Giunto presso i Feaci e poi nel paese dei Ciclopi, Ulisse stesso è consapevole di essere guidato da un dio soccorritore. E quando finalmente tocca le rive di Itaca e teme di non riuscire a vincere i numerosi avversari, è ancora una volta la dea Atena a incoraggiarlo e a assicurarlo della vittoria finale.

E per fare soltanto un accenno ai filosofi dell'antica Grecia, in Platone troviamo numerosi riferimenti a esseri intermedi esistenti tra cielo e terra. Tra questi anche Eros, il semidio degli antichi miti, tante volte citato anche nei poemi omerici.

Nel Symposium leggiamo infatti, con riferimento ai compiti di Eros:

Suo incarico è tradurre e presentare agli dei ciò che viene dagli uomini e agli uomini ciò che viene dagli dei: le preghiere e le offerte degli uni, gli ordini e l'accettazione delle offerte degli altri...

E' attraverso l'elemento "demoniaco" (da daimones), qui inteso come soprannaturale e immortale, che si manifesta – dice Platone – l'arte dei sacerdoti, con riferimento alle vittime, alle dedizioni, alle profezie, alle magie.

Leggiamo ancora:

Dio infatti non tratta con gli uomini, bensì ogni rapporto e dialogo degli dei con gli uomini avviene attraverso intermediari, sia nella veglia che nel sonno. Di tali demoni e spiriti ne esistono molti e di molte specie, e uno di costoro è anche Eros.

Lo stesso Socrate si richiamava sovente alla sua voce interiore, che definiva daimonion e che lo accompagnò per tutta la vita... una via di mezzo tra l'angelo custode e la coscienza:

Ciò mi è accaduto fin dalla mia infanzia, cioè una voce che quando si fa sentire mi sconsiglia da qualcosa che voglio fare e che però non ha mai cercato di persuadermi (Apologia 31 d).

Aristotele parlava invece di esseri celesti di puro spirito non soggetti alle passioni umane, ma capaci di rendere possibile il movimento stesso dell'universo, fondato sull'armonia tra l'uomo e il divino. Queste intelligenze motrici sono state alla base della formazione della dottrina dei Cori angelici collegati ai singoli cieli nella teologia medievale e in Dante. Anche la filosofia neoplatonica di Proclo e Plotino conosceva esseri che fungevano da mediatori con il piano del divino e che erano chiamati *dynameis*, *potenze*, parola usata anche dai teologi cristiani per definire gli angeli.

Angeli *influenzati* dal neoplatonismo sono presenti in maniera alquanto originale anche all'interno della cultura gnostica che, partendo dall'Oriente agli inizi della nostra era, si sviluppa in tutto il bacino mediterraneo e confluisce nel cristianesimo dei primi secoli, come eresia aspramente combattuta dai Padri della Chiesa.

La Gnosi (*dal greco conoscenza*) si manifesta come tendenza religiosa di tipo sincretistico, sommando elementi provenienti dalle varie religioni misteriche, dalle correnti magico-astrologiche, dall'ermetismo, dal giudaismo alessandrino, dalle filosofie ellenistiche.

Per lo gnosticismo, che esaspera il dualismo tra spirito e materia, la salvezza - indotta dal sacrificio simbolico di Gesù - si esplica attraverso la conoscenza iniziatica, che conduce alla liberazione dell'anima dalla prigione del corpo.

Secondo la Gnosi, gli angeli sono esseri malvagi, che hanno creato il mondo materiale e lo governano lottando tra di loro, ciascuno volto ad affermare la propria supremazia. Con la vittoria finale dello Spirito essi saranno distrutti assieme alla loro creazione.

Dionigi l'Areopagita è un misterioso autore, forse contemporaneo di san Paolo, ma che la critica moderna colloca attorno al VI secolo, designandolo come Pseudo-Dionigi. Lui con meticolosità tipicamente medievale e rifacendosi nuovamente ad una evidente matrice neoplatonica, ha messo ordine nell'infinito e indefinito mondo degli angeli, classificandoli secondo una precisa gerarchia, questa, salvo poche eccezioni, costituisce da allora un punto fermo sull'angelologia e ha ottenuto unanimi riconoscimenti in tutta la cristianità.

Dionigi è autore di un consistente Corpus Dionysiacum, nel quale spicca una complessa opera denominata *Le gerarchie celesti*. La classificazione proposta da Dionigi è basata su nove ordini angelici, distinti in tre raggruppamenti, il primo è ricavato dall'antico Testamento e gli altri dalle scarse indicazioni contenute nelle Epistole di san Paolo.

Ancor prima della classificazione angelica in ordini, attorno al II secolo della nostra era, è ben radicata nella Chiesa cristiana la convinzione che ogni individuo sia assistito da un angelo custode.

L'interesse per gli angeli ebbe il suo culmine nel Medioevo e non mancarono in proposito dispute famose, come quella che nel XIII secolo oppose il filosofo e teologo scozzese Duns Scoto a san Tommaso d'Aquino, padre della scolastica e autore di una monumentale *Summa Theologica*, che ancora oggi costituisce un riferimento importante per la Chiesa cattolica.

La contesa tra i due pensatori verteva sulla natura degli angeli. Per lo scozzese erano incorporei, ma costituiti da una *materia spirituale* avente pur sempre una certa consistenza, per l'aquinate erano invece *puro intelletto*, benché avessero la facoltà di assumere temporaneamente sembianze fisiche quando dovevano entrare in contatto con gli uomini. A sostegno di questa teoria veniva utilizzato l'Antico Testamento laddove si narra di tre angeli che, in sembianze umane, incontrarono Abramo e addirittura divisero la mensa con lui. Contrariamente ai molti sostenitori della tesi opposta, san Tommaso riteneva che gli angeli fossero dotati di libero arbitrio, tanto è vero che alcuni, con alla testa Lucifero, scelsero il male, ribellandosi a Dio e trasformandosi così in demoni.

A partire dal XVI secolo il protestantesimo tentò di realizzare un severo ritorno alla Bibbia, quale unica rivelazione e autorità. Nella Bibbia è detto chiaramente che non si devono adorare gli Angeli, né rivolgere preghiere a loro, o per loro tramite (si vedano la lettera ai Colossesi 2, 18 e l'Apocalisse 22, 9), giacché il sacrificio di Cristo ha annullato ogni barriera e l'uomo può rivolgersi direttamente a Dio, unico autore di salvezza e a cui solo spetta la gloria. Questo non significa che la riforma protestante abbia negato l'esistenza e l'importanza degli Angeli, essi sono stati riconosciuti, conformemente alla Scrittura, quali messaggeri ed esecutori della volontà divina nei confronti degli uomini. Lutero, parlando dell'aldilà, affermò che *<Riposeremo soltanto in Dio, così come in questa vita dormiamo dolcemente, sotto la protezione di Dio e degli Angeli, senza temere pericolo>*.

E Calvino: *Per quanto riguarda gli Angeli... la cura e la protezione dell'uomo pio è stata loro affidata. Essi devono perciò, in obbedienza a Dio, essere solleciti riguardo alla nostra salvezza, e pregando per noi non fanno altro che compiere il loro dovere. Dio decreta che tutti gli Angeli si assumano la protezione dei giusti.*

La stessa *cauta* posizione nei confronti degli angeli si riscontra nell'islamismo, che però contempla l'esistenza degli angeli, il Corano li cita ben ottantotto volte e la fede nella loro esistenza è il secondo articolo della fede islamica.

Il Corano afferma:

Chiunque non crede in Dio, nei suoi angeli, nei suoi libri, nei suoi profeti nel giorno ultimo si perde di un perdimento lontano. (4, 136)

E' tuttavia proibito adorare gli angeli e attribuire loro un carattere divino vicino ad Allah, adorarli e sollecitare il loro aiuto è considerato degradante e avvilente per l'uomo. Infatti il primo giorno della creazione Allah li fece prosternare davanti ad Adamo, al quale accordò una conoscenza più estesa della loro: lo pose dunque al di sopra di loro.

L'angelo (*malak, messaggero*) è una creatura di luce dotata di ali, è pura e perfetta però si trova all'ultimo posto nella scala gerarchica che parte da Dio e contempla, in successione, arcangeli, profeti, esseri umani e angeli. Gli angeli o *malaika*, vegliano sull'umanità, annotando tutte le azioni degli uomini. Per i mistici Sufi, invece, sono gli esseri umani stessi che registrano le proprie azioni, le quali verranno vagliate nel giorno del Giudizio.

Su quelli che dicono: *<Il nostro Signore è Dio" e vi si conformano, scendono gli angeli e dicono: "Non abbiate paura e non siate afflitti, ma ricevete la buona novella del Paradiso che vi è stato promesso. Noi siamo degli amici per voi, in questa e nella vita futura; e là ci sarà per voi quel che le vostre anime desiderano, e là, per voi, ciò che chiederete (41, 30-31)>*.

Lo stesso Gesù, Isa, è considerato dai musulmani di natura semiangelica e assieme agli angeli siede vicino ad Allah.

Quanto agli arcangeli, il più citato è Gabriele, Jibril, che parlò a Maria di Nazaret e a Maometto, il quale fu da lui ispirato in sogno nella stesura del Corano.

Un altro arcangelo importante è Michele, Mikail, che detiene il dominio delle forze della natura.

Le mansioni specifiche degli angeli, prima ancora della protezione degli esseri umani, sono l'adorazione di Dio e l'obbedienza ai suoi voleri. Secondo il Corano, degli angeli furono mandati da Dio a combattere in alcune battaglie sostenute da Maometto:

Egli rispose: *<In verità vi aiuterò con mille angeli dilaganti senza intervallo. Ciò era, nel disegno di Dio, solo come buona novella e perché i vostri cuori si tranquillizzassero... E quando il tuo Signore ispirò gli angeli: "Sì, io sono con voi: date fermezza a quelli che credono. Quanto ai miscredenti, getterò lo spavento nei loro cuori. Colpiteli dunque sotto il collo e in tutte le giunture". (8, 9-12)>*

Anche la morte del profeta fu, secondo la tradizione, accompagnata da angeli. Quando Maometto era vicino a morire, i suoi parenti ebbero una visione: una schiera di angeli riempì la stanza illuminandola di una luce splendida. L'angelo della morte si avvicinò a Maometto e gli chiese il permesso di prendere la sua anima. E Maometto acconsentì, sollecitandolo anzi a completare rapidamente la sua opera.

Non sappiamo attraverso quali fonti Maometto abbia conosciuto la tradizione ebraica e cristiana, sicuramente ne fu influenzato. Di conseguenza anche il ruolo degli angeli nell'Islam è analogo a quello di cui troviamo notizie nelle Sacre Scritture: *<gli angeli siedono intorno al trono di Allah, dal cui respiro furono creati, lo lodano e gli chiedono perdono per i peccatori, svolgendo così pienamente il ruolo di intermediari che ben conosciamo>*.

Procedendo nel tempo, troviamo una vasta e affascinante dottrina degli angeli nelle opere dell'illustre filosofo, poeta e teologo musulmano Avicenna (980-1037), nato e vissuto in Persia, il quale prevede una duplice cosmogonia, cieli invisibili congiunti a quelli visibili dell'astronomia e della fisica celeste, le intelligenze angeliche che danno origine ai fenomeni dell'universo. In

Avicenna sono frequentemente citati l'Arcangelo Gabriele, angelo dell'umanità, e Michele, angelo dei Profeti.

Procedendo verso Oriente ed entrando nell'area culturale dell'induismo, come pure in quella del buddhismo, incontriamo mitologie complesse, con la presenza di numerose divinità. Questa vastità di esseri intermedi, energie, influssi, costituisce in realtà una gerarchia di forze attive che entrano in relazione con gli uomini. Nella mitologia vedica e buddhista, troviamo degli spiriti buoni, di natura angelica, denominati deva, dal sanscrito daiva, il termine significa *risplendente, essere di luce* e indica la divinità. I *grandi Deva* vengono definiti *Chohan*, ed i *Grandi Chohan* prendono il nome di *Mahachohan*. Esiste inoltre una categoria eccelsa detta dei *Dhyan Choan*, risultando così una classificazione paragonabile a quella di Dionigi.

Il deva, nel pantheon dell'Oriente, è considerato una divinità minore, a cui è affidato il compito di tutelare luoghi ed entità naturali come boschi, alberi, nuvole, laghi, venti, montagne, più in generale custodisce elementi dei regni minerale, vegetale e animale.

Questa terminologia è diventata di uso comune anche in Occidente per designare gli angeli, a seconda delle differenti culture, questi esseri sono sempre stati presenti nelle tradizioni con nomi tipo: fate, folletti, elfi, gnomi, ondine. Possiamo dire che, mentre il termine *deva* designa uno spirito della natura che tutela un determinato elemento del creato, il termine angelo viene preferibilmente riservato agli esseri che si occupano dell'uomo.

L'esistenza dei deva e degli angeli riposa sul fatto che ogni particella dell'esistente rientra nel grande ordine e nella grande armonia dell'universo, ha un proprio ruolo e una funzione specifica e per adempiere al compito assegnato è guidata da un'intelligenza superiore, angelica appunto, la quale non è altro che un infinitesimo della incommensurabile sapienza divina, questa viene selezionata e distribuita attraverso i canali delle gerarchie celesti. Ogni singola specie persegue una propria meta, secondo uno schema evolutivo che la porta ad ascendere a livelli superiori. Così è anche per l'uomo, il cui destino è quello di evolvere.

Società Teosofica:

<Tutto il Cosmo è guidato, controllato ed animato da una serie quasi infinita di Gerarchie di Esseri senzienti, ognuna con una missione da compiere e che, con un nome o l'altro, che li chiamino Dhyan Choan o Angeli, sono i Messaggeri, cioè, gli agenti delle leggi Karmiche e cosmiche. Ognuno di questi esseri è stato o si prepara ad essere un uomo, se non ora, almeno in un ciclo passato o futuro. Questi Angeli non amministrano né proteggono, non sono Messaggeri dell'Altissimo e ancor meno Messaggeri della Collera di un Dio qualsiasi inventato dalla fantasia dell'uomo. Invocare la loro protezione è sciocco come credere di potersi assicurare la loro simpatia con qualche rito propiziatorio, perché anch'essi, come l'uomo, sono creature soggette all'immutabile Legge del Karma e del Cosmo. L'uomo, essendo composto dall'essenza di tutte queste Gerarchie celesti, può riuscire a diventare superiore, in un certo senso, a qualsiasi Gerarchia o Classe o combinazione di esse>.

Charles Webster Leadbetter, esponente di spicco della Società Teosofica, descrive nel libro *Nascita della Sesta Razza Madre* la vita della nuova società umana: un grande nucleo guidato spiritualmente dagli angeli che si incarna fra circa ottocento anni nell'attuale California.

Aspettando che l'uomo diventi superiore alle Gerarchie Celesti, non possiamo dimenticare le tante leggende che ci riportano all'isola di Atlantide, distrutta nell'anno 8498 a.C. per la caduta di un asteroide al largo delle Azzorre (calendario Maya). Una piccola parte dei sopravvissuti si sarebbe rifugiata nelle loro antiche colonie, penetrando nel bacino del Mediterraneo fino alle terre della Bibbia. Si suppone che alcuni di essi appartenessero ad una élite sacerdotale o aristocratica in possesso di una tecnologia avanzata e di considerevoli cognizioni scientifiche. Secondo Enoch quegli *esseri* potevano, volendo, presentarsi come uomini normali, sebbene molto alti, senza l'alone di luce. Quegli esseri avrebbero preso il nome di *angeli*.

Ancora al patriarca Enoch sarebbero state attribuite dai tardi testi ebraici undici tavolette di argilla in cui si afferma che un piccolo gruppo di esseri misteriosi arrivò nel Libano circa 12 mila anni fa. Per loro volti luminosi, gli occhi grandi e brillanti e la loro alta statura venivano chiamati *gli Splendenti*.

Vi sono numerose descrizioni da altre fonti antiche: più o meno con le stesse parole, 5 mila anni dopo, Daniele, il profeta dell'Antico Testamento, descrive una figura con una cintura d'oro sulle sue vesti e con le stesse caratteristiche di splendore. Uno dei discendenti dall'unione di questi popoli con gli abitanti del luogo è il biblico Noè, il cui presunto padre Lamech era atterrito dal misterioso figlio che riempiva una stanza oscura con la sua luce (manoscritto di Qumran <*Le memorie dei Patriarchi*>). Lamech si rende conto che è più probabile che sia nato dai Figli del Signore dell'Eden che non da lui. Egli si lamenta con Melchisedec che Noè non sia simile a lui, perché i suoi occhi sono come raggi di sole e sembra nato dagli angeli (CVI, 1-8).

È forte la tendenza al richiamo di testi antichi per confermare le diverse teorie, così succede parlando degli Elohim e della loro provenienza extraterrestre, i *Messaggeri celesti* diventano i *Messaggeri cosmici*.

In questo filone si inserisce la religione raeliana (da Rael, il suo fondatore) che, riferendosi al Libro Genesi della Bibbia, sostiene che gli esseri umani sono una creazione di esseri alieni.

La teoria di questa genesi (l'uomo creato da alieni) si richiama a quanto riportato dai miti sumeri secondo i quali *coloro che vennero dal cielo sulla Terra* atterrarono nel Golfo Arabico o nel Golfo Persico 432.000 anni prima del Diluvio. A Sumer apparve circa 6.000 anni fa, improvvisamente, la prima civiltà conosciuta e pienamente documentata e concesse all'umanità tutte le grandi scoperte. Fu lì che apparve la scrittura, probabilmente nel 3800 a.C., questo fece di Sumer la terra dei primi scribi, che annotarono su tavolette di argilla nella scrittura cuneiforme meravigliose storie di dei e di esseri umani. Gli studiosi considerano questi testi come semplice mitologia, ma alcuni sono convinti che costituiscano la narrazione di eventi realmente accaduti.

In accordo a questi miti, alcuni scrittori di ispirazione cristiana hanno avanzato l'ipotesi che gli ufo possano essere una parte delle schiere angeliche che presiedono agli aspetti fisici della creazione. Altri scrittori pensano che vi siano entrambe le essenze, angelica e satanica, ai timoni dei dischi volanti e che i nostri cieli vedranno l'apocalittica battaglia finale tra le forze del bene e quelle del maligno.

Anche la psicanalisi ha voluto dire la sua sugli angeli... I Messaggeri cosmici, visti da quest'ottica, vengono considerati *archetipi culturali*, frutto dell'immaginazione collettiva e immagazzinati in un grande serbatoio chiamato *inconscio collettivo*. Secondo la psicanalisi di Jung gli angeli infatti possono essere un esempio perfetto di un simbolo culturale che è stato accolto in Occidente, 4000 anni di fede in queste creature hanno creato una *verità eterna*, che esercita ancora un considerevole potere inconscio perché mantiene molto del suo originale valore magico.

Nell'interpretazione esoterica, il *valore magico* degli Angeli apre ben altre prospettive, la magia poggia le basi sull'equilibrio e quando questo viene turbato è attribuito al mago il potere di intervenire per ristabilirlo tramite il concorso di entità benefiche, tra queste, gli Angeli. Sebbene ciò avvenga tramite ritualistiche magiche, qualche volta una persona può appellarsi con un'intensa preghiera a spiritualità angeliche appartenenti alle tradizioni religiose. Quindi anche la richiesta espressa agli Angeli può essere considerata, da questo punto di vista, come un'operazione magica.

Per concludere, riportiamo il pensiero di Geoffrey Hodson, uno dei più famosi chiaroveggenti degli ultimi tempi: *Non potete richiamare i grandi angeli nel vostro sé inferiore. Per vederli ed ascoltarli dovrete salire verso il loro mondo. Allorché ne supererete la soglia vedrete la possente moltitudine sempre immersa in miriadi di colori dell'arcobaleno....*

Angelo – inquadramento generale

Enciclopedia dell' Arte Medievale (1991)
di Marco Bussagli, F. Panvini Rosati

Figura tipica delle c.d. religioni del Libro che ha per fine quello di connettere il Creatore e la sua opera, la divinità e l'uomo. Il termine gr. ἄγγελος, adottato dalla versione biblica dei Settanta, traduce quasi perfettamente l'ebraico mal'akh, il cui significato è quello di 'messo, inviato, messaggero'.

Secondo la tradizione rabbinica, i nomi degli a. sarebbero nati dal contatto forzato con la civiltà babilonese (Frey, 1911) e, infatti, soltanto nei libri veterotestamentari elaborati dopo il periodo della deportazione ebraica a Babilonia (587-538 a.C.) compaiono i nomi di Gabriele (Dn. 8, 16; 9, 21), Michele (Dn. 10, 13 e 21; 12, 1 ss.), Raffaele (Tb. 3, 25). Questo, però, non significa che la credenza negli a. sia il frutto del rapporto con la cultura assiro-babilonese. Non per nulla l'appellativo di 'figlio di Dio' (bene ha-elohim), riferito agli a., compare nei testi biblici più antichi (Gn. 6, 2-4; Gb. 1, 6; 2, 1); in particolare, il porre in relazione i 'figli di Dio' con le 'stelle del mattino' - come accade in un altro passo di Gb. (38, 7) - ha un precedente in un testo del sec. 14° a.C. ritrovato negli scavi della città siriana di Ugarit. Secondo Gaster (1962) questo rispecchierebbe la tendenza mesopotamica, ancora più antica, di connettere le divinità con i corpi celesti. La definizione di 'figli di Dio' indicherebbe, infine, divinità cananee vinte da Jahweh e perciò decadute (Giannoni, 1970). Da quanto detto emerge che il mondo degli a. biblici "ha una origine prebiblica, ma nella Bibbia stessa il concetto si è purificato da mescolanze politeistiche e da sottintesi" (Quinlan, 1972). È infatti indubbio che alla formazione del concetto di a. abbiano concorso apporti assiro-babilonesi, egizi e quello persiano-mazdaico con il 'sistema' dei 'Venerabili' (Yazata) e degli 'Immortali benèfici' (Amesha Spenta) il cui rapporto reciproco sembra riconducibile a quello degli a. con gli arcangeli (Dumézil, 1945; Bausani, 1959). Né è da sottovalutare il contributo classico (greco-romano), quello del giudaismo (l'ebraismo posteriore), della gnosi e del neoplatonismo (Giannoni, 1970), grazie al quale il concetto di δὲναμις passò dalla metafisica di Proclo alla concezione angelologica dello pseudo-Dionigi Areopagita (Corsini, 1962). Tuttavia, anche se le relazioni fra la cultura ebraica e le altre civiltà appena ricordate hanno concorso alla definizione del concetto di a., questo non vuol dire che le divinità omologhe degli a. possano essere considerate tali. In altri termini, le figure angeliche appartengono, con la loro molteplicità di ruoli, esclusivamente alle c.d. religioni del Libro: l'ebraica, la cristiana, l'islamica.

Naturalmente la soluzione iconografica adottata per raffigurare gli a. non poté non risentire delle speculazioni che l'avevano preceduta. Anzi, il travagliato iter iconografico attraversato dall'immagine angelica per giungere a un risultato definitivo dimostra la stretta dipendenza delle figure stesse dal pensiero che le ha prodotte. In particolare, si possono individuare tre aspetti dell'iconografia su cui è necessario soffermarsi: quello relativo all'a. rappresentato come essere umano adulto, quello che lo presenta come puttino e quello relativo alla raffigurazione dei serafini e dei cherubini. Questi ultimi sono i due ordini più alti del primo coro della gerarchia angelica; si tratta di una costante per tutte le ipotesi di successione gerarchica, da quella di Gregorio Magno (Homilia in Evangelia, XXIV, 7; PL, LXXVI, coll. 1249-1250) a quella di Tommaso d'Aquino (Summa theol., q. 108, a. 2) e a tutte le altre, per le quali si rimanda a Vacant (1902).

Per quanto riguarda l'origine iconografica dei cherubini, si deve rilevare che la tradizione testuale non è unitaria, giacché se il testo privilegiato dalla consuetudine figurativa più tarda è quello di Ez. (1, 4-25; 10, 1-22), tuttavia alcuni altri passi veterotestamentari, tutti storicamente precedenti a quelli del profeta (Rolla, 1969), presentano un'immagine dei cherubini assai diversa (Gn. 3, 24; Es. 25, 18-20; 37, 8-9; 2 Sam. 22, 11; Sal. 18 [19], 11).

Quel che si ricava dai luoghi biblici appena citati, e in particolare dai passi di Samuele, è che gli esseri qui descritti hanno un aspetto animalesco, tanto che Jahweh 'siede' su di loro (mentre Ezechiele, fra l'altro, riferisce del trono di Jahweh sospeso sulle teste dei cherubini: Ez. 1, 26) o, addirittura, li cavalca (Sal. 18 [17], 11) dando vita, oltre tutto, al gioco di parole tra l'ebraico *rakab* 'cavalcare', e il termine 'kerub', cherubino (Ravasi, 1986). L'ipotesi che ne scaturisce è che i cherubini della più antica tradizione biblica siano quelle sfingi alate dei ritrovamenti archeologici di Biblos databili fra il 1200 e l'800 a.C. (Albright, 1938) che De Vaux (1960-1961) ritiene derivate dal motivo dei grifoni a guardia dell'albero della vita, motivo frequente sui sigilli siriaci e mitannici del 2° millennio avanti Cristo. Questa iconografia non ebbe però alcun seguito e a essa, nella cultura figurativa biblico-cristiana, si sostituì senz'altro la descrizione di Ezechiele secondo la quale questi esseri posseggono quattro ali (e non due) cosparsa di occhi, quattro teste (il tetramorfo) e avanzano, in stazione eretta, sopra ruote cosparsa d'occhi (Ophanim). Lo dimostrano con particolare evidenza le miniature degli ottateuchi (Roma, BAV, gr. 746, c. 325v; gr. 747, c. 158v) che rappresentano il tabernacolo; ai suoi lati, infatti, compaiono due cherubini che rispecchiano la visione di Ezechiele, mentre è agevole rilevare che l'immagine non tiene conto della descrizione biblica, attestata dai relativi passi dell'Esodo. La discrepanza fra il testo biblico e la consuetudine iconografica egemonizzata dalla visione del profeta favorì, talvolta, la nascita di immagini anomale quali quelle che compaiono nel mosaico absidale della chiesa di Germigny-des-Prés volute da Teodulfo, come recita l'iscrizione metrica nell'abside, ai primi del 9° secolo. Qui i cherubini sono raffigurati come a., ma la scelta iconografica non è affatto arbitraria in quanto, paradossalmente, l'immagine dell'a. corrisponde alla descrizione dell'Esodo da cui si evince che i cherubini hanno due ali e una sola testa per uno. La particolare iconografia dei cherubini di Germigny-des-Prés trova un precedente negli Evangelii detti di Gundohino, databili al 754 (Autun, Bibl. Mun., 3, c. 12v), dove il Cristo in maestà è fiancheggiato da due a. che soltanto la scritta "Cyubin" qualifica come tali. È da notare che la posizione delle ali degli a. suggerisce l'identificazione di Cristo con l'Arca dell'Alleanza, secondo 1 Re 7, 8. A questo passo, del resto, dovette riferirsi anche Teodulfo quando ideò i citati cherubini di Germigny-des-Prés, sebbene tenesse certamente conto di 1 Re 6, 27. L'iconografia dei cherubini in forma di a. si perpetuò saltuariamente - come, per es., nel Commento all'Apocalisse di Beato di Liebana (New York, Pierp. Morgan Lib., M. 644, c. 112) - fino al sec. 14°, sicché la si ritrova nella *Vie et miracles de St. Denis*, del 1317 (Parigi, BN, fr. 2090, c. 107v). Di norma, però, l'immagine dei cherubini è fedele alla descrizione di Ezechiele, come nell'Ascensione del codice di Rabula (Firenze, Laur., Plut. 1. 56, c. 13v) ove compare il tetramorfo. Tuttavia, va subito precisato che l'iconografia dei cherubini non di rado si contamina con quella dei serafini, caratterizzati da sei ali - non cosparsa d'occhi - e da una testa (Is. 6, 1-4). Basta ricordare il Codex Virgilianus (c. 16v) nel San Lorenzo del Escorial (972) o il Reliquiario di s. Maurizio nel tesoro dell'abbazia a Saint-Maurice d'Agaune (secc. 12°-13°) o, ancora, la volta a mosaico della cattedrale di Cefalù e l'altra del duomo di Monreale. A distinguerli, invece, concorre talvolta il colore: azzurri i cherubini, rossi i serafini, secondo un criterio di 'luminosità' che, se trova rigorosa applicazione in opere come l'Adorazione della Croce in S. Maria Antiqua a Roma o nella cupola del battistero di Firenze (Kirschbaum, 1940), non fu però costantemente rispettato, soprattutto dal sec. 15° in poi. Al di là dell'ovvio riferimento al testo pseudo-dionisiano per il quale - ed è vero - l'appellativo di serafini significa 'quelli che ardono' (De coelesti hierarchia, 7, 1; PG, III, col. 205B), sicché questi sono rossi come il fuoco, non si può fare a meno di ricordare che la speculazione sulla natura luminosa degli a. è comune tanto ai Padri greci (per es. Giovanni Damasceno, *De fide orthodoxa*, 2, 3, PG, XCIV, col. 886A; pseudo-Clemente Alessandrino, *Excerpta ex scriptis Theodoti*, 12, PG, IX, col. 661C) quanto ai latini (per es. Agostino, *De diversis quaestionibus*, 83, 47, PL, XL, col. 31; Gregorio Magno, *Dialogi*, IV, 29, PL, LXXVII, coll. 365-368). L'idea che gli a. siano esseri luminosi - idea cui certo concorse Lc. 24, 4 - influì su alcuni aspetti dell'iconografia angelica come nel caso degli a. di S. Maria Maggiore a Roma, che, in candide vesti, hanno il volto,

le mani e i piedi "meravigliosamente rossi" (Kirschbaum, 1940), secondo quanto recita un verso del Carmen paschale (V, 328; PL, XIX, col. 740) non ignoto a Dante (Par. XXXI, vv. 13-15): "Flammeus aspectu, niveo preclarus amictu". La riflessione sulla natura luminosa degli a. favorì certo l'assimilazione di questi alle stelle - erranti e non - (per es. la Crocifissione e la Lamentazione di Maria ne *Le Ore di Rohan*, Parigi, BN, lat. 9471, cc. 27 e 135), in ossequio a una tradizione che va da Nicomaco di Gerasa (Bidez, Cumont, 1938, frammento 10) a Clemente Alessandrino (Stromata, VI, 16-17, PG, IX, coll. 369-372; *Fragmenta*, II, 13, ivi, col. 733), al Libro di Enoch (72, 3), per sfociare in Dante (Convivio II; IV, 2). Sulle immagini, però, influì soprattutto l'idea che la stella dei Magi fosse un angelo. Fra i non pochi esempi che si susseguirono saltuariamente dal sec. 6° al 15°, si ricordano qui l'altare di Ratchis nel duomo di Cividale e il pulpito di Giovanni Pisano nel S. Andrea a Pistoia (1301) dove l'Adorazione dei Magi rispecchia questa particolare iconografia (Bussagli, 1985-1986). La speculazione sulla luce, infine, fu certo alla base delle corrispondenze segnate fra gerarchie celesti e pietre preziose (Gregorio Magno, *Homilia in Evangelia*, XXXIV, 7; PL, LXXVI, col. 1250: serafini, sardonice; cherubini, topazio; troni, diaspro; dominazioni, crisolito; principati, onice; potestà, berillio; virtù, zaffiro; arcangeli, carbonchio; angeli, smeraldo).

Il passo citato, che prende senz'altro le mosse da Ez. 28, 13, noto a Gregorio attraverso la versione della Vulgata, mostra un dato conosciuto, ma non per questo meno interessante: vale a dire che la successione dei cori angelici proposta dal pontefice (590-604) non corrisponde a quella dionisiana, essendo stata posposta la posizione delle virtù. La discrepanza provocò una certa confusione perfino nella visione dantesca che, se nel Convivio (II, 5) si attiene a questo schema, nella Divina Commedia (Par. III, vv. 73-75, 79-81) concorda con l'altra (che poi è quella tomistica): serafini, cherubini, troni (I coro); dominazioni, virtù, potestà (II coro); principati, arcangeli, angeli (III coro). Come si vede, la problematica relativa ai cori angelici non era chiarita del tutto ancora nel sec. 14°, sicché non deve stupire che, sia pure in tutt'altro ambiente e in altra epoca (sec. 6°), ci si riferisse alle gerarchie paoline (Ef. 1, 21) nei mosaici, purtroppo distrutti, della chiesa della Dormizione a Nicea, ove erano raffigurati Virtù (Δ YNAMIC), Principati (APXE), Dominazioni (KYPIOTYTEC), Potestà (EΞOYCIE). Sono questi da considerarsi fra gli esempi più antichi di immagini di cori angelici, peraltro non differenziati iconograficamente, come del resto avviene anche più tardi (per es. Civate, S. Pietro al Monte, affreschi dell'abside, sec. 12°). Una puntuale diversificazione dell'iconografia dei cori (anche se non ne esiste una codificata) si trova invece nelle cupole dei battisteri di Firenze (primo quarto sec. 13°, primi del sec. 14°) e di S. Marco a Venezia (1342-1354), entrambe a mosaico. Talvolta, poi, la caratterizzazione fra i vari cori è affidata a una arbitraria differenziazione cromatica (per es. Firenze, Bibl. Naz., 22, c. 47v). Sugli aspetti iconografici dei singoli ordini che compongono i cori si rinvia alla voce Gerarchie angeliche. Per quanto riguarda l'a. raffigurato come essere umano adulto, va subito ricordato che la gran parte degli studiosi ritiene che la sua matrice iconografica sia la Nike classica (Strzygowski, 1901; Wulff, 1914; Beck, 1936; Réau, 1956; Panofsky, 1964). Certo le considerazioni di Felis (1912) - in parte anticipate da Leclercq (1909) - vanno sicuramente condivise. Lo studioso tedesco sottolineò, infatti, il perpetuarsi dei quattro schemi compositivi (la Vittoria di profilo, stante e che avanza; la Vittoria frontale con le braccia in alto che sorreggono un medaglione; la Vittoria in volo; le due Vittorie in volo che tengono un clipeo) che, già adottati nell'arte ufficiale romana, furono ripresi dall'arte cristiana, sostituendo gli a. alle Vittorie. Berefelt (1968), dal canto suo, ha approfondito lo studio delle corrispondenze fra gli a. in volo che tengono un clipeo e le Vittorie effigiate in egual maniera. Tuttavia, quanto osservato non dimostra che la Vittoria si sia 'trasformata' in a., come voleva Strzygowski (1902), né è lecito affermare che le Vittorie siano potute divenire a. senza modificazioni iconografiche (Panofsky, 1964).

Del resto già Stuhlfauth (1897) aveva rilevato che non era possibile confondere le Vittorie con gli a., dal momento che le prime sono di sesso femminile e vestono il chitone, mentre i secondi sono maschi e indossano dalmatica e pallio. Queste medesime osservazioni - che si possono facilmente verificare per es. sul Dittico Barberini (Parigi, Louvre) - sono condivise da Berefelt (1968) il quale

indica, però, come eccezione gli a. miniati nella Genesi dell'assai danneggiata Bibbia Cotton (Londra, BL, Cott. Otho B.VI), noti da una copia del sec. 17° che raffigura il terzo giorno della Creazione (Parigi, BN, fr. 9530, c. 32). Qui gli a. indossano il chitone tipico della Vittoria, tuttavia l'ipotesi da considerare con maggior favore è che queste immagini derivino dall'iconografia della Psiche (Marini Clarelli, 1984).

La nascita dell'iconografia angelica consta, sostanzialmente, di due fasi. Fino alla fine del sec. 4°, infatti, gli a. erano apteri, in seguito furono loro aggiunte le ali. Prima della nuova iconografia pterofora, si può dire però che gli a. non avessero un'iconografia tale da caratterizzarli e da distinguerli dagli altri personaggi della scena, essendo essi raffigurati come uomini, talora addirittura barbati, come mostrano gli affreschi del sec. 4° nella catacomba di via Latina (Ferrua, 1960). In molti passi vetero e neotestamentari (Gn. 18, 2 ss. e 19, 10; Gdc. 13, 6; Tb. 5, 4; Dn. 8, 15 e 10, 5-15; Mc. 16, 5; Lc. 24, 4), infatti, gli a. sono ricordati come 'uomini', come accade, d'altra parte, anche nel Libro di Enoch (15, 6), considerato apocrifo solo dal 754. Pertanto essi furono rappresentati in tunica dalmatica e pallium, vesti diventate tipicamente cristiane; soprattutto il pallio, per il quale non si può fare a meno di ricordare l'opera di Tertulliano *De pallio* (PL, II, coll. 1030-1050).

Il fatto che fino alla fine del sec. 4° gli a. siano raffigurati senza ali, però, non è da considerarsi il risultato della mancanza di indicazioni testuali a riguardo, come vorrebbero Landsberger (1947) e Réau (1956), e perciò neppure come 'automatismo' rispetto alle fonti bibliche appena citate. Va infatti ricordato che quando apparvero le prime immagini di a. (ovviamente apteri), Tertulliano aveva già precisato nel 197 (Waltzing, 1929) che gli a., in quanto spiriti, posseggono le ali (*Apologeticum*, 22, 2; PL, I, col. 466). D'altra parte, anche nella Bibbia stessa, al di là dei riferimenti già ricordati a cherubini e serafini (a. alati), compaiono altre citazioni in Dn. (9, 21) e, per quanto allora considerata apocrifa, in Ap. (14, 6). Ci si trova, quindi, dinanzi a una scelta volontaria degli artisti, forse improntata all'interpretazione pedissequamente letterale del testo biblico, altrove più volte dimostrata (Cagiano de Azevedo, 1963), oppure all'idea che, quando si presentano, gli a. assumono sembianze umane. Quest'ultima ipotesi (che però non ne esclude altre) sembra essere avvalorata dagli a. dell'Ospitalità di Abramo (Gn. 18, 8) nel S. Vitale di Ravenna e da due avori (Monaco, Bayer. Nationalmus.; Milano, Castello Sforzesco, Coll. Trivulzio) che rappresentano le Pie donne al Sepolcro (Mc. 16, 5). In queste tre opere, che sono datate rispettivamente ai secc. 6° e 5° (quando gli a. venivano ormai rappresentati con le ali), essi invece si presentano apteri, proprio perché sono apparsi agli uomini.

L'aggiunta delle ali è da considerarsi, per così dire, una 'apposizione iconografica' in quanto esse non determinano alcuna altra modifica alla figurazione precedente, tant'è che, per es., in un avorio del British Mus. che rappresenta il Battesimo di Gesù (fine del sec. 4°-primi del sec. 5°) compare addirittura un a. pteroforo con la barba, il che dimostra la perfetta continuità dell'iconografia ed esclude la 'filiazione' dalla Vittoria. Le ali, infatti, sono la soluzione figurativa che esprime visivamente quanto era stato stabilito da una complessa plurisecolare speculazione sulla natura degli a., posta in stretta relazione con quella aerea dei venti (Raff, 1978-1979; Bussagli, in corso di stampa). Gli a. occupano una posizione intermedia fra l'uomo, essere di terra (Gn. 2, 7), e Dio, la luce suprema (1 Gv. 1, 5), sicché anche la loro natura è intermedia. Se paragonata a quella degli uomini, essa risulta spirituale, mentre se la si confronta con quella di Dio appare corporea (Gregorio Magno, *Moralia*, 2, 3, PL, LXXV, col. 557; Clemente Alessandrino, *Excerpta ex scriptis Theodoti*, 14, PG, IX, col. 664). Per questo Filone d'Alessandria (*De planatione*, 14) non ha esitato a collocare gli a. nell'aria, insieme agli uccelli e alle anime (Lemonnyer, 1907). Gli a., perciò, hanno un corpo d'aria (*Psello*, *De operatione daemonum*), anzi, sono essi stessi i venti (pseudo-Dionigi, *De coelesti hierarchia*, 15, 6; PG, III, col. 333D); oppure, come nella tradizione apocalittica (Ap. 7, 1) e nel Vangelo di Bartolomeo (IV, 31-34), si trovano a governare i venti dei quattro angoli del mondo. Così, è per esprimere la natura aerea degli a. che gli artisti paleocristiani 'apposero' le ali alla figura

degli a.-uomini: "sicut et iuxta fabulas poetarum venti pennas habere dicuntur" (Isidoro, *Etymologiae*, 7, 5, 3; PL, LXXXII, col. 272B). Come le figure dei venti tardoantiche erano caratterizzate dalle ali (Cumont, 1942; Stefanska, 1971), così lo furono gli a. in quanto esseri spirituali, cioè dell'aria.

Alla base di questa riflessione sta il salmo 104 (103),4 - che influì anche sul Corano (Fahd, 1966) nell'interpretazione comune alla tradizione rabbinica, ai Settanta e a Eb. 1, 7 ove gli a. sono visti come vento e fiamma (Ravasi, 1986). L'assimilazione della natura angelica a questi due aspetti elementari della realtà - che si ritrova per es. in Basilio di Cesarea (*Liber de Spiritu sancto*, 16, 38; PG, XXXII, col. 137A) e fra i padri del concilio Niceno II (Mansi, XIII, col. 165A-B) - fece sì che gli a. venissero considerati vuoi esseri luminosi, vuoi esseri aerei. Quest'ultimo aspetto, però, non determinò soltanto l'aggiunta delle ali alla figura aptera degli a., ma fu all'origine di un altro motivo iconografico: quello dell'a. il cui 'corpo' sbuca da una nuvola, o meglio dalla nuvola prende forma. Già nella Bibbia, infatti, si trova l'accostamento fra a. e nuvole (Ez. 1, 4; 10, 3-4; At. 1, 9; Ap. 10, 1). Tuttavia è il commento dello pseudo-Dionigi (*De coelesti hierarchia*, 15, 6; PG, III, col. 333C) che ne legge gli aspetti simbolici, mentre quello di Tommaso (*Summa theol.*, q. 51, a.2) e, prima ancora, l'altro di Isidoro spiega che "Angeli corpora in quibus hominibus apparent, de superno aere sumunt, solidamque speciem de coelesti elemento induunt, per quam humanis obtutibus manifestius demonstrantur" (*Liber Sententiarum*, I, 10, 19; PL, LXXXIII, col. 557). Quando gli a. si mostrano agli uomini 'si vestono' di nubi. Il che spiega perché, per es., l'a. che appare a s. Aldegonda, miniato nel codice che racconta la vita e i miracoli di s. Amando (Valenciennes, *Bibl. Mun.*, 502, c. 118v; sec. 11°) sbuchi proprio da una nuvola, oppure perché gli a. dipinti da Taddeo Gaddi nella cappella Baroncelli (Firenze, Santa Croce) abbiano il corpo che termina in un ciuffo nuvoloso. Il motivo dell'a.-nuvola ebbe molta fortuna nel Medioevo (si ricordino la Crocifissione di Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova e l'altra, di Pietro Lorenzetti, nella basilica inferiore di Assisi), si perpetuò nel Rinascimento con effetti sempre più naturalistici, per sfociare nelle figure degli a. barocchi adagiati su 'cuscinetti' di vapore. Come si vede, gran parte dell'iconografia angelica risente della speculazione sulla natura aerea degli a. tanto che da questa sembra dipendere anche la figura dell'a.-putto.

Innanzitutto è da dire che il grande impiego di a.-putti si ebbe in epoca rinascimentale e barocca. In ambito medievale, infatti, l'immagine più diffusa è senz'altro quella dell'a.-adulto, mentre i rari esempi di putti alati sono da considerarsi, più che a., eroti. Si ricordino quelli dipinti da Giotto sul timpano della casa di s. Anna (Padova, cappella degli Scrovegni) riportati tanto nella scena dell'Annuncio a s. Anna (dove gli eroti hanno il mantello), quanto in quella della Nascita di Maria (dove il manto non è stato dipinto). Ancora si rammentino gli eroti di Buffalmacco nel Trionfo della morte (Pisa, Camposanto). È chiaro che l'influenza dei modelli classici è tutt'altro che da sottovalutare, tuttavia la nascita dell'iconografia dell'a.-putto dovette avvenire in altro modo.

I presupposti teorici di una simile scelta figurativa sono da ricercarsi, infatti, nella speculazione che avvicinava a. e anime. L'affinità fra queste due entità riposa sull'idea che la natura dell'anima sia aerea (Sal. 39 [38], 6; 144 [143], 4): "Ricordati che la mia vita è un soffio" (Gb. 7, 7). Del resto è noto che il termine ebraico ruah ha tanto il significato di 'anima' quanto quello di 'vento' (Brich Hoyle, 1920), il che è di per sé indicativo e probante giacché - lo si è visto - gli a. sono i venti. Anche il gr. ψυχή è originariamente 'respiro, alito', connesso con ψύχω 'soffio', e il lat. anima corrisponde al gr. άνεμος 'vento' (Di Nola, 1970). Giova inoltre sottolineare che Origene (*De principiis*, II, 8, 3; PG, XI, coll. 222-223), in virtù della relazione tra ψυχή e ψύχοϛ 'freddo' (Nicole, 1907), indica come le anime non siano altro che a. la cui natura, 'raffreddatasi', sia scesa fino a incarnarsi. Non diversamente Filone d'Alessandria spiega che l'aria è popolata da anime incorporee. Alcune di queste s'incarnano, altre, di natura più divina, non avranno mai un corpo e staranno per sempre nell'etere. Queste ultime si chiamano a. (*De planatione*, 14; *De confusione linguarum*, 34, 174). Sulla base di questi passi è agevole giustificare la scelta operata nello scriptorium di Alessandria (Weitzmann, 1984) quando gli artisti si appropriarono dell'iconografia della Psiche

(Marini Clarelli, 1984) per raffigurare gli a. del codice Cotton. Non solo, ma le affermazioni di Filone spiegano perché gli a. del codice Cotton hanno le ali di uccello e non di farfalla come quelle della Psiche: perché gli a. volano più in alto delle anime. D'altra parte, già nella sinagoga di Dura-Europos l'affresco che illustra Ez. 37, 9 mostra i quattro venti raffigurati come Psychai dalle ali di farfalla. Si deve ricordare, però, che fra le varie iconografie dell'anima esiste anche quella che la vuole come una piccola figura umana spesso nuda, talvolta alata, l'εἰδωλον (Nicole, 1907). A questo punto appare chiaro perché in un'onice incisa del sec. 8°, che rappresenta l'Annunciazione (Londra, British Mus.), l'arcangelo Gabriele è un a.-putto o perché in una perdita gemma gnostica non ci sia diversità, salvo che per la presenza delle ali, fra l'iconografia degli a. e quella delle anime, entrambi rappresentati come figurette nude (Leclercq, 1909, fig. 653; improbabili le osservazioni di Bonner, 1951). Così ancora viene chiarito per qual motivo, nei Libri sententiarum di Pietro Lombardo (Monaco, Bayer. Staatsbibl., Clm 697, c. 151r; sec. 12°), l'anima che Dio soffia in Adamo abbia l'aspetto di un putto alato. Ma il rapporto fra anima e a. - un rapporto che per Dante, sulla scorta di Tommaso (In X libros ethicorum Aristotelis ad Nicomacum expositio, VII, 1), negli uomini di più nobile natura sfiora l'assimilazione (Convivio III, 7, 6) - è pure responsabile della nascita dell'iconografia femminile di queste figure. Se infatti non di rado la fisionomia dell'a. acquisisce caratteri femminili, questi si accentuarono dalla metà del sec. 14° in poi. Si è persino potuto dire che su essa abbia influito la poetica della donna angelicata. Comunque sia, per es. dei due a. che sorreggono il manto della Madonna della Misericordia, affrescati nella lunetta di S. Maria in Selva nel cimitero di Locarno, l'uno è caratterizzato dal seno mentre l'altro indossa una veste, la pellarada o pellaranda, di uso più tipicamente femminile. Così indossano la 'gonnella' gli a. musicanti nell'Assunzione della Vergine di Bartolo di Fredi (Siena, Pinacoteca Naz.).

Quello degli a. musicanti è un tema assai diffuso in ambito medievale. Esso ha un valore filosofico preciso. La concezione platonica e pitagorica della cosmologia medievale, in virtù di Sap. 11, 20, assumeva dunque i rapporti aritmetici a base dell'armonia dell'universo, sicché la musica - che si fonda anch'essa su connessioni aritmetiche - ne era considerata l'esemplificazione (Murdoch, 1984). In particolare il moto delle stelle e dei pianeti era ritenuto armonico, tanto che Filone d'Alessandria paragonò i sette pianeti alle corde della lira (De opificio mundi, I, 34, 9). Ma a muovere i pianeti e i loro cieli - lo si è detto - erano gli a., come mostra per es. un manoscritto provenzale del sec. 14° (Londra, BL, Royal 19. C. I., c. 34v) dove due a. fanno girare il cosmo azionando, ognuno, una manovella. Quanto detto è già sufficiente a chiarire il significato delle raffigurazioni di a. musicanti e perché, nella già ricordata miniatura della Vie et miracles de St. Denis, la visione avuta dal supposto s. Dionigi, mostri gli a. delle nove gerarchie, proprio come a.-musicanti che suonano l'armonia del creato (Hammerstein, 1962). L'intento appare chiaro nell'Incoronazione di Maria dipinta da Paolo Veneziano (Venezia, Gall. dell'Accademia), dove il momento di coniunctio fra il Cristo e Maria, non senza riferimento a Ct. 8, 6, assume il senso dell'armonia universale. La presenza dell'organo tenuto da due a. accanto ai luminari maggiori è da imputarsi alla traduzione della Vulgata che rende il salmo 150, 4 con: "Laudant eum in cordis et organo". Il termine ebraico 'ugab, che indica generalmente lo strumento a fiato, fu erroneamente tradotto 'organo' (Ravasi, 1986). L'errore si ripercosse sull'iconografia anche perché il salmo fu assunto come riferimento per la strumentistica angelica. Un'ulteriore riprova questa della stretta dipendenza fra immagine e testo, dipendenza che l'iconografia angelica sembra ampiamente avvalorare.

Gli Angeli e le Guide

Premesso che l'Angelo guida l'anima che glielo permette, su un cammino di vita, vero è che l'Angelo ha compiti e le Guide ne hanno altri. Tra Angeli e Guide esiste una sostanziale differenza, gli uni non si sono mai incarnati, le altre sì.

Gli Angeli, queste meravigliose Farfalle Celesti che ci sostengono in ogni momento della nostra esistenza, sappiamo che sono Spiriti Purissimi, incorporei e piuttosto potenti.

Le Guide sono spiriti di trapassati che hanno raggiunto una autonomia spirituale nell'Oltre, ma facente capo al volere di Dio.

Le Guide non sono tutte uguali, la loro ampiezza di coscienza varia ed esse si affiancano a quegli esseri in sembianze umane che le accolgono e che hanno lo stesso grado di espansione.

Succede che quando l'anima incarnata avvia il suo processo evolutivo, le sue Guide cambiano, lasciando il posto a Guide più evolute che in quel momento corrispondono al suo attuale grado evolutivo.

Diversamente l'Angelo posto al fianco dell'essere umano fin dalla nascita, non cambia e rimarrà con lui fino al compimento della sua Giornata Karmica e lo accompagnerà oltre il velo ... dell'Oltre. Dopo le decisioni prese dall'anima, la saluterà, consegnandola agli Angeli preposti

Come si prega un Angelo

L'atto di pregare l'Angelo mette il cuore in pace e l'anima umana si riempie di purissima energia.

La preghiera è un atto di amore verso Dio e verso questa creatura di luce che Dio ha voluto per noi.

Di preghiere all'Angelo ce ne sono in buona scelta, la più conosciuta è quella che ci viene insegnata da bambini:

“Angelo di Dio
che sei il mio custode
illumina custodisci, reggi e governa me
che ti fui affidato dalla pietà celeste
così sia”

Il cuore, la nostra sensibilità può far nascere dentro di noi il desiderio di rivolgerci all' Angelo con parole nostre, dettate dall'amore che proviamo, per questa straordinaria creatura di luce.

Niente di più bello!

L'Angelo è sensibilissimo alla discrezione e al silenzio musicale e se non siamo molto loquaci, ma ricchi di parole nel cuore, lui proverà molto gradimento.

L'Angelo è molto discreto e la discrezione a lui piace, non c'è necessità di gridargli i nostri sentimenti, non ama il chiasso e tutto ciò che è eccentrico, lui vive nello spazio del cuore, ed il cuore quando è sereno è silenzioso e aperto a Dio.

Questo stato di quiete, favorisce, apre la nostra preghiera personale al nostro Angelo Custode.

La preghiera si può scegliere tra le tante, ma la preghiera si può anche creare e offrirla a lui al nostro Angelo. Lui la gradirà moltissimo e stringerà l'anima protetta, nel suo abbraccio di ali, fatto di amore, energia e luce.

Chi è dunque un Angelo?

Le enciclopedie lo definiscono come “Messaggero o Ministro” con un senso specificatamente religioso di Essere Sovrumano, intermediario tra cielo e terra, tra Dio e gli uomini di cui Dio stesso

si serve per annunciare agli uomini e per fare eseguire sulla terra la Sua volontà. (Treccani)

Gli Angeli sono abitanti di un regno intermedio tra Dio e l'uomo e come tali colmano un vuoto.

Il Dottore Angelico, S. Tommaso D'Aquino, il più grande filosofo del Medioevo, i cui scritti sono diventati dottrina ufficiale della Chiesa Cattolica, nella sua Summa Theologiae, afferma che l'Angelo Custode è vicino all'essere umano in vita e durante il passaggio oltre il velo.

Swedemborg, visionario luterano rivela che noi possiamo vedere gli Angeli a due condizioni:

- se hanno temporaneamente assunto un corpo mentale
- attraverso il nostro occhio interiore

L'evoluzione che si manifesta attraverso la mente ed il pensiero, viene chiamata da Chardin -noosfera-. Il compito dell'Angelo è quello di creare un ponte con Dio e indicarci, nel rispetto della nostra libertà, la strada che conduce a Lui.

L'incontro con l'Angelo è una esperienza autentica e produce un radicale cambiamento nella nostra esistenza.

S.P Pio, il più grande mistico del XX secolo, ha avuto un rapporto con gli Angeli sempre costante.

Gli Angeli sono il riflesso della penetrazione divina, essi posseggono i segreti della natura, padroneggiano le leggi che regolano l'universo, sono depositari di una scienza vastissima e di altrettanta infinita saggezza. Avere la loro compagnia è un grande conforto e grande protezione per la nostra vita.

La nostra mente è una ricetrasmittente e quando è rinforzata da una volontà di luce, diventa uno strumento potente per l'essere umano che può dirigere la sua forza pensiero, dove ritiene opportuno, sicuro della collaborazione angelica.

Gli Angeli sono alleati straordinari, capaci di aprire i canali della nostra ispirazione, tra coscienza e cervello, trasmettendoci telepaticamente idee importanti.

L'Angelo Custode

L'Angelo Custode è donato da Dio all'anima che si incarna al momento del concepimento ed il suo compito è quello di prendersi cura dell'anima immediatamente a partire dal primo giorno di gestazione della madre fino alla conclusione della sua giornata karmica sulla terra, ovvero della vita nel corpo fisico. E l'Angelo custode presterà aiuto all'anima anche quando prossima o destinata all'incarnazione non raggiungerà questo traguardo per motivi vari.

Che vi siano Angeli preposti a propiziare le fasi della vita umana, vedi l'Angelo dell'economia, della salute, dei viaggi, addirittura l'Angelo della morte... e chi più ne ha più ne metta, questo è un altro discorso.

L'essere umano è ben equipaggiato di Angelo Custode, l'unico e personale nella sua vita e questo Angelo comunicherà con lui, cammineranno sempre insieme. Ci sarà conversazione tra loro, se l'essere umano è di buoni sentimenti e se crede alla sua presenza. Sarà una conversazione che interesserà il corpo mentale, ma di cui difficilmente l'essere umano si renderà conto. Nel miglior caso arriveranno ad un contatto più forte attraverso la canalizzazione, o quando l'anima incarnata durante il suo processo evolutivo riceve il dono extrasensoriale.

L'anima grossolana che non crede all'esistenza dell'Angelo, verrà seguita in silenzio, senza però che questa presenza invisibile possa far nulla per il suo futuro nell'Oltre. Ma quanti di noi sono inconsapevolmente riuniti nella certezza che l'Angelo esista, con il nostro consenso e nel rispetto del nostro libero arbitrio, lui il nostro Angelo lavorerà con noi e per noi fino alla fine della nostra giornata karmica.

ooo

Gli Angeli posseggono i segreti della natura, padroneggiano le leggi che regolano l'universo, sono depositari di una scienza vasta e di altrettanta infinita saggezza. Sono ovunque, proteggono le nostre anime, sono accanto a noi, sempre vigili, sono accanto a chi soffre.

Dispensano i loro potenziali attraverso flussi energetici emanati dalle Costellazioni (segni) dello Zodiaco e pur conservando i loro gradi e la loro dignità, in qualità di Angeli Custodi sono mondi aperti all'insieme di un Sevet (tribù). Un gruppo di sei Angeli elargisce energia di un segno zodiacale, agli esseri umani che ne fanno parte.

Catechismo della Chiesa Cattolica

di

Saverio Gaeta

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica viene con chiarezza spiegato che «l'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione» (n. 328). «In tutto il loro essere, gli angeli sono servitori e messaggeri di Dio» (n. 329) e «in quanto creature puramente spirituali, essi hanno intelligenza e volontà: sono creature personali e immortali. Superano in perfezione tutte le creature visibili» (n. 330).

Precisando i loro compiti, il nuovo Catechismo scrive: «Essi, fin dalla creazione e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio» (n. 332); «Dall'incarnazione all'ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli» (n. 333); «Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli» (n. 334); «Dal suo inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione» (n. 336).

Nell'intera Bibbia per 221 volte ricorre la parola «angelo» e 96 volte la parola «angeli». Per l'esattezza, nell'Antico Testamento, in 119 versetti, ci sono 122 ricorrenze del singolare «angelo», mentre in altri 12 versetti ci sono altrettante ricorrenze del plurale «angeli». Nel Nuovo Testamento, in 97 versetti, si trovano 99 ricorrenze di «angelo», mentre in altri 82 versetti ci sono 84 ricorrenze di «angeli». In ebraico l'angelo si chiamava mal'ak (che il greco tradurrà con *aggelos* e il latino con *angelus*). Originata dal cananeo *laaka* (inviare), questa parola designava l'ambasciatore o il corriere che il re utilizzava per far conoscere i propri desideri e ordini.

Nella Sacra Scrittura l'angelo è inviato da Dio per manifestare la sua concreta presenza nel mondo e il suo intervento nella storia umana. Addirittura, in numerosi testi il soggetto dell'azione o della parola riportata è indifferentemente Dio o l'angelo di Dio. Per esempio nella Genesi: «La [Agar] trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto» (16,7ss.) e «Poi il Signore apparve a lui [Abramo] alle querce di Mamre» (18,1ss.); oppure nell'Esodo: «L'angelo del Signore gli apparve [Mosè] in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto» (3,2).

Nell'Antico Testamento si evidenzia la progressiva consapevolezza del monoteismo ebraico, successivamente condivisa dal cristianesimo e dall'islamismo, riguardo all'esistenza di creature puramente spirituali e appartenenti al mondo celeste, mediatrici fra il Dio unico, trascendente e inaccessibile, e gli uomini. Il numero complessivo degli angeli non è indicato in alcun luogo della Sacra Scrittura, ma comunque viene considerato molto grande: «Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano» (Daniele 7,10).

Nel Nuovo Testamento, i brani che parlano degli angeli si possono classificare in due ambiti: il primo narra gli interventi angelici nella storia di Gesù o della Chiesa primitiva, l'altro sottolinea il posto che la credenza negli angeli riveste all'interno della fede cristiana.

In particolare, Luca parla di un angelo che rivela a Zaccaria la nascita di Giovanni (1,11-20) e dell'arcangelo Gabriele che comunica a Maria l'incarnazione di Gesù (1,26-38), per poi descrivere gli angeli che proclamano la nascita del Bambino (1,26-38). Gli angeli tornano in forze nel giorno di Pasqua per annunciare la risurrezione di Gesù (Matteo 28,1-8), e in seguito sono testimoni

privilegiati dell'ascensione di Gesù al cielo (Atti 1,10).

Sono trascorsi soltanto quattro secoli da quando, nel 1608, la devozione verso gli angeli custodi è stata ufficializzata nella liturgia della Chiesa cattolica, con l'istituzione della festa fissata da papa Clemente X per il 2 ottobre. Erano gli anni in cui venne anche definitivamente precisato il testo della preghiera più conosciuta dai bambini, condensato di una quartina con la quale iniziava il lungo poema di un monaco inglese della fine dell'XI secolo: «Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen».

Ma in realtà affonda nella notte dei tempi la consapevolezza dell'esistenza di un angelo custode posto da Dio a fianco di ogni essere umano. Sin dal libro dell'Esodo, redatto intorno al sesto secolo avanti Cristo fondandosi su precedenti tradizioni orali e scritte, troviamo infatti che Dio dice: «Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato» (Esodo 23,20). Pur senza mai formulare una definizione dogmatica a tale riguardo, il magistero ecclesiale ha affermato, in particolare nel concilio di Trento a metà Cinquecento, che ciascun essere umano ha un proprio angelo, come sostenuto fra gli altri da Tertulliano, Agostino, Ambrogio, Giovanni Crisostomo, Girolamo e Gregorio da Nissa.

Nel Catechismo della Chiesa cattolica viene affermato che «dal suo inizio fino all'ora della morte, la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione» (n. 336) e si cita la significativa frase di Basilio di Cesarea: «Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita».

Molti fedeli conservano il ricordo del Catechismo di san Pio X che precisava: «Si dicono custodi gli angeli che Dio ha destinato per custodirci e guidarci nella strada della salute» (n. 170) e l'angelo custode «ci assiste con buone ispirazioni, e, col ricordarci i nostri doveri, ci guida nel cammino del bene; offre a Dio le nostre preghiere e ci ottiene le sue grazie» (n. 172).

Una delle più note raffigurazioni iconografiche è la tela di Pietro da Cortona L'angelo custode (Palazzo Barberini, Roma). Nella scheda dell'opera viene spiegato che il pittore ha immaginato lo spazio «attraversato dall'inedito fluido dell'angelo dalle vesti candide, mentre si volge teneramente verso il giovanetto che tiene per mano», mentre «in secondo piano si scorge il dettaglio dell'angelo che accompagna l'uomo nell'intero percorso della sua vita».

Michele (in ebraico «Chi come Dio?»), Gabriele («Dio è la mia forza») e Raffaele («Dio salva») sono gli unici tre arcangeli citati per nome nella Bibbia.

Michele è considerato il comandante dell'esercito celeste e la tradizione iconografica lo raffigura con una corazza e una lancia, oppure con uno scudo e una spada, mentre combatte vittoriosamente contro Lucifero. Un'altra rappresentazione lo vede con la bilancia in mano, simbolo della pesatura, al momento del giudizio finale, del bene e del male compiuto dalle anime. Da Pio XII è stato proclamato patrono dei radiologi e dei poliziotti. L'Antico Testamento lo presenta come «il gran principe» (Daniele 12,1) e il difensore del popolo di Israele: «Michele, uno dei principi supremi, mi è venuto in aiuto» (Daniele 10,13). Nel Nuovo Testamento è il capo delle schiere angeliche, che contrastano gli angeli ribelli: «Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago» (Apocalisse 12,7).

Gabriele viene considerato l'ambasciatore per eccellenza di Dio. La tradizione iconografica lo rappresenta generalmente con un giglio in mano, ma in qualche caso viene raffigurato anche con una lanterna e uno specchio di diaspro. Pio XII lo proclamò patrono delle telecomunicazioni e dei comunicatori, mentre Paolo VI ha aggiunto la protezione delle poste e dei filatelici. Nell'Antico

Testamento dà al profeta Daniele degli avvertimenti su ciò che accadrà al popolo di Israele. Nel Nuovo Testamento appare in due circostanze. Dapprima nel Tempio di Gerusalemme, al sacerdote Zaccaria: «La tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni» (Luca 1,13.19). Quindi, sei mesi più tardi, alla vergine Maria: «L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret» (Luca 1,26-27).

Raffaele è ritenuto dalla tradizione l'angelo che guarisce le infermità fisiche e spirituali. L'iconografia lo vede raffigurato nell'atto di portare un pesce e un bastone, oppure con in mano un calice contenente una bevanda medicamentosa. La tradizione popolare gli attribuisce la protezione di viaggiatori, marinai, farmacisti, fidanzati e giovani sposi. Il suo nome è segnalato unicamente nell'Antico Testamento, dove il Libro di Tobia ne racconta il costante intervento in favore di Tobi e dei suoi cari. Raffaele è inoltre considerato l'avversario di Asmodeo, il demone che nell'apocrifo Testamento di Salomone si presenta come il nemico dell'unione coniugale.

C'è un desaparecido, nelle sacre schiere angeliche, del quale si è conservato unicamente il nome: Uriele. L'ultimo avvistamento ufficiale risale al 745, quando papa Zaccaria, al termine del secondo Sinodo provinciale di Roma, decise di stroncare l'abuso del sedicente vescovo Adalberto, che invocava «i sette arcangeli che stanno davanti a Dio» con pratiche superstiziose e formule magiche. Decretò così l'interdetto a ogni devozione in suo onore, nonostante la Liturgia romana ne celebrasse ufficialmente la festa il 15 luglio: «È opportuno astenersi nelle preghiere pubbliche dal nominare tutti gli altri angeli, eccetto quei tre ammessi», fu la perentoria indicazione.

Negli atti del Sinodo si evidenziava che in effetti la Sacra Scrittura cita soltanto gli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, e dunque gli altri nomi invocati nella preghiera di Adalberto – fra i quali spiccava Uriele – sarebbero potuti essere angeli decaduti, demoni che nessuno doveva onorare con un atto di culto. Nel contempo si intendeva impedire che gli iconoclasti trovassero ulteriori giustificazioni per il loro impeto distruttivo delle icone raffiguranti immagini divine: «È illecito presentare gli angeli col corpo umano, essendo incorporei», scriveva per esempio il presbitero Xeniaias nel 754. In realtà, dell'eletta compagnia dei sette principi angelici si trova riscontro in diversi testi ebraici, fra cui spicca un antico codice rinvenuto nel XVI secolo nella Biblioteca vaticana che, accanto alla triade Michele-Gabriele-Raffaele, cita Uriele e i meno conosciuti Barachiele, Gaudiele e Sealtiele.

Tutti questi nomi si potevano leggere, ancora agli inizi del Settecento, sotto altrettanti arcangeli raffigurati in un quadro della chiesa romana di Santa Maria della Pietà in piazza Colonna. Quelle fonti attribuirebbero a Uriele un'importanza tale da inserirlo addirittura nella compagnia dei primi quattro spiriti che stanno sempre intorno al trono di Dio. Una preghiera del Talmud recitava infatti: «Nel nome del Signore, Dio d'Israele, sia Michele alla mia destra, Gabriele alla mia sinistra, dinanzi a me Uriele, dietro a me Raffaele, e sopra la mia testa la divina presenza di Dio». Il suo nome in ebraico deriva da hur (luce, fuoco) ed Elohim (Dio), a significare «luce di Dio» o «fuoco di Dio»: egli dunque sarebbe incaricato di portare all'umanità la conoscenza e la comprensione del Divino e perciò veniva anche definito angelo «della presenza» o «della salvezza».

Gli angeli nella catechesi di Papa Giovanni Paolo II



Dio è creatore degli esseri visibili e invisibili.

Le nostre catechesi su Dio, creatore del mondo, non possono concludersi senza dedicare adeguata attenzione a un preciso contenuto della Rivelazione divina: la creazione degli esseri puramente spirituali, che la Sacra Scrittura chiama "angeli". Tale creazione appare chiaramente nei Simboli della fede: "Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose (cioè: enti o esseri) visibili e invisibili". Sappiamo che l'uomo gode, all'interno della creazione, di una posizione singolare: grazie al suo corpo appartiene al mondo visibile; mentre, per l'anima spirituale, che vivifica il corpo, egli si trova quasi al confine fra la creazione visibile e quella invisibile. A quest'ultima appartengono altri esseri, puramente spirituali; non dunque propri del mondo visibile, anche se in esso presenti e operanti.

Cristo è il centro dell'universo. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Oggi, come nei tempi passati, si discute su questi esseri spirituali. Bisogna riconoscere che la confusione, a volte, è grande, con il conseguente rischio di far passare come fede della Chiesa sugli angeli ciò che alla fede non appartiene, o, viceversa, di tralasciare qualche aspetto importante della verità rivelata. L'esistenza degli esseri spirituali, che la Sacra Scrittura chiama di solito "angeli" veniva già negata ai tempi di Cristo dai sadducei. La negano anche i materialisti e i razionalisti di tutti i tempi. Eppure, se ci si volesse sbarazzare degli angeli, si dovrebbe rivedere radicalmente la Sacra Scrittura stessa, e con essa tutta la storia della salvezza. Tutta la Tradizione è unanime su questa questione. Il credo della Chiesa è, in fondo, un 'eco di quanto Paolo scrive ai Colossesi: ... tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui". Ossia il Cristo che, come Figlio, Verbo eterno e consostanziale al Padre, è "generato prima di ogni creatura", è al centro dell'universo, come ragione e cardine di tutta quanta la creazione.

La Provvidenza abbraccia anche il mondo dei puri spiriti.

Tutto ciò che appartiene alla creazione rientra, secondo la Rivelazione, nel mistero della divina Provvidenza. Lo afferma il Vaticano I "Tutto ciò che ha creato, Dio lo conserva e lo dirige con la sua provvidenza, estendendosi da un confine all'altro con forza e governando con bontà ogni cosa". "Tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi anche ciò che avrà luogo per libera iniziativa delle creature". La provvidenza abbraccia, dunque, anche il mondo dei puri spiriti, che ancor più pienamente degli uomini sono esseri razionali e liberi. Nella Sacra Scrittura troviamo preziose indicazioni che li riguardano. Vi è pure la rivelazione di un dramma misterioso, eppure reale, che toccò queste creature angeliche, senza che nulla sfuggisse all'eterna Sapienza, la quale con forza e al tempo stesso con bontà tutto porta a compimento nel regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La verità degli angeli è inseparabile dalla rivelazione che è la gloria del Creatore.

Il riferimento al "primato" di Cristo ci aiuta a comprendere che la verità circa l'esistenza e l'opera degli angeli (buoni e cattivi) non costituisce il contenuto centrale della parola di Dio. Nella rivelazione Dio parla prima di tutto "agli uomini... e si intrattiene con essi, per invitarli ad ammetterli alla comunione con sé", come leggiamo nella costituzione Dei verbum del concilio Vaticano II. Così "la profonda verità... sia di Dio, sia della salvezza degli uomini", è il contenuto centrale della rivelazione che "risplende" più pienamente nella persona di Cristo. La verità sugli angeli è in certo senso "collaterale", eppure inseparabile dalla rivelazione centrale, che è l'esistenza, la maestà e la gloria del Creatore. Gli angeli non sono, dunque, creature di primo piano nella realtà della Rivelazione, eppure vi appartengono pienamente.

Gli angeli somigliano più dell'uomo a Dio e sono più vicini a lui.

Riconosciamo anzitutto che la provvidenza, come amorevole Sapienza di Dio, si è manifestata proprio nel creare esseri puramente spirituali, per cui meglio si esprimesse la somiglianza di Dio in loro che di tanto superano tutto ciò che è creato nel mondo visibile insieme con l'uomo, anch'esso incancellabile immagine di Dio. Dio, che è Spirito assolutamente perfetto, si rispecchia, soprattutto, negli esseri spirituali che per natura, cioè a motivo della loro spiritualità, gli sono molto più vicini delle creature materiali. La Sacra Scrittura offre una testimonianza abbastanza esplicita di questa massima vicinanza a Dio degli angeli, dei quali parla, con linguaggio figurato, come del "trono" di Dio, delle sue "schiere", del suo "cielo". Essa ha ispirato la poesia e l'arte dei secoli cristiani che ci presentano gli angeli come la "corte di Dio".

Dio crea gli angeli liberi, capaci di operare una scelta.

Nella perfezione della loro natura spirituale gli angeli sono chiamati, fin dall'inizio, in virtù della loro intelligenza, a conoscere la verità e ad amare il bene che conoscono nella verità in modo molto più pieno e perfetto di quanto non sia possibile all'uomo. Questo amore è l'atto di una volontà libera, per cui, anche per gli angeli, la libertà significa possibilità di operare una scelta a favore o contro il Bene che essi conoscono, cioè Dio stesso. Creando gli esseri liberi, Dio volle che nel mondo si realizzasse quell'amore vero che è possibile solamente sulla base della libertà. Creando gli spiriti puri come esseri liberi, Dio, nella sua provvidenza, non poteva non prevedere anche la possibilità del peccato degli angeli.

Dio ha sottoposto gli spiriti a una prova.

Come dice chiaramente la Rivelazione, il mondo degli spiriti puri appare diviso in buoni e cattivi. Ebbene, questa divisione non si è operata per creazione di Dio, ma in base alla libertà propria della natura spirituale di ciascuno di essi. Si è operata mediante la scelta che per gli esseri puramente spirituali possiede un carattere incomparabilmente più radicale di quella dell'uomo ed è irreversibile dato il grado di intuitività e di penetrazione del bene di cui è dotata la loro intelligenza. A questo riguardo si deve dire anche che gli spiriti puri sono stati sottoposti a una prova di carattere morale. Fu una scelta decisiva riguardante prima di tutto Dio stesso, un Dio conosciuto in modo più essenziale e diretto di quanto è possibile all'uomo, un Dio che a questi esseri spirituali aveva fatto dono, prima che all'uomo, di partecipare alla sua natura divina.

Dio offre ai puri spiriti la sua comunione d'amore e li chiama a una scelta definitiva.

Nel caso dei puri spiriti la scelta decisiva riguardava prima di tutto Dio stesso, primo e supremo Bene, accettato o respinto in modo più essenziale e diretto di quanto possa avvenire nel raggio d'azione della libera volontà dell'uomo. Gli spiriti puri hanno una conoscenza di Dio incomparabilmente più perfetta dell'uomo, perché, con la potenza del loro intelletto, non condizionato né limitato dalla mediazione della conoscenza sensibile, vedono fino in fondo la

grandezza dell'Essere infinito, della prima Verità, del sommo Bene. A questa sublime capacità di conoscenza degli spiriti puri, Dio offrì il mistero della sua divinità, rendendoli così partecipi, mediante la grazia, della sua infinita gloria. Proprio perché esseri di natura spirituale, vi era nel loro intelletto la capacità, il desiderio di questa elevazione soprannaturale a cui Dio li aveva chiamati all'eterna comunione dell'amore, consorti alla natura divina.

Dopo la prova, il mondo degli spiriti si è diviso in buoni e cattivi.

La scelta operata sulla base della verità su Dio, conosciuta in forma superiore in base alla lucidità delle loro intelligenze, ha diviso anche il mondo dei puri spiriti in buoni e cattivi. I buoni hanno scelto Dio come Bene supremo e definitivo, conosciuto alla luce dell'intelletto illuminato dalla Rivelazione. Avere scelto Dio significa che si sono rivolti a lui con tutta la forza interiore della loro libertà, forza che è amore; Dio è divenuto il totale e definitivo scopo della loro esistenza spirituale. Gli altri, invece, hanno voltato le spalle a Dio contro la verità della conoscenza che indicava in lui il bene totale e definitivo. Hanno scelto contro la rivelazione del mistero di Dio, contro la sua grazia che li rendeva partecipi della Santissima Trinità e dell'eterna amicizia con Dio, hanno opposto un rifiuto ispirato da un falso senso di autosufficienza, di avversione e persino di odio che si è tramutato in ribellione.

La superbia acceca gli spiriti che si pronunziano contro l'amore di Dio.

Come comprendere una tale opposizione e ribellione a Dio in esseri dotati di così viva intelligenza? Quale può essere il motivo di tale radicale e irreversibile scelta contro Dio? Di un odio tanto profondo, da poter apparire unicamente frutto della follia? I padri della chiesa e i teologi non esitano a parlare di "accecamiento" prodotto dalla sopravvalutazione della perfezione del proprio essere, spinta fino al punto di velare la supremazia di Dio, che esigeva invece un atto di docile e obbediente sottomissione. Parole come: "Non ti servirò", manifestano il radicale ed irreversibile rifiuto di prendere parte all'edificazione del regno di Dio nel mondo creato. "Satana", lo spirito ribelle, vuole il proprio regno, non quello di Dio, e si erge a primo "avversario" del Creatore, a oppositore della provvidenza. Dalla ribellione e dal peccato di Satana, come anche da quello dell'uomo, dobbiamo concludere accogliendo la saggia esperienza della Scrittura che afferma: "L'orgoglio è causa di rovina".

Funzione degli angeli buoni nei riguardi degli uomini.

Stando sempre alla Sacra Scrittura, gli angeli, in quanto creature puramente spirituali, si presentano alla riflessione della nostra mente come una speciale realizzazione della "immagine di Dio", Spirito perfettissimo. Gli angeli sono, da questo punto di vista, le creature più vicine all'esemplare divino. Il nome che la Sacra Scrittura attribuisce loro, indica che ciò che più conta nella Rivelazione è la verità sui compiti degli angeli nei riguardi degli uomini: angelo (angelus) vuole infatti dire "messaggero". Gli angeli, creature spirituali, hanno funzione di mediazione e di ministero nei rapporti che intercorrono tra Dio e gli uomini.

Gli angeli celebrano la gloria di Dio e partecipano al suo governo sulla creazione.

L'Antico Testamento sottolinea soprattutto la speciale partecipazione degli angeli alla celebrazione della gloria che il Creatore riceve come tributo di lode da parte del mondo creato. Sono in modo speciale i Salmi che si fanno interpreti di tale voce, quando proclamano: "Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Lodatelo, Voi tutti, suoi angeli...". "Benedite il Signore, voi tutti, suoi angeli, potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola". Gli angeli prendono parte al governo di Dio sulla creazione, come "potenti esecutori dei suoi comandi", secondo il piano stabilito dalla divina provvidenza. In particolare agli angeli è affidata una speciale cura e sollecitudine per gli uomini, per i quali presentano a Dio le loro domande e preghiere. Si può affermare che i compiti degli angeli come ambasciatori del Dio vivo si estendono non solo ai singoli

uomini e a coloro che hanno speciali compiti, ma anche ad intere nazioni.

Gli angeli a servizio del Messia.

Il Nuovo Testamento mette in rilievo i compiti degli angeli in rapporto alla missione di Cristo come Messia, e prima di tutto al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, come costatiamo nel racconto dell'annunciazione della nascita di Cristo stesso, nelle spiegazioni e disposizioni date a Maria e Giuseppe, nelle indicazioni date ai pastori nella notte della nascita del Signore, nella protezione del neonato davanti al pericolo della persecuzione di Erode. Più avanti i Vangeli parlano della presenza degli angeli durante il digiuno di 40 giorni di Gesù nel deserto e durante la preghiera nel Getsemani. Dopo la risurrezione di Cristo sarà ancora un angelo, apparso sotto forma di un giovane, che dirà alle donne accorse al sepolcro e sorprese dal fatto di trovarlo vuoto: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui... andate!... dite ai suoi discepoli...". Due angeli sono visti anche da Maria Maddalena, che è privilegiata d'una apparizione personale di Gesù. Gli angeli "si presentano" agli Apostoli dopo la scomparsa di Cristo, per dire loro: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto in cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo". Sono gli angeli della vita, della passione e della gloria di Cristo.

Gli angeli accompagnano sempre Gesù nella sua missione salvifica.

Se passiamo alla nuova venuta di Cristo, cioè alla "Parusia", troviamo che tutti i sinottici annotano che il "Figlio dell'uomo... verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi". Si può dunque dire che gli angeli, come puri spiriti, non solo partecipano nel modo che è loro proprio alla santità di Dio stesso, ma nei momenti chiave circondano il Cristo e lo accompagnano nell'adempimento della sua missione salvifica nei riguardi degli uomini. Allo stesso modo anche tutta la Tradizione e il Magistero ordinario della Chiesa ha attribuito nei secoli agli angeli questo particolare carattere e questa funzione nel ministero messianico.

La Chiesa professa la fede negli angeli custodi e ne raccomanda la venerazione.

Tra i libri del Nuovo Testamento, sono specialmente gli Atti degli Apostoli che ci fanno conoscere alcuni fatti che attestano la sollecitudine degli angeli per l'uomo e per la sua salvezza. Così, quando l'angelo di Dio libera gli apostoli dalla prigione e prima di tutto Pietro, che era minacciato di morte dalla mano di Erode. O quando guida l'attività di Pietro nei riguardi del centurione Cornelio, il primo pagano convertito. Analogamente quando guida l'attività del diacono Filippo lungo la via da Gerusalemme a Gaza. Da questi pochi fatti, si comprende come nella coscienza della Chiesa abbia potuto formarsi la persuasione sul ministero affidato agli angeli in favore degli uomini. Perciò la Chiesa confessa la sua fede negli angeli custodi, venerandoli nella liturgia con una festa apposita e raccomandando il ricorso alla loro protezione con una preghiera frequente, come nell'invocazione "Angelo di Dio".

Gli angeli sono esseri-persone dotati di intelligenza e libera volontà.

In quanto creature di natura spirituale, gli angeli sono dotati di intelletto e di libera volontà, come l'uomo, ma in grado a lui superiore, anche se sempre finito, per il limite che è inerente a tutte le creature. Gli angeli sono quindi esseri personali e, in quanto tali, sono anch'essi a "immagine e somiglianza" di Dio. La Sacra Scrittura si riferisce agli angeli adoperando anche appellativi non solo personali (come i nomi propri: Raffaele, Gabriele, Michele), ma anche "collettivi" (come le qualifiche di: serafini, cherubini, troni, potestà, dominazioni, principati), così come opera una distinzione tra angeli e arcangeli. Pur tenendo conto del linguaggio analogico e rappresentativo del testo sacro, possiamo dedurre che questi esseri-persone, quasi raggruppati in società, si suddividono in ordini e gradi, rispondenti alla misura della loro perfezione e ai compiti loro affidati. Gli autori antichi e la stessa liturgia parlano anche dei cori angelici (nove, secondo Dionigi l'Areopagita).

La verità sugli angeli reca un grande servizio all'uomo.

La Chiesa, proponendo con franchezza la totalità della verità su Dio creatore anche degli angeli, crede di recare un grande servizio all'uomo. L'uomo nutre la convinzione che è il Cristo, Uomo-Dio, (e non gli angeli) a trovarsi al centro della divina Rivelazione. Ebbene, l'incontro religioso con il mondo degli esseri puramente spirituali diventa preziosa rivelazione del suo essere non solo corpo, ma anche spirito, e della sua appartenenza a un progetto di salvezza veramente grande ed efficace, entro una comunità di esseri personali che per l'uomo e con l'uomo servono il disegno provvidenziale di Dio. Notiamo che la Sacra Scrittura e la Tradizione chiamano propriamente angeli quegli spiriti puri che nella fondamentale prova di libertà hanno scelto Dio, la sua gloria e il suo regno. Essi sono uniti a Dio mediante l'amore che scaturisce dalla beatificante visione, faccia a faccia, della Santissima Trinità. Lo dice Gesù stesso: "Gli angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli". Quel "vedere sempre la faccia del Padre" è la manifestazione più alta dell'adorazione di Dio. Si può dire che essa costituisce quella "liturgia celeste", compiuta a nome di tutto l'universo, alla quale incessantemente si associa la terrena liturgia della Chiesa la quale, ogni giorno e ogni ora, nel mondo intero, nella santa messa, si richiama "agli angeli e agli arcangeli" per cantare la gloria di Dio.

Gli angeli sono chiamati da Dio ad avere la loro parte nella storia della salvezza degli uomini.

Sempre secondo la Rivelazione, gli angeli, che partecipano alla vita della Trinità nella luce della gloria, sono anche chiamati ad avere la loro parte nella storia della salvezza degli uomini, nei momenti stabiliti dal disegno della divina provvidenza. "Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono entrare in possesso della salvezza?", domanda l'autore della Lettera agli Ebrei. E questo crede e insegna la Chiesa, in base alla Sacra Scrittura, dalla quale apprendiamo che compito degli angeli buoni è la protezione degli uomini e la sollecitudine per la loro salvezza. Troviamo queste espressioni in diversi passi della Sacra Scrittura, come ad esempio nel Salmo 90 (91): "Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede". Gesù stesso, parlando dei bambini e ammonendo di non dar loro scandalo, si richiama ai "loro angeli". Egli attribuisce inoltre agli angeli la funzione di testimoni nel supremo giudizio divino sulla sorte di chi ha riconosciuto o ha rinnegato il Cristo: "Chiunque mi riconoscerà davanti agli angeli di Dio...; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio". Queste parole sono significative perché se gli angeli prendono parte al giudizio di Dio, sono interessati alla vita dell'uomo. Interesse e partecipazione che sembrano ricevere un'accentuazione nel discorso escatologico, nel quale Gesù fa intervenire gli angeli nella Parusia, ossia nella definitiva venuta di Cristo, alla fine della storia.

Gli angeli sono immortali e, quindi, non soggetti alle leggi della corruzione.

Dio creò fin dal principio entrambe le realtà: quella spirituale e quella corporale, il mondo terreno e quello angelico. Tutto ciò egli creò insieme in ordine alla creazione dell'uomo, costituito di spirito e di materia e posto secondo la narrazione biblica nel quadro di un mondo già stabilito secondo le sue leggi e già misurato dal tempo. Assieme all'esistenza, la fede della Chiesa riconosce certi tratti distintivi della natura degli angeli. Il loro essere puramente spirituale indica prima di tutto la loro non materialità e la loro immortalità. Gli angeli non hanno "corpo" (anche se in determinate circostanze si manifestano sotto forme visibili in ragione della loro missione a favore degli uomini), e quindi non sono soggetti alla legge della corruzione che accomuna tutto il mondo materiale. Gesù stesso, riferendosi alla condizione angelica, dirà che nella vita futura i risorti "(non) possono più morire, perché sono uguali agli angeli".

Tre arcangeli, Michele, Gabriele, e Raffaele: significato dei nomi e loro missione

La Chiesa onora con culto liturgico tre figure di angeli, che nella Sacra Scrittura sono chiamati per nome. Il primo è Michele arcangelo. Il suo nome esprime l'atteggiamento essenziale degli spiriti buoni. "Mica-El" significa infatti: "Chi come Dio?". In questo nome si trova, dunque, espressa la scelta salvifica grazie a/la quale gli angeli "vedono la faccia del Padre" che è nei cieli. Il secondo è Gabriele: figura legata soprattutto al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. Il suo nome significa: "la mia potenza è Dio", oppure "potenza di Dio", quasi a dire che al culmine della creazione, l'incarnazione è il segno supremo del Padre onnipotente. Infine, il terzo arcangelo si chiama Raffaele. "Rafa-El" significa: "Dio guarisce". Egli si è fatto conoscere dalla storia di Tobia nell'Antico Testamento; così significava l'affidamento agli angeli dei piccoli figli di Dio, sempre bisognosi di custodia, di cura e di protezione.

La Chiesa con l'annuncio del regno di Dio è sempre vittoriosa sul maligno, contro cui è continuamente in lotta.

Come testimonia l'evangelista Luca, nel momento in cui i discepoli tornavano dal Maestro pieni di gioia per i frutti raccolti nel loro tirocinio missionario, Gesù pronuncia una frase che fa pensare: "Io vedo Satana cadere dal cielo come la folgore". Con queste parole il Signore afferma che l'annuncio del regno di Dio è sempre una vittoria sul diavolo, ma, nello stesso tempo, rivela anche che l'edificazione del Regno è continuamente esposta alle insidie dello spirito del male. Interessarsene, come intendiamo fare con la catechesi di oggi, vuoi dire prepararsi alla condizione di lotta che è propria della vita della Chiesa in questo tempo ultimo della storia della salvezza (così come afferma il Libro dell'Apocalisse). D'altra parte, ciò permette di chiarire la retta fede della Chiesa di fronte a chi la stravolge, esagerando l'importanza del diavolo, o di chi ne nega o ne minimizza la potenza malefica.

La potenza di Satana è limitata, tollerata da Dio, e sempre concorre al bene, poiché Dio guida la storia.

La fede della Chiesa ci insegna che la potenza di Satana non è infinita. Egli è solo una creatura, potente in quanto spirito puro, ma pur sempre una creatura, con i limiti della creatura, subordinata al volere e al dominio di Dio. Se Satana opera nel mondo per il suo odio contro Dio e il suo Regno, ciò è permesso dalla divina provvidenza che con potenza e bontà dirige la storia dell'uomo e del mondo. Se l'azione di Satana certamente causa molti danni, di natura spirituale e, indirettamente di natura anche fisica, ai singoli e alla società, egli non è tuttavia in grado di annullare la definitiva finalità cui tendono l'uomo e tutta la creazione: il Bene. Egli non può ostacolare l'edificazione del regno di Dio, nel quale si avrà, alla fine, la piena attuazione della giustizia e dell'amore del Padre verso la creatura, eternamente "predestinata" nel Figlio Verbo, Gesù Cristo. Possiamo anzi dire con san Paolo che l'opera del maligno concorre al bene e che serve a edificare la gloria degli "eletti".

Il Cristo è venuto a sconfiggere il diavolo e la Chiesa riceve da lui lo stesso potere.

Tutta la storia dell'umanità si può considerare in funzione della salvezza totale, nella quale è iscritta la vittoria di Cristo sul "principe di questo mondo". "Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui SOLO adorerai", dice perentoriamente Cristo a Satana. In un momento drammatico del suo ministero, a chi lo accusava in modo sfacciato di scacciare i demoni perché alleato di Belzebù, capo dei demoni, Gesù risponde con queste parole severe e confortanti insieme: "...E se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio". Le parole pronunciate da Cristo a proposito del tentatore trovano il loro compimento storico nella croce e nella risurrezione del Redentore. Come leggiamo nella lettera agli Ebrei, Cristo si è fatto partecipe dell'umanità fino alla croce "per ridurre all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo... e liberare così quelli che... erano tenuti in schiavitù". Questa è la grande certezza della

fede cristiana: "il principe di questo mondo è stato giudicato"; "il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo", come ci attesta san Giovanni. Dunque, il Cristo crocifisso e risorto si è rivelato come quel "più forte" che ha vinto "l'uomo forte", il diavolo; e lo ha spodestato. Alla vittoria di Cristo sul diavolo partecipa la Chiesa: Cristo, infatti, ha dato ai suoi discepoli il potere di cacciare i demoni. La Chiesa esercita tale potere vittorioso mediante la fede in Cristo e la preghiera, che in casi specifici può assumere la forma dell'esorcismo.

Con l'aiuto degli angeli, lottiamo contro il maligno, per il trionfo del bene, verso la vittoria finale: la parusia.

In questa fase storica della vittoria di Cristo si iscrive l'annuncio e l'inizio della vittoria finale, la parusia, la seconda e definitiva venuta di Cristo alla conclusione della storia, verso la quale è proiettata la vita del cristiano. Anche se è vero che la storia terrena continua a svolgersi sotto l'influsso di "quello spirito che, come dice san Paolo, ora opera negli uomini ribelli", i credenti sanno di essere chiamati a lottare per il definitivo trionfo del Bene: "la nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti".

Con l'aiuto degli angeli e dei santi, si compirà la vittoria del bene anticipata nel mistero pasquale di Cristo.

La lotta, man mano che se ne avvicina il termine, diventa in certo senso sempre più violenta, come mette in rilievo specialmente l'Apocalisse, l'ultimo libro del Nuovo Testamento. Ma proprio questo libro accentua la certezza che ci è data da tutta la Rivelazione divina: che cioè la lotta si concluderà con la definitiva vittoria del bene. In quella vittoria, precontenuta nel mistero pasquale di Cristo, si adempirà definitivamente il primo annuncio del libro della Genesi, che con termine significativo è detto protovangelo, quando Dio ammonisce il serpente: "Io porrò inimicizia tra te e /a donna" In quella fase definitiva, Dio, completando il mistero della sua paterna provvidenza, "libererà dal potere delle tenebre" coloro che ha eternamente 'predestinati in Cristo" e li "trasferirà nel regno del suo Figlio diletto". Allora il Figlio sottometterà al Padre anche l'intero universo, affinché "Dio sia tutto in tutti".

Dio ha creato gli angeli per la sua gloria e come aiuto agli uomini.

In maniera progressiva e organica abbiamo potuto ammirare stupefatti il grande mistero dell'intelligenza e dell'amore di Dio, nella sua azione creatrice, verso il cosmo, verso l'uomo, verso il mondo degli spiriti puri. Di tale azione abbiamo considerato la matrice trinitaria, la sapiente finalizzazione alla vita dell'uomo, vera "immagine di Dio", a sua volta chiamato a ritrovare pienamente la sua dignità nella contemplazione della gloria di Dio. Abbiamo ricevuto luce su uno dei massimi problemi che inquietano l'uomo e pervadono la sua ricerca di verità: il problema della sofferenza e del male. Alla radice non sta una decisione errata o cattiva di Dio, ma la sua scelta, e in certo modo il suo rischio, di crearci liberi per averci amici. Dalla libertà è nato anche il male. Ma Dio non si arrende, e con la sua saggezza trascendente, predestinandoci ad essere suoi figli in Cristo, tutto dirige con fermezza e soavità, perché il bene non sia vinto dal male.

Summa Theologica San Tommaso descrive gli angeli

Doctor Angelicus, Doctor Universalis, Dottore della Chiesa, Patrono dei teologi: San Tommaso d'Aquino (1225 – 1274) fu senza dubbio il maggior pensatore e teologo medievale.

La sua rinomata e consistente opera <Summa Theologiae> ispirò per secoli dibattiti sulla fede di profonda portata, una delle materie affrontate dal santo domenicano fu proprio quella dell'angelologia, con solide argomentazioni filosofiche in bilico tra cattolicesimo e classicismi, tra Sant'Ambrogio ed Aristotele. Ebbe inoltre il merito di costruire la base per un serio studio sugli spiriti celesti.

Volendo invogliare il lettore alla riscoperta di un'opera fondamentale, ma complessa accanto ad alcune tra le più importanti tesi di San Tommaso è posta una descrizione accompagnata da una spiegazione.

Se l'angelo sia del tutto incorporeo

Pare che l'angelo non sia del tutto incorporeo. Infatti:

1. Ciò che è incorporeo relativamente a noi, ma non relativamente a Dio, non è incorporeo assolutamente parlando. Ora, come osserva il Damasceno [De Fide Orthodoxa 2, 3], l'angelo «è detto incorporeo relativamente a noi, ma paragonato a Dio è corporeo e materiale». Quindi l'angelo non è incorporeo.

2. Come dimostra Aristotele [Physica 6, 4], nulla si muove all'infuori del corpo.

Ma l'angelo, al dire del Damasceno [l. cit.], è «una sostanza intellettuale sempre mobile». Quindi l'angelo è una sostanza corporea.

3. Come dice S. Ambrogio [De Spiritu Sancto 1, 7]: «Ogni creatura è circoscritta dai limiti ben definiti della sua natura». Ora, l'essere circoscritto è proprio dei corpi. Quindi ogni creatura è corporea. Ma gli angeli sono creature di Dio, come è chiaramente affermato dai Salmi [148, 2]: «Lodate il Signore, voi tutti suoi angeli», e poco dopo [v. 5]: «Poiché egli disse e furono create [queste cose]».

Quindi gli angeli sono corporei.

La prima tesi di San Tommaso potrebbe essere poco comprensibile, infatti, mettendo in rapporto l'angelo con Dio, la creatura con il Creatore, stabilisce diversi gradi di natura immateriale. L'unico "essere" spirituale totalmente non delimitato è il Signore poichè non generato, l'Unico ad esistere in virtù di Sé stesso.

L'angelo, per il solo fatto d'essere creato, è circoscritto entro certi limiti.

L'angelo, rispetto a Dio, è *mobile*. Il Signore, al contrario, è quello che lo stesso Aristotele definì un "motore immobile", ovvero la fonte originaria del moto priva di moto.

Gli angeli possono essere considerati "corporei" (ma ciò non significa che in essi vi sia qualcosa di corporeo) solo se messi in relazione a Dio.

San Tommaso li definisce spiriti *di mezzo* tra il Signore e l'uomo.

Se gli angeli siano incorruttibili

Pare che gli angeli non siano incorruttibili. Infatti:

1. Dice il Damasceno [De Fide Orthodoxa 2, 3] che l'angelo è «una sostanza intellettuale immortale per grazia e non per natura».

2. Platone scrive nel Timeo : «O dèi, figli di dèi, io sono a un tempo vostro artefice e padre. Voi siete opera mia, naturalmente dissolubili, ma indissolubili per mia volontà». Ora, qui il termine dèi non può designare altro che gli angeli. Quindi gli angeli sono per natura corruttibili.

3. Secondo S. Gregorio [Moralia 16, 37] «tutte le cose cadrebbero nel nulla se la mano dell'Onnipotente non le conservasse». Ma tutto ciò che può cadere nel nulla è corruttibile. Quindi gli angeli, che sono opera di Dio, hanno una natura corruttibile.

Naturalmente gli angeli non sono immortali ed incorruttibili in virtù di loro stessi, sebbene lo siano per loro natura, la Volontà del Signore li ha creati come spiriti. Egli li sostiene così come il sole sostiene il giorno, e senza di esso sarebbe notte.

Se gli angeli possano assumere dei corpi

Pare che gli angeli non possano assumere dei corpi. Infatti:

1. Nell'operazione dell'angelo, come in quella della natura, non vi è nulla di superfluo. Ma è superfluo per gli angeli assumere dei corpi: l'angelo infatti non ha bisogno del corpo, poiché la sua virtù trascende ogni energia materiale. Quindi l'angelo non può assumere un corpo.

2. Ogni assunzione include una certa unione. Infatti la parola [latina] assumere deriva da ad se sumere [ossia: prendere con sé]. Ma il corpo, come si è detto [a. 1], non può essere unito all'angelo come a una forma. Che se poi il corpo è unito all'angelo come a suo motore, allora non si può dire che è assunto, poiché ne seguirebbe che tutti i corpi mossi dagli angeli sarebbero da essi assunti.

Quindi gli angeli non possono assumere dei corpi.

Gli angeli non possono assumere dei corpi composti di terra o di acqua: poiché in tal caso non potrebbero sparire all'improvviso; e neppure assumono dei corpi di fuoco, poiché brucerebbero tutto ciò che toccano; e nemmeno dei corpi aerei, poiché l'aria non ha né figura né colore. Quindi gli angeli non assumono dei corpi.

Spesso ci si chiede: quando gli angeli appaiono a mistici, santi e veggenti, prendono un corpo? Più generalmente, gli angeli possono davvero assumere un corpo?

Le stesse domande possono anche esser poste per i demoni.

Il teologo medievale, con le sue tesi, ci spiega che gli angeli quando si manifestano non hanno

bisogno d'un corpo assunto per sé stessi, ma per noi, per essere riconoscibili, possono formarsi, per virtù divina, dei corpi sensibili atti a rappresentare le loro proprietà spirituali o in funzione della loro missione.

Sono da considerarsi dunque delle rappresentazioni.

Un fondamentale indizio lo fornisce l'Arcangelo Raffaele nella Bibbia: "A voi sembrava di vedermi mangiare, ma io non mangiavo nulla: ciò che vedevate era solo apparenza" (Tobia 11:19).

Se gli angeli siano stati creati prima del mondo corporeo

Pare che gli angeli siano stati creati prima del mondo corporeo. Infatti:

1. S. Girolamo si domanda: «Il nostro tempo non ha ancora raggiunto i seimila anni, ma quanto tempo e quanti secoli dobbiamo credere che siano tra scorsi dacché gli Angeli, i Troni, le Dominazioni e tutti gli altri ordini servono Dio?».

Anche il Damasceno [De Fide Orthodoxa 2, 3] riferisce: «Alcuni affermano che gli angeli furono creati prima di ogni altra creazione, come dice Gregorio il Teologo [Or. 38]: "Prima di tutto Dio pensò le virtù angeliche e celesti, poi realizzò il suo pensiero"».

2. La natura angelica sta fra la natura divina e quella corporea. Ma la natura divina esiste da tutta l'eternità, quella corporea invece solo a cominciare dal tempo. Quindi la natura angelica fu creata prima della creazione del tempo, e dopo l'eternità.

3. La natura angelica è più distante dalla natura corporea di quanto una natura corporea lo sia da un'altra. Ma certe nature corporee furono create prima di altre, per cui nel principio della Genesi si parla dei sei giorni in cui avvenne la creazione delle cose. Quindi a maggior ragione la natura angelica deve essere stata creata prima di ogni natura corporea.

La memoria dei Santi Angeli

di

Antonio Borrelli

La memoria dei Santi Angeli, oggi espressamente citati nel “Martirologio Romano” della Chiesa Cattolica, come Angeli Custodi, si celebra dal 1670 il 2 ottobre, data fissata da papa Clemente X (1670-1676); la Chiesa Ortodossa li celebra l’11 gennaio.

Ma chi sono gli Angeli e che rapporto hanno nella storia del genere umano? Prima di tutto l’esistenza degli Angeli è un dogma di fede, definito più volte dalla Chiesa (Simbolo Niceno, Simbolo Costantinopolitano, IV Concilio Lateranense (1215), Concilio Vaticano I (1869-70)).

Tutto ciò che riguarda gli Angeli, ha costituito una scienza propria detta ‘angelologia’; e tutti i Padri della Chiesa e i teologi, hanno nelle loro argomentazioni, espresso ed elaborato varie interpretazioni e concetti, riguardanti la loro esistenza, creazione, spiritualità, intelligenza, volontà, compiti, elevazione e caduta.

Come si vede la materia è così vasta e profonda, che è impossibile in questa scheda succinta, poter esporre esaurientemente l’argomento, ci limiteremo a dare qualche cenno essenziale.

Esistenza e creazione

La creazione degli angeli è affermata implicitamente almeno in un passo del Vecchio Testamento, dove al Salmo 148 (Lode cosmica), essi sono invitati con le altre creature del cielo e della terra a benedire il Signore: “Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti suoi angeli, lodatelo, voi tutte sue schiere... Lodino tutti il nome del Signore, perché al suo comando ogni cosa è stata creata”.

Nel nuovo Testamento (Col. 1.16) si dice: “per mezzo di Cristo sono state create tutte le cose nei cieli e sulla terra”. Quindi anche gli angeli sono stati creati e se pure la tradizione è incerta sul tempo e nell’ordine di questa creazione, essa è ritenuta dai Padri indubitabile; certamente prima dell’uomo, perché alla cacciata dal paradiso terrestre di Adamo ed Eva, era presente un angelo, posto poi a guardia dell’Eden, per impedirne il ritorno dei nostri progenitori.

Spiritualità

La spiritualità degli angeli, è stato oggetto di considerazioni teologiche fra i più grandi Padri della Chiesa; s. Giustino e s. Ambrogio attribuivano agli angeli un corpo, non come il nostro, ma luminoso, imponderabile, sottile; s. Basilio e s. Agostino furono esitanti e si espressero non chiaramente; s. Giovanni Crisostomo, s. Gerolamo, s. Gregorio Magno, asserirono invece l’assoluta spiritualità; il già citato Concilio Lateranense IV, quindi il Magistero della Chiesa, affermò che gli Angeli sono spirito senza corpo.

L’angelo per la sua semplicità e spiritualità è immortale e immutabile, privo di quantità non può essere localmente presente nello spazio, però si rende visibile in un luogo per esplicare il suo operato; non può moltiplicarsi entro la stessa specie e s. Tommaso d’Aquino afferma che tante sono le specie angeliche quanti sono gli stessi angeli, l’uno diverso dall’altro.

Nella Bibbia si parla di angeli come di messaggeri ed esecutori degli ordini divini; nel Nuovo Testamento essi appaiono chiaramente come puri spiriti.

Nella credenza ebraica essi furono talvolta avvicinati a esseri materiali, ai quali si offriva ospitalità, che essi ricambiavano con benedizioni, promesse di prosperità, ecc.

Intelligenza e volontà

L’Angelo in quanto essere spirituale non può essere sprovvisto della facoltà dell’intelligenza e della volontà; anzi in lui debbono essere molto più potenti, in quanto egli è puro di spirito; sulla prontezza e infallibilità dell’intelligenza angelica, come pure sull’energia, la tenace volontà, la

libertà superiore, il grande Dottore Angelico, s. Tommaso d'Aquino, ha scritto ampiamente nella sua "Summa Theologica", alla quale si rimanda per un approfondimento.

Elevazione

La Sacra Scrittura suggerisce più volte che gli Angeli godono della visione del volto di Dio, perché la felicità alla quale furono destinati gli spiriti celesti, sorpassa le esigenze della natura ed è soprannaturale.

E nel Nuovo Testamento frequentemente viene stabilito un paragone fra uomini, santi e angeli, come se la meta cui sono destinati i primi, altro non sia che una partecipazione al fine già conseguito dagli angeli buoni, i quali vengono indicati come 'santi', 'figli di Dio', 'angeli di luce' e che sono 'innanzi a Dio', 'al cospetto di Dio o del suo trono'; tutte espressioni che indicano il loro stato di beatitudine; essi furono santificati nell'istante stesso della loro creazione.

Caduta

Il Concilio Lateranense IV, definì come verità di fede che molti Angeli, abusando della propria libertà caddero in peccato e diventarono cattivi.

San Tommaso affermò che l'Angelo poté commettere solo un peccato d'orgoglio, lo spirito celeste deviò dall'ordine stabilito da Dio e non accettandolo, non riconobbe al disopra della sua perfezione, la supremazia divina, quindi peccato d'orgoglio cui conseguì immediatamente un peccato di disobbedienza e d'invidia per l'eccellenza altrui.

Altri peccati non poté commetterli, perché essi suppongono le passioni della carne, ad esempio l'odio, la disperazione. Ancora s. Tommaso d'Aquino specifica, che il peccato dell'Angelo è consistito nel volersi rendere simile a Dio.

La tradizione cristiana ha dato il nome di Lucifero al più bello e splendente degli angeli e loro capo, ribellatosi a Dio e precipitato dal cielo nell'inferno; l'orgoglio di Lucifero per la propria bellezza e potenza, lo portò al grande atto di superbia con il quale si oppose a Dio, traendo dalla sua parte un certo numero di angeli.

Contro di lui si schierarono altri angeli dell'esercito celeste capeggiati da Michele, ingaggiando una grande e primordiale lotta nella quale Lucifero con tutti i suoi, soccombette e fu precipitato dal cielo; egli divenne capo dei demoni o diavoli nell'inferno e simbolo della più sfrenata superbia.

Il nome Lucifero e la sua identificazione con il capo ribelle degli angeli, derivò da un testo del profeta Isaia (14, 12-15) in cui una satira sulla caduta di un tiranno babilonese, venne interpretata da molti scrittori ecclesiastici e dallo stesso Dante (Inf. XXIV), come la descrizione in forma poetica della ribellione celeste e della caduta del capo degli angeli.

"Come sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell'aurora! Come sei stato precipitato a terra, tu che aggredivi tutte le nazioni! Eppure tu pensavi in cuor tuo: Salirò in cielo, al di sopra delle stelle di Dio innalzerò il mio trono... salirò sulle nubi più alte, sarò simile all'Altissimo. E invece sei stato precipitato nell'abisso, nel fondo del baratro!"

L'esercito celeste

La figura dell'Angelo come simbolo delle gerarchie celesti, in genere appare fin dai primi tempi del cristianesimo, collocandosi in prosecuzione della tradizione ebraica e come trasformazione dei tipi precristiani delle Vittorie e dei Geni alati, che avevano anche la funzione mediatrice, tra le supreme divinità e il mondo terrestre.

Attraverso l'insegnamento del "De celesti hierarchia" dello pseudo Dionigi l'Areopagita, essi sono distribuiti in tre gerarchie, ognuna delle quali si divide in tre cori.

La prima gerarchia comprende i serafini, i cherubini e i troni; la seconda le dominazioni, le virtù, le potestà; la terza i principati, gli arcangeli e gli angeli.

I cori si distinguono fra loro per compiti, colori, ali e altri segni identificativi, sempre secondo lo pseudo Areopagita, i più vicini a Dio sono i serafini, di colore rosso, segno di amore ardente, con tre

paia di ali; poi vengono i cherubini con sei ali cosparse di occhi come quelle del pavone; le potestà hanno due ali dai colori dell'arcobaleno; i principati sono angeli armati rivolti verso Dio e così via. Più distinti per la loro specifica citazione nella Bibbia, sono gli Arcangeli, i celesti messaggeri, presenti nei momenti più importanti della Storia della Salvezza; Michele presente sin dai primordi a capo dell'esercito del cielo contro gli angeli ribelli, apparve anche a papa s. Gregorio Magno sul Castel S. Angelo a Roma, lasciò il segno della sua presenza nel Santuario di Monte S. Angelo nel Gargano; Gabriele il messaggero di Dio, apparve al profeta Daniele; a Zaccaria annunciante la nascita di s. Giovanni Battista, ma soprattutto portò l'annuncio della nascita di Cristo alla Vergine Maria; Raffaele è citato nel Libro di Tobia, fu guida e salvatore dai pericoli del giovane Tobia, poi non citato nella Bibbia, c'è Uriele, nominato due volte nel quarto libro apocrifo di Ezra, il suo nome ricorre con frequenza nelle liturgie orientali, s. Ambrogio lo poneva fra gli arcangeli, accompagnò il piccolo s. Giovanni Battista nel deserto, portò l'alchimia sulla terra.

L'angelo nell'arte

Ricchissima è l'iconografia sugli angeli, la cui condizione di esseri spirituali, senza età e sesso, ha fatto sbizzarrire tutti gli artisti di ogni epoca, nel raffigurarli secondo la dottrina, ma anche con il proprio estro artistico.

Gli artisti, specie i pittori, vollero esprimere nei loro angeli un sovrumano stato di bellezza, avvolgendoli a volte in vesti sacerdotali o in classiche tuniche, a volte come genietti dell'arte romana, quasi sempre con le ali e con il nimbo (nuvoletta); dal secolo IV e V li ritrassero in aspetto giovanile, efebico, solo nell'epoca barocca apparirà il tipo femminile.

Gli angeli furono raffigurati non solo in atteggiamento adorante, come nelle magnifiche Natività o nelle Maestà medioevali, ma anche in atteggiamento addolorato e umano nelle Deposizioni, vedasi i gesti di disperazione per la morte di Gesù, degli angeli che assistono alla deposizione dalla croce, nel famoso dipinto di Giotto "Compianto di Cristo morto" (Cappella degli Scrovegni, Padova).

Poi abbiamo angeli musicanti e che cantano in coro, che suonano le trombe (tubicini); gli angeli armati in lotta con il demonio; angeli che accompagnano lo svolgersi delle opere di misericordia, ecc.

L'angelo nella Bibbia

Specifici episodi del Vecchio e Nuovo Testamento, indicano la presenza degli Angeli: la lotta con l'angelo di Giacobbe (Genesi 32, 25-29); la scala percorsa dagli angeli, sognata da Giacobbe (Genesi, 28, 12); i tre angeli ospiti di Abramo (Genesi, 18); l'intervento dell'angelo che ferma la mano di Abramo che sta per sacrificare Isacco; l'angelo che porta il cibo al profeta Elia nel deserto.

L'annuncio ai pastori della nascita di Cristo; l'angelo che compare in sogno a Giuseppe, suggerendogli di fuggire con Maria e il Bambino; gli angeli che adorano e servono Gesù dopo le tentazioni nel deserto; l'angelo che annunciò alla Maddalena e alle altre donne, la resurrezione di Cristo; la liberazione di s. Pietro, dal carcere e dalle catene a Roma; senza dimenticare la cosmica e celeste simbologia angelica dell'Apocalisse di s. Giovanni Evangelista.

L'Angelo Custode

Infine l'Angelo Custode, l'esistenza di un angelo per ogni uomo, che lo guida, lo protegge, dalla nascita fino alla morte, è citata nel Libro di Giobbe, ma anche dallo stesso Gesù, nel Vangelo di Matteo, quando indicante dei fanciulli dice: "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli".

La Sacra Scrittura parla di altri compiti esercitati dagli angeli, come quello di offrire a Dio le nostre preghiere e sacrifici, oltre quello di accompagnare l'uomo nella via del bene.

Il nome di 'angelo' nel discorrere corrente, ha assunto il significato di persona di eccezionale virtù, di bontà, di purezza, di bellezza angelica e indica perfezione.

L'oscurantismo

Da circa 500 anni gli angeli erano stati spazzati via, già nel Medioevo dalla Santa Inquisizione, che ne temeva il culto. Oggi sono tornati ad insediarsi nel cuore di chi li ama.

Statistiche alla mano, almeno il 60% degli Italiani e addirittura l'80% degli Americani crede nella loro esistenza.

A riprova di ciò, si consideri il numero di pubblicazioni, siti internet, programmi televisivi, spot pubblicitari e perfino linee di moda ad essi ispirati o dedicati, che fanno a gara nel riproporre l'immagine, con il suo carico di significati simbolici.

Quello del culto angelico è un ritorno che i sociologi attribuiscono alla grande ondata di spiritualità che negli ultimi decenni ha fatto leva, prevalentemente sulle paure dell'uomo moderno, alle prese con un momento fra i più difficili della sua storia.

Ciò induce al recupero di quei valori umani e spirituali che sono i soli in grado di restituire senso alla nostra vita, nel tentativo di ricercare una nuova identità, nella quale sia possibile tornare a riconoscerci.

Gli angeli sono tornati!

Il loro messaggio infatti è personale, rivolto a ciascuno in modo esclusivo e mai generalizzabile. L'angelo ci chiama per nome, conosce il nostro speciale codice di comunicazione, conosce il nostro cuore.

Ma chi è questo l'Angelo?

Un essere spirituale, incorporeo, dotato di coscienza e di conoscenza che è pura intuizione e visione vasta della realtà. In greco, il suo nome significa "messaggero", poiché il compito dell'angelo, la sua funzione principale, è quella di fare da tramite fra cielo e terra, luce ed ombra, vale a dire fra le due diverse dimensioni dell'essere: quella divina (immateriale) e quella umana (materiale), che egli ricollega e rimette in comunicazione fra loro. Di per sé privo di forma, l'angelo è dunque pura in-formazione.

Non stupisce che la sua presenza abbia assunto un'importanza decisiva proprio nell'epoca dell'informazione globale. Egli non si limita a fare il messaggero, lui stesso stesso è "messaggio", testimone della presenza del Dio vivente dentro l'uomo. E intorno a lui. Non è perciò possibile parlare dell'angelo, se non in relazione a Dio stesso, di cui egli è emanazione e riflesso.

Già nella Divina Commedia, Dante si riferiva agli angeli come ad altrettanti specchi, che riflettono, moltiplicano e diffondono all'infinito la Luce Divina. Una Luce incommensurabile – quella della Verità – che l'uomo non potrebbe tollerare tutta intera, se non fosse per il mediatore alato, che funge da filtro, perché ad ognuno di noi, la Verità venga somministrata in giusta misura, secondo il livello di coscienza e di maturità.

Latore della Grazia Divina, l'angelo ha il compito di rivelare a noi stessi, affinché diveniamo consapevoli delle nostre potenzialità e possiamo a nostra volta, diffondere nel mondo la medesima Luce. Per farlo, ci chiede di realizzare noi stessi secondo la nostra più intima natura, superando i nostri limiti, le nostre paure e i nostri condizionamenti, per poter svolgere spontaneamente e liberamente il nostro compito di vita, la missione per la quale siamo venuti su questo pianeta, in questo periodo, con questo corpo, questo carattere e queste particolari capacità. Ciò che il nostro angelo si aspetta da noi è che giungiamo alla coscienza di noi stessi.

Tra gli Angeli e l'Io: intervista a Igor Sibaldi

di
Giovanni Agnoloni



Igor Sibaldi è uno scrittore e traduttore che unisce in sé molte strade. Nato a Milano nel 1957, è un esperto di slavistica, e ha tradotto e curato l'edizione italiana di numerosi classici della letteratura russa. Ma è anche teologo ed esperto di storia delle religioni. In questo campo, ha pubblicato numerosi saggi che trattano il tema del rapporto dell'uomo con la dimensione dello spirito e con i principi fondamentali della tradizione giudaico-cristiana. Ricordiamo I maestri invisibili (ed. Mondadori), Il mondo invisibile (ed. Frassinelli), ma anche Il frutto proibito della conoscenza L'arca dei nuovi maestri (sempre editi da Frassinelli), e poi Il codice segreto del Vangelo. Il libro del giovane Giovanni (ed. Sperling & Kupfer), Il libro degli angeli (ed. Frassinelli), il Libro della personalità (ed. Frassinelli), ecc.

In realtà mi trovo oggi a confrontarmi nuovamente con la sua scrittura e con i temi da lui trattati, in una fase particolare della mia vita: e credo che questo avvenga per una quanto mai significativa coincidenza – o, per dirla con Jung, sincronicità. La verità è che il mio interesse per la medicina olistica e la meditazione, poi confluite nella preghiera del cuore, mi aveva già portato a incontrare il suo bellissimo saggio – che in realtà si legge come un romanzo – I maestri invisibili, nel quale Sibaldi descrive il suo incontro e i suoi dialoghi con gli spiriti-guida. E poi alcune mie personali esperienze, benché non profonde come le sue, nel corso di questi anni, mi hanno portato a elaborare un mio percorso di riscoperta della spiritualità a partire dal cuore.

Non molto tempo fa mi sono 'casualmente' imbattuto nel suo volume del Libro degli angeli, una bellissima disamina della gamma di angeli che si possono arrivare a conoscere – per un tramite principalmente intuitivo, e solo in subordine di 'comprensione' razionale – attraverso la millenaria tradizione angelologica che affonda le proprie radici nella cultura ebraico-cristiana. E, a ruota, ho letto Il codice segreto del Vangelo. Il libro del giovane Giovanni, una splendida riproposizione (ovvero traduzione commentata con ampia introduzione) del vangelo giovanneo in chiave linguisticamente 'pura', cioè attenta a cogliere il significato originario – precedente a individuabili modifiche e interpolazioni di compilatori di epoca successiva – delle parole di Gesù, riportate dal più filosofico tra gli evangelisti. Il centro di tutto – ma non solo in questa riflessione, bensì in tutta l'opera di Sibaldi – è il concetto di Io profondo, quel Sé superiore che anche nella psicologia analitica e nella medicina olistica emerge come il fulcro della personalità di ognuno. La lettura non solo della tradizione angelologica, ma anche e soprattutto del testo giovanneo, da parte di Sibaldi, evidenzia come tutto il messaggio che Dio ha trasmesso agli uomini attraverso i suoi 'agenti eletti', primo fra tutti Suo Figlio, si fondi su questo 'centro'. In realtà, come gli angeli sono correnti energetiche che attraversano la nostra personalità, passando per il suo fulcro – per cui siamo tanto più noi stessi e tanto più realizzati quanto più ci avviciniamo ad esso –, così il punto centrale del

messaggio di Gesù, Dio fatto uomo, emerge come quello di riscoprire e glorificare l'Io profondo: questo è il nucleo del Divino presente in noi, e il luogo in cui il Padre ha messo la propria scintilla perché ognuno di noi riesca a scoprirla e glorificarla coltivando il suo Desiderio profondo anche attraverso – ma soprattutto al di là – delle “notte oscure dell'anima”.

È proprio questo il filo conduttore intimo e misterioso – ma al tempo stesso sorprendentemente chiaro, nel suo dipanarsi spontaneo e intuitivo – dell'opera ultima di Igor Sibaldi, il Libro della personalità, dove il confine tra spiritualità e psicologia diventa labile e indistinto, e s'intuisce la poderosa possibilità di rinascita attraverso il contatto immediato col Divino in ciascuno di noi, nella misura e dal momento in cui non si 'pensa' né si 'sente' più come un <noi – cioè in base a consolidati stereotipi collettivi di pensiero – ma come l'Io profondo, che è nel cuore di ognuno ed è intrinsecamente originale e irripetibile.

Com'è nato in Lei l'interesse per la dimensione dello spirito e per i percorsi dell'anima?

Da quel che posso ricordarmi, è stato proprio il contrario: quel desiderio di conoscere l'invisibile c'è sempre stato, in me, piuttosto, ho fatto il possibile per soffocarlo, per non pensarci, per occuparmi di ciò che secondo la maggioranza era doveroso e conveniente. Penso che così capiti a tutti: che, cioè, quel desiderio sia del tutto naturale, innato. Solo, io sono riuscito a soffocarlo meno di quanto hanno fatto tanti altri, e così, piano piano, ha preso il sopravvento su tutti gli altri miei interessi.

Ci può parlare del suo primo incontro con gli spiriti guida? Si è trattato di un'esperienza complessivamente più inquietante o liberatoria?

È stata un'esperienza molto semplice e allegra, spiritosa, direi. Nel 1985 un'amica, conosciuta da poco e poi subito persa di vista, volle a tutti i costi che io seguissi un corso di psicodinamica. Non avevo mai seguito corsi di meditazione e, non so perché, accettai. Fin dai primi minuti, ascoltando gli istruttori non riuscii a trattenere il riso: ridevo di sollievo, di sorpresa e di gioia; mi sforzavo di ridere sottovoce, per non disturbare gli altri, e naturalmente qualcuno mi gettava occhiate di rimprovero. «Sst!» e io chiedevo scusa. A un certo punto, durante un esercizio di visualizzazione, si aprì una qualche porta interiore (la immaginai proprio come una porta) e arrivarono due figure non ben definite: gentilmente, mi dissero che «non erano di quel corso», e che il corso di psicodinamica era sicuramente utilissimo e facevo bene a seguirlo, ma loro due – se acconsentivo – sarebbero tornati a trovarmi un paio di giorni dopo, a casa, e avremmo fatto conoscenza. Acconsentii, tornarono, e da allora li incontro regolarmente, e con loro studio e scrivo libri.

Qual è il senso profondo del rapporto con il nostro angelo? E com'è possibile arrivare a realizzare le nostre potenzialità attraverso una conoscenza più approfondita delle sue caratteristiche?

A mio parere, l'angelologia è una psicologia antica, i cui risultati non sono ancora stati riscoperti – neppure lontanamente – dagli psicologi attuali. È fondamentalmente una tipologia e un'energetica della psiche; ciascun Angelo è espressione di un tipo di energia dell'anima – cioè di differenza di potenziale tra l'io cosciente e quei livelli incommensurabili della psiche, che gli antichi chiamavano Dio. L'angelologia, descrivendo minuziosamente gli angeli, insegna a conoscere e a utilizzare tutti i tipi di tale energia, fissati convenzionalmente a settantadue dalla tradizione ebraica, e a trecentosessanta da quella egiziana. Per saperne qualcosa, è indispensabile studiare: capire il senso delle lettere ebraiche (così come un fisico deve studiare analisi matematica), interpretare i Nomi degli Angeli, pensarci a lungo, intuire, verificare le intuizioni ecc. Non è cosa da poco, ma in compenso ho notato che buona parte delle conoscenze indispensabili all'angelologia sono ingenite in ognuno di noi; scoprirle somiglia da subito a un ricordarle. Perciò, dopo una minima applicazione, capita regolarmente che un neofita si accorga di trasformarsi misteriosamente in un esperto.

Il Vangelo di Giovanni, riletto in chiave di cuore, ovvero imperniata sul rapporto col nostro Io profondo, rivela dei significati imprevisti, che la tradizione spesso offusca. Eppure, in una delle pagine conclusive dell'opera – facendo riferimento alla figura di Pietro –, mi è sembrato che Lei lasci intendere come non esista una cesura radicale tra la via dell'Io e l'istituzione-chiesa. Insomma, è possibile leggere e sentire il cristianesimo come via di riscoperta delle nostre potenzialità più radicate senza necessariamente entrare in contrasto con i percorsi della fede liturgica. Ma – pare potersi intuire – è necessario uno 'scatto interiore', un attivarsi di un canale di comunicazione spirituale che confina col mistico, e che, a mio personale avviso, pare essere l'anello di congiunzione con i percorsi suggeriti anche da figure di santi, beati e mistici quali Padre Pio, Karol Wojtyła e i veggenti di Medjugorje. Cosa può dirci, al riguardo?

No, non mi sembra proprio di aver detto che tra l'Io e l'istituzione-chiesa ci sia un rapporto. Sostengo il contrario: l'Io si può trovare soltanto dove c'è l'io, e non si trova mai dove c'è un «noi» (una chiesa è comunque un «noi»). È quel che dice anche il Vangelo («non fate come gli ipocriti che vanno a pregare nei templi», Matteo 6,5 ecc.); e soprattutto nell'ultima pagina del Vangelo di Giovanni la figura di Pietro, che nel II secolo simboleggiava la cosiddetta Grande Chiesa di Roma, viene indicata come un elemento del tutto insufficiente. Mi rendo conto che quando si adotta una «via del cuore», quando cioè si lascia che il sentimento decida il proprio atteggiamento verso la spiritualità, l'istituzione-chiesa diventi fondamentale per un cristiano; ma non è ciò che mi interessa. Utilissima, l'istituzione-chiesa lo è stata nel conservare tutta una serie di tradizioni, tecniche, ipotesi, costruzioni intellettuali elaborate dal I secolo d.C. fino al secolo scorso: è un patrimonio filosofico e psicologico straordinariamente importante; purtroppo, pochissimi all'interno della chiesa stessa ne sanno qualcosa di preciso, e specialmente a partire dagli anni Trenta del secolo scorso il clero cattolico ha fatto troppo poco per illuminarlo ai fedeli. Quanto alla mistica di Padre Pio, di Wojtyła e di Medjugorje, è un fenomeno religioso con cui, almeno finora, non ho avuto nulla a che fare. A me non interessa il «credere» così com'è inteso oggi nel cattolicesimo; a me interessa il conoscere e l'accorgersi, cioè la fede così com'era intesa duemila anni fa. La differenza è che il «credere» attuale consiste in un credere a qualcuno; il conoscere e l'accorgersi è invece qualcosa che può essere attuato solo in prima persona.

Il suo libro <Libro della personalità> evidenzia come non esista una separazione tra sfera dello 'spirituale' e quella dello 'psicologico'. Riscoprire l'Io significa accostarsi al divino che è in noi, e viceversa intuire l'Eterno vuol dire risvegliare le potenzialità più profonde della nostra anima. Così, partendo dal socratico "Conosci te stesso", e passando per il messaggio del Figlio dell'Uomo, è possibile arrivare a comprendere nell'intimo le fasi di un percorso di risveglio dell'essere che è essenzialmente terapeutico?

Certamente. Occorre solo puntualizzare che il divino non è «in noi», se per «noi» si intende la coscienza che noi abbiamo di noi stessi; piuttosto, il nostro «io» è nel divino: nel senso che quel che sappiamo di sapere e di non sapere di noi stessi è soltanto una parte infinitesimale di ciò che non sappiamo di sapere di noi stessi e dell'universo intero. In tal modo, il nostro io cosciente è in un nostro Io molto più grande, il quale è a sua volta in un Io ancor più grande, e in un altro più grande ancora. Qui, senza dubbio, Bibbia e Vangeli sono vicinissimi a tradizioni più antiche, come quelle egizie e induiste: non tanto perché se ne siano lasciati consapevolmente influenzare (cosa che certamente è avvenuta), ma perché l'argomento di cui trattano è il medesimo, e le conclusioni a cui giungono sono, fortunatamente, concordi le une con le altre. Trarre da queste conoscenze antichissime elementi per una psicologia più profonda e più efficace di quella attualmente in uso in Occidente, è uno dei miei obiettivi più urgenti.

L'Areopagita -I Cori Angelici e le sfere

Dionigi è sempre ricordato perché è considerato una autorità nel campo dell'Angelologia. Le sue opere più importanti sono:

- La Gerarchia Celeste
- La Gerarchia Ecclesiastica
- I nomi divini

La Gerarchia Celeste è la sua opera più diffusa, in essa si trovano uniti il misticismo occidentale ed il cristianesimo primitivo.

Dionigi: *Fra Dio e noi c'è la Gerarchia Celeste, questa è costituita dal mondo angelico che è intermedio tra il mondo umano e Dio; ma talmente connesso al mondo umano che questo è l'insieme del mondo angelico.*

La Gerarchia Celeste costituisce una sorta di scala di Giacobbe che permette agli esseri umani di salire fino a Dio, imitando gli Angeli.

La scala degli Angeli a cui si riferisce Dionigi è quella che vide Giacobbe in sogno (Genesi): *fece un sogno. Una scala poggiata sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo. Ed ecco gli Angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.*

Interpretazione: la scala rappresenta l'universo tra il cielo e la terra. L'essere umano nella propria evoluzione scende nel profondo della propria sofferenza per poi risalire alla conquista della vetta più alta dello spirito.

La tradizione ha diviso gli Angeli in gruppi di appartenenza, *nove*, ognuno con funzioni proprie.

Sappiamo che esiste un legame tra *Astrologia* e *Angelologia*, questa affermazione so che non è di conforto a certi religiosi, per i quali nutro il massimo rispetto, ed assumo nei loro riguardi atteggiamento di non giudizio.

Come è venuto in mente di confrontare Astrologia e Angeli?

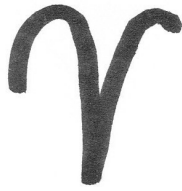
Chi è molto dentro lo specifico argomento, ci dice che l'Astrologia permette di comprendere esistenza e ruolo di certe energie, mentre l'Angelologia insegna che le entità spirituali permettono di ricevere le forze spirituali e planetarie.

I Cori Angelici si dividono in sfere o triadi:

- Sfera o Triade detta dei Consiglieri Divini: vi appartengono i Serafini, Cherubini, Troni
- Sfera o Triade detta dei Governatori Celesti: vi appartengono le Dominazioni, Virtù, Potestà
- Sfera o Triade detta dei Messaggeri Celesti: vi appartengono i Principati, Arcangeli, Angeli

I 72 Angeli

Ariete



1) Ehyiah (Dio Elevato)

Coro dei Serafini il cui Arcangelo è *Metatron* che offre all'essere umano il dono della profezia e la percezione dei mondi dello spirito

Custode delle persone nate tra il 21 e 25 Marzo

Elemento: Fuoco

Domicilio Zodiacale: da 0° a 5° dell'Ariete

Essenza Angelica: volontà

Qualità sviluppate: coraggio, energia, saggezza

Questo angelo rappresenta e amministra il potere dell'amore e della saggezza

Giorni di reggenza: 21/3 – 3/6 – 17/8 – 29/10 – 9/1. ora :00.00-00.20

2) Jelet (Dio caritatevole)

Coro dei Serafini

Custode delle persone nate tra il 26 e 30 Marzo

Elemento: Fuoco

Domicilio Zodiacale: da 6° a 10° dell'Ariete

Essenza Angelica: amore, saggezza

Qualità sviluppate: amore, pace, fedeltà, rispetto

Questo Angelo rappresenta e concede il potere di concretizzazione e solidificazione di qualunque realtà

Giorni di reggenza: 22/3 – 4/6 – 18/8 – 30/10 – 10/1. ora: 00.20- 00.40

3) Sitael (Dio di speranza)

Coro dei Serafini

Custode delle persone nate tra il 31 Marzo e il 4 Aprile

Elemento: Fuoco

Domicilio Zodiacale: da 11° al 15° dell'Ariete

Essenza: volontà

Qualità: amore e tolleranza

Questo Angelo rappresenta e regola il potere di espansione, il dono di saper far fruttare ogni cosa positivamente

Giorni di reggenza: 23/5 – 5/6 – 19/8 – 31/10 – 11/1. ora: 00.40- 1.00

4) Elemiah (Dio nascosto)

Coro dei Serafini

Custode delle persone nate tra il 5 e il 9 Aprile

Elemento: Fuoco

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° dell'Ariete

Essenza: potere divino
Qualità: entusiasmo, sana competitività
Questo Angelo concede il potere di riparazione
Giorni di reggenza: 24/3 – 6/6 – 20/8 – 1/11 – 12/1. ora: 1.00 -1.20

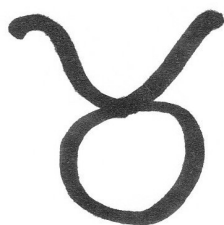
5) Mahasiah (Dio Salvatore)

Coro dei Serafini
Custode delle persone nate tra il 10 e il 14 aprile
Elemento: Fuoco
Domicilio Zodiacale: da 21° a 25° dell'Ariete
Essenza Angelica: vetriolo
Qualità: armonia, perdono
Questo Angelo concede equilibrio e tranquillità
Giorni di reggenza: 25/3 – 7/6 – 21/8 – 2/11 – 13/1. ora:1.20 -1.40

6) Lelahel (Dio Iodevole)

Coro dei Serafini
Custode delle persone nate tra il 15 e 20 Aprile
Elemento: Fuoco
Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° dell'Ariete
Essenza Angelica: luce
Qualità: comprensione, creatività, guarigione
Questo angelo dispone del potere di valorizzazione, di felicità e di successo
Giorni di reggenza: 26/3 -8/6 – 22/8 – 3/11. ora 1,40 – 2.00

Toro



7) Achaiah (Dio buono e paziente)

Coro dei Serafini
Custode delle persone nate tra il 21 e 25 Aprile
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° del Toro
Essenza Angelica: pazienza
Qualità: calma, perseveranza, creazione
Questo Angelo dona intelligenza, senso pratico e risoluzioni ad ogni problema
Giorni di reggenza: 27/3 – 23 e 24/8 -4/11 – 15/1. ora: 2.00 -2.20

8) Chachetel (Dio adorabile)

Coro dei Serafini
Custode delle persone nate tra il 26 e il 30 Aprile
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° del Toro
Essenza Angelica: benedizione divina

Qualità: spiritualità, amore, riconoscenza

Questo angelo ha a disposizione le energie lunari, è considerato del focolare domestico, perciò favorisce tutto ciò che riguarda la famiglia

Giorni di reggenza: 28/3 -10/6 -25/8 – 5/11 – 16/1. ora:2.20 – 2.40

9) Haziel (Dio di misericordia)

Coro dei Cherubini il cui Arcangelo è Raziel che accorda saggezza e sapere ed illumina il nostro cammino dirigendolo verso la perfezione

Custode delle persone nate tra il 1° e il 5 Maggio

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale dal 11° al 15° del Toro

Essenza Angelica: misericordia divina

Qualità: perdono, riconciliazione, soccorso

Questo angelo offre al forza e il dono del perdono, è dispensatore di amore e amicizia

Giorni di reggenza:29/3 – 11/6 – 26/8 – 6/11 – 17/1. ora 2.40 -3.00

10) Haladiah (Dio propizio)

Coro dei Cherubini

Custode delle persone nate tra il 6 e il 10 Maggio

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° del Toro

Essenza Angeliche: grazie divine

Qualità: compassione, rispetto, dignità, aiuto

Questo Angelo è promotore di amore e saggezza

Giorni di reggenza: 30/3 – 12/6 -27/8 – 7/11 – 18/1. ora: 3.00 – 3.20

11) Lauviah (Dio lodato)

Coro dei Cherubini

Custode delle persone nate tra 11 e 15 Maggio

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° del Toro

Essenza Angelica: vittoria

Qualità: costanza e bontà

Questo Angelo appartiene al 3° raggio angelico dei Cherubini, è dispensatore di ricchezze

Giorni di reggenza: 31/3 – 13/6 – 28/8 – 8/11- 19/1. ora:3.20 -3,40

12)Hahaiah (Dio come rifugio)

Coro dei Cherubini

Custode delle persone nate tra il 16 e il 20 Maggio

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° del Toro

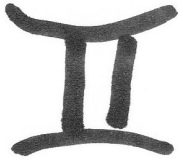
Essenza Angelica: Rifugio

Qualità:comprensione, saggezza, discrezione, sensibilità

Questo Angelo ha la facoltà di distruggere le avversità

Giorni di reggenza: 1/4 -14/6 – 29/8 – 9/11 – 20/1. ora 3.40 – 4.00

Gemelli



13) Yezael (Dio glorificato)

Coro dei Cherubini

Custode delle persone nate tra il 21 e 25 Maggio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° dei Gemelli

Essenza Angelica: fedeltà

Qualità: onestà e rettitudine

Questo Angelo elargisce il dono della fedeltà

Giorni di reggenza: 2/4 – 15 e 16/6 – 30/8 – 10/11 – 21/1. ora: 4.00 – 4.20

14) Mebahel (Dio conservatore)

Coro dei Cherubini

Custode delle persone nate tra il 26 e 31 Maggio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° dei Gemelli

Essenza Angelica: giustizia, verità, libertà

Qualità: onestà

Questo Angelo dona ricchezza spirituale, grande sensibilità e creatività

Giorni di reggenza: 3/4 – 17/6 – 31/8 – 11/11 -22/1. ora 4.20 – 4.40

15) Hariel (Dio Creatore)

Coro dei Cherubini

Custode delle persone nate tra il 1° e il 5 Giugno

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° dei Gemelli

Essenza Angelica: purificazione

Qualità: umanità, tolleranza, pace

Questo Angelo dona vivacità di intelligenza

Giorni di reggenza: 4/4 – 18/6 – 1/9 – 12/11 – 23/1 . ora 4.40 – 5.00

16) Hakamiah (Dio dell'Universo)

Coro dei Cherubini

Custode delle persone nate tra il 6 e 10 Giugno

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° dei Gemelli

Essenza Angelica: lealtà

Qualità: audacia e lealtà

Questo Angelo offre potenza e rispetto

Giorni di reggenza: 5/4 – 19/6 - 2/9 – 13/11 – 24/1. ora: 5.00 -5.20

17) Lauviah (Dio ammirevole)

Coro dei Troni il cui Arcangelo è Binael, ordinatore dell'Universo che offre agli esseri umani lo

spazio/destino entro il quale vivere le proprie esperienze

Custode delle persone nate tra l'11 e il 15 Giugno

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° dei Gemelli

Essenza Angelica: rispetto

Qualità: entusiasmo

Questo Angelo porta lo stesso nome del fratello Cherubino. Esprime energia ed evoluzione

Giorni di reggenza: 6/4 – 20/6 – 3/9 – 14/11 – 25/1 . ora: 5.20- 5.40

18) Caliel (Dio che esaudisce)

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 16 ed il 21 Giugno

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° dei Gemelli

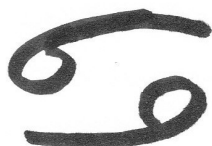
Essenza Angelica: giustizia

Qualità: clemenza, onestà, riflessione

Questo Angelo è portatore di verità e grazie

Giorni di reggenza: 7/4 -21/6 – 4/9 – 15/11 – 26/1. ora: 5.40 -6.00

Cancro



19) Leuviah (Dio clemente)

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 22 e 26 Giugno

Elemento:Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° del Cancro

Essenza Angelica: senso di giustizia

Qualità: intelligenza, amabilità, moralità

Questo Angelo offre equilibrio, prudenza, amabilità

Giorni di reggenza:8/4 – 22/6 – 5/9 -16/11- 27/1. ora: 6.00 -6.20

20) Pahaliah (Dio Redentore)

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 27 Giugno e il 1° Luglio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° del Cancro

Essenza Angelica: redenzione

Qualità: risveglio spirituale

Questo Angelo offre il suo aiuto incondizionato

Giorni di reggenza: 9/4 – 23/6 – 6/9 – 17/11 -28/1. ora:6.20 -6.40

21) Nelkhael (Dio Unico)

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 2 e il 6 Luglio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° del Cancro

Essenza Angelica: apprendimento

Qualità: armonia, sapienza, amore

Questo Angelo è designato per entrare nella coscienza di noi esseri umani, per mettervi ordine

Giorni di reggenza: 10/4 -24/6 -7/9 – 18/11 -29/1 . ora:6.40 -7.00

22) Yeiyael (La mano destra di Dio)

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 7 e 11 Luglio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° del Cancro

Essenza Angelica: celebrità

Qualità:nobiltà d'animo

Questo Angelo è il più umano dei suoi fratelli, offre il dono del discernimento e della fermezza nelle decisioni.

Giorni di reggenza: 11/4 – 25/6 -8/9 – 19/11 – 29/1 . ora: 7.00 – 7.20

23) Melahel (Dio liberatore)

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 12 e il 16 luglio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° del Cancro

Essenza Angelica: guarigione

Qualità: amore, speranza, guarigione

Questo Angelo concede il dono della comprensione e della conoscenza

Giorni di reggenza: 12/4 – 26/6 – 9/9 – 20/11 – 30/1 . ora 7.20 -7.40

24) Haheuihah (Dio buono)

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 17 e 22 Luglio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° del Cancro

Essenza Angelica: protezione

Qualità: equilibrio e tolleranza

Questo Angelo è il più vicino al mondo materiale, concede il dono della guarigione e l'integrità morale

Giorni di reggenza: 13/4 – 27/6 – 10/9 – 31/1. ora:7,40 – 8.00

Leone



25) Nith-haiah (Dio di saggezza)

Coro delle Dominazioni il cui Arcangelo è Hesediel , distributore di benessere e soddisfazioni
Custode delle persone nate tra il 23 e il 27 luglio
Elemento: fuoco
Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° del Leone
Essenza Angelica: saggezza
Qualità: amore, pace, comprensione
Questo Angelo infonde il dominio delle forze spirituali
Gorni di reggenza: 14/4 – 28/6 – 11/9 – 22/11 – 1/ 2 .ora:8.00 – 8.20

26) Haaiah (Dio nascosto)

Coro delle Dominazioni
Custode dell persone nate tra il 28 Luglio e 1° Agosto
Elemento: Fuoco
Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° del Leone
Essenza Angelica: scienza
Qualità: benevolenza, giustizia, incorruttibilità, prudenza
Questo Angelo permette di agire secondo le leggi divine e umane
Giorni di reggenza:15/4 -12/9 – 23/11 – 2/2. ora:8.20 -8.40

27) Yerathel (Dio protettore)

Coro delle Dominazioni
Custode dei nati tra il 2 e 6 Agosto
Elemento: Fuoco
Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° del Leone
Essenza Angelica: Luce e libertà
Questo Angelo dona ottimismo, gioia e pace
Giorni di reggenza: 16/4 – 30/6 – 13/9 – 24/11 – 3/2. ora: 8.40 -9.00

28) Seheiah (Dio che guarisce)

Coro delle Dominazioni
Custode delle persone nate tra il 7 e 12 Agosto
Elemento: Fuoco
Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° del Leone
Essenza Angelica: longevità
Qualità:prudenza, calma, serenità
Questo Angelo protegge dalle avversità e dalle sventure
Giorni di reggenza: 17/4 – 1/7 – 14/9 – 25/11 -4/2 . ora:9.00 -9.20

29) Reiyel (Dio soccorritore)

Coro delle Dominazioni
Custode delle persone nate tra il 13 e 17 Agosto
Elemento: Fuoco
Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° del Leone
Essenza Angelica: liberazione
Qualità: trascendenza, volontà, protezione, forza
Questo Angelo dona un legame indissolubile con i suoi protetti
Giorni di reggenza: 18/4 – 2/7 – 15/9 – 26/11 – 5/2. ora 9.20 -9.40

30) Omael (Dio paziente)

Coro delle Dominazioni

Custode delle persone nate tra il 18 e 22 Agosto
Elemento: Fuoco
Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° del Leone
Essenza Angelica: moltiplicazione
Qualità: felicità, prosperità, entusiasmo
Questo Angelo è portatore di felicità, ricchezza, guarigioni
Giorni di reggenza: 19/4 – 3/7 – 16/9 – 27/11 – 6/2. ora: 9.40 -10.00

Vergine



31) Lecabel (Dio ispiratore)

Coro delle Dominazioni
Custode delle persone nate tra il 23 e 28 Agosto
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° della Vergine
Essenza Angelica: risoluzioni
Qualità: generosità, decisione, pazienza, speranza
Questo Angelo dona la comprensione delle Leggi e l'armonia
Giorni di reggenza: 20/4 – 4/7 – 17/9 – 28/11 – 7/2. ora: 10.00 – 10,20

32) Vasariah (Dio giusto)

Coro delle Dominazioni
Custode delle persone nate tra il 29 Agosto e il 2 Settembre
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° della Vergine
Essenza Angelica: clemenza
Qualità: benevolenza, sensibilità, perdono
Questo Angelo è il protettore dei grandi della terra
Giorni di reggenza: 21/4 – 5/7 – 18/9 – 29/11 – 8/2. ora: 10.20 – 10.40

33) Yehuiiah (Dio di conoscenza)

Coro delle Virtù il cui Arcangelo è Camael che conduce alla conoscenza delle leggi del mondo
Custode delle persone nate tra il 3 e 7 Settembre
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° della Vergine
Essenza Angelica: subordinazione
Qualità: obbedienza, rispetto, senso del dovere
Questo Angelo protegge le persone degne e oneste
Giorni di reggenza: 22 e 23/4- 6/7 – 19/9 – 30/11 – 9/2. ora 10.40 – 11.00

34) Lehahiah (Dio clemente)

Coro delle Virtù

Custode delle persone nate tra 8 e 12 Settembre
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° della Vergine
Essenza Angelica: obbedienza
Qualità: ascolto, obbedienza, comprensione
Questo Angelo ama chi lavora e porta a compimento i propri progetti
Giorni di reggenza: 24/4 – 7/7 – 20/9 – 1/12 – 10/2. ora : 11.00 – 11.20

35) Chavaquiah (Dio di gioia)

Coro delle Virtù
Custode delle persone nate tra il 13 e il 17 Settembre
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° della Vergine
Essenza Angelica: riconciliazione
Qualità: amore, condivisione, gioia
Questo Angelo è conosciuto come l'Angelo della riconciliazione
Giorni di reggenza: 25/4 – 8 e 9/7 – 21/9 – 2/12 – 11/2. ora: 11.20 – 11.40

36) Menadel (Dio adorabile)

Coro delle Virtù
Custode delle persone nate tra il 18 e il 23 Settembre
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° della Vergine
Essenza Angelica: lavoro
Qualità: coraggio
Questo Angelo illumina coloro che si sono allontanati dalla retta via
Giorni di reggenza: 26/4 -10/7 -22/9 -3/12 – 12/2 . ora: 11.40 -12.00

Bilancia



37) Aniel (Dio di virtù)

Coro delle Virtù
Custode delle persone nate tra il 24 e 28 Settembre
Elemento: Aria
Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° della Bilancia
Essenza Angelica: spezzare il cerchio
Qualità: evoluzione spirituale
Questo Angelo rafforza la volontà dei suoi protetti
Giorni di reggenza: 27/4 -11/7 -23/9 -4/12 – 13/2 . ora: 12.00 – 12.20

38) Haamiah (Dio di speranza)

Coro delle Virtù
Custode delle persone nate tra il 29 Settembre e il 3 Ottobre
Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° della Bilancia
Essenza Angelica: religiosità
Qualità: verità, trascendenza
Questo Angelo dona bellezza e armonia
Giorni di reggenza: 28/4 -12/7 -24/9 -5/12 – 14/2 . ora: 12.20 – 12.40

39) Rehael (Dio che perdona)

Coro delle Virtù
Custode delle persone nate tra il 4 e 8 Ottobre
Elemento: Aria
Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° della Bilancia
Essenza Angelica: religiosità
Qualità: sottomissione
Questo Angelo guarisce le malattie del corpo e dell'anima
Giorni di reggenza: 29/4 -13/7 -25/9 -6/12 – 15/2 . ora: 12.40 -13.00

40) Yeiazel (Dio di allegria)

Coro delle Virtù
Custode delle persone nate tra il 9 e 13 Ottobre
Elemento: Aria
Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° della Bilancia
Essenza Angelica: gioia
Qualità: armonia e ottimismo
Questo Angelo libera dalle angosce e dalle preoccupazioni
Giorni di reggenza: 30/4 -14/7 -26/9 -7/12 – 16/2 . ora: 13.00 – 13.20

41) Hahahel (Dio Trino)

Coro delle Potestà il cui Arcangelo è Raphael, depositario della nostra coscienza, rappresenta la volontà e la forza
Custode delle persone nate tra il 14 e 18 Ottobre
Elemento: Aria
Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° della Bilancia
Essenza Angelica: missione apostolica
Qualità: fede e comprensione della legge divina
Questo Angelo agevola le cose dello spirito
Giorni di reggenza: 1/5 -15/7 -27/9 -8/12 – 17/2 . ora: 13.20 – 13.40

42) Mikael (Dio di virtù)

Coro delle Potestà
Custode delle persone nate tra il 19 e 23 Ottobre
Elemento: Aria
Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° della Bilancia
Essenza Angelica: organizzazione
Qualità: responsabilità, equilibrio, prudenza, tenacia
Questo Angelo suggerisce di mettere la coscienza al servizio del Creatore
Giorni di reggenza: 2/5 – 16/7 – 28/9 - 9/12 – 18/2 . ora: 13.40 -14.00

Scorpione



43) Yoliah (Dio dominatore)

Coro delle Potestà

Custode delle persone nate tra il 24 e 28 Ottobre

Elemento:Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° dello Scorpione

Essenza Angelica: prosperità

Qualità: gentilezza, generosità, benevolenza

Questo Angelo libera dalla nostra natura inferiore

Giorni di reggenza: 3/5 – 17/7 – 29/9 - 10/12 – 19/ 2. ora: 14.00 – 14.20

44)Yelahiah (Dio Eterno)

Coro delle Potestà

Custode delle persone nate tra il 29 Ottobre e 2 Novembre

Elemento:Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° dello Scorpione

Essenza Angelica: prosperità

Qualità: gentilezza, generosità, benevolenza

Questo Angelo insegna a lottare per la vittoria

Giorni di reggenza: 4/5 – 18/7 – 30/9 - 11/12 – 20/ 2. ora: 14.20 – 14.40

45) Sehaliah (Dio animatore)

Coro delle Potestà

Custode delle persone nate tra il 3 e 7 Novembre

Elemento:Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 11 al 15° dello Scorpione

Essenza Angelica: volontà

Qualità: volontà, resistenza

Questo Angelo eleva gli umili e dona guarigione agli ammalati

Giorni di reggenza: 5/5 – 19/7 – 1/10 - 12/12 – 21/ 2. ora: 14.40 – 15.00

46) Ariel (Dio rivelatore)

Coro delle Potestà

Custode delle persone nate tra il 8 e 12 Novembre

Elemento:Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° dello Scorpione

Essenza Angelica: scoperta

Qualità: forza, tolleranza, conoscenza

Questo Angelo dispensatore di energie è chiamato "Dio rivelatore"

Giorni di reggenza: 6/5 – 20/7 – 2/10 - 13/12 – 22/ 2. ora: 15.00 -15.20

47) Asaliah (Dio di Verità)

Coro delle Potestà

Custode delle persone nate tra il 13 e 17 Novembre

Elemento:Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° dello Scorpione

Essenza Angelica: contemplazione

Qualità: evoluzione, entusiasmo

Questo Angelo dona intelligenza acuta

Giorni di reggenza: 7/5 – 21/7 – 3/10 - 14/12 – 23/ 2. ora: 15.20 – 15.40

48) Mihael (Dio Padre Caritatevole)

Coro delle Potestà

Custode delle persone nate tra il 18 e 22 Novembre

Elemento:Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° dello Scorpione

Essenza Angelica: procreazione

Qualità: senso della famiglia, armonia, fedeltà

Questo Angelo protegge la vita matrimoniale e dona fecondità

Giorni di reggenza: 8/5 – 22/7 – 4/10 - 15/12 – 24/ 2. ora: 15.40 -16.00

Sagittario



49) Vehuel (Dio Grande)

Coro dei Principati il cui Arcangelo è Haniel, amministratore di energia di amore

Custode delle persone nate tra il 23 e 27 Novembre

Elemento:Fuoco

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° del Sagittario

Essenza Angelica: elevazione

Qualità: generosità, tolleranza, moralità

Questo Angelo riunisce in se i piaceri del Cielo e della Terra

Giorni di reggenza: 9/5 – 23/7 – 5/10 - 16/12 – 25/ 2. ora: 16.00 – 16.20

50) Daniel (Dio di segni)

Coro dei Principati

Custode delle persone nate tra il 28 Novembre e 2 Dicembre

Elemento:Fuoco

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° del Sagittario

Essenza Angelica: eloquenza

Qualità: diplomazia

Questo Angelo è chiamato misericordioso, dona bontà, bellezza, armonia

Giorni di reggenza: 10/5 – 24/7 – 6/10 - 17/12 – 26/ 2. ora: 16.20 -16.40

51) Hahasia (Dio celato)

Coro dei Principati

Custode delle persone nate tra il 3 e 7 Dicembre

Elemento:Fuoco
Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15°del Sagittario
Essenza Angelica: eloquenza
Qualità: alchimia
Questo Angelo dona saggezza e sapienza
Giorni di reggenza: 11/5 – 25/7 – 7/10 - 18/12 – 27/ 2. ora: 16.40 -17.00

52) Imamah (Dio elevato)

Coro dei Principati
Custode delle persone nate tra 8 e 12 Dicembre
Elemento:Fuoco
Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20°del Sagittario
Essenza Angelica: eloquenza
Qualità: espiazione
Questo Angelo offre il dono della purificazione e della bontà
Giorni di reggenza: 12/5 – 26/7 – 8/10 - 19/12 – 28/ 2. ora: 17.00 -17.20

53) Nanael (Dio di conoscenza)

Coro dei Principati
Custode delle persone nate tra il 13 e 16 Dicembre
Elemento:Fuoco
Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25°del Sagittario
Essenza Angelica: comunicazione spirituale
Qualità: amore verso Dio e per la vita, pace, silenzio interiore
Questo Angelo è il più splendente permette di vedere Dio e di salire i 22 gradini della scala di Giacobbe
Giorni di reggenza: 13/5 – 27/7 – 9/10 - 20/12 – 29/ 2. e 1° Marzo .ora: 17.20 -17.40

54) Nithael (Dio dei cieli)

Coro dei Principati
Custode delle persone nate tra il 17 e 21 Dicembre
Elemento:Fuoco
Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30°del Sagittario
Essenza Angelica: legittimità di successione
Qualità: rispetto, amore, equilibrio
Questo Angelo assicura salute fisica e spirituale
Giorni di reggenza: 14/5 – 28/7 – 10/10 – 21/12 – 2/3. ora 17.40 -18.00

Capricorno



55) Mebahiah (Dio Eterno)

Coro dei Principati

Custode delle persone nate tra il 22 e 26 Dicembre
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° del Capricorno
Essenza Angelica: intelletto
Qualità: creatività, riflessione, ottimismo
Questo Angelo dona grazia e cortesia
Giorni di reggenza: 15/5 – 29/7 – 11/10 – 22/12 – 3/3. ora: 18.00 – 18.20

56) Poyel (Dio dell'Universo)

Coro dei Principati
Custode delle persone nate tra il 27 e 31 Dicembre
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° del Capricorno
Essenza Angelica: talento e modestia
Qualità: creatività, moderazione, buon umore, ottimismo
Questo Angelo offre ricchezza di energie
Giorni di reggenza: 16/5 – 30 e 31/7 – 12/10 – 23/12 – 4/3. ora: 18.20 – 18.40

57) Nemamiah (Dio lodevole)

Coro degli Arcangeli il cui Arcangelo è Michael, l'Entità celeste di cui si serve il Creatore per esprimere il proprio pensiero nel mondo concreto
Custode delle persone nate tra il 1° e 5 Gennaio
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° del Capricorno
Essenza Angelica: discernimento
Qualità: inventiva, ordine, coraggio, senso del dovere, onore
Questo Angelo offre prosperità, salute, intelligenza
Giorni di reggenza: 17/5 – 1/8 – 13/10 – 24/12 – 5/3. ora: 18.40 – 19.00

58) Yeiael (Dio che esaudisce)

Coro degli Arcangeli
Custode delle persone nate tra il 6 e 10 Gennaio
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° del Capricorno
Essenza Angelica: sviluppo mentale
Qualità: lealtà, integrità, sincerità
Questo Angelo dona acutezza e intelligenza
Giorni di reggenza: 18/5 – 2/8 – 14/10 – 25/12 – 6/3. ora: 19.00 -19.20

59) Harahel (Dio conoscitore)

Coro degli Arcangeli
Custode delle persone nate tra il 11 e 15 Gennaio
Elemento: Terra
Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° del Capricorno
Essenza Angelica: intellettualità
Qualità: intelligenza, istruzione, bontà
Questo Angelo dona fecondità e vasta intelligenza
Giorni di reggenza: 19/5 – 3/8 – 15/10 – 26/12 – 7/3. ora: 19.20 -19.40

60) Mitzrael (Dio soccorritore)

Coro degli Arcangeli

Custode delle persone nate tra 16 e 20 Gennaio

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° del Capricorno

Essenza Angelica: espiazione

Qualità: spiritualità, salute, moralità

Questo Angelo è un innovatore di pensiero

Giorni di reggenza: 20/5 – 4/8 – 16/10 – 27/12 – 8/3. ora: 19.40 – 20.00

Acquario



61) Umabel (Dio immenso)

Coro degli Arcangeli

Custode delle persone nate tra 21 e 25 Gennaio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° del Acquario

Essenza Angelica: amicizia

Qualità: amicizia

Questo Angelo è un comunicatore

Giorni di reggenza: 21/5 – 5/8 – 17/10 – 28/12 – 9/3. ora: 20.00 – 20.20

62) Iah-hel (Dio supremo)

Coro degli Arcangeli

Custode delle persone nate tra il 26 e 30 Gennaio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° dell'Acquario

Essenza Angelica: conoscenza

Qualità: saggezza

Questo Angelo dona il ragionamento e la riflessione

Giorni di reggenza: 22/5 – 6/8 – 18/10 – 29/12 – 10/3. ora: 20.20 -20.40

63) Anael (Dio di bontà)

Coro degli Arcangeli

Custode delle persone nate tra il 31 Gennaio e 4 Febbraio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° dell'Acquario

Essenza Angelica: unità

Qualità: amore, tolleranza, generosità

Questo Angelo riceve tutti i messaggi diretti agli angeli, li classifica per ordine di urgenza e poi li inoltra

Giorni di reggenza: 23/5 – 7/8 – 19/10 – 30/12 – 11/3. ora: 20.40 – 21.00

64) Mehiel (Dio vivificatore)

Coro degli Arcangeli

Custode delle persone nate tra il 5 e 9 Febbraio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° dell'Acquario

Essenza Angelica: vitalità

Qualità: purificazione, equilibrio

Questo Angelo dona logica e razionalità

Giorni di reggenza: 24 e 25 /5 – 8/8 – 20/10 – 31/12 – 12/3. ora: 21.00 -21.20

65) Damabiah (Dio di saggezza)

Coro degli Angeli il cui Arcangelo è Gabriele donatore di fecondità

Custode delle persone nate tra il 10 e 14 Febbraio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° dell'Acquario

Essenza Angelica: saggezza

Qualità: conoscenza esoterica

Questo Angelo è indicato come la fonte di ogni saggezza

Giorni di reggenza: 26 /5 – 9/8 – 21/10 – 1/1 – 13/3. ora: 21.20 -21.40

66) Manakel (Dio protettore)

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra il 15 e 19 Febbraio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° dell'Acquario

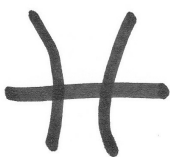
Essenza Angelica: saggezza

Qualità: conoscenza del bene e del male

Questo Angelo offre il dono della modestia, fiducia, simpatia

Giorni di reggenza: 27 /5 – 10/8 – 22/10 – 2/1 – 14/3. ora: 21.40 -22.00

Pesci



67) Eyael (Dio di delizie)

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra il 20 e 24 Febbraio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° dei Pesci

Essenza Angelica: transustanziazione

Qualità: generosità, gusto, evoluzione spirituale

Questo Angelo trasmette serenità e felicità

Giorni di reggenza: 28 /5 – 11/8 – 23/10 – 3/1 – 15/3. ora: 22.00 – 22.20

68) Habuhiah (Dio liberatore)

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra il 25 e 28/29 Febbraio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° dei Pesci

Essenza Angelica: guarigione

Qualità: veggenza

Questo Angelo trasmette la realizzazione dell'opera perfetta

Giorni di reggenza: 29/5 – 12/8 – 24/10 – 4/1 – 16/3. ora: 22.20 -22.40

69) Rochel (Dio che vede tutto)

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra il 1° e 5 Marzo

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° dei Pesci

Essenza Angelica: restituzione

Qualità: onestà, rispetto, purezza

Questo Angelo trasmette chiarezza

Giorni di reggenza: 30/5 – 13/8 – 25/10 – 5/1 – 17/3. ora: 22.40 – 23.00

70) Jamabiah (Dio creatore)

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra il 6 e 10 Marzo

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° dei Pesci

Essenza Angelica: alchimia

Qualità: trascendenza, purificazione

Questo Angelo può tutto

Giorni di reggenza: 31/5 – 14/8 – 26/10 – 6/1 – 18/3. ora: 23.00 – 23.20

71) Haiayel (Dio universale)

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra 11 e 15 Marzo

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° dei Pesci

Essenza Angelica: combattimento

Qualità: valore, armonia, risveglio

Questo Angelo offre in dono lucidità e intelligenza

Giorni di reggenza: 1/6 – 15/8 – 27/10 – 7/1 – 19/3. ora: 23,20 -23.40

72) Mumiah (Dio fine di ogni cosa)

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra 16 e 20 Marzo

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° dei Pesci

Essenza Angelica: rinascita

Qualità: lungimiranza, coraggio

Questo Angelo offre in dono lucidità e intelligenza

Giorni di reggenza: 2/6 – 16/8 – 28/10 – 8/1 – 20/3. ora:23.40 – 24.00

NB. *I poteri che gli Angeli concedono all'essere umano, è facile averli in dono basta rispettare l'Universo in cui viviamo.*

L'Angelo Custode mette a disposizione tutta l'energia di cui abbiamo bisogno, però possiamo usufruire delle Grazie degli altri Angeli Custodi, chiedendo al nostro Angelo di fare da intermediario durante i 5 giorni delle loro Reggenze.

Un Angelo può sdoppiarsi all'infinito.

Ogni Angelo Custode trasmette forze che provengono dai gradi dello Zodiaco che controlla, partendo dal proprio domicilio e quelle emanate dall'Arcangelo che governa il Coro a cui l'Angelo Custode appartiene.

I nove cori con la corrispondenza planetaria

Dal basso verso l'alto scorriamo i cori con la loro corrispondenza planetaria:

- Angeli e le energie lunari. Agevolano la sensibilità e la creatività, assistono l'essere umano nello sviluppo di queste capacità. Gli Angeli sono i più vicini a noi, operano più direttamente sulla nostra natura energetica e sullo sviluppo della nostra vitalità
- Arcangeli e le energie di Mercurio. Agevolano lo sviluppo armonico della comunicazione e del discernimento. Più evoluti degli Angeli, lavorano sul nostro sottile, sul livello mentale. Ci permettono di avere ben sviluppata la capacità di discernimento tra il bene e il male. Ricoprono un ruolo importante nella nostra evoluzione comunicativa
- Principati e le energie di Venere. Aiutano a vivere con armonia ed equilibrio il sentimento dell'amore, ad avere rispetto per il prossimo e a nutrire fiducia in noi e negli altri. Ci permettono di sviluppare attitudini per l'arte
- Potestà e le energie del Sole. Permettono di acquisire la padronanza di noi stessi, la capacità di controllo sulle emozioni, sui pensieri, sul corpo e sulle facoltà psichiche da cui siamo composti
- Le Virtù e le energie di Marte. Stimolano in noi coraggio, forza interiore, capacità di affrontare le difficoltà. Sviluppano in noi un'altra importante capacità che è quella di saper condurre un lavoro di purificazione interiore
- Le Dominazioni e le energie di Giove. Si preoccupano di sviluppare in noi sentimenti di gioia, fiducia e fede. Insistono sulle nostre capacità di aprirci al mondo. Un aspetto di Giove è la gioia. Le Dominazioni ci portano a vivere la gioia in modo pieno ed appagante
- I Troni e le energie di Saturno. Essi sono legati alle energie di Saturno, il pianeta che ci mette a confronto con le prove della vita. I Troni stimolano in noi la comprensione delle lezioni e dagli insegnamenti che dobbiamo trarre dalle esperienze della vita. Ci aiutano nei momenti difficili a comprendere il significato degli accadimenti
- I Cherubini e le energie di Urano. Essi sono i guardiani dell'Arca dell'Alleanza e delle Porte del Paradiso. Il loro compito è di insegnarci ad essere partecipi di una coscienza universale, ci insegnano a vivere la nostra spiritualità nel quotidiano
- I Serafini e la Sorgente Cosmica. Seref = bruciante, incendiato. I Serafini sono i più distanti da noi e più vicini alla Sorgente Cosmica. Sono portatori di luce, ci illuminano e ci regalano il fuoco purificatore. Ci aiutano a prendere coscienza del nostro ruolo sulla terra.

L'utilità della preghiera agli Angeli che presiedono al nostro segno zodiacale



(Hazel) Le Energie Cosmiche, sono delle attività che trovano esplicazione costante tramite gli Angeli. Attraverso la posizione astronomica dei Pianeti, dei Segni, delle Costellazioni e delle Stelle, l'Astrologia è in grado di indicarci le energie che possono esercitare dall'esterno un'influenza sull'individuo. Ciò nondimeno gli Angeli che gestiscono tali energie cosmiche, agiscono concretamente e in forma costante, muovendo dal nostro interno.

Per un altro verso, l'Astrologia ci presenta delle energie impersonali, delle correnti di energia cieca, mentre per l'Angelologia, gli Angeli che gestiscono queste energie cosmiche, sono Forze personalizzate, benevole con le quali poter dialogare è molto facile.

Gli Angeli dispensano i loro potenziali principalmente attraverso flussi energetici emanati dalle Costellazioni dello Zodiaco e pur conservando i loro gradi e le loro dignità, nella loro qualità di Angeli Custodi, essi sono membri operanti dell'insieme di un Shevet. Questo termine che in ebraico significa tribù, è di fatto un gruppo di 6 Angeli che elargisce le energie di un Segno Zodiacale agli esseri umani che ne fanno parte.

Noi riceviamo impulsi a tre livelli: fisico, emotivo, mentale, questi tre livelli sono suddivisi in 7 Regioni. In ogni istante noi riceviamo $3 \times 7 = 21$ impulsi. Ogni individuo riceverà tali impulsi Cosmici, o messaggi degli Angeli (dall'Angelo Custode in forma permanente e da altri due angeli che si alternano per servirci ogni 20 minuti). Ogni persona riceverà solo gli impulsi corrispondenti alla propria sensibilità, al suo grado di evoluzione. Da qui l'importanza della preghiera, giacché essa attira gli impulsi Cosmici da noi desiderati, ovvero quelli che sollecitiamo, i quali penetrano in noi dando luogo ad un Dimora nella quale il nostro Angelo Custode ha agio di installarsi con i suoi collaboratori.

Nota.

Hazel François Bernad Termès è nato a Girona il 18 ottobre 1927. Iniziato ai Misteri Minori. I suoi libri sono conosciuti in tutto il mondo

Angeli e astri

1. Gli astri nel paganesimo antico

Più di noi, l'uomo dell'Oriente antico era sensibile alla presenza degli astri. Sole, luna, pianeti e stelle gli evocavano un mondo misterioso completamente diverso dal nostro: quello del cielo, che egli raffigurava sotto la forma di sfere sovrapposte, in cui gli astri inserivano le loro orbite. I loro cicli regolari gli permettevano di misurare il tempo e di stabilire il suo calendario; ma gli suggerivano pure che il mondo è governato dalla legge del ritorno eterno e che, dall'alto, gli astri impongono alle cose della terra certi ritmi sacri, che non hanno misura comune con i casi mobili della terra.

Questi corpi luminosi gli parevano quindi una manifestazione delle potenze soprannaturali che dominano l'umanità e ne determinano il destino. A queste potenze egli rendeva spontaneamente un culto per assicurarsene il favore. Il sole, la luna, il pianeta Venere ecc., erano per lui altrettanti dèi o dee, e le costellazioni stesse disegnavano nel cielo figure enigmatiche alle quali egli dava nomi mitici. Questo interesse che egli aveva verso gli astri lo induceva ad osservarli metodicamente: Egiziani e Mesopotamici erano rinomati per le loro conoscenze astronomiche, ma questa scienza era strettamente legata alle pratiche divinatorie. L'uomo *antico* era soggiogato da potenze terribili, che pesavano sul suo destino e gli nascondevano il vero Dio.

2. Gli astri, servi di Dio

Se si apre la Bibbia, il clima cambia. Certamente gli astri non si distinguono ancora bene dagli angeli, che costituiscono la corte di Dio (Giob 38, 7; Sal 148, 2 s): questi "eserciti celesti" (Gen 2, 1) sono considerati come esseri animati. Ma sono creature come tutto il resto dell'universo (Am 5, 8; Gen 1, 14 ss; Sal 33, 6; 136, 7 ss).

All'appello di Jahve essi brillano al loro posto (Bar 3, 3 ss), per suo ordine intervengono per appoggiare i combattimenti del suo popolo (Gios 10, 12 s; Giud 5, 20). Gli astri non sono quindi degli dèi, ma i servi di "Jahve degli eserciti" (Jahve sabaoth). Se regolano il tempo, se presiedono al giorno e alla notte, è perché Dio ha loro assegnato queste funzioni (Gen 1, 15 s). Si può ammirare lo splendore del sole, la bellezza della luna, l'ordine perfetto delle rivoluzioni celesti, ma tutto canta la gloria del Dio unico (Sal 19, 2), che ha determinato le "leggi dei cieli" (Giob 38, 31 ss). Così gli astri non nascondono più il loro creatore, ma lo rivelano (Sap 13, 5).

Purificati del loro significato strano, essi simboleggiano ora le realtà terrene che manifestano il disegno di Dio: la moltitudine dei figli di Abramo, la venuta del re davidico, la luce della salvezza futura o la gloria eterna dei giusti risuscitati.

3. Seduzione del paganesimo

Nonostante questa fermezza nella rivelazione biblica, Israele non sfugge alla tentazione dei culti astrali. Nei periodi di regresso religioso, il sole, la luna e tutto l'esercito dei cieli conservano o ritrovano adoratori: Si fanno offerte alla "regina del cielo", Ishtar, il pianeta Venere, si osservano i segni del cielo per leggervi i destini. Ma la voce dei profeti si leva contro questo ritorno offensivo al paganesimo. Il re Giosia interviene e condanna le pratiche, agli adoratori degli astri Geremia promette il peggiore dei castighi. Ma sarà necessaria la prova della dispersione e dell'esilio perché Israele convertito si distacchi alla fine da questa forma di idolatria, di cui la Sapienza alessandrina proclamerà la vacuità.

Il vecchio tema mitico della guerra degli dèi, permette di rappresentare poeticamente la caduta delle potenze celesti in rivolta contro Dio (Lucifero: Is 14, 12-15).

La figura di Satana, nel Nuovo Testamento, si arricchirà di questi elementi simbolici (Apoc 8, 10; 9, 1; 12, 3 s. 7 ss). Nessuna meraviglia quindi nel veder annunziare per il giorno di Jahve un giudizio dell'esercito dei cieli, punito con i suoi adoratori terreni (Is 24, 21 ss): qui gli astri appaiono in luogo degli angeli cattivi.

4. La venuta del Cristo

Nell'universo redento da Cristo gli astri ritrovano tuttavia la loro funzione provvidenziale. La croce ha liberato gli uomini dall'angoscia cosmica, quella che terrorizzava i Colossesi: essi non sono più asserviti agli *elementi del mondo*, ora che Cristo ha spogliato *i Principati e le Potestà* per trascinarli nel suo corteo trionfale (Col 2, 8. 15-18). Non ci sono più destini letti nel cielo, Cristo ha risolto le superstizioni pagane.

Mediatori celesti

1. La mediazione e il Dio unico

Si può dire che nella Bibbia non si trovano mai i termini mediazione e mediatore; ma la realtà che essi indicano è presente dovunque, nella vita profana ed in seno alla vita religiosa. Questa presenza di mediazioni e di mediatori, anche umani, nella vita religiosa del popolo di Dio può a prima vista sorprendere. Non sorprende vedere le antiche religioni non bibliche porre, tra gli dèi supremi e l'umanità, tutta una serie di divinità secondarie o di spiriti, poi degli uomini (re, sacerdoti, ecc.) che erano più o meno mediatori o intercessori.

Ma il Dio della Bibbia è unico, trascendente, onnipotente. Perché quindi ricorrere ad intermediari? "Non c'è mediatore quando si è soli" (Gal 3, 20).

D'altra parte l'uomo biblico ha spesso il sentimento vivissimo della sua responsabilità personale di fronte a Dio. Questo era già vero, anche all'epoca in cui l'individuo era ancora profondamente immerso nel gruppo: "Se uno pecca contro Dio, diceva il vecchio Eli, chi può intercedere per lui?" (1 Sam 2, 25).

Queste verità sono innegabili. Tuttavia le mediazioni hanno avuto una parte essenziale nella storia religiosa del Vecchio Testamento, preparando in tal modo la venuta dell'unico "mediatore di un'alleanza migliore" (Ebr 8, 6).

2. I mediatori nell'Antica Alleanza

I pagani avvertivano l'insufficienza delle mediazioni umane con la divinità, perciò ricorrevano all'intervento celeste degli dèi inferiori. Israele rigetta questo politeismo, ma la sua dottrina degli angeli prepara il popolo di Dio alla rivelazione del mediatore trascendente.

Secondo un antico racconto, Giacobbe vide in sogno a Bethel gli angeli del santuario stabilire il legame tra cielo e terra (Gen 28,12). Ora, dopo l'esilio, la dottrina degli angeli prende uno sviluppo sempre più considerevole. Si descrivono quindi la loro intercessione per Israele (Zac 1, 12 s), i loro interventi in suo favore (Dan 10, 13; 21; 12, 1), gli aiuti ai fedeli (Dan 3, 49 s; 6, 23; 14, 34-3; Tobia), di cui presentano le preghiere dinanzi al Signore (Tob 12, 12).

Malachia descrive persino un misterioso messaggero, l'angelo dell'alleanza, la cui venuta nel santuario inaugurerà la salvezza escatologica (Mal 3, 1-4). Qui non si tratta più di una mediazione umana: attraverso quest'angelo enigmatico, Dio stesso interviene per purificare il suo popolo e salvarlo.

3. Il mediatore della Nuova Alleanza

Alle soglie del Nuovo Testamento, Gabriele, mediatore celeste, inaugura fra l'uomo e Dio il dialogo che prelude alla nuova alleanza (Lc 1, 5-38). La risposta decisiva gli è data da Maria. Parlando in nome del suo popolo come *figlia di Sion*, essa accetta di diventare madre del re-messia, Figlio di Dio. Giuseppe (Mt 1, 18-25), Elisabetta (Lc 1, 39-56), Simeone ed Anna (2, 33-38), tutti coloro che *attendevano la consolazione di Israele*, non hanno che da accogliere *il Salvatore* (2, 11) venuto per mezzo di essa. Gesù è il mediatore della nuova alleanza (Ebr 9, 15; 12, 24) tra Dio e l'umanità, migliore dell'antica (8, 6). Ormai per mezzo suo gli uomini hanno la possibilità di avvicinarsi a Dio (7, 25).

La Creazione: involuzione ed evoluzione

I processi della creazione sono una dualità di involuzione ed evoluzione. L'una è inseparabile dall'altra. Per quanto possa apparire paradossale, è una divina verità che l'evoluzione e il compimento della vita spirituale si raggiunge solo con un rigoroso processo di involuzione che va da fuori a dentro, dal grande al piccolo.

Per capire meglio questo mistero dobbiamo usare una serie di simboli, di conseguenza concepiamo il divino fuoco dell'essenza primaria come il centro spirituale dell'universo. Questo raggio costituisce un triuno da cui emana la pura, bianca luce dell'unità senza forma. Questo centro costituisce un regno di Sefiroth, una sfera solare di potenzialità viventi: puri esseri divini infinitamente superiori ai più alti cori degli arcangeli. Come tale, lo concepiamo fluire, al pari di un granello, nell'infinito oceano dell'amore divino, circondato dalla fulgida luce della Corona senza nome.

La sfera divina, in questo stadio, è passiva. Vi regna il Nirvana con la benedetta radiazione del suo petto immobile. Ma si avvicina il tempo in cui la grande missione nello schema della creazione deve iniziare. Arriva il momento e appena scaturisce la prima pulsazione creativa di pensiero nell'intera sfera dell'immobile, informe, debole luce, essa irradia vivente energia spirituale.

La delicata luce bianca è cessata e in suo luogo raggiano in ogni concepibile direzione i potenti oceani di forza, ognuno differente in velocità, colore e potenzialità. Il passivo è divenuto attivo, l'immobile ha cominciato a muoversi e lo spazio vuoto è attraversato dalle ali della luce.

Il sole si è rifratto e una porzione dell'infinita luce si è decomposta nei suoi originari, illimitati attributi. Questo, nel linguaggio mistico e allegorico della Cabala è considerato l'evoluzione delle sette Sefiroth attive dalla prima trinità di Amore, Saggezza e Corona.

Queste sette Sefiroth attive costituiscono i sette principi della natura. Esse formano sette punti o sottocentri attorno al divino centro genitore, il sole spirituale. Sono questi i sette stati di vita angelica da cui la divina matrice spirituale emette tutti gli atomi vitali del loro universo creato.

Quando comincia l'alba di ogni universo, la pura essenza senza forma viene immessa, prima di essere implicata dalla volontà deifica delle gerarchie angeliche. E' immessa dai regni del non manifesto nella sfera solare della vita creativa. Questo contatto provoca immediatamente un grande cambiamento. Essa non è più senza forma ma atomica e dotata dell'attributo o stato della polarità.

Questa polarità evolve in una specie di associazione e divide equamente la sostanza senza forma in due parti fondamentali. Ogni parte è necessariamente al servizio dell'altra nell'esistenza manifesta. L'una è positiva e l'altra negativa. Il raggio positivo è quello che costituisce il fuoco spirituale vivente di tutte le cose. I suoi atomi sono infinitamente sottili. Il raggio negativo tende sempre verso uno stato di riposo o di inerzia. I suoi atomi sono rozzi e sciolti al confronto di quelli del raggio positivo.

La sostanza formata dal raggio negativo è quella che costituisce le varie speci della materia. Esso forma ogni materia, dalla sostanza inconcepibilmente sottile che compone le forme dei divini

arcangeli solari fino alle rozze vene minerali di pesante metallo.

Di conseguenza, quando parliamo di spirito e materializziamo attenzione: ciò che chiamiamo spirito non è puro spirito ma solo l'attributo positivo o attivo di ciò che chiamiamo materia. Quindi la materia è irreali, è solo un'apparenza prodotta dal raggio negativo e questa apparenza è il risultato di una polarità o di un maggior moto. L'uno è dritto e penetrante, l'altro rotondo e avvolgente.

Dunque dai sette stati angelici menzionati ha inizio l'involuzione spirituale, ognuna delle sette sfere è il riflesso di uno dei sette principi che costituiscono la mente divina. Da questa riflessione prendono mosse le razze angeliche inferiori. Le potenze spirituali sono più deboli e meno attive, perché sono sempre più invischiata nella materia via via che discendono le scale.

Così procede l'involuzione, implicando stato dopo stato e sfera dopo sfera, formando una serie di cerchi la cui linea di movimento, o di discesa, non è sul piano della loro orbita. La forma diviene così una spirale finché è raggiunto il punto più basso. Oltre questo punto il moto è impossibile, e l'infinitamente grande è divenuto l'infinitamente piccolo. Questo è il grande punto polarizzante da cui viene riflesso il mondo materiale. Esso è il più bassopiano di vita, che ha formato la prima razza umana sul nostro pianeta. Così ha introdotto nell'esistenza la famosa Età dell'Oro della mitologia.

L'origine del nome degli Angeli

Agli Assiro Babilonesi è attribuito l'origine del nome degli Angeli, specie Serafini e Cherubini e se consideriamo che gli Ebrei furono deportati a Babilonia dove rimasero a lungo, si suppone che inevitabilmente assunsero usi e costumi di quella civiltà.

Il Kermot, libro dei nomi, contiene l'elenco dei 72 Angeli disposti attorno al Trono di Dio, nomi determinati secondo i Punti Cardinali.

Il "72" è un numero precessionale che si trova nella scala vista in sogno da Giacobbe, composta appunto da settantadue gradini. E in egual numero erano gli Anziani della Sinagoga. Sempre riguardo al numero precessionale, i nomi degli Angeli sono formati da tre versetti del 14° capitolo dell'Esodo e ogni versetto è composto da settantadue lettere.

Per ogni Angelo di luce esiste quello oscuro, dello stesso ordine e grado, quindi abbiamo altri settantadue nomi assegnati a entità portatrici di sofferenze.

Sotto i nove cori angelici ve ne sono altrettanti da cui si leva un tumulto di grida e di urla. Si tratta degli spiriti dell'oscurità, della malevolenza e della confusione.

Giorni di Comunicazione con l'Angelo

A questo proposito è bene affidarsi alla sapienza del più grande angelologo esistente, che ha scelto di lavorare per gli Angeli con lo pseudonimo di "Haziël" che significa -Dio di misericordia-:

moltiplicando per 5 i 72 Angeli Custodi, otteniamo un totale di 360, pari al numero dei gradi del Cerchio Zodiacale. Il numero di gradi del Cerchio – 5 – è lo spazio cui presiede ciascun Angelo Custode. Ciò significa che ogni anno Entità Tutelari, sono a nostra disposizione per la durata di 5 giorni. Sono i 5 giorni dell'anno nel corso dei quali, noi possiamo chiedere ad ognuno degli Angeli di intercedere in nostro favore nell'ambito delle loro competenze, e di accordarci le loro energie, grazie, virtù e poteri che sono loro propri.

I 5 giorni in questione sono doppi: 5 giorni vengono offerti a titolo collettivo, allorché il sole attraversa i gradi dello Zodiaco, governato da ciascuno di essi.

Durante quei 5 giorni, l'Angelo si rende disponibile per tutti coloro che lo invocano. Gli altri 5 giorni sono offerti da ogni Angelo Custode al proprio protetto.

Quindi il giorno del nostro compleanno, l'Angelo Custode si mette a nostra completa disposizione e noi abbiamo agio di stabilire una comunicazione diretta con lui.

Considerando che gli Angeli Custodi sono 72, 73 sono i giorni dopo il compleanno disponiamo di un secondo giorno con la possibilità di un contatto diretto con il nostro Angelo Tutelare.

73 giorni dopo sarà possibile avere un terzo contatto. E così di seguito fino ad avere ogni anno 5 possibilità di contatto diretto con il nostro Angelo Custode, ovvero un giorno ogni 73 giorni, a partire dalla data della nostra nascita.

- $72 \text{ Angeli} \times 5 \text{ gradi del Cerchio Zodiacale} = 360^\circ$
- $73 \text{ giorni} \times 5 \text{ volte} = 365 \text{ giorni}$

Le forze angeliche dominano gli elementi naturali

I 72 Angeli dominano tutti gli elementi naturali:

- 18 di essi dominano l'elemento **Fuoco** e si pongono a disposizione degli esseri umani per aiutarli nell'azione, iniziative, rigenerazione, evoluzione
- 18 di essi dominano l'elemento **Acqua** e si pongono a disposizione degli esseri umani per aiutarli nei sentimenti positivi. Calmano le emozioni
- 18 di essi dominano l'elemento **Aria** e si pongono a disposizione degli esseri umani per aiutarli nelle idee, nella comunicazione
- 18 di essi dominano l'elemento **Terra** e si pongono a disposizione degli esseri umani per aiutarli nel miglioramento delle proprie necessità materiali come il lavoro, l'economia

Fuoco Terra Aria Acqua associati agli Angeli

Secondo gli antichi, il mondo fu creato quando gli elementi di *Fuoco Terra Aria Acqua*, si riunirono per creare l'ordine dal caos.

Tali elementi fanno parte di ogni cosa, esistono nei mondi spirituali, invisibili, nel nostro mondo terreno. Nei mondi invisibili questi elementi combinandosi formano lo spirito, la forza vitale presente in tutto ciò che vive. L'energia divina parrebbe composta dei quattro elementi.

Empedocle (475 a.C) ha insegnato il concetto dei quattro elementi, ma il loro ruolo importante, si riscontra in date più antiche, nelle tradizioni magiche che vanno dagli egizi agli ebrei. Aristotele introduce in occidente i quattro elementi, che negli ultimi duemila anni hanno avuto un ruolo determinante nella maggior parte delle tradizioni.

Nel tempo si sono stabilite delle associazioni con i quattro elementi, implicanti anche gli Angeli. Le più comuni sono queste:

Fuoco

Piano	Spirituale
Segni astrologici	Ariete Leone Sagittario
Metallo	Oro
Punto Cardinale	Sud
Colore	Rosso
Stagione	Estate
Pietra	Opale di fuoco
Fragranza	Olibano
Sesso	Maschile
Angelo	Michele

Terra

Piano	Fisico
Segni Astrologici	Toro Vergine Capricornp
Metallo	Piombo
Punto Cardinale	Nord
Colore	Verde
Stagione	Inverno
Pietra	Quarzo
Fragranza	Storace
Sesso	Femminile
Angelo	Uriel

Aria

Piano	Mentale
Segni Astrologici	Gemelli Bilancia Acquario
Metallo	Mercurio
Punto Cardinale	Est
Colore	Giallo/azzurro/bianco
Stagione	Primavera
Pietra	Topazio Calcedonio
Fragranza	Lavanda

Sesso Maschile
Angelo **Raffaele**

Acqua

Piano Emotivo
Segni Astrologici Cancro Scorpione Pesci
Metallo Argento
Punto Cardinale Ovest
Colore Azzurro/argento/bianco
Stagione Autunno
Pietra Acquamarina
Fragranza Mirra
Sesso Femminile
Angelo **Gabriele**

E' logico credere negli Angeli?

di

John Milton

Milioni di creature spirituali si muovono, non viste, sulla Terra, quando siamo svegli come quando dormiamo.

Se l'universo ha un senso, una razionalità, un'armonia, un fine, allora è chiaro che gli uomini (e con essi animali e piante), che ne abitano un infinitesimo frammento, non sono necessariamente le uniche creature possibili, le uniche a essere presenti. Anzi, se così fosse, potremmo parlare di stranezza, di anomalia.

E' perfettamente logico che, assieme agli uomini, esistano altre creature, con fisionomia e caratteri diversi, magari all'interno di mondi diversi e paralleli, immersi in dimensioni sconosciute, che esulano dalle tradizioni entro le quali siamo relegati a condurre la nostra vita terrena. Il fatto che queste entità possano avere una consistenza eterea e puramente spirituale, o siano prive di quella materialità che, almeno in parte, ci caratterizza, non dovrebbe sorprenderci più di tanto. Soprattutto da quando la fisica contemporanea ci ha insegnato che la materia, così come era concepita in passato (ovvero solida e indistruttibile), in realtà non esiste, perché, in effetti, non è altro che una parte condensata, parziale e temporanea, di quell'energia che pervade tutto l'universo.

Diamo dunque spazio agli Angeli, percepiamoli accanto a noi, riconosciamoli come fratelli, in quanto figli di uno stesso Padre, compagni di strada in questo viaggio affascinante e misterioso che è l'esistenza.

Come possiamo definire un Angelo?

La giusta definizione è "messaggero" o "ministro" (dall'ebraico mal'akh), con un senso specificamente religioso di essere sovrumano, intermediario fra il cielo e la terra, fra Dio e gli uomini, di cui Dio si serve per annunciare agli uomini e per fare eseguire sulla terra la Sua volontà (Treccani). Il termine ebraico è stato tradotto in greco con anghelos, da cui deriva il nostro "Angelo".

Gli Angeli sono gli abitanti di un regno intermedio tra Dio e l'uomo e come tali colmano un vuoto e, nel loro contatto col mondo umano, possono assumere forme assolutamente imprevedibili.

Forse il nome stesso, Angelo, è improprio rispetto alle immense possibilità di questi Esseri. Pur derivando dal greco "anghelos", che significa nunzio, messaggero, vedremo strada facendo, che gli Angeli sono molto più che semplici portatori di notizie.

Sono veri e propri esecutori della volontà divina. Troveremo sotto la loro giurisdizione ed il loro controllo, ogni cosa che esista nell'immensità della creazione.

Il termine orientale "Deva" con cui le creature Angeliche vengono definite, esprime con grande efficacia la loro essenza. "Deva", deriva dal sanscrito "risplendente", o più precisamente: "essere di luce".

La sua radice etimologica è: "dyaus" che, nella nostra lingua, si può tradurre con "piccola divinità". In effetti, nella concezione orientale, il Deva è una sorta di divinità minore, legata molto spesso alle cose ed alle forze della natura.

Collaborazione angelica nelle religioni Maya, Indù, Ebraica

di

G. Hodson

Il sigillo devico

Benché una cerimonia intelligentemente svolta costituisca uno dei mezzi più efficaci di collaborazione tra gli Angeli e gli uomini, essa non è in alcun modo essenziale. La mente umana è una potente stazione ricetrasmittente. Allorché è impregnata di forte volontà, allenata alla concentrazione ed illuminata dal riconoscimento intuitivo dell'unicità della vita, la mente diviene uno strumento estremamente potente.

Allorché il pensiero umano vien diretto con forza verso un particolare Ordine di Angeli, un segnale mentale viene inviato e ricevuto dai membri dell'Ordine. Se chi lo invia ha raggiunto una certa universalità di coscienza ed il suo movente è di conseguenza interamente disinteressato, gli Angeli risponderanno infallibilmente. L'uomo può allora dirigere la sua forza-pensiero nel campo del lavoro prescelto e penetrarvi lui stesso, sicuro della collaborazione Angelica.

Questa attività combinata può consistere nel servizio a favore degli altri sotto forma di guarigione spirituale, ispirazione, protezione o aiuto nel vincere la debolezza del carattere. La collaborazione può anche essere cercata allo scopo di raggiungere l'ispirazione necessaria all'esecuzione del lavoro altruistico. Gli Angeli sono alleati potenti in tale ministero, essendo capaci sia di aprire i canali dell'ispirazione fra la coscienza superiore ed il cervello, sia di trasmettere telepaticamente una serie di idee illuminanti alle menti ricettive.

La pratica regolare di invocare l'aiuto degli Angeli si è visto che produce un mutamento nell'aura umana. Il collegamento così stabilito è visibile come una zona di luce splendente che vibra alle frequenze caratteristiche delle aure angeliche. Allorché questo *sigillo devico*, come viene chiamato, è vivificato dall'azione cerimoniale o anche dal pensiero e dalla volontà soltanto, trasmette un segnale sulla lunghezza d'onda del particolare Ordine di Angeli di cui si è invocato l'aiuto. Questa chiamata viene poi raccolta dagli Angeli ai quali quali corrisponde in termini di frequenza vibratoria. Ottenute in tal modo l'attenzione, essi sono subito pronti a prestare aiuto. Benché la chiarezza sia di aiuto in tale processo, essa non è essenziale. La pratica regolare, fondata sul riconoscimento intuitivo della verità di queste idee, fornirà rapidamente una dimostrazione decisiva, se non una prova, della realtà e dell'efficacia della collaborazione tra Angeli e uomini. Tale collaborazione è infatti continuamente attuata nel regno del Sé Superiore dell'uomo, per quanto ignaro ne possa essere il Sé inferiore.

Alle Nazioni istituite nel mondo presiede un Governatore angelico che assiste la razza nell'attuazione del proprio destino. Questi grandi Angeli i *Troni* dell'angelologia cristiana, ispirano la nazione tramite l'Ego nazionale o Superanima ed i suoi leader attraverso i loro Sé Superiori. In tali condizioni di ispirazione angelica, un uomo di Stato viene provvisto di facoltà fino ad allora in lui insospettate. Finché servirà la nazione in modo disinteressato il suo potere s'accrescerà. Se interessi egoistici lo ingannassero circa i doveri verso lo stato, l'ispirazione da parte di Angeli e di altri gli verrebbe tolta ed il suo potere declinerebbe, fenomeno osservato non infrequentemente nella vita pubblica. Benché tale collaborazione sia sempre disponibile e venga offerta e frequentemente, la sua efficacia viene grandemente accresciuta allorché iniziata e riconosciuta dall'uomo.

In tal modo gli Dei erano riconosciuti dai popoli dell'antichità e se ne invocava l'aiuto. La fede in essi dei popoli dell'Antico Egitto, della Grecia, dell'Assiria e dell'India non andrebbe tuttavia considerata come dimostrazione di politeismo. L'esistenza di un Essere supremo veniva sempre riconosciuta e gli Dei erano considerati manifestazioni subordinate degli aspetti e dei poteri di quel Solo Uno. Questi esseri non erano né mere finzioni dell'immaginazione né le sole personificazioni di forze, leggi e fenomeni naturali. La ricerca *occulta* rivela che alcuni di essi avevano un'esistenza reale ed erano nient'altro che le Schiere Angeliche con le quali collaborava coscientemente la gente di allora, in particolar modo gli Iniziati dei Santuari.

Dei Maya

Nell'America Centrale sono state scoperte interessanti testimonianze di tale collaborazione. Secondo le ricerche di Ricardo Mimenza Castillo dello Yucatan, che si è interessato per molti anni alle ricerche sui Maya, questo antico popolo praticava la collaborazione tra gli Angeli e gli uomini. Si riteneva evidentemente che ad ogni settore della vita presiedesse una divinità addetta. Eccone un elenco:

- *Hunab-Ku, paragonabile a Zeus, dea della medicina*
- *Ixazahualo, dea della tessitura*
- *Ixchebeliax, dea della pittura*
- *Zuhuykah, dea della verginità*
- *Zitholontum, dio della medicina*
- *xocvitun, dio del canto*
- *Akinzoc, dio della musica*
- *Pizlimtec, dio della poesia*
- *Kukulcan, dio della guerra*
- *Ahchuykak, i gemelli del passato e degli attributi*
- *Acate, dio del commercio*
- *Mutukec, dio della tortura*
- *Chas, dio dell'agricoltura*
- *Tabai, dio della pesca,*
- *Kinichkakmo, dio del fuoco*
- *Ztab, dio del suicidio*
- *Ekxhuah, dio dei viaggiatori*

ai quali vanni aggiunti i seguenti nomi tutelari:

- Kinch Ahan Haban, dio di Champeche
- Chun Caan, dio di T-Ho
- Kabul, dio di una località ignota ma anche braccio destro di Izamal
- Kakupacat, dio del fuoco
- Hun Ahan noto come Yum Kimil dio degli inferi

Che sia per caso o per parentela, molti di questi dei Maya avevano una controparte nella mitologia greca. Per esempio il mondo infero dei Maya era simile a quello presieduto da Plutone. Era un luogo avvolto nelle tenebre eterne e tutti coloro i quali vi venivano gettati per le trasgressioni fatte in vita pativano freddo, fame, sete, sopore, torture, visioni di scene di crudeltà senza fine ed erano obbligati a vagare come l'Ebreo errante.

Gli Angeli dei Maya presentano un aspetto caratteristico, i volti assomigliano un pò a quelli di statue Maya e peruviane. Pare che molti di essi abbiano stretta affinità con il sole e con la sua adorazione.

I Devarajas

L'Induismo è ricco di dati riguardanti gli Dei e di prescrizione di metodi per invocarli. Il nome indù del Devaraja o Reggente dell'est, è Dhritarashtra, Signore dell'Aria e quello delle Schiere a lui suddite Gandharva, che hanno come colore simbolico il bianco. Ciò fa pensare all'attributo di potere dell'est qual era nel sistema dei Maya che, nell'epoca più tarda, era probabilmente contemporanea alla primitiva civiltà indiana. I Gandharva sono i deva della musica, incarnazioni del potere del suono della *Parola* creativa. Il nome indù del Devaraja dell'ovest è Virupaksha, Signore del Fuoco e le sue schiere Nagas, che hanno come colore simbolico il rosso. Il nome indù del Devaraja o

Reggente del sud è Virudhaka, Signore delle Acque e le sue schiere sono dette Kumbhandas ed hanno come colore simbolico l'azzurro. Il Devaraja o Reggente del nord è chiamato Vaishravana, anche Kuvera, Signore della Terra e le sue schiere sono gli Yakhas, che hanno come colore simbolico l'oro.

Secondo gli Ebrei

Alcune tradizioni ebraiche dicono che vi sono quattro ordini o Compagnie di Angeli, ognuno con a capo un Arcangelo; il primo Ordine è quello di Michele, il secondo di Gabriele, il terzo di Uriele ed il quarto di Raffaele. I Cherubini sarebbero gli Angeli della facoltà, della forza di Dio. Pare siano stati associati all'Oriente o, come era chiamato nel tempio, al propiziatorio S.Paolo, descrivendo gli antichi riti ebraici nell'Epistola agli Ebrei cap.IX, dice:

E dopo il secondo velo il tabernacolo, chiamato il Santo dei Santi... e sopra di esso i Cherubini della gloria che adombrano il propiziatorio

Parrebbe che l'Arcangelo Michele, Capo angelico del Raggio del potere, sia il Governatore dei Cherubini perché in Genesi III, versetto 24, siamo informati che:

Egli pose ad oriente del Giardino dell'Eden il Cherubino dalla spada fiammeggiante, che impediva di calcare il sentiero dell'Albero della vita.

Gli insegnamenti esoterici degli Ebrei, noti come Cabala, sono ricchi di dati riguardanti le Schiere Angeliche. Ci si riferisce ad essi nella parte III.

La Ruota gira

La dimostrazione della realtà degli Ordini angelici e della collaborazione con essi viene in tal modo fornita dalle somiglianze delle descrizioni riscontrabili nelle testimonianze separate delle varie antiche razze e dei popoli del mondo. Da allora l'umanità ha iniziato un ciclo in cui predomina lo sviluppo intellettuale che, allo stadio iniziale è stato distruttore dell'intuizione e dell'esperienza mistica, stadio dal quale soltanto ora si comincia ad emergere. Allorché nel presente ciclo inizierà la fase corrispondente a quella in cui nei cicli precedenti vi era comunione tra Dei e uomini, gli Angeli saranno nuovamente visti dagli uomini e le loro funzioni fatte oggetto di ricerca scientifica. Credo che tale fase si stia ora avvicinando. Infatti oggi nel mondo non ne mancano i segni. Gli Angeli sono realtà viventi per un numero crescente di persone, molti studiosi ne invocano regolarmente l'aiuto, per guarigioni, in cerimonie nel Tempio, nella Chiesa e nella Massoneria e nella meditazione allo scopo di irradiare sul mondo energia spirituale, benedizione e pace. Come si svilupperà la saggezza etica e sociale dell'uomo, gli sarà concessa una conoscenza più approfondita delle forze, delle leggi e dei processi nascosti di Natura. Nella nuova era di fratellanza e di pace, la cui alba nonostante i molti segni contrastanti, può persino essere vista fin d'ora, vi sono motivi per sperare che gli Angeli cammineranno ancora una volta con gli uomini.

Per chiedere guarigioni angeliche

- Chiudete gli occhi, visualizzate voi stessi e la persona che intendete aiutare a guarire all'interno di una sfera di energia.
- Rivolgetevi agli Angeli guaritori con una preghiera ed esprimete la vostra richiesta di guarigione.
- Formulate l'affermazione: **Ciò accadrà!**. Chiedete l'approvazione divina, affinché la richiesta possa essere esaudita.
- Immaginatevi **una pila di Dio**, così che l'energia risanatrice possa, transitando da voi, raggiungere la persona malata con benefici effetti. Collegatevi idealmente con l'ammalato tramite un filo invisibile di luce bianca. Cercate di vederlo in modo chiaro, perché si tratta di una protezione aggiuntiva anche per voi. Questa *struttura* sottile terrà lontana ogni energia negativa, impedendo di raggiungervi.
- Visualizzate la malattia e con una grossa gomma mentale cancellatela dal punto in cui si è manifestata
- Valuterete se questo intervento sarà stato sufficiente oppure se sarà necessario ripeterlo.
- Esprimete la vostra gratitudine agli Angeli della guarigione per tutto ciò che di buono e positivo può essersi verificato. Ogni volta chiudete la seduta con un grazie indirizzato al Creatore ed ai suoi Angeli.

I colori degli angeli

- Serafini ((Hayyot Ha Kados dalla Qaballah) colore **Oro**
- Cherubini ((Ophanim) colore **Argento**
- Troni ((Aralim) colore **Indaco**
- Dominazioni (Hashmalim) colore **Blu**
- Potestà (Seraphim) colore **Rosso**
- Virtù (Malachim) colore **Arancio**
- Principati (Elohim) colore **Giallo**
- Arcangeli (Beni-Eloim) colore **Viola**
- Angeli colore **Verde**

Il colore delle vesti angeliche

Gli Angeli sono investiti di funzioni precise secondo la loro natura, grazie a loro l'essere umano partecipa progressivamente alla Natura di Dio, unendosi sempre più intimamente al Divino. Questi *Messaggeri* risvegliano la coscienza umana seguendo un Raggio di Luce determinato e in funzione del Coro Celeste al quale appartengono. La natura spirituale dell'influenza di cui l'Angelo si fa portatore, condiziona l'appartenenza angelica che si rivela agli occhi dell'anima. Le diverse forme che rivestono le "entità celesti" hanno lo scopo di rivelare alla coscienza umana, in maniera simbolica, le funzioni a cui adempiono, per gli esseri umani.

La veste dell'Angelo è sempre molto voluminosa, simbolo esteriore dell'attività spirituale. Il suo colore varia secondo la funzione e gli attributi fondamentali che "l'essere celeste" desidera esprimere:

- veste color violetto indica la dedizione totale a Dio
- l'indaco è il colore della devozione e del sacrificio, la coscienza si fonde con il Divino
- il blu è il colore delle aspirazioni elevate e della verità, la veste di questo colore indica una funzione rivelatrice della verità
- il verde, colore della speranza, della rinascita, della rigenerazione, è il colore della primavera, è associato alla Pasqua, alla Risurrezione. La veste verde indica una funzione rigeneratrice di guarigione
- il giallo, colore della mediazione tra due mondi, simboleggia la conoscenza mistica. La veste di questo colore indica la mediazione e la rivelazione divina
- l'arancio è il colore dell'equilibrio e dell'armonia, la veste arancione rappresenta una funzione armonizzante tra vitalità fisica e spirituale
- il rosso è il colore del coraggio e della potenza celeste. La veste rossa rappresenta una funzione rivelatrice presente all'origine di una nuova realtà.

I colori rivelano l'aspetto della funzione celeste dell'Angelo che appare e la natura della forza emanata.

Il sesso degli angeli

L'Universo e il suo contenuto possiedono un elemento femminile ed uno maschile: Yin e Yang e su questo principio si fonda la Creazione Universale.

Così gli Angeli Custodi che portano il nome di Dio nella Sua significazione maschile “el” hanno caratteristiche cosmiche maschili, mentre quelli che portano il nome di Dio nella Sua significazione femminile “iah” hanno caratteristiche cosmiche femminili.

Le ali degli angeli

Le ali degli Angeli: ali in ebraico significa angolo e l'Angelo ha l'abilità di entrare fisicamente dietro l'angolo del mondo, eseguire il compito che ha assunto e tornare nell'altro mondo, il suo, che si trova dietro l'angolo. Ha l'abilità di apparire e scomparire su una scena diversa, quella del nostro mondo.

Secondo il profeta Isaia i **Serafini** posseggono sei ali, con due si velano il viso, con due coprono i piedi e con due volano mentre intonano il salmo kadosh, kadosh, kadosh .

Ezechiele descrive i **Cherubini** come creature piene di occhi. Essi dispenserebbero una intensa consapevolezza che prende il nome di Logos, niente a che vedere con il Verbo.

Troni sono considerati lo sguardo di Dio.

Potestà Exusiai definizione di potenza, si occupano di mantenere l'armonia.

Dominazioni Kuriotetes rappresentano canali di pietà nell'economia dell'anima.

Virtù Dunamis questa gerarchia rimuove gli ostacoli, le Virtù affiancano chi combatte per una giusta causa.

Angeli Arcangeli Principati

Si occupano della salvaguardia delle persone, di aree circoscritte e di nazioni. Gli Angeli sono esseri di luce si manifestano quando esercitano la loro funzione di salvataggio e protezione. Gli arcangeli sono guide per tutti gli Angeli e i Principati sono potenze principesche che vegliano continuamente sui popoli.

Il numero degli Angeli

Si calcola che il numero degli Angeli sia immenso, le cifre sono discordanti, da 100.000 a 49.000.000. della Cabala Ebraica.

Gli Angeli si dividono in “buoni e cattivi”, Angeli di Dio e quelli che si sono ribellati a Dio. Lucifero è il capo dei ribelli.

Significato del suo nome:

- portatore di luce
- il figlio del mattino

Bambini e Angeli

I bambini sono capaci di vedere al di là del mondo fisico, sono dei piccoli visionari. Nel primo periodo della loro esistenza hanno il settimo chakra completamente aperto (la fontanella). L'anatomia sottile ci informa che nei bambini fino al settimo anno di età i chakra sono aperti ed è questa apertura che favorisce la percezione da parte loro delle presenze angeliche. Essi parlano con le farfalle celesti senza difficoltà e fanno di loro i migliori compagni di giochi. Spesso i bambini dialogano con il compagno della fantasia, così almeno gli adulti pensano, ma in realtà il contatto con la bella entità è reale e loro veramente parlano con il proprio Angelo e giocano con lui. La loro intesa è amore incondizionato, i bambini si sentono protetti e amati, il loro prezioso compagno non li lascerà mai. I bambini sono creature speciali almeno fino al dodicesimo anno di età, perché sono privi di qualsiasi barriera e sovrastrutture. Essi sono in perenne colloquio con l'Angelo, spesso un amico di giochi, molto spesso un compagno immaginario, la luce che inonda il loro cuore.

Il bambino è alla fine una creatura astratta pronta ad incamerare l'Angelo in tutta la sua potenza e a

mimetizzarlo dentro di sé.

Poi crescendo le cose potranno anche cambiare!

Le forme angeliche / fisicità degli Angeli

Le forme angeliche sono fatte di luce, sono molto vicine a noi, sono costruite sullo stesso modello del corpo fisico.

I corpi degli Angeli sono fatti di luce e qualsiasi variazione di energia produce un colore, un cambiamento di coscienza ne altera la forma e il colore dell'aura. Un moto di amore li pervade di splendore, il pensiero appare in loro come una bellissima luce energetica gialla che esce dalla sommità della loro testa cingendola come una corona, le gemme rappresentano le idee. Nel modo di comunicare degli Angeli è compreso un sistema di simboli, il loro linguaggio è a colori, mentale, naturale e non vi è sforzo nella scelta e produzione di colori, forme e simboli.

La fisicità degli Angeli: nel IV-V secolo molti teologi affrontarono l'aspetto fisico degli angeli, a partire da Origene, per molti pensatori, gli Angeli dovevano essere detentori di un corpo visibile, con caratteristiche particolari.

Deduzioni d'epoca:

Gli Angeli paragonati agli uomini sono dotati di corpo spirituale, ma posti accanto a Dio risultano corporei, perché non possono essere come lo spirito Divino.

Fu così che vennero identificati come corpi costituiti da "Fuoco e Spirito" oppure citati da S. Agostino (354 – 430) come Fuoco e Aria.

L'aspetto fisico delle creature angeliche, non fu il solo a destare l'interesse dei Padri della Chiesa, era messo in discussione persino il carattere non perfetto degli Angeli, grazie al quale alcuni di essi si erano ribellati a Dio, con la caduta.

S. Agostino puntualizzò il libero arbitrio secondo il quale gli angeli decaduti, furono cattivi abbandonando Dio. Secondo il filosofo africano, Dio pur conoscendo le loro intenzioni, non volle privarli della loro libertà di scelta.

Gli Angeli hanno la stessa libertà di scelta degli esseri umani, il male non ha origine da Dio, ma è causato dalle scelte degli esseri siano essi Angeli o uomini, i quali scelgono la direzione della propria esistenza.

Angeli in sembianze umane

Gli Angeli sono la moltitudine sacra della Suprema Intelligenza, perché servono anche a manifestare lo splendore delle Luci Divine.

Le gerarchie secondo lo Pseudo-Dionigi hanno per fine invariabile una certa imitazione e rassomiglianza della Divinità e ogni attività che essa impone tende a ricevere e conferire una purezza ed una perfetta conoscenza dei Santi Misteri.

(...) per una ammirabile disposizione gli Ordini inferiori delle Pure Intelligenze, sono istruiti intorno alle Cose Divine, dagli Ordini superiori, mentre gli Spiriti del 1° Ordine ricevono direttamente da Dio stesso la comunicazione della scienza.

Gli Angeli sono rappresentati anche in forma umana perché l'uomo è dotato di intelligenza e può volgere lo sguardo in alto:

- *l'organo della vista indica con quale profonda intelligenza gli abitanti dei cieli contemplanò i segreti eterni e con quanta docilità e limpidezza purissima, ricevono abbondanza di luci divine*
- *la delicatezza dell'odorato, simboleggia la facoltà di gustare il buon odore delle cose che separeranno l'intelligenza dall'orrore di ciò che non esala il supremo profumo*
- *l'udito, permette loro di partecipare con ammirabile scienza ai benefici dell'ispirazione divina*
- *il gusto, mostra il loro nutrimento spirituale*
- *il tatto, distingue la loro abilità nella scelta della convenienza rispetto a ciò che potrebbe*

loro nuocere

- *palpebre e sopracciglia, indicano la loro fedeltà nel vigilare sulle sante nozioni apprese*
- *l'adolescenza e la giovinezza, raffigurano il vigore in continuo rinnovamento della loro vita*
- *i denti simboleggiano la potenza di dividere in frammenti il nutrimento alto concesso*
- *le spalle le braccia e le mani, indicano la forza che hanno gli spiriti, di agire ed eseguire*
- *cuore, è la loro vita divina*
- *i reni, emblema della potente fecondità delle Celesti Intelligenze*
- *i piedi, rappresentano la loro agilità, quell'eterno movimento che li trasporta velocemente verso le Cose Divine*
- *le vesti, simboleggiano la conformità degli Angeli con la Divinità*
- *la cintura, significa che vigilano alla conservazione della loro fecondità spirituale*
- *le verghe, che essi portano rappresentano la loro autorità e rettitudine*
- *le lance e le scuri, esprimono il potere del discernimento*
- *gli strumenti e gli arnesi delle varie arti dimostrano che sanno compiere le loro opere*
- *lo scudo, solo Michael lo possiede è strumento di comando*

I Rupa Deva e gli Arupa Deva

Rupa – Arupa: forma e senza forma, riferito rispettivamente ai livelli inferiore e superiore al quarto sottopiano del piano mentale. Nel primo predomina sul ritmo la tendenza ad assumere una forma, nel secondo prevale il ritmo al libero fluire della vita.

Gli Angeli dei piani Rupa rispetto ai livelli Arupa presentano alla coscienza umana, in modo più definito, l'idea della forma corporea.

Gli Arupa sono impersonali, impassibili, la loro coscienza è concentrata sui loro compiti.

I Rupa sono associati alla vita evolvente in natura, le loro menti sono universali e possono essere considerati incarnazioni delle qualità dell'amore, della compassione e della tenerezza.

Gli Angeli Psicopompi, della buona morte e loro compiti

Gli Angeli Psicopompi, assistono i morenti, accolgono la loro anima al momento del trapasso per condurla in cielo.

Origene si basa sul Vangelo di Luca (16,22) e afferma che nel momento del trapasso, lo Psicopompo Celeste, accoglie l'anima che lascia il corpo.

L'Arcangelo Michele è considerato "Psicopompo" per eccellenza, è dalla credenza degli Angeli Psicopompi che traggono ispirazione le rappresentazioni angeliche nei monumenti funerari.

L'angelologia della buona morte riassume i compiti degli Angeli:

- assistenza alla persona prossima al trapasso per sollevarla dalle sofferenze
- l'Angelo Custode accompagna in cielo l'anima del trapassato assicurandogli un viaggio pacifico
- lo protegge contro gli ultimi attacchi del demonio
- gli Angeli preposti alla porta del cielo accolgono l'anima o la trattengono nel luogo di purificazione

Nemesis l'Angelo dell'Apocalisse

Nemesis è conosciuto come l'Angelo distruttore, colui che avrà il compito di distruggere con la sua spada dalla lama invisibile, il mondo quando sarà giunto il momento!

E' un Angelo con due ali a dir poco strane: una di colore bianco e una di colore nero: Yin e Yang, bene e male, positivo e negativo.

Lui sta sulle due metà che costituiscono la vita degli esseri umani, la vita è fatta dal bene e anche dal male e tutto ciò che comporta questi due temi.

Il suo compito è quello di osservare che il male dalla sua...ingombrante metà, non si prenda tutto lo spazio, invadendo la parte del bene perché se questo accadesse, i mostriciattoli apocalittici, avrebbero il sopravvento.

L'Angelo distruttore è una metafora che va interpretata, Dio se vorrà pianificare il mondo con una distruzione di massa non ha certo necessità di un Angelo che lo faccia per Lui.

Nemesis è una potenza divina messa a guardia dell'Umanità, funziona da spartiacque, deve tenere ben separate le due grandi correnti:

- bene
- male

perché il libero arbitrio dell'essere umano non confonda il bene con il male, perché non subisca inganni da parte della corrente negativa.

Nemesis con la sua potente spada dalla lama invisibile, sguainata sulle due metà delle due Emozioni, fa buona guardia e non permette più di quanto Dio non voglia.

E fino a quando le due Emozioni non si fonderanno, la vita e il mondo saranno in salvezza.

Le feste liturgiche che coinvolgono gli angeli

24 Marzo	S. Gabriele
Il Lunedì dell'Angelo	dopo la S. Pasqua
29 Settembre	S. Michele
2 Ottobre	Angeli Custodi
24 Ottobre	S. Raffaele l'annunciatore

Comunicare col proprio Angelo Custode, significa prima di tutto offrirgli un posto nel cuore, essere disposti al dialogo e all'ascolto. Significa abbattere l'orgoglio, l'ambizione sfrenata, l'arroganza, l'intolleranza, la vanità, l'instabilità, la paura, l'egoismo. Queste indifferenze dell'anima sono barriere tra noi e l'Angelo Custode. Riequilibrandoci siamo in grado di eliminare disagi fisici, avviando un processo di guarigione profondo, quello che interviene con la guarigione dell'anima. L'incontro con l'Angelo è esperienza autentica, comune a molti di noi, produce come conseguenza un cambiamento importante nell'esistenza della persona.

Nota 1. I 72 Angeli sono in favore degli esseri umani, ma prima di tutto hanno il compito di dominare e attivare tutti gli elementi naturali. **18 di essi dominano l'elemento fuoco** e favoriscono nell'essere umano l'azione, l'iniziativa, l'illuminazione, i progetti, la rigenerazione, la trasformazione. **18 di essi dominano l'elemento acqua** e favoriscono nell'essere umano i sentimenti positivi e possono annientare tutti i sentimenti negativi causate da emozioni sbagliate come odio, vendetta, rancori.

18 di essi dominano l'elemento aria e favoriscono nell'essere umano la comunicazione, l'intellettualità e l'intelligenza. **18 di essi dominano la terra** e favoriscono nell'essere umano l'abbondanza, il lavoro l'economia. Gli Angeli Custodi interagiscono con la nostra vita solo quando chiediamo la loro collaborazione e sempre nel senso della nostra volontà, in quanto essi rispettano categoricamente il nostro libero arbitrio. Gli Angeli Custodi hanno facoltà di sdoppiarsi all'infinito, pur conservando una medesima identità e una stessa volontà. Noi siamo molteplici, ha detto Hahahel, ma dotati di un'unica volontà.

Ogni anno l'essere umano ha **5 possibilità** di un contatto diretto col proprio Angelo Custode, ovvero un giorno ogni 73 giorni a partire dal suo genetliaco.

Nota 2 L'essere umano sempre riceve messaggi dagli Angeli: dal suo in particolare, in forma permanente e da altri due che si alternano per favorirlo ogni 20 minuti.

La nostra disposizione, la nostra apertura di cuore, il grado di evoluzione ci permetterà di sentirli. Da qui l'importanza della preghiera, il cui impulso energetico darà luogo all'interno di noi stessi ad una dimora nella quale il nostro Angelo Custode avrà agio di installarsi con i suoi collaboratori.

Nota 3 Gli Angeli dispensano i loro potenziali, principalmente attraverso flussi energetici emanati dalle Costellazioni dello Zodiaco e pur conservando le loro qualità di Custodi, fanno parte di uno Shevet, termine ebraico che vuol dire Tribù. E' di fatto un gruppo di 6 angeli che elargisce le energie di un segno zodiacale agli esseri umani che ne fanno parte.

La risposta dell'Angelo

L'essere umano curioso, desideroso di informazione ha pensato in cuor suo di porre grandi domande all'Angelo....

Un Angelo è mai stato un essere umano?

Gli Angeli sono Puri Spiriti emanati da Dio, impegnati per la Sua gloria e dopo Adamo, per diffondere aiuto e coraggio nel mondo umano.

Un Angelo non ha mai provato l'incarnazione, non ne ha avuto necessità e nemmeno aspirazione.

E quando si dice di un essere umano :

è davvero un angelo!

Cosa significa?

Che in quel momento quell'essere umano è talmente alto nelle sue vibrazioni, che accarezzato dall'ala angelica, presenta riflessi angelici. Niente di più. Ma è pur sempre un essere umano, piuttosto evoluto, con una bella apertura di cuore che gli permette di trasmettere tanta positività e amore. Però un Angelo non ha nulla a che vedere con l'incarnazione umana, in quanto è stato creato da Dio per la salvaguardia del cielo e la protezione degli esseri umani.

Il Regno Angelico è parallelo a quello di Dio o si fonde in esso?

Il Regno è di Dio e gli Angeli ne fanno parte, come ne fanno parte tutte quelle anime che hanno scelto la Luce.

Descrivere il Regno di Dio non è cosa semplice, perché mancano le parole per darne una descrizione. Basti sapere che – come in alto così è in basso – è una citazione di Ermete, ma ispirata da Dio. Ciò che è in Cielo così è in Terra. Il Cielo è un grande giardino di energia alimentato da tutto ciò che è positivo e che di positivo vi giunge. Un essere umano, può trovare qualche spiegazione nei racconti di veggenti e di quanti sanno attingere notizie dall' Akasha. Un Angelo per sua costituzione non umana, tende a dare spiegazioni poco concrete.

Come si rivela la presenza di un Angelo?

Una piuma sul cammino, un soffio sul volto, un brivido, una forte sensazione di benessere, una voce interiore. L'Angelo si rivela in mille modi e si rivela anche in sembianze se siamo in *condizioni di vedere!* Una voce, una voce che assorbita dalle orecchie si espande nel cuore... non è poi così raro e difficile avere un contatto con l'Angelo. Porsi all'ascolto di questi grandi esseri di luce, quando si è certi di volerlo, è più facile di quanto si creda. Magari necessiterà un pochino di tempo, perché le energie si debbono fondere, l'energia dell'Angelo è fortissima e lui lo sa!

L'Angelo comunica con tutti?

Magari! Ciò vorrebbe dire che tutti credono alla presenza dell'Angelo nella propria vita. Ma non è così, spesso l'Angelo vive solitario a fianco di chi nemmeno sa della sua presenza, quindi non ha modo di apprezzarlo, di amarlo e considerarlo.

Oggi però c'è più apertura verso il mondo angelico, rispetto a qualche tempo fa, perché l'angelo è stato inflazionato dalla New-Age, dai vari movimenti spiritualisti, e da quelle correnti post-modern che hanno riscoperto la figura angelica.

Nelle proprie comunicazioni l'Angelo non ha problemi di Lingua?

Gli Angeli parlano una Lingua Universale, entrano nell'essenza di chi li ascolta, aprono la porta del cuore ed entrano in esso con tutta la loro energia. Il loro linguaggio diventa accessibile a chiunque sappia porsi in ascolto e li accolga in sé, senza alcuna reticenza o scherno.

C'è chi lo vede e chi no!

Visualizzare un Angelo comporta un atto di fede che deriva da un serio convincimento che quanto sta accadendo è vero.

A volte l'Angelo preferisce manifestarsi, perché in quel momento è necessaria la sua presenza in sembianze, piuttosto che in *comunicazione*. Tutto dipende da cosa ritiene più opportuno per l'aiuto che deve porgere al suo protetto.

Parliamo di reincarnazione?

Reincarnazione è vasta conoscenza di molti sul Pianeta Terra e sono concorde con chi crede che una *manifestazione* del genere provenga dalla generosità di Dio, che non lega l'essere umano ad una sola incarnazione, durante la quale non può evolvere definitivamente per essere poi accolto nella perfezione eterna.

La reincarnazione è un processo ciclico che avviene quando l'anima ha necessità di trascorrere molto tempo sulla terra, ma in periodi diversi, per poter poi assumere il compito di svolgere la sua attività in Cielo, nella Casa di Dio.

L'anima ancor prima della nascita disegna il suo percorso, a volte un po' difficoltoso, questo dipende da lei, dalla evoluzione che si è concessa, dalla sua energia.

Dunque l'anima nasce a nuova vita, aiutata dalle Forze Celesti, preposte a questo incarico. Nascerà nella famiglia di origine, secondo le energie che sente e che assorbe.

La vita sulla Terra può essere più o meno lunga, secondo le sue necessità evolutive, le prove a cui andrà incontro, le avrà scelte ancora prima della nascita, ancora prima della decisione di incarnarsi qui e ora. Al momento della *culla*, necessariamente perde la memoria del suo passato, se non ha portato con sé specifici doni di chiaroveggenza.

La sua nuova vita può essere:

- molto breve. Significa che l'anima venuta sulla terra nuovamente in sembianze umane, necessita di poca vita per concludere il suo perfezionamento
- abbastanza breve. Nel maggior numero dei casi, non riesce ad evolvere e allora è richiamata oltre il velo perché si prepari ad una nuova discesa
- lunghissima. I casi sono due : l'anima un po' dura, ha necessità di un tempo maggiore di preparazione, oppure è un'anima illuminata e ha dei compiti da svolgere

Rinascita o Reincarnazione è semplicemente una *giornata* (adoperiamo un termine di moda)...detta karmica, che si ripete ciclicamente.

Il concetto di reincarnazione alla fine è semplice, ne va solo accettata l'esistenza. Dunque l'anima è qui sulla terra in sembianze umane, per evolvere, per raggiungere una perfezione e se una esistenza non le è sufficiente, avrà la possibilità, concluso il suo ciclo di vita, di tornare in seguito sulla Terra in prossima *culla*, per proseguire il suo cammino per il raggiungimento di quella perfezione, necessaria per arrivare a raggiungere la Casa del Padre.

Cosa accade all'Anima dopo la morte?

Apriamo questa consapevolezza sull'al di là, l'anima quando decide che è ora di liberarsi dalle sembianze umane che la racchiudono nel corpo corruttibile, si trova dapprima in uno stato intermedio, esce da una situazione materiale, con la pesantezza dei lacci fisici, trovandosi subito in una *essenza di essere*.

Gli astronauti nello spazio galleggiano... e l'anima fa altrettanto, galleggia sopra le sue spoglie e secondo lo stato di morte a cui si è sottoposta, può anche non realizzare che si trova in altra dimensione, questa situazione la scompensa e la rende confusa.

Nel passaggio dalla vita alla nuova dimensione gioca molto il grado di evoluzione che durante il cammino terreno, l'anima è riuscita ad ottenere, creandosi così la sua *condizione spirituale*.

Vediamo:

- l'anima è evoluta, non ha problemi a lasciare il corpo corruttibile per dirigersi verso la Luce. Il suo Angelo le è a fianco, passa il velo dell'oltre e li trova chi le farà strada dentro la sua nuova vita. Le sarà mostrato il resoconto delle sue azioni terrene, che scorreranno davanti a lei come un lungometraggio. Cadrà in un sonno ristoratore, abbastanza breve, durante il quale si fonderà con le nuove energie del suo grado evolutivo e si risveglierà in piena luce
- l'anima non è molto evoluta, il suo cammino senza lode e senza infamia l'ha fatto. Il suo sonno sarà un po' più lungo perché avrà bisogno di più tempo di adattamento alla fonte di energia che incontrerà sul piano di risveglio
- l'anima è parecchio bassa, è ancora molto attaccata al piano terreno, non accetta di buon grado la sua nuova dimensione e porta in sé una certa sofferenza. Soffre per ciò che ha lasciato, per chi ha lasciato, i problemi non risolti si affacciano nella sua nuova condizione, con tutto il loro peso. La sua strada verso la luce sarà lunga e faticosa perché si dovrà liberare di molta zavorra che si è portata dietro e che tende a frenarla
- l'anima è in una condizione di forte indifferenza, non è evoluta e non le importa nulla della luce. Si dirigerà verso il basso, verso il regno buio, dove si perderà per sempre

Paradiso, Purgatorio, Inferno?

Paradiso Purgatorio Inferno sono le tre dimensioni che riflettono lo stato cosciente dell'anima umana. Per non essere complicati immaginiamo un cerchio e lo dividiamo in tre settori il primo alto rappresenta il Paradiso, quello centrale rappresenta il Purgatorio e quello in basso rappresenta l'inferno.

- Il Paradiso è un luogo di grande vita, beatitudine, benevolenza, l'anima che vi giunge non poteva sperare di meglio. Li costruisce le sue immagini per continuare la sua vita nell'eternità e preparare l'accoglienza a quei cari che la seguiranno un giorno. È un luogo straordinario: si vive, si lavora, si legge, si riposa e si aiuta il prossimo sulla terra oppure si aiutano le anime un po' meno fortunate che si trovano momentaneamente in Purgatorio
- Il Purgatorio è un luogo dove le anime riparano alle proprie indifferenze, è diviso in tre settori: quello basso le anime sono distanti dalla luce ma ne sentono il bisogno; quello centrale le anime vedono la luce e sentono che presto la raggiungeranno; quello alto è in pratica l'anticamera del Paradiso
- L'Inferno è un luogo da cui l'anima non farà più ritorno, perché gravemente e volutamente incolpata, ha deciso la sua lontananza da Dio e dalla luce, perché quella condizione che Lui le avrebbe dato non le interessa. Una volta entrata nel regno delle tenebre l'anima subirà pesanti tormenti, ma non avrà la possibilità di un pentimento e quella sarà la sua condizione per le scelte scellerate fatte.

Queste sono le tre condizioni/dimensioni a cui aderirà l'anima:

- l'anima evoluta punterà verso quel traguardo che si è fissata fin da subito, cioè il Paradiso, la Casa del Padre, dove troverà tutto ciò di cui ha bisogno per continuare la *vita* nel bene, nell'amore e nell'attesa di essere poi raggiunta dai suoi cari, da chi ha amato tanto sulla Terra e da cui è stata ricambiata. L'amore tra cielo e terra rafforza i legami spirituali, l'anima crescerà sempre di più in luce e santità
- l'anima non molto evoluta farà la sua prima sosta nella sfera del Purgatorio, luogo in cui essa imparerà ad adattarsi alla forte energia della luce a cui aspira. Il Purgatorio è diviso in tre sezioni, quella bassa in cui si ferma un'anima che ha bisogno di un intervallo un po' lungo, poco evoluta, dovrà fare un bel percorso di crescita. L'anima intermedia si ferma nella parte centrale del Purgatorio e la sua sosta sarà più breve. L'anima che è quasi pronta per la forte energia divina, farà una sosta rapida nella zona alta del Purgatorio che è l'anticamera del Paradiso

- l'anima bassa e irrimediabilmente compromessa, si sceglierà la condizione fuori della Luce, l'Inferno, è un luogo di gravissima sofferenza da cui non si fa ritorno. L'anima per sua scelta è lontana dalla luce, lontana da Dio, lontana e divisa per sempre dall'amore e dal bene eterno

Nascita / Aborto / Vita / Morte / Suicidio/ Pena di Morte

Parliamo di 6 situazioni dell'anima:

- la nascita è un grande dono per l'anima, perché sentendo la necessità di evolvere in sembianze umane, questo aspetto è di suo gradimento. La nascita è una forza energetica che investe l'anima al momento del concepimento e da lì inizia il suo cammino: i genitori e il loro comportamento con la creatura, l'accettazione di un figlio; la mamma e il rapporto intimo con chi sta crescendo dentro di lei; la scelta del proprio nutrimento in questo particolare momento della sua vita; le sensazioni che prova. L'anima sta scendendo nell'incarnazione e quel piccolo corpo che si sviluppa all'interno della mamma, prende non solo forma, ma traccia la propria futura vita e la madre in questo porta il suo contributo, con la scelta del nome e con i sentimenti che nutre verso il futuro nascituro. È proprio lei che determinerà il percorso di chi sarà una creatura umana. Se i genitori entrambi sono importanti per la realizzazione dell'anima che scende nell'incarnazione, la madre è determinante. Ecco perché la mamma si ama o si odia più del padre. È proprio una questione di sangue, carne, energia, spirito. La mamma non è più importante dei due genitori, ma è determinante! Durante la gestazione la mamma pensa ed il pensiero sia esso positivo o negativo arriva alla futura creatura come messaggio positivo o negativo. La mamma si nutre dorme, ride, si emoziona, è serena oppure no, ha paura o è felice. Tutto il suo comportamento influisce sulla futura creatura...nel bene e nel male. E da tutto questo si sviluppa il carattere, la personalità, la forza o la fragilità del nascituro. La madre/matrice non è solo necessaria affinché la nascita si realizzi, ma è straordinariamente importante per l'impostazione del futuro essere umano
- aborto, è una parola cupa dal significato doloroso, l'atto in se stesso è estremo. Sono varie le sue espressività emotive, ma prendiamo in considerazione quella più grave e dolorosa per l'anima: il rifiuto di portare a compimento la creazione di una vita, il rifiuto di dare la possibilità all'anima di scendere nella nuova incarnazione. L'aborto è un evento molto doloroso per l'anima, che si sente non amata, non voluta. Non riesce a darsi pace, è addolorata, si sente tradita, non accolta. La mamma che dovrebbe già sentire questo legame che le unisce, la mamma che dovrebbe sentire l'impulso di proteggerla, lei proprio lei, si toglie dall'impiccio della maternità. La sofferenza dell'anima è davvero indescrivibile, lei deve fare ritorno alla precedente dimensione e se non è molto ferita e riesce a farsi una ragione di ciò che le è accaduto, affronterà il suo cammino a ritroso, continuerà ad evolvere nell'Oltre. Se invece sarà indebolita energeticamente dall'accadimento, la sua evoluzione si bloccherà ed avrà molti problemi spirituali
- vita/morte, sono le due condizioni dell'anima che scende nell'incarnazione. Nasce per vivere per poi vedere morire il suo corpo corruttibile, quando lascerà le sembianze umane, per intraprendere il percorso oltre il velo dell'Oltre. Ciò che accadrà si è già rivelato nelle precedenti pagine. Lo svolgimento della vita, il cammino che l'anima fa, supportata dal suo corpo corruttibile, è importante per la realizzazione della sua futura morte, che determinerà il passaggio nell'altra dimensione. Tutto dipenderà dall'evoluzione dell'anima, dal suo concepimento, fino dal suo primo strillo!
- suicidio, questa condizione crea una brutta situazione all'anima. Il suicidio ha varie sfaccettature, ne prendiamo in esame una: il disprezzo per la vita e l'atto risolutivo per abbandonarla. La vita è un dono, assieme ad essa è stato affidato all'essere umano un corpo fisico, che dovrà essere curato, amato, protetto durante il corso dell'esistenza. Va

ricsegnato al momento del trapasso. Il suicidio non è contemplato negli atti della vita ed è grande offesa a chi ha procurato il dono della vita -DIO- questa azione sconsiderata incolperà gravemente l'anima che appesantita dalla sofferenza diventa errante nelle dimensioni dell' al di là ed avrà tanto dolore in sé fin quando non avrà capito il suo errore

- pena di morte, è un abuso verso l'anima che per quanto gravemente incolpata ha il diritto di vivere. La pena di morte rende l'anima che la subisce, arrabbiata e pericolosa, essendo già bassa e grossolana di suo, si ribellerà alla Luce, a Dio e nella maggior parte dei casi si perderà per sempre.

Donazione di organi e trapianti

Strettamente collegate queste due situazioni, potrebbero essere positive se l'essere umano fosse onesto fino in fondo. Ma non è così, perciò il parere è contrario con buon uso della ragione.

Il dono degli organi per uso trapianti, non è quasi mai un dono da parte di chi viene espantato, la decisione viene presa da altri esseri arbitrariamente.

E questo non va bene.

Aiutare l'umanità a progredire, andare avanti, trovare rimedi curativi per una vita più vivibile quando questa presenta delle serie difficoltà, non autorizza la scienza a fare le acrobazie per raggiungere traguardi non sempre possibili, agevolando situazioni non sempre condivise da tutti.

La donazione degli organi crea una tale situazione, che scopre purtroppo il vaso di Pandora.

Quando muore un animale cosa succede?

Quando muore un animale domestico questo entra nel cuore umano energetico in attesa di essere accolto nell'amore universale di quanti amano gli animali. Qualora il suo proprietario fosse già nell'Oltre e nella luce, l'animale lo seguirebbe riprenderebbe la sua vita con lui, in ricordo di una esistenza felice e piena di atti di amore. Diversamente un animale cacciato, bracconato, abbattuto per le esigenze dell'uomo, trasmette il suo dolore, le sue paure, la sua tanta sofferenza e libera energie a dir poco tossiche, che si rovesciano sulla terra attraverso nuvole nere.

La caccia sporca il cacciatore, la macellazione diventa pesante delitto sull'esecutore.

Quando l'animale se ne va in modo naturale, il cielo lo accoglie con gioia, ma quando è condotto alla morte con violenza, la sua sofferenza è talmente forte da inquinare i luoghi dove si è compiuto il misfatto.

Gli animali hanno un'anima?

Gli animali hanno un'anima, una piccola fiaccola energetica che va ad alimentare la grande anima che li racchiude tutti. Gli animali non sono alti o bassi, non hanno strane dimensioni dove andare, una volta che lasciano il loro corpo. Se sono stati molto amati trovano ospitalità in un grande parco all'interno della luce, se sono stati brutalmente uccisi vengono accolti su un grande piano colmo di amore e compassione e lì sono liberi di godere la loro nuova esistenza senza pericoli e costrizioni.

Anche gli animali apparentemente più insignificanti come le formiche che comunemente si schiaccia, le zanzare che ci molestano, ripugnanti vermetti che servono per la pesca, anche loro trovano la loro dimensione nel pensiero di Dio. Loro hanno, rispetto agli animali più grandi, una morte indolore, nel momento in cui vengono soppressi, non sentono dolore, avvertono una sensazione...come se fossero anestetizzati. Per gli animali sia vertebrati che invertebrati, oltre il velo dell'oltre c'è quiete e amore, non esiste per loro la dimensione del paradiso, del purgatorio, dell'inferno: dall'animale domestico come il cane e il gatto, all'animale pericoloso, fino a quello che sembra non serva a nulla, tutti hanno una loro collocazione nell'oltre, la loro fiammella energetica raggiunge la grande anima collettiva che riversa sulla terra la sua energia, in parte positiva e in parte negativa.

Gli extraterrestri esistono?

E' dato di sapere che tutto l'universo ha forme di vita, gli Extraterrestri sono una di queste forme, l'essere umano è una di queste forme.

Quindi dove è il problema? Sono più evoluti di noi, sono di un altro colore, sono più buoni o più cattivi? Le differenze ci sono anche tra gli esseri umani, ogni razza di appartenenza ha i suoi pregi e difetti e pure il suo colore e le sue fisionomie, quindi anche chi abita altri luoghi dell'immensa costruzione divina ha le sue differenze nella razza di appartenenza. L'essere umano si è abituato fin dalla sua origine a sentirsi il solo abitatore della creazione divina, e quindi pensa di essere privilegiato, esiste lui intelligente ed evoluto e poi ci sono gli animali, meno evoluti di lui. Ma non è così, la creazione divina è molto più vasta. Dio non ha limiti!

La preghiera

La preghiera è uno strumento di vita, di salvezza e di protezione. La preghiera è un colloquio intimo con Dio, la possiamo paragonare ad un potente mantra che accende vibrazioni energetiche di alto livello. La preghiera può tutto: la preghiera è salute dell'anima, la rende elastica, agile e forte. La preghiera è conforto, è amore, è gioia, la preghiera è vita, la vita con Dio.

Anime gemelle

Le anime gemelle di cui il cielo è pieno hanno la stessa vibrazione e si trovano subito sullo stesso raggio energetico, decidono di fare il loro percorso assieme ed entrambe portano aiuto alle famiglie reciproche che hanno lasciato sulla terra. Le anime gemelle sono molto forti e molto attive perché doppie e quando si trovano in Paradiso l'aiuto che esse danno è davvero straordinario.

Sono pericolose invece quando il loro incontro avviene sui piani bassi, perché hanno la stessa forza che risulta essere però negativa.

Perché mi parli?

Gli Angeli parlano ai loro protetti e quando arrivano a conversare con loro, significa che il contatto è stabilito e da quel momento la comunicazione è diretta.

Perché gli Angeli ci parlano?

Per un aiuto in più che essi possono far giungere ai loro protetti, sempre che questi lo vogliano. Il colloquio con l'Angelo è davvero importante e quando c'è, si può dire che l'essere umano ha ricevuto davvero un grande regalo!

Candele profumi incensi oli essenziali pot-pourri

La luce attira gli Angeli e le candele nelle loro gradazioni di colori favoriscono la comunicazione con loro:



- bianco: vibrazione intensa, crea la giusta atmosfera per arrivare alle energie più potenti ed elevate
- verde: per la guarigione
- rosa: per il contatto spirituale
- rossa: per l'amore
- porpora: per la protezione, la chiarezza, la chiarezza
- giallo: per la limpidezza della mente
- rosa: è un profumo molto gradito considerando che è il fiore della Madonna
- gelsomino: fa bene all'anima e ai corpi sottili, quando l'ala di un Angelo abbraccia un essere umano, si sprigiona nell'aria questo profumo

Nel Libro dell'Esodo, Dio fornì a Mosè indicazioni per fabbricare un olio per l'unzione sacra e un unguento speciale da usare per rendere lode a Dio. Ad Aronne fu ordinato di bruciare incensi aromatici ogni mattina e di offrirli a Dio. Nel libro dell'Apocalisse un Angelo bruciava incenso prima che le trombe suonassero. Fin dall'antichità si è sempre saputo che profumi e incenso raggiungono aspetti della coscienza che non si possono toccare in altro modo.

Gli Angeli hanno un loro profumo. Da sempre sono stati usati profumi da offrire alle divinità, sono un modo efficace per attirare gli Angeli. Da migliaia di anni l'incenso viene usato, per le cerimonie, per pulire gli ambienti, per il contatto con gli Angeli o per caricare di energia qualsiasi rituale.

Esistono molti aromi per le diverse situazioni:

- per avere consigli si usano queste fragranze *acacia, biancospino, felce, giglio, champaca, patchouli, rosa, salvia*
- per la purificazione *iris, menta, ambretta, gaultheria, mirto, timo*
- per eliminare dubbi e paure *angelica, bergamotto, citronella, garofano, mimosa*
- per la serenità *aloe, camomilla, gardenia, lavanda, violetta*
- per stimolare la capacità di informazioni *acacia, ciclamino, eliotropio, ruta, tuberose*
- per sviluppare capacità extrasensoriali *alloro, assenzio, calendula, cannella, lavanda, noce moscata, quercia, rosa, timo*

- per essere protetti *aglio, biancospino, basilico, camomilla, chiodo di garofano, cipolla, erba di S. Giovanni, legno di sandalo, mandragola, origano, pervinca, rosmarino, salvia, sangue di drago, vischio*

Gli oli essenziali sono estratti dalle piante e si usano in molti modi diversi: per purificare gli ambienti, per stabilire il contatto con gli Angeli, per profumare i capi di abbigliamento.

Aggiungere qualche goccia di olio essenziale ad un bastoncino di incenso, fornisce più energia a qualsiasi rituale si stia eseguendo, o semplicemente da più energia.

Molti sono gli oli che si usano per favorire il contatto con gli Angeli, eccone alcuni:

- la lavanda è impiegata per la purificazione, è un olio che arricchisce di luce, aiuta a cacciare dubbi e paure
- il pino aumenta la considerazione di sé ed è impiegato per la purificazione individuale
- la camomilla tedesca aiuta nel superare i nodi del passato e a proseguire il cammino...
- il patchouli stimola l'equilibrio, l'armonia e l'onestà
- il pepe nero aiuta nella concentrazione
- la menta piperita favorisce le visioni e l'ispirazione
- il palissandro aiuta l'intuizione
- il legno di sandalo protegge da tutto ciò che è negativo
- l'olibano aiuta a non perdere di vista i propri obiettivi, stimola la sapienza e la conoscenza
- il tè d'albero (Tea Tree) aiuta ad accettarsi per quel che siamo
- lo ylang ylang trasmette pace, serenità, calma, elimina le emozioni negative

Il pot-pourri si usava anticamente per rinfrescare gli ambienti e tutt'oggi se ne fa uso correntemente senza sapere che le fragranze modificano in modo sottile l'atmosfera degli ambienti ed anch'esse sono molto gradite alle Farfalle Celesti.

Per contenere queste miscele di erbe si possono scegliere contenitori come meglio crediamo, scatole, sacchetti di stoffa, ceramiche. Tutto dipende dalle necessità dell'uso che se ne fa. Si possono usare qualsiasi tipo di erbe aromatiche, l'intuito verrà in aiuto! La Verbena è ottima per il contatto con gli Angeli.

I cristalli e gli Arcangeli

I cristalli sono efficaci per poter entrare in contatto con il mondo angelico. Per stabilire un contatto con gli Arcangeli tutte le pietre vanno bene, il Quarzo spalanca le porte della sensibilità al mondo angelico.

Cristalli e gemme hanno sempre goduto dell'attenzione e dell'ammirazione degli antichi, che credevano fossero la fonte dell'energia risanatrice di Terra Mater.

I Romani erano conquistati dai poteri magnetici della calamita e credevano che altri cristalli trasmettessero potere ed energia.

Alessandro Magno donava la magnetite ai suoi soldati perché li proteggesse dal dolore e dagli spiriti maligni.

Teofrasto scrisse una preziosa opera sulle pietre preziose (*Intorno alle pietre*), mentre Plinio il Vecchio redasse trentasette volumi sull'argomento (*Naturalis Historia*), a lui è attribuito il merito della prima classificazione delle gemme per colore e caratteristiche.

Vedimo di seguito alcune pietre gradite agli Arcangeli:

- Acquamarina, conosciuta fin dal 1609 come *berillio blu*, è considerata la pietra della lucidità. L'Arcangelo Gabriele (Angeli) è sensibile a questa pietra
- Calcedonio, varia nei suoi colori di bianco, grigio e azzuro. È considerato la pietra dell'oratore, perché è diffusa la credenza che aiuti la voce e garantisca fiducia i chi si appresta a parlare in pubblico. L'Arcangelo Hesediel (Dominazioni) è sensibile a questa pietra
- Lapislazzuli, è composto di lazurite, pirite e calcite. Lazurite fornisce la tonalità di intenso azzurro, la pirite è artefice di belle macchie dorate. I sumeri credevano che tenere un lapislazzulo come amuleto portava con se un dio. Gli egizi producevano amuleti a forma di occhio, vi inscrivevano il 140° capitolo del *Libro dei morti* ed era considerato un amuleto di grande potere. L'Arcangelo Michael (Arcangeli) è sensibile a questa pietra
- Quarzo Lavanda, di colore bianco, favorisce l'intuito, l'ispirazione e le visioni. È difficile da trovare ed è molto costoso. Offre energia ed elimina dubbi e timori. L'Arcangelo Metatron (Serafini) è sensibile a questa pietra.
- Selenite, è ritenuta una potente pietra risanatrice, è impiegata nelle guarigioni. Annienta i sensi di colpa e le emozioni. L'Arcangelo Raziel (Cherubini) è sensibile a questa pietra
- Tanzanite, sconosciuta fino al 1967. Scoperta nella Tanzania settentrionale, è popolare per il suo colore azzurro forte che si trasforma quando la pietra viene mossa. Fornisce equilibrio alla mente, al corpo, allo spirito. L'Arcangelo Camael (Virtù) è sensibile a questa pietra
- Topazio azzurro, usato anticamente contro il malocchio, si riteneva che indossato avrebbe portato intelligenza, bell'aspetto e lunga vita. Fornisce ispirazione e importanti cambiamenti. L'Arcangelo Haniel (Principati) è sensibile a questa pietra
- Zaffiro, presumibilmente i X Comandamenti furono scritti su tavole di zaffiro. La pietra è considerata sacra da migliaia di anni. Una antica credenza diceva che la pietra rendeva le persone che la portavano gradite a Dio. È indicata per la purificazione e per il pensiero, porta pace interiore. L'Arcangelo Binael (Troni) è sensibile a questa pietra
- Turchese, apprezzata dai babilonesi, egizi, atzechi, maya, incas. Secondo i Persiani per evitare il male occorre vedere il riflesso della luna nuova sul Corano o sulla pietra Turchese. L'Arcangelo Raphael (Potestà) è sensibile a questa pietra

Pietre



Acqua marina



Calcedonio



Lapislazzuli



Quarzo lavanda



Selenite



Tanzanite



Topazio azzurro



Zaffiro



Turchese

Lo scrying con l'acqua per il contatto con l'Angelo

Lo *scrying* è un metodo che tutti possiamo sperimentare e sviluppare, il suo scopo è quello di spingere temporaneamente la parte critica e razionale della mente, in maniera da essere più disposti a ricevere messaggi che provengono dalla nostra mente subconscia. Questo favorisce il contatto con l'Angelo desiderato.

Per procedere occorre un bicchiere di vetro bianco trasparente, non lavorato, senza disegni o rilievi all'esterno. Il bicchiere deve essere riempito di acqua per $\frac{3}{4}$, poi deve essere appoggiato su un tavolo e posto davanti a noi in modo che si possa osservare il bicchiere dall'alto.

A questo punto apprestiamoci a guardare, attraverso la superficie, dentro l'acqua. Non serve la concentrazione, il vuoto mentale, la cancellazione di pensieri.

Dobbiamo semplicemente guardare dentro l'acqua e vedere cosa succede.

Come in tutte le cose ci vuole un po' di pratica e non esiste un tempo ideale per la medesima, dobbiamo solo guardare dentro il bicchiere, fin quando non avvertiamo un po' di stanchezza agli occhi.

A quel punto è bene smettere e tornare ad esercitarsi in altro momento.

Con questo metodo possiamo trovarci dentro una visione, può essere che l'acqua prima dell'accadimento, si addensi o diventi lattiginosa, ma dipende da noi da ciò che siamo capaci di scorgere.

I risultati saranno diversi ogni volta che ci appresteremo a fare *scrying*, se lo pratichiamo per entrare in contatto con l'Angelo desiderato è molto probabile che ci possa apparire proprio nel bicchiere.

Durante lo *scrying* si entra in uno stato simile al sogno ad occhi aperti.

Questo metodo è sicuro, non porta inconvenienti e non fa male a chi lo pratica.

Mantra Angelici

Gli Angeli amano ciò che è semplice e sono attratti dalle parole in rima. Non è difficile creare dei mantra angelici, per facilitare la comunicazione con loro, attraverso la stimolazione di vibrazioni energetiche che ci facilitano il contatto.

Il mantra potrà essere memorizzato, scritto su un foglietto di carta bianca da portare in tasca. Andrà ripetuto dentro di noi oppure ad alta voce durante il giorno. L'effetto benefico non tarderà ad arrivare. Non dimentichiamo mai due parole di potenza: ***per favore e grazie.*** Mantra e preghiere sono più efficaci se pronunciati a voce alta, ma funzionano anche se recitati in silenzio dentro di noi.

Lo stesso nome del proprio Angelo è un potente mantra, carico di energia e di luce!

Agli Angeli piacciono... le candele di colore

bianco -vibrazione intensa, crea la giusta atmosfera per arrivare alle energie più potenti ed elevate

verde -per la guarigione

rosa - per il contatto spirituale

rosso -per l'amore

porpora - per la protezione, la chiaroveggenza, la chiarudienza

giallo -per la limpidezza della mente

l'atmosfera gioiosa

incensi (patchouli, sandalo o cedro indiano)

pietre e cristalli, campanellini

acqua – l'acquario - le fontane

oli essenziali

fiori di Bach

erbe aromatiche

I Mudra e gli Angeli

Durante la cristianizzazione dei popoli nordici molti gesti furono proibiti, come quello di invocare gli dei, alzando le braccia, ma più tardi furono in qualche modo integrati nel culto cristiano. Osservando la gestualità di un sacerdote durante lo svolgimento della S. Messa, ci possiamo rendere conto delle antiche espressioni dei popoli.

Ma noi stessi durante la nostra quotidianità ci esprimiamo attraverso una serie di gesti che accompagnano le nostre parole.

Mudra è un termine che racchiude vari significati, la sua origine è un mistero, in India i mudra sono una componente riconosciuta di tutte le attività religiose.

Ingrid Ramm-Bonwit: *le mani trasmettono importanti simboli ancora oggi universalmente compresi in Oriente. Con le mani i danzatori esprimono la vita dell'universo e la varietà delle possibilità interpretative dà al ricco simbolismo della danza indiana e all'ampia gamma di linguaggio dei gesti un maggior significato per la mente, rispetto a quello che può venir espresso dalle parole... il significato spirituale dei mudra ha trovato la sua perfetta espressione nell'arte indiana. I gesti delle divinità espresse simboleggiano la loro funzione o evocano particolari avvenimenti religiosi.*

I mudra si praticano muovendo le mani e posizionando le dita in determinati modi.

Es. Passare il pollice sulla punta delle altre dita, in modo gentile e consapevole, rilascia una sensazione gradevole e rinvigorisce il cervello ed esercita una influenza positiva sulle onde cerebrali, specie quando le punte delle dita si toccano.

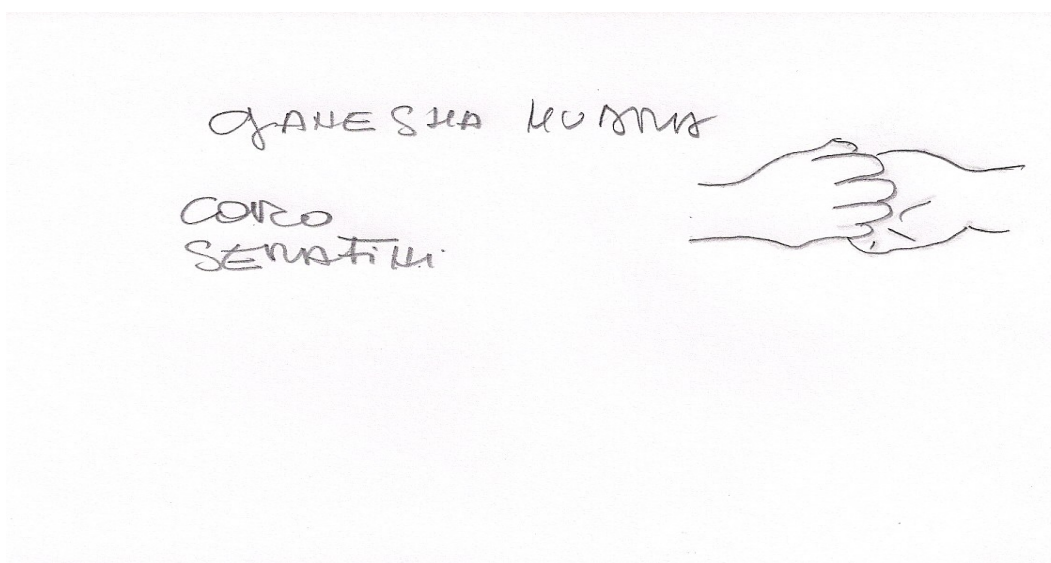
Ecco alcuni mudra abbinati ai cori angelici:

Serafini: Arcangelo Metatron

Mudra: Ganesha Mudra

La divinità che supera tutti gli ostacoli.

Portare la mano sinistra davanti al petto con il palmo in fuori e le dita piegate. Afferrare la mano sinistra con la destra tenendola il dorso in fuori. Sollevare le mani al livello del cuore, direttamente davanti al petto. Mentre espiriamo, tiriamo con forza le mani verso l'esterno senza lasciare la stretta. Inspirando lasciamo andare via ogni tensione.

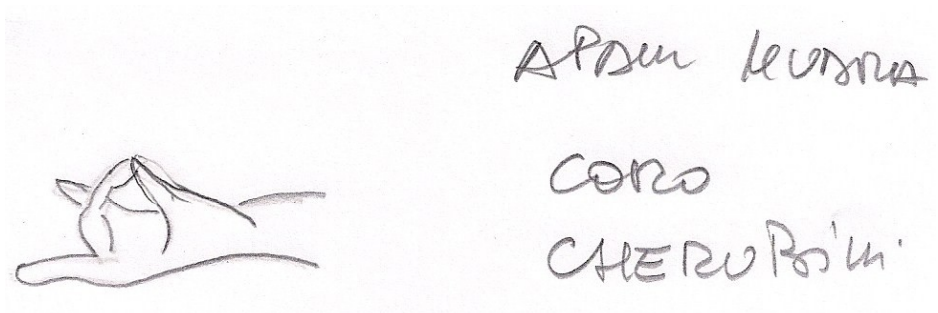


Cherubini: Arcangelo Raziel

Mudra: Apan Mudra

Mudra dell'energia.

Con entrambi le mani unire pollice, medio, anulare insieme. Stendere le altre dita. Questo mudra ha un effetto equilibrante sulla mente.

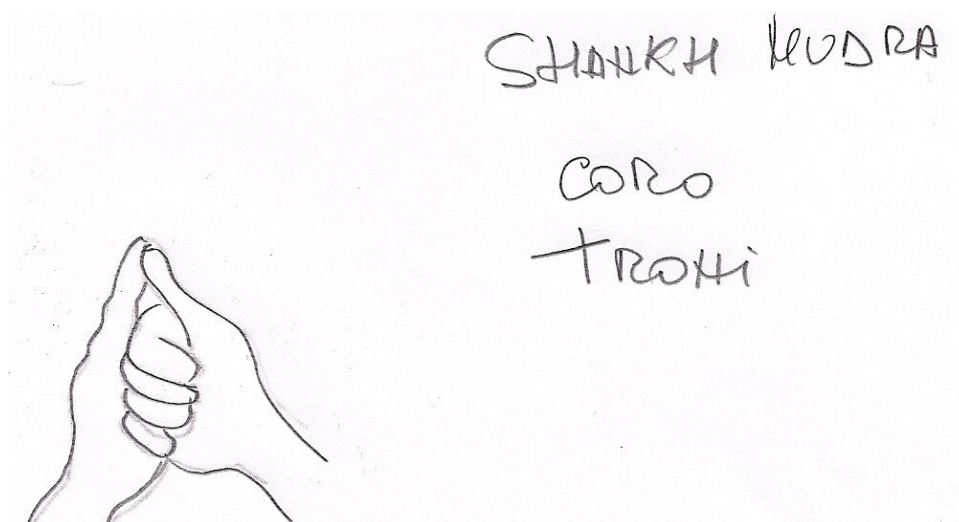


Troni: Arcangelo Binael

Mudra: Shankh Mudra

Mudra della conchiglia.

Circondiamo il pollice sinistro con le quattro dita della mano destra e allo stesso tempo appoggiamo il pollice destro al medio della sinistra che terremo disteso. Il suo effetto è calmante e porta a concentrarsi nel silenzio.

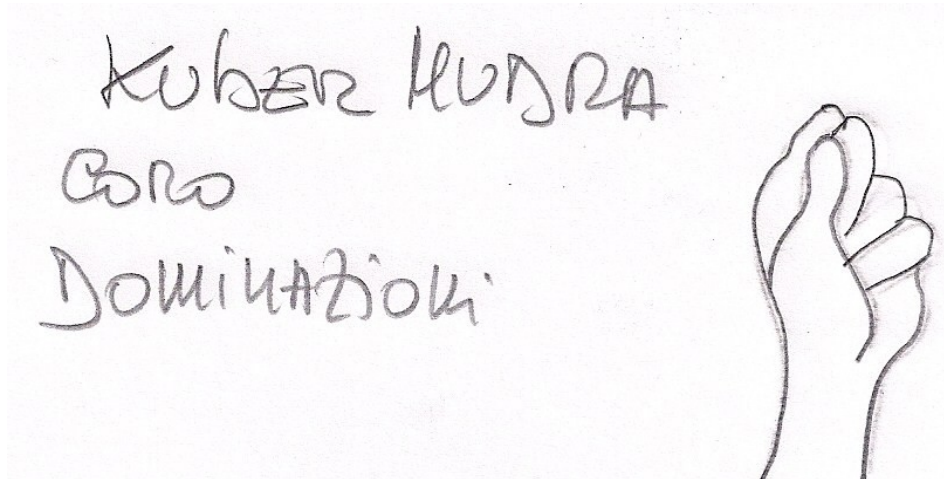


Dominazioni: Arcangelo Hesediel

Mudra: Kuber Mudra

Dedicato al dio della ricchezza.

Uniamo la punta del pollice, indice, medio. Pieghiamo le altre dita all'interno della mano. Questo mudra infonde pace interiore, fiducia e serenità

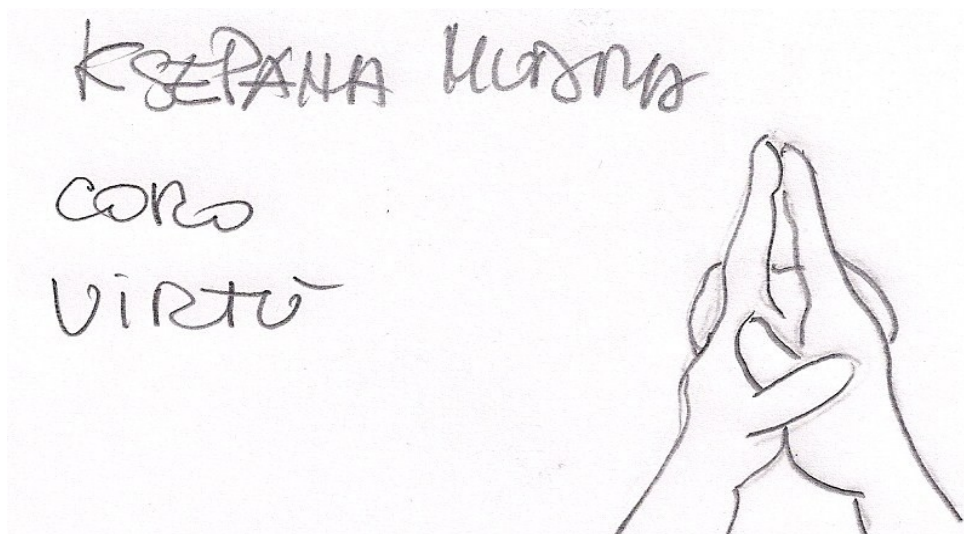


Virtù: Arcangelo Camael

Mudra: Ksepana Mudra

Il gesto di versare e lasciare andare.

Appoggiamo di piatto gli indici l'uno contro l'altro, poi intrecciamo le altre dita, appoggiando i polpastrelli sul dorso delle mani. Incrociamo i pollici, appoggiandoli uno sull'incavo dell'altro e lasciando un piccolo spazio vuoto tra le due mani. Questo mudra favorisce l'eliminazione dell'energia negativa, in modo da poter assorbire energia positiva.



Potestà: Arcangelo Raphael

Mudra: Matangi Mudra

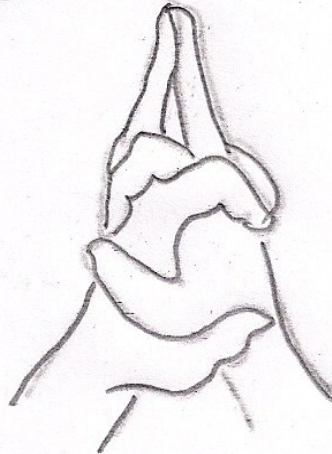
È il dio dell'armonia interiore e della sovranità.

Uniamo le mani davanti al plesso solare (zona stomaco) puntando i medi e appoggiandoli uno contro l'altro. Matangi rafforza l'impulso respiratorio del plesso solare e serve da equilibrio alle energie. Un cuore agitato si calma immediatamente e le tensioni si sciolgono.

MATANGI MUDRA

Coro

POTESTÀ



Principati: Arcangelo Haniel

Mudra: Hakini Mudra

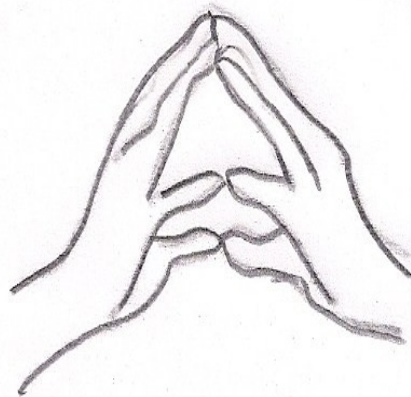
Il dio del chakra della fronte.

Appoggiamo insieme tutte le punte delle dita. Questa posizione favorisce l'interazione tra emisfero destro ed emisfero sinistro. Rigenera l'energia.

HAKINI MUDRA

Coro

Principati

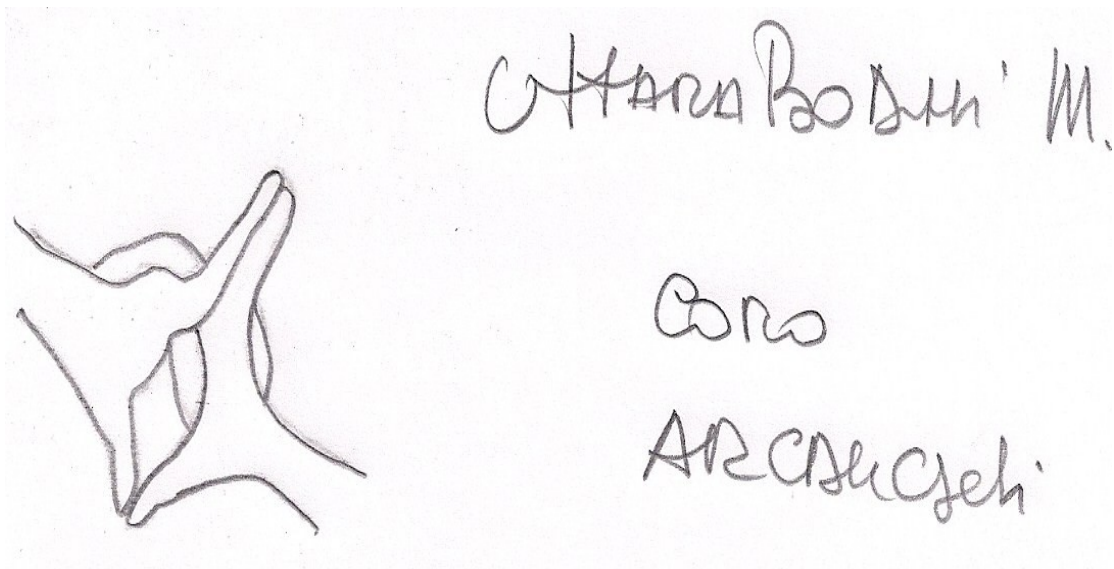


Arcangeli: Arcangelo Michael

Mudra: Uttarakodhi Mudra

Mudra dell' illuminazione.

Mettere la mani con le dita incrociate davanti al plesso solare all'altezza dello stomaco. Appoggiamo poi i due indici e pollici distesi l'uno contro l'altro. Puntiamo gli indici al soffitto e i pollici verso il basso. Possiamo usarlo quando avvertiamo una mancanza di energia fisica o mentale, quando vogliamo rilassarci, quando cerchiamo l'ispirazione.

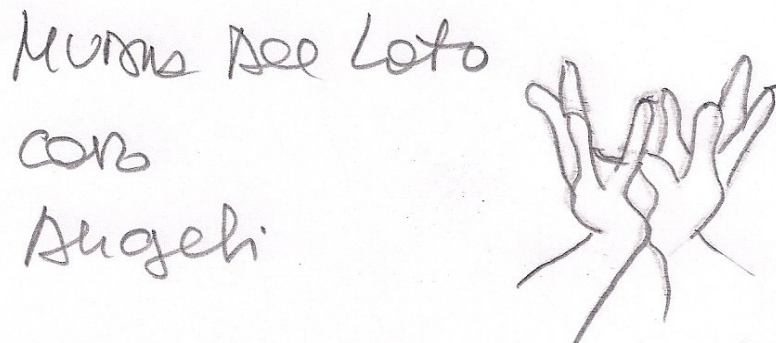


Angeli: Arcangelo Gabriele

Mudra: Mudra del Loto

Il simbolo della purezza.

Mettiamo entrambi le mani davanti al petto, in modo che si tocchino solo i lati delle mani e i polpastrelli delle dita: è il bocciolo del fiore di Loto. Ora apriamo le mani, mantenendo il contatto tra la punta dei mignoli e l'esterno dei pollici, allargando le altre dita il più possibile. Questo mudra appartiene al chakra del cuore ed è il simbolo della purezza, l'amore risiede nel cuore, assieme alla buona volontà, all'affetto e alla capacità di comunicare.



Meditazione per l'incontro con l'Angelo Custode



Immagina di essere sotto la volta celeste
Cielo blu notte
Guarda le stelle e contale
Ognuna brilla di luce particolare
Osservale guarda bene
Ti accorgerai che una di loro
Vibra con una luce particolare
Imprimila nella tua mente
E guardala splendere nel cielo splende per te!
Ora la stella pulsa si muove lentamente
Scende verso di te guardala bene
Una figura si delinea dentro di lei
E si avvicina si avvicina
Dispensa pace e benessere
Sintonizza il cuore con la luce:
stai per incontrare il tuo angelo
rilassati, lascia che si avvicini
apriti all'emozione e percepisci sensazioni di pace
di tranquillità e di gioia
sei protetto sei nella casa del cuore
sii consapevole del contatto tra il tuo cuore
e la vibrazione della sua luce
se vuoi inviagli un messaggio
ringrazialo per essere qui con te
ringrazialo della sua amorevole presenza
salutalo
guarda la luce che si allontana
e torna nella stella
mantieni dentro te la sensazione
di questo contatto meraviglioso e la sicurezza che l'angelo è sempre stato e sempre sarà lì per te
dispensando luce e amore

Meditazione dentro la bolla blu con l'Angelo



- Visualizza una bolla blu, da cui esce una luce forte e bella che non offende l'occhio umano.
- Entra nella bolla blu luminosa e porta con te le persone che ami, tutte quelle che secondo te sono disposte ad entrare nella bolla blu, assieme al proprio Angelo
- Asseconda la rotondità della bolla blu, diventa un tutt'uno con lei. Adesso hai preso le sembianze di una bellissima bolla blu, trasparente e piena di luce.
- Lascia andare i pensieri, abitudini, pesantezze quotidiane, la bolla blu purificherà tutto e ti renderà questo tutto in forma di *nulla*.
- Vivi le emozioni che la bolla blu ti dà, emozioni di amore, di pace, di serenità, emozioni di infinito!
- Rimani ancora un po' dentro la tua bolla blu, dentro cui ti sei portato le persone che ami: toccale una per volta e dai loro energia. Quell'energia viene da Dio.
- Adesso esci dalla bolla blu con quanti l'hai popolata. Ringrazia le tue Guide e chiedi che ti facciano ritrovare quella bolla blu piena di luce e di amore, ogni volta che pensi a lei.
- Adesso esci, prendi la bolla blu tra le mani ed imprimi su di lei il tuo desiderio. La bolla blu è tua e quando vorrai la ritroverai

SECONDA PARTE



Angeli Arcangeli e loro vibrazioni

I nomi degli Angeli sono vibrazioni che ci ricollegano con i livelli più profondi del nostro essere. Pronunciarli, ascoltarli o scriverli in ebraico, è considerato un atto sacro, poiché è un rituale evocativo di forze riposte in noi che possiamo richiamare alla vita.

I nomi degli Angeli portano nelle nostre case la loro vibrazione, diventando nutrimento per l'anima e favorendo una più profonda consapevolezza dell'amore, un più alto livello di coscienza e una più autentica passione per la vita. I nomi di questi spiriti eletti sono vibrazioni d'Amore e contengono messaggi di verità capaci di trasformarci nel profondo e di metterci in contatto con la nostra natura originaria.

Il sistema di sette maggiori arcangeli è una antica tradizione dell'angelologia di matrice biblica.

Differenti fonti sono in disaccordo sull'identificazione dei sette arcangeli, e sono in disaccordo sui sette lumi tradizionali: Sole, Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno, ai quali ogni Arcangelo dovrebbe corrispondere.

I più antichi riferimenti al sistema dei sette arcangeli, compare nel Libro di Enoch (l'Etiopico Enoch), dove vengono associati a Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Raguel, Zerachiel e Remiel.

Secoli dopo, Pseudo-Dionigi li associa a Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Camael, Jophiel e Zadkiel (o Hesediel).

Papa Gregorio I li identifica come Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Simiel, Orifiel, e Zachariel.

I sette arcangeli compaiono specialmente nel rituale magico, a cui ogni arcangelo corrisponde un sigillo.

Arcangelo è un tipo di angelo, presente nel Cristianesimo, nell'Ebraismo e nell'Islam.

L'etimo deriva dal latino "archangelus" (a sua volta derivante dal greco archànghelos), composto dalle parole greche "àrchein", comandare e "ànghelos", angelo (la traduzione letterale è "messaggero").

Gli Angeli Custodi /Gli Arcangeli e i ruoli

E' poi così difficile accettare l'esistenza del proprio Angelo Custode, quell' Essere di Luce che ci affianca nella vita, proteggendoci e aiutandoci?

Dio ha donato ad ognuno di noi un amico, un compagno, su cui possiamo contare, che non tradirà mai. Il compito degli Angeli Custodi è di aiutarci a realizzare il nostro scopo nella vita, scelto prima della nascita per la nostra evoluzione.

Geoffrey Hodson è considerato il più grande chiaroveggente della nostra epoca (1886 – 1983) conosciuto in tutto il mondo. Medico, era dotato di *seconda vista*. Vedeva l'aura, e le energie per lui non avevano misteri. Correva l'anno 1924, quando osservando la vita degli Spiriti di Natura, la sua coscienza fu trasferita ad un livello superiore e gli permise di vedere le schiere angeliche, un Essere di Luce si rivelò a lui con il nome di **BETHELDA** e grazie al contatto stabilito con esso, ebbe informazioni che lui ha utilizzato per scrivere 5 libri. Ne ricordiamo due : ***Fratellanza di Angeli e uomini e Il regno degli Dei***.

Gli Arcangeli sono gli Esseri di Luce più elevati, lavorano sull'essere umano ad un livello più sottile, aiutano a sviluppare le facoltà mentali e le capacità di discernimento. Insomma l'uso appropriato del libero arbitrio.

I ruoli

MICHELE guerriero capo delle milizie angeliche

pianeta: MERCURIO

colore: blu

Il suo nome deriva dall'espressione Mika-El significante *chi è come Dio*. L'Arcangelo Michele è ricordato per aver difeso la fede in Dio combattendo Satana. Michele, capo degli Angeli, prima accanto a Lucifero (Satana) nel rappresentare la coppia angelica, si separa quindi dal medesimo e dagli Angeli che operano la scissione da Dio. È ricordato e festeggiato come **San Michele Arcangelo** il 29 settembre (festa degli Arcangeli)

JOPHIEL sacerdote

pianeta: SOLE

colore: arancio

La Bellezza di Dio, conosciuto anche come Iophiel, Iofiel, Jofiel, Yofiel (Bellezza divina); Youfiel e Zophiel (Dio è la mia roccia). È associato da Dionigi ai 7 Arcangeli.

Jophiel è citato nelle scritture ebraiche come compagno di Metatron (principe della Divina Provvidenza) e come uno dei capi del Coro angelico Cherubini. Un altro possibile nome di Jophiel è Dina, che fu un cabalistico guardiano della Torah

CHAMUEL oratore

pianeta: GIOVE

colore: rosa

Nella Bibbia, le forze di GUEBURAH – MARTE, guidate da CAMAEL, sono quelle che hanno causato l'espulsione di Adamo dal Paradiso Terrestre (retto da HESEDIEL) dopo che egli aveva ceduto alle lusinghe degli Angeli dell'Abisso. Il Programma dell'Arcangelo CAMAEL è contenuto nel decreto divino in base al quale l'uomo dovrà guadagnarsi il pane con il sudore della fronte, ma inteso in senso lato, ossia: tutto ciò che emanerà dall'Uomo, l'Opera Umana, sarà fatto al prezzo dello sforzo sostenuto e perfino della sofferenza.

GABRIELE annunciatore

pianeta: LUNA

colore: azzurro

Il nome deriva dall'ebraico e significa: *La forza di Dio - Dio è forte - l'eroe di Dio*. È uno dei tre Arcangeli menzionati nella Bibbia. È il primo ad apparire nel *Libro di Daniele*. È anche rappresentato come *la mano sinistra di Dio*. Ha annunciato la nascita di Giovanni Battista e di Gesù, secondo i musulmani è stato il tramite attraverso cui Dio rivelò a Maometto il Corano. Nella tradizione è spesso rappresentato come l'Angelo della morte, uno dei Messaggeri di Dio: anche come Angelo del fuoco.

RAFFAELE medico

pianeta: MARTE

colore: rosso

Nella tradizione è considerato tra gli Arcangeli ammessi alla presenza del Supremo e ne cantano incessantemente le lodi. Il suo nome vuol dire *medicina di Dio - Dio guarisce*. Raffaele è il terzo Angelo di cui si parla solo in alcune traduzioni della Sacra Scrittura, quelle che contengono anche i libri non canonici, come Tobia, nel quale appare in forma umana col nome di Azaria.

URIELE forza

pianeta: URANO

colore: verde

Luce di Dio fa parte della tradizione ebraica Uriel è spesso identificato come colui che *sta a guardia dei cancelli dell'Eden con una spada fiammeggiante* o come l'Angelo che *veglia sul tuono ed il terrore (Enoch)*.

ZADKIEL monaco

pianeta: PLUTONE

colore: lilla

Hesediel o **Zadkiel** *Favore di Dio - Giustizia di Dio* è libertà, benevolenza e grazia. In testi ebraici Hesediel appartiene all'ordine corrispondente al Coro delle Dominazioni, da alcune fonti viene considerato il capo di quest'ordine. Nel *Maseket Azilut* Hesediel/Zadkiel viene definito come Capo assieme all'Arcangelo Michael dell'ordine di Shinanim. Come Angelo della grazia, alcuni testi considerano Hesediel o Zadkiel come colui che si rivela ad Abramo fermandolo durante il sacrificio di Isacco. Per questo viene spesso raffigurato con un pugnale, mentre altre iconografie lo raffigurano con in mano uno scettro.

RAMAEL insegnante

pianeta: VENERE

colore: lilla

È l'angelo della gioia, aiuta a conquistare la gioia, insegna a gioire delle piccole cose, ad amare la natura, dona energia positiva, stimoli creativi, trasforma la noia in allegria, se viene voglia di cantare senza motivo è perché sta donando energia.

MIHR sacerdotessa

Dona il coraggio e sovrintende alle relazioni di gruppo

pianeta: NETTUNO

colore: blu

È l'angelo dell'amicizia, è scelto per servire l'umanità, concedendogli amore platonico, l'amicizia e compagnia. Egli ci incoraggia a guarire le amicizie che si sono perse. È responsabile anche per

avvicinare le persone che hanno aspirazioni di vita simili.

ISRAFEL sciamano

pianeta: LILITH

colore: verde

Questo angelo capace di replicare sé stesso prende il nome di *colui che brucia*. Israfel è incaricato di suonare. Un versetto tratto dal Corano, testimonia le sue capacità musicali: E l'angelo Israfel, di cui le corde del cuore sono un liuto, che ha la voce più dolce di tutte le creature di Dio.

METATRON maestro

pianeta: Saturno

colore: arancio

E' il nome di un angelo del Giudaismo e sotto certi aspetti anche del Cristianesimo, in quanto esso viene descritto in alcuni testi non canonici per la Chiesa Cattolica, come il Libro di Enoch, il quale però è ritenuto canonico dalla Chiesa Cristiana Copta. Non ci sono riferimenti a lui nelle scritture canoniche del Cristianesimo occidentale (Antico Testamento e Nuovo Testamento) o in fonti Islamiche. Metatron si trova nel secondo dei quattro mondi spirituali, chiamato Beri'ah

SHUSHIENAE giovane

pianeta: TERRA

colore: giallo

E' l'Angelo della purezza aiuta nella realizzazione di corpo e mente puri, istillandoci col suo dolce e purificante amore.

All'alba chiama a raccolta gli altri angeli per dirigere il fluido di energia per nutrire tutti gli esseri viventi.

LUCIEN/ LUCIFERO specchio

zodiaco: PUNTO DELLA MORTE, PUNTO OSCURO

colore: rosso

Significa letteralmente *Portatore di luce* e in ambito sia pagano che astrologico, esso indica la <stella del mattino> (il pianeta Venere). Nella tradizione popolare, con questo termine generalmente s'intende un ipotetico essere incorporeo e luminoso di natura maligna e come tale potenzialmente pericolosissimo. Secondo i principali filoni teologici del giudaismo e del cristianesimo, questa entità sarebbe perfettamente assimilabile alla figura di Satana, sebbene alcuni studiosi contestino vivacemente tale identificazione. In ambiti occulti ed esoterici e in altre correnti filosofico-religiose, Lucifero sarebbe invece un detentore di sapienza inaccessibile all'uomo comune.

SANDALPHON discepolo

zodiaco: PUNTO DRAGONE (NODO NORD)

colore: GIALLO

Assume il nome di *confratello*. Si tratta del fratello gemello del più grande angelo nei cieli, Metatron. È uno dei più importanti angeli depositario della musica del Paradiso. È anche conosciuto come *l'angelo delle lacrime*.

KAEYLARAE vecchio saggio

zodiaco: NODO SUD

colore: ROSA

E' stato chiamato *l'Angelo della Misericordia*, e *l'Angelo della Pace*. Kaeylarae detiene il dominio nel portare la pace alla vita attraverso la misericordia.

ONGKANON potere

zodiaco: PUNTO DELLA FORTUNA

colore: azzurro

E' l'angelo della comunicazione, è il messaggero di Dio, che offre amore e guida, mentre ci muoviamo lungo il nostro percorso di progressione spirituale. Egli agisce come intermediario, mentre ci ricorda il nostro destino spirituale. Il suo desiderio è quello di aiutarci nel nostro cammino spirituale per la Verità. Ha la capacità di riunire la comunicazione con i membri della famiglia attraverso l'Amore e la pace. Egli ci aiuta anche a riconoscere i nostri veri sentimenti e a comunicarli in modo positivo.

Gli Arcangeli

Gli Arcangeli trovano posto nelle Religioni Orientali, Occidentali e nei sistemi teosofici ed esoterici. Attraverso loro opera lo Spirito Santo, essi sono sette:

- tre maggiori: Michael, Gabriel, Raphael
- quattro minori: Anael, Azazel, Ezechiel, Uriel

Vengono chiamati i reggenti della Terra perché governano i quattro elementi:

- fuoco
- aria
- acqua
- terra

Sono i rettori del Karma di ogni essere umano ancora in vita.

Michael. Mahael – simile a Dio. È bellissimo è il Principe Comandante Supremo delle Schiere Celesti, è il protettore della Chiesa Cattolica.

È il difensore dell'Universo che dopo essere stato creato si trovò contrapposto all'oscurità, che è disordine e si chiama “caos”. L'ordine che si attiva con il processo di luce si chiama “cosmo” che è antagonista di “caos”. Ciò che differenzia il cosmo dal caos è una linea tesa da Michael. Dove c'è ordine c'è cosmo, c'è Dio che è Theo.

Si parla di un processo cathekotico di caos, Theo e cosmo: il caos è il disordine che Theo/Dio mette in ordine permettendo l'apparire del cosmo. Chi divide il disordine dall'ordine è la spada dell'Arcangelo Michele, che è considerato un *aditia, ovvero un figlio primordiale di Dio*.

Nella gerarchia spirituale della terra, Michele è un essere primordiale perché esistente già prima che nascessero il Sistema Solare e la Terra.

Michele è l'Angelo ricordato da Ebrei, Cattolici, Ortodossi, Protestanti, Islamici. È conosciuto nella Kabbala come Metatron. Michele l'Arcangelo dalla Spada Luminosa, potente genio della Luce, capo delle Milizie Celesti, ambasciatore del sole sulla terra.

S. Michele Arcangelo ha il compito di lottare contro il male, protegge e distrugge ciò che nuoce.

È l'Arcangelo solare, indossa la corazza e maneggia la spada, guerriero vittorioso e invulnerabile, è invocato per la protezione da sortilegi.

Daniele (12,1) lo chiamava il Grande Principe di Israele. È un Super Angelo che si è fatto carico di aiutare chi si trova in difficoltà sulla Terra. È raffigurato nella mitologia egiziana come un pesatore di anime.

Gabriel. Kha-vir-el, è chiamato anche eroe di Dio, è l'Angelo della Rivelazione, il suo compito è sempre stato di annunciatore, messaggero, divulgatore.

Gabriel si manifesta per annunciare nascite speciali, il suo ruolo è legato alla sfera della maternità. È il custode della creatività, apre la mente dell'essere umano alla comprensione del genio e della bellezza. Dominatore dell'elemento acqua, rappresenta l'acqua della gestazione.

Raphael. Divino guaritore, capo degli Angeli Custodi è l'angelo della provvidenza che veglia sull'Umanità. Ispiratore della scienza e della medicina, la tradizione cabalistica lo ha affiancato al Pianeta Mercurio, di cui è dominatore. Nelle raffigurazioni più antiche ha in mano una verga sulla quale si attorcigliano due serpi.

Significato: la verga rappresenta la spina dorsale dell'uomo, le serpi sono Ida e Pingala, i due sistemi nervosi (vago e simpatico).

Raphael prima di essere venerato come Mercurio dai Romani e dai Greci come Hermes, era noto come Ermete Trimegisto. Le sue vibrazioni sono color violetto, colore che deriva dal rosso (Michele) e dal blu (Gabriel), corrisponde al suo ruolo di collaboratore degli altri due arcangeli,

nella creazione del sangue.

Anael. È l'ispiratore degli artisti, è legato alla sfera di Venere. Ha in custodia tutto ciò che è bello e armonioso.

Azazel. Governatore dell'entroterra, è definito “la mano destra di Dio”, amministra la giustizia divina, definito Signore del Karma, da lì partono le schiere di Esseri che annotano lo stato karmico degli esseri umani, per le successive incarnazioni.

Ezechiel. Rappresenta l'opulenza, la ricchezza, il benessere fisico, il prestigio. È il dispensatore dell'energia-danaro.

Uriel. Urael è l'angelo del giudizio universale e governa la legge dell'ordine e dell'armonia.

Gli Arcangeli, in rappresentanza del mondo angelico, vengono definiti dal Cristianesimo “i sette potenti spiriti dinanzi al trono di Dio” e altrove sono conosciuti come “i sette Arcangeli del Volto”, i cosmocratori, “i sephirot”.

La Legge Unica Divina si esprime anche attraverso gli Arcangeli della Luce che sono quattro, ognuno di essi con numerosi esseri in ordine gerarchico, adempiono la legge secondo il principio di equilibrio e di causa-effetto. Sono chiamati lipika o registratori.

Nella Religione Egizia sono accostati al cronologo Theuti e i quattro figli di Orus: Mesta, Api, Tuamutet e Qebhsennuf.

Nel Giudaismo si parla delle quattro sante creature viventi, i Cherubini e talora come unico Cherubino dai quattro volti: di uomo, di aquila, di leone, di bue.

Nel Cristianesimo i lipika, assegnati all'ordine degli Angeli guardiani, sono avvicinati all'Angelo Registratore, che scrive nel libro le origini degli uomini per cui vengono giudicati.

Arcangeli delle Nazioni. Un Arcangelo di grado elevato, presiede alla Razza Umana. Analogamente ogni Nazione è presieduta da un Arcangelo Sovrano. Il suo compito consiste nell'accelerare l'evoluzione delle Nazioni e ispirare i Governanti a prendere decisioni giuste. Cerca anche di frenare gli errori che vengono commessi.

I tre aspetti della vita di una Nazione:

- *karma*
- *dharm*
- *coscienza nazionale*

si incontrano nell'Angelo nel quale trovano un'unica espressione. Guidato dai Signori del Karma gli è concessa libertà e controllo nell'elaborazione del karma nazionale.

I nomi degli Arcangeli

di

Mario Rizzi - Phillis Brooks

I nomi dei vari Arcangeli ha dei significati occulti assai interessanti, ad esempio, finiscono con "El" che significa "Dio".

Nel quarto o quinto secolo parecchi Arcangeli avevano un nome, e continuarono a saltarne fuori sempre di nuovi, sia nel folklore giudaico che in quello cristiano, finché se ne contarono addirittura a migliaia. Nella tradizione cattolica romana i nomi (e addirittura il numero) degli Arcangeli era un po' oscillante: tra quattro e sei, poi finalmente la Chiesa decise che solo sette Arcangeli fossero noti con il loro nome.

A dire il vero, però, anche questi sette nomi variano a seconda del testo; sono solo i nomi di quattro Arcangeli a rimanere costanti: Michael, Raphael, Gabriel e Uriel.

Gli Arcangeli Michael, Gabriel e Raphael, sono a capo delle Gerarchie creative e sono uniti con la Mente Divina. Essi non solo incorporano il pensiero divino, ma sono quel Pensiero. Sono la Volontà in azione e agiscono facendo risuonare la "Voce di Dio", che trova poi manifestazione per mezzo delle Intelligenze minori.

I rimanenti Arcangeli: Anael, Samael, Uriel e Sachiel vengono chiamati "i Reggenti della Terra", in quanto governano i 4 elementi: Fuoco, Aria, Acqua e Terra. Il profeta Ezechiele, nella Bibbia, li definisce "I Globi alati e Ruote Ardenti".

Sono i Rettori del karma di ogni uomo mentre è ancora vivo. Quando, invece, un individuo passa nell'aldilà, trova invece degli esseri assai evoluti, i Signori del Karma, che, dopo aver valutato le sue azioni, lo aiutano a programmare la vita successiva. In questa programmazione viene compreso tutto quanto gli potrà servire (patria, genitori, parenti, finanze, ecc.) affinché possa vivere la nuova vita nel modo migliore per la sua evoluzione spirituale. Purtroppo, però, dopo la nascita, è assai raro trovare qualcuno che ci sappia indicare ciò che è stato preparato apposta per noi.

Profilo degli Arcangeli

Michael: E' l'Arcangelo della luce e del fuoco, il suo nome, Michael, Ma-Ha-El, significa "Il Grande Dio" o "Simile a Dio". Infatti, in sanscrito, Maha significa "grande" e El sta per Dio (e così pure in antico Egiziano ed Ebraico). Forte, giovane e bello, nei dipinti rinascimentali viene ritratto con indosso un'armatura. E' il principe e comandante supremo delle schiere celesti, pertanto viene considerato il protettore della Chiesa Cattolica Romana, nonché santo patrono della nazione ebraica. In quanto alla predilezione degli umani nei confronti di Michael, divenuto familiarmente: San Michele Arcangelo, è probabilmente dovuta dal fatto che gli venne attribuito uno dei compiti più importanti, quello della lotta contro le Forze del Male. Michael è colui che protegge i credenti, libera le loro case, distrugge le opere di magia nera e sortilegio, chiaramente svolge una funzione insostituibile, quindi è un collaboratore amato e venerato, sia dagli umili che si sentono protetti, che dai potenti che s'identificano con Lui.

Bellissimo, splendente di luce, circondato di vittoria, è "l'Arcangelo solare" per eccellenza. Indossa la corazza e brandisce la spada con cui ha sconfitto l'eterno nemico: Satana, raffigurato quasi sempre come un serpente o un drago strisciante. Nella tradizione infatti, Michael il guerriero, il protettore dalle insidie che provengono dalle forze Oscure, è la roccaforte della luce, il baluardo nei confronti delle tenebre. La sua spada fiammeggiante, oltre a trafiggere il drago, squarcia il buio, sconfigge le tenebre e riporta ai suoi protetti il conforto della Luce. Il suo è il ruolo centrale di capo delle armate Celesti, il vincitore della Bestia, il vincitore per eccellenza di tutte le battaglie.

Questo suo aspetto di guerriero vittorioso ed invulnerabile gli assicurerà il grande favore da parte di tutti gli eserciti, i soldati ed i regnanti di tutte le epoche.

Sul piano umano, l'Arcangelo Michael aiuta il raggiungimento del successo, l'affermazione, facilita

la lotta per il superamento degli ostacoli. La tradizione lo vede assimilato a tutto quanto concerne al Potenziamento in tutti i suoi aspetti positivi. E' invocato in centinaia di formule per la protezione dai sortilegi e dalle opere di magia nera.

Come Angelo Solare, elemento Fuoco, domina la costellazione del Leone, dell'Ariete e del Sagittario.

Raphael : E' una creatura molto affabile e il suo nome significa "Divino Guaritore", o "Dio Guarisce". Nel suono nome, Ra-fa-el, Ra sta per Sole, e fa per vibrazione: Sole-vibra-azione-Dio.

E' il capo degli Angeli custodi, l'Angelo della Provvidenza che veglia su tutta l'umanità. Viene spesso raffigurato insieme al giovane Tobia e al suo cane, che accompagna fedelmente come la guida sovranaturale delle fiabe. E' protettore dei pellegrini: più che dei viaggiatori in genere, infatti, si prende cura di chi è impegnato in un pellegrinaggio verso Dio. Viaggia col bastone ed i sandali, la borraccia dell'acqua e la bisaccia a tracolla.

E' l'Arcangelo che dai tempi più antichi ha in custodia la facoltà di guarire. In tempi più moderni il suo dominio si è esteso sulla medicina, la farmacologia, la chimica. In pratica è l'Arcangelo ispiratore della scienza applicata all'uomo, soprattutto la ricerca scientifica. Se ne parla nell'antico Testamento, quando Raffaele, camuffato come un qualunque essere umano appare al giovane Tobia e lo accompagna e protegge in un viaggio lungo e pieno di pericoli. (Tb 6,4 e 8,3.)

La tradizione cabalistica ha abbinato Raphael al pianeta Mercurio di cui è l'Arcangelo dominatore. Anche per i greci Mercurio era il Signore della Medicina, ma scopriremo che è un connubio che affonda le sue radici nell'antichità più remota.

I nomi cambiano a seconda dei popoli e delle culture, ma la funzione della divinità rimane immutata. Nel volgere di qualche millennio, il Devo dominatore della Medicina, dell'Intelligenza e della Conoscenza ha cambiato cinque volte nome, senza tener conto di alcuni secoli in cui venne anche venerato come Asclepio o Esculapio...

Nelle raffigurazioni più antiche, anche quando il suo nome era diverso, Mercurio ha in mano una verga sulla quale si attorcigliano due serpenti. Il suo tocco aveva un immediato effetto risanante. Il significato occulto è molto interessante: la verga rappresenta la spina dorsale dell'uomo. I due serpenti sono Ida e Pingala (per l'induismo) i due sistemi nervosi (oggi diremmo Vago e simpatico).

Il punto da cui i serpenti partono, con le code che si toccano è Kundalini, nel coccige, la sede dell'energia vitale. Attraverso sette spirali (i sette chakra) i due serpenti si fronteggiano in alto, ma non si toccano.

Questo simbolo era così noto e venerato nell'antichità da giungere intatto fino ai nostri giorni ed è tuttora lo stemma con cui si fregia l'Ordine dei Medici, quello dei Farmacisti ed anche lo squinternato Servizio Sanitario Nazionale, (che necessita veramente di un intervento divino...).

Prima ancora di essere venerato dai romani come Mercurio, o dai greci come Hermes, era ben noto come l'Ermite Trismegisto (tre volte Grande) a sua volta ereditato dai culti egizi ove ebbe nome Thot.

Toth fu venerato per millenni in Egitto, come il Dio della saggezza, della conoscenza, colui che insegnò agli uomini la scrittura e tutte le scienze. E' a lui che si attribuisce la redazione della cosiddetta "Tavola Smeraldina" le leggi immutabili della Magia, tuttora insuperate.

Raphael è l'Arcangelo capo delle innumerevoli schiere di Angeli guaritori, forse i più vicini a noi, quelli che potrebbero darci di più. Basterebbe soltanto avere l'umiltà di chiedere il loro intervento, poiché il loro compito, o più rigidamente, la legge a cui obbediscono, è quella di dispensare l'energia risanante. Gli uomini non lo hanno ancora capito, e la preziosa energia che potrebbe aiutarli, rimane quasi inutilizzata, ristagna in vortici violetti fra le mani di queste creature.

Raphael è inoltre il custode della ricerca scientifica, della conoscenza applicata alla materia. Questo grande Essere conosce cose che agli uomini saranno ancora ignote per millenni. Quando giungerà il momento, farà scendere attraverso le sue legioni, idee ed intuizioni nella mente degli individui predisposti.

Se il cuore e la mente degli scienziati, dei medici, dei ricercatori fossero aperti a questa realtà, Raphael potrebbe far confluire su di loro quei doni di conoscenza che deve centellinare lungamente. Se proprio è tanto difficile, per gli uomini di scienza, credere nell'esistenza dell'Angelo, provino a lasciare aperto almeno un piccolo spiraglio alla possibilità, alla trascendenza.

Provino almeno ad inviare un sorriso affettuoso, non sprezzante verso questa grande Energia di potere e conoscenza. Provino nel segreto del loro cuore, dove nessuno viene a puntare l'indice o a deriderli, provino a lasciare una piccola possibilità al meraviglioso e all'imponderabile che, come ben sanno i ricercatori, aleggia sempre, inafferrabile, attorno ad ogni microscopio...

Appartiene all'Elemento Terra, domina la costellazione zodiacale della Vergine e quelle del Toro e Capricorno. Secondo l'astrologia tradizionale, la Vergine è dominata da Mercurio, e sotto questo segno abbiamo i migliori custodi della salute, infermieri, farmacisti, ricercatori scientifici. E' anche il custode dell'intelligenza, della speculazione scientifica e dell'indagine. Mercurio, nella sua totalità è all'interno del dominio di Rafael, che controlla l'energia elettromagnetica, detta anche vitalità eterica o prana.

Le vibrazioni di Rafael hanno un colore violetto, in tutte le sue sfumature. Questo colore deriva dalla mistura di rosso (Michael) e blu (Gabriel), e corrisponde al ruolo di Rafael quale collaboratore di Michael e Gabriel nella creazione del sangue rosso all'interno del corpo umano.

Gabriel : Nel nome Gabriel, Kha-Vir-El, secondo l'antica pronuncia egiziana, Ga o Ka indicano desiderio, sentimento, ed amore espresso; Bir o Vir indicano l'elemento acqua. Gabriele, infatti, governa l'acqua e i liquidi, che costituiscono i tre quarti del pianeta. Gabriel è il sovrintendente della totalità del regno fisico.

Viene anche chiamato "Eroe di Dio", ed è a capo degli ambasciatori per l'umanità, nonché l'Angelo della Rivelazione. Maestoso, abbigliato di ricche vesti, nell'iconografia cristiana è spesso ritratto in ginocchio di fronte alla Madonna con le braccia incrociate sul petto o con in mano una pergamena, uno scettro o un giglio.

Gabriele è anche il messaggero di buone nuove. Nella tradizione giudaica era l'Angelo del Giudizio, ma sotto il cristianesimo divenne l'Angelo della Misericordia. Questo dolcissimo Arcangelo Gabriele ha sempre avuto nell'ambito delle Sacre Scritture, compreso il Corano, il compito di annunciatore, messaggero, di divulgatore nei confronti dell'umanità bisognosa della Parola di Dio.

Le Scritture però, parlano di ambasciatori diversi, che appaiono a seconda del tipo di messaggio da portare. Gabriel si manifesta in prevalenza per annunciare l'incarnazione e la nascita di fanciulli molto speciali. Il suo ruolo è particolarmente legato alla sfera della maternità. Le nascite annunciate da Gabriele non sono mai comuni, avverranno sempre in un ambito di prodigio, ed i bambini che ne nasceranno, avranno dinanzi a sé un grande compito da svolgere.

Gabriel appare ad Abramo, per annunciarli che Sara sua moglie, ormai avanti negli anni e ritenuta sterile, gli darà il figlio che ha atteso invano in tutta la sua giovinezza, e che da questo figlio nascerà un popolo eletto. Sara incredula ride, e l'Angelo la renderà muta fino al momento del parto. Gabriel torna sulla Terra secoli dopo, per annunciare ad una giovane vergine la nascita di un figlio che avrà nome Gesù, una nascita destinata a cambiare la storia dell'umanità, attesa e profetizzata da tutte le Sacre scritture dei secoli precedenti.

Sembra che, oltre al ruolo di annunciatore, Gabriele abbia anche un compito importante nella protezione dei fanciulli "speciali" che ha accompagnato dal cielo al ventre delle madri.

Gabriel è il custode della creatività espressa in tutti i campi dello scibile, è colui che apre la mente dell'uomo alla comprensione del genio e della bellezza, colui che fa "concepire" le idee, poiché a lui attiene tutto quanto concerne il concepimento, sia sui piani fisici che su quelli puramente astratti. Gabriel, agendo attraverso le Legioni dei suoi Angeli, estende il suo dominio anche su tutto quanto concerne la creazione fisica e spirituale di un nuovo essere.

Dal momento del concepimento le sue legioni di Angeli costruttori della forma, scendono nella materia; guideranno il progetto fisico delle cellule che si vanno aggregando nel ventre materno per

plasmare un uomo. Un'altra creatura delle sue legioni celesti accompagnerà lo spirito che dovrà incarnarsi verso il suo embrione fisico. Poi rimarrà tutta la vita accanto al nuovo nato, divenendo il suo Angelo custode. Può anche darsi che il grande Arcangelo entri in gioco "personalmente" per scortare una Grande Entità, se e quando questa dovrà entrare in un corpo fisico per incarnarsi sulla Terra.

Esiste una interessante teoria secondo cui fu lo stesso Gabriel a prendere "possesso" nell'Annunciazione, del corpo di Maria. Questo accadde perchè nessuna creatura umana, per quanto vergine, poteva avere una vibrazione fisica così alta e pura da reggere l'incarnazione di un Essere così elevato come il Cristo. La vibrazione dell'Arcangelo, si sovrappose a quella del corpo fisico della fanciulla per tutto il tempo necessario alla gestazione, per preparare una struttura adeguata alla divinità che s'incarnava.

Gli altri comuni mortali, qualunque sia la loro religione, fede, razza o colore, siano essi buoni o cattivi, futuri santi o individui perversi, tutte le creature che sono nate o nasceranno sul nostro pianeta, compiono il loro viaggio dal mondo spirituale a quello fisico guidate dagli Angeli sottoposti a Gabriel e che rimarranno per sempre al loro fianco. Da Gabriel dunque, promanano le sconfinite schiere degli Angeli Custodi, i pazienti aiutanti del genere umano. Creature che aiutano l'evoluzione della nostra specie ma che, a loro volta si evolvono attraverso noi.

Dominatore dell'elemento Acqua, Gabriel estende la sua influenza sul Cancro i Pesci e lo Scorpione. E' collegato alla sfera lunare e all'elemento Acqua del Cancro.

Rappresenta l'acqua della gestazione, in cui si sviluppa il germe divino che s'incarnerà in ogni embrione umano, è l'elemento che fa giungere alla mente umana l'intuizione che porta al colpo di genio ed alla scoperta scientifica, o alla creazione del capolavoro d'arte.

Anael : E' l'Arcangelo legato alla sfera di Venere. E' colui che ha in custodia tutto quanto esiste di bello e di armonioso. E' l'ispiratore degli artisti, colui che fa risuonare alle orecchie degli uomini più sensibili l'armonia delle sfere perchè venga riscritta sotto forma di musica da ascoltare attraverso gli strumenti del pianeta Terra. La musica, il colore, la bellezza, l'armonia e la benevolenza, saranno i mezzi attraverso cui il genere umano si evolverà nei secoli a venire.

Allo stesso modo viene influenzata l'arte e la bellezza, soprattutto il colore e tutto quanto ad esso è collegato.

L'influenza che l'Arcangelo venusino esercita attraverso i suoi Angeli, sarà sempre maggiore nel corso degli anni, risveglierà nel cuore degli uomini il sentimento di benevolenza. Lo scopo sarà quello di raggiungere l'amore cosmico, che ancora è molto lontano dalla sfera della comprensione umana.

La nostra specie, che crediamo così evoluta, osservata dall'Alto appare appena uscita dalla caverna, aggressiva, litigiosa... Una razza sanguinaria che ancora non ha appreso i semplici valori umani della fratellanza e della solidarietà. L'opera di questa cerchia di Arcangeli è ancora molto lunga e paziente...

Anael, appartenendo alla sfera di Venere domina la costellazione zodiacale della Bilancia e del Toro, ma influenza positivamente l'Acquario e i Gemelli.

Samael : Nel corpo materiale vi è un altro Arcangelo, il governatore dell'elemento terra: Sham-A-El. Sham, significa luce; A, femminilità o materia; El, Dio. La produzione del fenomeno della vita nel regno della materia corrisponde all'opera di tutti gli Arcangeli degli elementi, ma particolarmente dell'Angelo Samael. Nella tradizione più rigorosa viene definito "La mano destra di Dio", o anche l'Angelo Punitore in quanto è colui che amministra la giustizia divina, inflessibile nel suo compito. La tradizione astrologica gli attribuisce tutte le doti tipiche di Marte: la forza la combattività il coraggio, la decisione.

E' l'osservatore imparziale delle opere dell'uomo, definito il "Signore del Karma". Da lui promanano le schiere di Esseri che "tengono i registri" annotando lo stato del Karma per stabilire quali saranno le prove da riproporre agli umani nelle incarnazioni future.

Samael protegge dai pericoli arrecati dagli incendi, dalle esplosioni e dalle armi. Dà forza e decisione ai propositi, sostiene la volontà, protegge (nei limiti del suo ministero e del karma individuale) i condottieri, oggi diremmo coloro che governano le nazioni.

E' il dominatore del segno dell'Ariete.

Sachiel: E' uno degli Arcangeli egoisticamente più invocati dall'antichità ai nostri giorni. Rappresenta l'opulenza, la maestà, la ricchezza, il benessere fisico, il prestigio, il danaro.

Non per nulla l'antica divinità che un tempo ebbe nome Giove, era il più potente di tutti gli dei, colui che regnava sull'Olimpo ed a cui le divinità minori e gli elementi erano totalmente assoggettati.

Sachiel è molto generoso e non disdegna di aiutare gli umani nel raggiungimento del benessere. Comunque svolge questo suo ministero entro i limiti in cui il destino individuale gli permette di intervenire.

Se nel destino di un uomo la ricchezza è ritenuta dannosa per la sua evoluzione spirituale, se la povertà è una prova che deve superare perchè la ricchezza è stata vissuta male in una vita precedente, non vi saranno suppliche né invocazioni che smuoveranno Sachiel o qualsivoglia Angelo. Nessuno, se non il diretto interessato, con la sua volontà, superando le prove che incontrerà sul suo cammino, potrà modificare il proprio destino.

Sachiel ed i suoi Angeli, sono gli attenti dispensatori dell'energia-danaro poiché il danaro, come il sangue, è una vera e propria linfa vitale. La sua circolazione deve avvenire in modo equilibrato, come per tutti i fluidi all'interno del corpo umano, senza ristagni, senza carenze e senza emorragie.

Cassiel : Cassiel segue con occhio amorevole gli anziani, coloro che come lui, hanno portato avanti il loro compito ed assistono da spettatori e non più da guerrieri, allo svolgersi degli eventi. Sempre sotto il dominio di Cassiel, denominato anche "Angelo del Silenzio", troviamo tutto quanto è nel sottosuolo, miniere, giacimenti, rocce, argilla, ecc. Cassiel sovrintende al Regno minerale che, silenziosamente ed in tempi lunghissimi, si evolve nella lunga ed incessante marcia "dalle tenebre alla Luce", che del resto è condivisa anche da tutti gli altri Regni, compreso quello umano.

L'Arcangelo Cassiel è il dominatore della sfera di Saturno reggente del segno del Capricorno.

Uriel : Nel nome Uriele, U-Ra-El, nell'antica lingua egizia: U sta per spazio e Ra per Sole, ovvero Spazio-Sole-Dio ovvero "Luce di Dio", pertanto il compito di Uriel è quello di portare agli uomini la luce della Conoscenza di Dio. E' l'interprete delle profezie, l'Angelo del Giudizio Universale e governa la Legge dell'Ordine e dell'Armonia.

Il suo colore è il bianco argentato e, nel corpo umano, rappresenta l'opera coordinatrice del lavoro fatto dagli Arcangeli Michael, Rafael e Gabriel.

L'abbinamento di Uriel con Urano nella tradizione astrologica è abbastanza recente, poiché anticamente si pensava che i pianeti fossero soltanto sette. Con l'avanzare delle scoperte astronomiche, fu necessario colmare delle lacune. Alcune divinità dei tempi passati furono rivisitate e adattate alle nuove conoscenze. Il dominio del recentissimo Urano gli si attaglia perfettamente.

E' l'Arcangelo reggente della costellazione dell'Acquario, segno estroverso e rivoluzionario, destinato ad influenzare l'umanità futura. Uriel ben s'addice al governo dell'astrologia e dell'elettronica, tipicamente acquariane.

E' il protettore degli esploratori, degli innovatori e, considerato il suo ruolo nei confronti di quelle che sono e saranno le professioni del futuro, potremmo mettere sotto la sua protezione anche gli astronauti, che negli antichi testi di magia non potevano essere presi in considerazione.

Uriel ha il controllo sulle forze che presiedono ai bruschi ed imprevisi cambiamenti, non soltanto

nel destino dei singoli individui, ma a livello planetario.

L'Era Nuova, o Età dell'Acquario, è controllata nel suo rapido susseguirsi di eventi, da questo grande Angelo che ha ancora un immenso compito da svolgere nei confronti dell'Umanità.

Arcangeli e astri

Una lunga disputa

C'è sempre stata in tutti i tempi la tendenza di accomunare gli Angeli agli astri, ai Pianeti o alle Costellazioni. Forse perchè l'Angelo, in quanto creatura di luce, proveniente dalle profondità degli spazi celesti, genera nella mente umana questo tipo di associazione.

Nella concezione primitiva dell'universo, nulla potrebbe muoversi di propria volontà se non spinto o trascinato dalla volontà divina, pertanto i testi biblici parlano a più riprese del mutuo rapporto fra Angeli e astri. Sant'Agostino e San Gregorio, hanno addirittura dichiarato che: "I corpi celesti si possono considerare mossi da creature spirituali che si chiamano Angeli o intelligenze, o intelletti separati".

Anche Paolo V, scrisse nella sua Bolla: "Non si potrebbe mai esaltare troppo questi Sette Rettori del mondo, rappresentati dai sette pianeti... E' stato di consolazione e di buon augurio per questo secolo che, con la grazia di Dio, il culto di queste sette luci ardenti, di queste sette stelle, sta riguadagnando il suo lustro nel mondo della cristianità".

Forniamo pertanto, facendo riferimento a varie fonti, il nome degli Arcangeli, il pianeta ed il giorno della settimana ad essi correlato.

Michael: Sole Domenica,
Gabriel: Luna Lunedì,
Samael: Marte Martedì,
Rafael: Mercurio Mercoledì,
Sachiel: Giove Giovedì,
Anael: Venere Venerdì,
Cassiel: Saturno Sabato,
Uriel: Urano.

I cinque Arcangeli Custodi della Terra

di Mariu

Tra tutti gli Angeli che ci guidano e ci amano, gli Arcangeli Custodi (anche conosciuti come Arcangeli Guardiani) sono quelli che particolarmente fanno sentire la loro presenza sulla Terra inviandoci costantemente amore, messaggi e miracoli.

La loro energia è come un torrente che scorre, dissetando le nostre vite e quelle di coloro intorno noi. Tutti gli altri angeli rispondono alla loro chiamata e alle loro energie aiutando a diffondere l'amore e la saggezza di questi Arcangeli.

Gli Arcangeli sono molto potenti e sono coloro che portano l'energia dell'amore, la saggezza, la guarigione, la compassione, la giustizia, la pace, la serenità e la comprensione. Noi possiamo chiamare un arcangelo quando desideriamo amore puro nelle nostre vite. Loro ci aiutano a raggiungere i nostri obiettivi, a guardare nei nostri cuori, ad amare profondamente e ad esprimerci nella nostra totalità.

Quando ricevete l'aiuto di un Arcangelo è sempre un'esperienza unica. Loro sanno di cosa avete bisogno e vi aiutano specificamente. Lasciate che questa piccola guida sia un modo divertente per cominciare a conoscere meglio gli Arcangeli.

Mikael: Angelo del Fuoco, della Giustizia, del Reiki, della Spada Blu della Guarigione e l'angelo della Comprensione.

Caratteristiche: Mikael è stato uno tra i protagonisti della nostra storia, dell'arte e adesso anche dei film. Spesso raffigurato come un guerriero con l'armatura e la spada blu oppure con un mantello rosso e grandi ali di puro bianco.

Servizio: L'energia di Mikael ci aiuta a comprendere le nostre vite e il mondo intorno a noi. Il suo amore è forte e protettivo. È il migliore Arcangelo da chiamare per purificare case e terre. La sua fiammeggiante spada blu spesso assiste chi pratica Reiki nell'atto di rimuovere le energie negative e purificare pensieri stagnanti. Ha una voce forte e spesso ci spinge nella giusta direzione.

Raphael: Angelo dell'Aria, del Pensiero, della Guarigione e dei Nuovi Inizi.

Caratteristiche: Raphael viene raffigurato come il messaggero del Cielo. Egli arriva al sorgere del Sole e ci guida durante tutta la giornata.

Servizio: Raphael ci porta nuove comprensioni ed esperienze. Spesso la sofferenza e la guarigione sono necessari per la crescita e la consapevolezza interiore. Raphael porta con sé il Non-Giudizio, permettendoci di vedere la verità di ogni esperienza. Raphael chiama tutti gli Angeli Guaritori intorno ai malati e li assiste con preghiere curative.

Gabriel: Angelo dell'Acqua, delle Emozioni e dei Desideri più profondi. Angelo dell'Equilibrio tra maschile e femminile e della Compassione.

Caratteristiche: raffigurato sia con aspetto maschile che femminile, Gabriel è stato il messaggero per Maria e Muhammad, portando loro grandi intuizioni e nuove sfide.

Servizio: Gabriel ci insegna ad equilibrare le energie maschili e femminili dentro di noi. Nelle nostre vite abbiamo bisogno sia della forte energia maschile, sia dell'amorevole e calda energia femminile. Gabriel ci dà spesso intuizioni e illuminazioni sul comportamento da avere o le decisioni da prendere. L'Arcangelo ci mostra inoltre che si può essere potenti ma compassionevoli con se stessi e con gli altri.

Ariel: Angelo della Terra, degli Animali e di tutta la vita sulla Terra. Angelo della Pace della Saggezza e del Manifestare Amore.

Caratteristiche: Ariel è il diretto protettore della Terra. L'arcangelo assicura protezione e sopravvivenza a tutti gli uomini, animali e spiriti. Si dice di questo Arcangelo che sia il più alto di

tutti così da poter controllare tutta la Creazione.

Servizio: Ariel ci aiuta comprendere la relazione tra tutte le creature viventi. Quest'Arcangelo può rivelare i diversi livelli di energie e realtà che ci circondano. Egli ci insegna la profonda connessione tra tutte le forme di vita e questo pianeta. Egli ci mostra come le nostre azioni influenzano tutta la vita, dal più grande degli alberi al più piccolo batterio. Ariel vi aiuterà a creare la pace nel mondo partendo dalla pace nel vostro cuore.

Arcangelo dello Spirito: Lo Spirito Santo, Angelo dell'Amore, l'Angelo di tutti

Caratteristiche: L'Arcangelo dello Spirito è raffigurato come una fiamma accesa all'interno dei nostri cuori. La sua forma è di pura luce, fuoco e di un colore dorato emana dal suo centro.

Servizio: Questo Arcangelo è quello dell'interconnessione tra tutta la Vita. È la scintilla che dà vita. È l'Energia Universale dell'Amore che ci connette tutti. Questo Arcangelo connette tutti gli altri angeli della vostra vita. Spesso è colui che riceve e consegna le vostre preghiere.

<http://angeliradianti.com>

I diversi compiti degli Arcangeli

Zadkiel	Informazioni
Azrael	Consultazione con i defunti
Camael	Apertura del cuore
Haniel	Appuntamenti
Raguel	Armonia nei rapporti
Jophiel	Aromaterapia
Camael – Raguel	Dono della chiaropercezione
Uriele	Dono della chiosapienza
Zadkiel	Dono chiarudienza
Haniel, Jeremiel, Raffaele, Raziel	Dono chiaroveggenza
Gabriele - Metatron	Bambini
Haniel	Caricare l'acqua
Camael	Carriera
Uriele	Catastrofi naturali
Haniel	Cicli della luna
Haniel	Ciclo mestruale
Haniel	Colloqui di lavoro
Metatron	Concentrazione
Ariel - Michele	Coraggio
Ariel	Creare la pienezza
Gabriel – Jophiel	Creatività
Azrael	Dare conforto
Sandalphon	Dissolvere le tendenze aggressive
Michele	Eliminazione problemi elettrici e meccanici
Zadkiel	Empatia
Azrael	Entrare in contatto con i defunti
Ariel	Entrare in contatto con le creature della natura
Raguel	Dissipare equivoci e malintesi
Uriele	Esami
Zadkiel	Fiamma violetta/ violetto - argentea
Metatron	Gestione del tempo
Raguel	Giustizia
Gabriele	Gravidanza
Jophiel	Liberarsi dalle negatività
Michele	Liberarsi dalle anime legate alla Terra
Raffaele	Liberarsi dalle dipendenze/ malattie
Ariel – Raziel	Manifestare
Sandalphon	Musica
Haniel	Stress / panico da palcoscenico/ passione
Zadkiel	Perdono
Jeremiel	Lasciare il passato alle spalle
Michele	Protezione / purificazione degli ambienti
Camael	Radicare la pace
Michele	Rafforzamento energetico
Ariel	Rafforzare la fiducia
Uriele	Rivelazione del passo successivo
Raffaele	Salute

Michele	Scrittura automatica
Gabriele	Dono della scrittura
Raziel	Segreti spirituali
Haniel	Sensibilità
Raffaele	Sonno
Metatron	Stabilire le priorità
Raguel	Stipulare un contratto
Uriele	Stress da esami / studi
Sandalphon – Zadkiel	Suonare nei concerti
Michele	Tagliare i legami
Sandalphon	Accompagnare le preghiere
Camael	Trovare la strada giusta / oggetti smarriti
Gabriele	Trovare un editore
Camael	Trovare un compagno/a
Michele – Raffaele	Viaggiare

Gli Arcangeli e i colori

Gli Arcangeli filtrano la luce divina compaiono in tutte le religioni, Orientali ed Occidentali, e nella maggioranza dei sistemi teosofici ed esoterici come messia, messaggeri, semidei, deva e simili. Sono noti ai Buddisti, Induisti, Aztechi, agli antichi Egizi, variando in forma e nome, ma i doveri, le responsabilità e le forze sono universali e identiche.

Essi sono in perenne contatto con la divinità, la rispecchiano costantemente. Queste Sante Creature viventi formano una specie di filtro della luminosità Divina. Nessuno, nel pallido mondo della nostra razza potrebbe mai contemplare, seppur filtrata, la potenza del volto di Dio. La Sua essenza è talmente impensabile per noi umani, che non esistono parametri su cui confrontarla.

Nessuno ha mai esposto in dettaglio il tipo di vibrazioni degli Arcangeli che appartengono ai più alti scaglioni degli Ordini, in quanto pochi sono giunti abbastanza vicino a tali Ordini, con i quali sintonizzarsi.

Quando Mosè venne chiamato sulla montagna, per ricevere le Tavole della Legge, la divinità gli apparve sotto forma di rovelto ardente, circondata da una nube luminosa che squarciò il cielo. La voce tuonante gli intimò. "Copri il tuo volto, perchè nessuno può guardare Me e sopravvivere" (Esodo 3:5).

La folgorante presenza di Dio dunque, dev'essere protetta da molti veli prima di manifestarsi.

Il compito degli Arcangeli delle schiere superiori è proprio questo, specchiandosi nella luce divina, filtrarla e farla discendere nella giusta quantità di misura e conoscenza verso le schiere delle Gerarchie inferiori.

C'è a questo proposito un importante punto da chiarire. Quando si parla di funzioni dell'Arcangelo nell'ambito della vita quotidiana degli esseri umani, è bene ricordare che non sarà l'Arcangelo "in persona" ad intervenire. Ciascuno di questi Grandi Esseri ha alle sue "dipendenze" migliaia e migliaia di "subalterni" che diventano gli esecutori materiali della sua volontà.

Ad esempio, Gabriel fra le altre incombenze, è anche l'Arcangelo-Capo degli Angeli custodi. Non significa che Egli personalmente si occupi della tutela dei singoli individui. Per ogni uomo ci sarà un Angelo delle sue schiere, che svolgerà la funzione di custode come la svolgerebbe Gabriel stesso.

"Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli Angeli, ma non avessi l'amore, sarei come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna" (Corinzi 13:1).

Cosa significa questo, riferito alle lingue ? Che gli Arcangeli comunicano fra di loro, ma con un linguaggio diverso dal nostro: la loro comunicazione avviene tramite l'amore.

Per l'umanità, invece, la comunicazione avviene per mezzo dei suoni. Tra gli esseri umani, i problemi di comunicazione avvengono a causa della grande varietà di parole, concetti, e lingue differenti. Per gli Arcangeli, invece, le parole non hanno significato, poiché ogni comunicazione è emessa ed assorbita a livello di forma-pensiero universale.

La lingua degli Arcangeli copre un largo spettro di colori e suoni. I suoni emessi dagli Arcangeli portano alla creazione degli universi. Usano la *sostanza* fornita dalla Mente di Dio in modo perfetto e producono vibrazioni creative che plasmano la materia e la inseriscono nell'ordine e nel luogo designato dal Grande Architetto. Quando un essere umano si sviluppa fino al punto di comprendere tali vibrazioni, la cui produzione non necessita di lingua materiale, ma solo un cuore in totale sintonia, allora egli è in grado di produrre gli stessi suoni e divenire così maestro della materializzazione e smaterializzazione, oltre ad altre facoltà.

E' notevole la difficoltà che l'essere umano incontra nel tentativo di trasmettere le sue impressioni, utilizzando i pallidi colori a disposizione sulla terra. Per tale motivo, ciò che un essere umano può comprendere e ricevere da questi insegnamenti, dipende interamente dal grado evolutivo raggiunto.

Nomi degli Arcangeli

di

Phillis Brooks

Ecco cosa dovete tenervi strette: la compagnia e la simpatia degli abitanti dei mondi invisibili. Per noi è meglio che siano invisibili, non c'è dubbio, questo coltiva quell'alta percezione che chiamiamo "fede". Ma chissà che non venga il tempo, anche per coloro che vivono sulla terra, in cui i Mondi invisibili non siano più invisibili?

I nomi dei vari Arcangeli ha dei significati occulti assai interessanti, ad esempio, finiscono con "El" che significa "Dio".

Nel quarto o quinto secolo parecchi Arcangeli avevano un nome, e continuarono a saltarne fuori sempre di nuovi, sia nel folklore giudaico che in quello cristiano, finché se ne contarono addirittura a migliaia.

Nella tradizione cattolica romana i nomi (e addirittura il numero) degli Arcangeli era un po' oscillante: tra quattro e sei, poi finalmente la Chiesa decise che solo sette Arcangeli fossero noti con il loro nome.

A dire il vero, però, anche questi sette nomi variano a seconda del testo, sono solo i nomi di quattro Arcangeli a rimanere costanti: Michael, Raphael, Gabriel e Uriel.

Gli Arcangeli Michael, Gabriel e Raphael, sono a capo delle Gerarchie creative e sono uniti con la Mente Divina. Essi non solo incorporano il pensiero divino, ma sono quel Pensiero. Sono la Volontà in azione e agiscono facendo risuonare la "Voce di Dio", che trova poi manifestazione per mezzo delle Intelligenze minori.

I rimanenti Arcangeli: Anael, Samael, Uriel e Sachiël vengono chiamati "i Reggenti della Terra", in quanto governano i 4 elementi: Fuoco, Aria, Acqua e Terra. Il profeta Ezechiele, nella Bibbia, li definisce "I Globi alati e Ruote Ardenti".

Sono i Rettori del karma di ogni uomo mentre è ancora vivo. Quando, invece, un individuo passa nell'aldilà, trova invece degli esseri assai evoluti, i Signori del Karma, che, dopo aver valutato le sue azioni, lo aiutano a programmare la vita successiva. In questa programmazione viene compreso tutto quanto gli potrà servire (patria, genitori, parenti, finanze, ecc.) affinché possa vivere la nuova vita nel modo migliore per la sua evoluzione spirituale. Purtroppo, però, dopo la nascita, è assai raro trovare qualcuno che ci sappia indicare ciò che è stato preparato apposta per noi.

Profilo degli Arcangeli

Michael

È l'Arcangelo della luce e del fuoco, il suo nome, Michael, Ma-Ha-El, significa "Il Grande Dio" o "Simile a Dio". Infatti, in sanscrito, Maha significa "grande" e El sta per Dio (e così pure in antico Egiziano ed Ebraico). Forte, giovane e bello, nei dipinti rinascimentali viene ritratto con indosso un'armatura. È il principe e comandante supremo delle schiere celesti, pertanto viene considerato il protettore della Chiesa Cattolica Romana, nonché santo patrono della nazione ebraica.

In quanto alla predilezione degli umani nei confronti di Michael, divenuto familiarmente: San Michele Arcangelo, è probabilmente dovuta dal fatto che gli venne attribuito uno dei compiti più importanti, quello della lotta contro le Forze del Male. Michael è colui che protegge i credenti, libera le loro case, distrugge le opere di magia nera e sortilegio, chiaramente svolge una funzione insostituibile, quindi è un collaboratore amato e venerato, sia dagli umili che si sentono protetti, che dai potenti che s'identificano con Lui.

Bellissimo, splendente di luce, circondato di vittoria, è "l'Arcangelo solare" per eccellenza. Indossa la corazza e brandisce la spada con cui ha sconfitto l'eterno nemico: Satana, raffigurato quasi sempre come un serpente o un drago strisciante. Nella tradizione infatti, Michael il guerriero, il

protettore dalle insidie che provengono dalle forze Oscure, è la roccaforte della luce, il baluardo nei confronti delle tenebre. La sua spada fiammeggiante, oltre a trafiggere il drago, squarcia il buio, sconfigge le tenebre e riporta ai suoi protetti il conforto della Luce. Il suo è il ruolo centrale di capo delle armate Celesti, il vincitore della Bestia, il vincitore per eccellenza di tutte le battaglie.

Questo suo aspetto di guerriero vittorioso ed invulnerabile gli assicurerà il grande favore da parte di tutti gli eserciti, i soldati ed i regnanti di tutte le epoche.

Sul piano umano, l'Arcangelo Michael aiuta il raggiungimento del successo, l'affermazione, facilita la lotta per il superamento degli ostacoli. La tradizione lo vede assimilato a tutto quanto concerne al Potenziamento in tutti i suoi aspetti positivi. E' invocato in centinaia di formule per la protezione dai sortilegi e dalle opere di magia nera.

Come Angelo Solare, elemento Fuoco, domina la costellazione del Leone, dell'Ariete e del Sagittario.

Raphael

E' una creatura molto affabile e il suo nome significa "Divino Guaritore", o "Dio Guarisce". Nel suono nome, Ra-fa-el, Ra sta per Sole, e fa per vibrazione: Sole-vibra-azione-Dio.

E' il capo degli Angeli custodi, l'Angelo della Provvidenza che veglia su tutta l'umanità. Viene spesso raffigurato insieme al giovane Tobia e al suo cane, che accompagna fedelmente come la guida sovranaturale delle fiabe. E' protettore dei pellegrini: più che dei viaggiatori in genere, infatti, si prende cura di chi è impegnato in un pellegrinaggio verso Dio. Viaggia col bastone ed i sandali, la borraccia dell'acqua e la bisaccia a tracolla.

E' l'Arcangelo che dai tempi più antichi ha in custodia la facoltà di guarire. In tempi più moderni il suo dominio si è esteso sulla medicina, la farmacologia, la chimica. In pratica è l'Arcangelo ispiratore della scienza applicata all'uomo, soprattutto la ricerca scientifica. Se ne parla nell'antico Testamento, quando Raffaele, camuffato come un qualunque essere umano appare al giovane Tobia e lo accompagna e protegge in un viaggio lungo e pieno di pericoli. (Tb 6,4 e 8,3.)

La tradizione cabalistica ha abbinato Raphael al pianeta Mercurio di cui è l'Arcangelo dominatore. Anche per i greci Mercurio era il Signore della Medicina, ma scopriremo che è un connubio che affonda le sue radici nell'antichità più remota.

I nomi cambiano a seconda dei popoli e delle culture, ma la funzione della divinità rimane immutata.

Nel volgere di qualche millennio, il Devo dominatore della Medicina, dell'Intelligenza e della Conoscenza ha cambiato cinque volte nome, senza tener conto di alcuni secoli in cui venne anche venerato come Asclepio o Esculapio...

Nelle raffigurazioni più antiche, anche quando il suo nome era diverso, Mercurio ha in mano una verga sulla quale si attorcigliano due serpenti. Il suo tocco aveva un immediato effetto risanante. Il significato occulto è molto interessante: la verga rappresenta la spina dorsale dell'uomo. I due serpenti sono Ida e Pingala (per l'induismo) i due sistemi nervosi (oggi diremmo Vago e simpatico). Il punto da cui i serpenti partono, con le code che si toccano è Kundalini, nel coccige, la sede dell'energia vitale. Attraverso sette spirali (i sette chakra) i due serpenti si fronteggiano in alto, ma non si toccano.

Questo simbolo era così noto e venerato nell'antichità da giungere intatto fino ai nostri giorni ed è tuttora lo stemma con cui si fregia l'Ordine dei Medici, quello dei Farmacisti ed anche lo squinternato Servizio Sanitario Nazionale, (che necessita veramente di un intervento divino...).

Prima ancora di essere venerato dai romani come Mercurio, o dai greci come Hermes, era ben noto come l'Ermite Trismegisto (tre volte Grande) a sua volta ereditato dai culti egizi ove ebbe nome Thot.

Toth fu venerato per millenni in Egitto, come il Dio della saggezza, della conoscenza, colui che insegnò agli uomini la scrittura e tutte le scienze. E' a lui che si attribuisce la redazione della

cosiddetta "Tavola Smeraldina" le leggi immutabili della Magia, tuttora insuperate.

Raphael è l'Arcangelo capo delle innumerevoli schiere di Angeli guaritori, forse i più vicini a noi, quelli che potrebbero darci di più. Basterebbe soltanto avere l'umiltà di chiedere il loro intervento, poiché il loro compito, o più rigidamente, la legge a cui obbediscono, è quella di dispensare l'energia risanante.

Gli uomini non lo hanno ancora capito, e la preziosa energia che potrebbe aiutarli, rimane quasi inutilizzata, ristagna in vortici violetti fra le mani di queste creature.

Raphael è inoltre il custode della ricerca scientifica, della conoscenza applicata alla materia. Questo grande Essere conosce cose che agli uomini saranno ancora ignote per millenni. Quando giungerà il momento, farà scendere attraverso le sue legioni, idee ed intuizioni nella mente degli individui predisposti.

Se il cuore e la mente degli scienziati, dei medici, dei ricercatori fossero aperti a questa realtà, Raphael potrebbe far confluire su di loro quei doni di conoscenza che deve centellinare lungamente. Se proprio è tanto difficile, per gli uomini di scienza, credere nell'esistenza dell'Angelo, provino a lasciare aperto almeno un piccolo spiraglio alla possibilità, alla trascendenza.

Provino almeno ad inviare un sorriso affettuoso, non sprezzante verso questa grande Energia di potere e conoscenza. Provino nel segreto del loro cuore, dove nessuno viene a puntare l'indice o a deriderli, provino a lasciare una piccola possibilità al meraviglioso e all'imponderabile che, come ben sanno i ricercatori, aleggia sempre, inafferrabile, attorno ad ogni microscopio...

Appartiene all'Elemento Terra, domina la costellazione zodiacale della Vergine e quelle del Toro e Capricorno.

Secondo l'astrologia tradizionale, la Vergine è dominata da Mercurio, e sotto questo segno abbiamo i migliori custodi della salute, infermieri, farmacisti, ricercatori scientifici. E' anche il custode dell'intelligenza, della speculazione scientifica e dell'indagine. Mercurio, nella sua totalità è all'interno del dominio di Rafael, che controlla l'energia elettromagnetica, detta anche vitalità eterica o prana.

Le vibrazioni di Rafael hanno un colore violetto, in tutte le sue sfumature. Questo colore deriva dalla mistura di rosso (Michael) e blu (Gabriel), e corrisponde al ruolo di Rafael quale collaboratore di Michael e Gabriel nella creazione del sangue rosso all'interno del corpo umano.

Gabriel

Nel nome Gabriel, Kha-Vir-El, secondo l'antica pronuncia egiziana, Ga o Ka indicano desiderio, sentimento, ed amore espresso; Bir o Vir indicano l'elemento acqua. Gabriele, infatti, governa l'acqua e i liquidi, che costituiscono i tre quarti del pianeta. Gabriel è il sovrintendente della totalità del regno fisico.

Viene anche chiamato "Eroe di Dio", ed è a capo degli ambasciatori per l'umanità, nonché l'Angelo della Rivelazione. Maestoso, abbigliato di ricche vesti, nell'iconografia cristiana è spesso ritratto in ginocchio di fronte alla Madonna con le braccia incrociate sul petto o con in mano una pergamena, uno scettro o un giglio.

Gabriele è anche il messaggero di buone notizie. Nella tradizione giudaica era l'Angelo del Giudizio, ma sotto il cristianesimo divenne l'Angelo della Misericordia. Questo dolcissimo Arcangelo Gabriele ha sempre avuto nell'ambito delle Sacre Scritture, compreso il Corano, il compito di annunciatore, messaggero, di divulgatore nei confronti dell'umanità bisognosa della Parola di Dio.

Le Scritture però, parlano di ambasciatori diversi, che appaiono a seconda del tipo di messaggio da portare. Gabriel si manifesta in prevalenza per annunciare l'incarnazione e la nascita di fanciulli molto speciali. Il suo ruolo è particolarmente legato alla sfera della maternità. Le nascite annunciate da Gabriele non sono mai comuni, avverranno sempre in un ambito di prodigio, ed i bambini che ne nasceranno, avranno dinanzi a sé un grande compito da svolgere.

Gabriel appare ad Abramo, per annunciarli che Sara sua moglie, ormai avanti negli anni e ritenuta

sterile, gli darà il figlio che ha atteso invano in tutta la sua giovinezza, e che da questo figlio nascerà un popolo eletto. Sara incredula ride, e l'Angelo la renderà muta fino al momento del parto. Gabriel torna sulla Terra secoli dopo, per annunciare ad una giovane vergine la nascita di un figlio che avrà nome Gesù, una nascita destinata a cambiare la storia dell'umanità, attesa e profetizzata da tutte le Sacrescrittore dei secoli precedenti.

Sembra che, oltre al ruolo di annunciatore, Gabriele abbia anche un compito importante nella protezione dei fanciulli "speciali" che ha accompagnato dal cielo al ventre delle madri.

Gabriel è il custode della creatività espressa in tutti i campi dello scibile, è colui che apre la mente dell'uomo alla comprensione del genio e della bellezza, colui che fa "concepire" le idee, poiché a lui attiene tutto quanto concerne il concepimento, sia sui piani fisici che su quelli puramente astratti.

Gabriel, agendo attraverso le Legioni dei suoi Angeli, estende il suo dominio anche su tutto quanto concerne la creazione fisica e spirituale di un nuovo essere.

Dal momento del concepimento le sue legioni di Angeli costruttori della forma, scendono nella materia, guideranno il progetto fisico delle cellule che si vanno aggregando nel ventre materno per plasmare un uomo. Un'altra creatura delle sue legioni celesti accompagnerà lo spirito che dovrà incarnarsi verso il suo embrione fisico.

Poi rimarrà tutta la vita accanto al nuovo nato, divenendo il suo Angelo custode.

Può anche darsi che il grande Arcangelo entri in gioco "personalmente" per scortare una Grande Entità, se e quando questa dovrà entrare in un corpo fisico per incarnarsi sulla Terra.

Esiste una interessante teoria secondo cui fu lo stesso Gabriel a prendere "possesso" nell'Annunciazione, del corpo di Maria. Questo accadde perchè nessuna creatura umana, per quanto vergine, poteva avere una vibrazione fisica così alta e pura da reggere l'incarnazione di un Essere così elevato come il Cristo. La vibrazione dell'Arcangelo, si sovrappose a quella del corpo fisico della fanciulla per tutto il tempo necessario alla gestazione, per preparare una struttura adeguata alla divinità che s'incarnava.

Gli altri comuni mortali, qualunque sia la loro religione, fede, razza o colore, siano essi buoni o cattivi, futuri santi o individui perversi, tutte le creature che sono nate o nasceranno sul nostro pianeta, compiono il loro viaggio dal mondo spirituale a quello fisico guidate dagli Angeli sottoposti a Gabriel e che rimarranno per sempre al loro fianco. Da Gabriel dunque, promanano le sconfiniate schiere degli Angeli Custodi, i pazienti aiutanti del genere umano. Creature che aiutano l'evoluzione della nostra specie ma che, a loro volta si evolvono attraverso noi.

Dominatore dell'elemento Acqua, Gabriel estende la sua influenza sul Cancro i Pesci e lo Scorpione. E' collegato alla sfera lunare e all'elemento Acqua del Cancro.

Rappresenta l'acqua della gestazione, in cui si sviluppa il germe divino che s'incarnerà in ogni embrione umano, è l'elemento che fa giungere alla mente umana l'intuizione che porta al colpo di genio ed alla scoperta scientifica, o alla creazione del capolavoro d'arte.

Anael

E' l'Arcangelo legato alla sfera di Venere. E' colui che ha in custodia tutto quanto esiste di bello e di armonioso. E' l'ispiratore degli artisti, colui che fa risuonare alle orecchie degli uomini più sensibili l'armonia delle sfere perchè venga riscritta sotto forma di musica da ascoltare attraverso gli strumenti del pianeta Terra. La musica, il colore, la bellezza, l'armonia e la benevolenza, saranno i mezzi attraverso cui il genere umano si evolverà nei secoli a venire.

Allo stesso modo viene influenzata l'arte e la bellezza, soprattutto il colore e tutto quanto ad esso è collegato.

L'influenza che l'Arcangelo venusino esercita attraverso i suoi Angeli, sarà sempre maggiore nel corso degli anni, risveglierà nel cuore degli uomini il sentimento di benevolenza. Lo scopo sarà quello di raggiungere l'amore cosmico, che ancora è molto lontano dalla sfera della comprensione umana.

La nostra specie, che crediamo così evoluta, osservata dall'Alto appare appena uscita dalla caverna, aggressiva, litigiosa... Una razza sanguinaria che ancora non ha appreso i semplici valori umani della fratellanza e della solidarietà. L'opera di questa cerchia di Arcangeli è ancora molto lunga e paziente...

Anael, appartenendo alla sfera di Venere domina la costellazione zodiacale della Bilancia e del Toro, ma influenza positivamente l'Acquario e i Gemelli.

Samael

Nel corpo materiale vi è un altro Arcangelo, il governatore dell'elemento terra: Sham-A-El. Sham,

significa luce; A, femminilità o materia; El, Dio. La produzione del fenomeno della vita nel regno della materia corrisponde all'opera di tutti gli Arcangeli degli elementi, ma particolarmente dell'Angelo Samael.

Nella tradizione più rigorosa viene definito "La mano destra di Dio", o anche l'Angelo Punitore in quanto è colui che amministra la giustizia divina, inflessibile nel suo compito. La tradizione astrologica gli attribuisce tutte le doti tipiche di Marte: la forza la combattività il coraggio, la decisione.

E' l'osservatore imparziale delle opere dell'uomo, definito il "Signore del Karma". Da lui promanano le schiere di Esseri che "tengono i registri" annotando lo stato del Karma per stabilire quali saranno le prove da riproporre agli umani nelle incarnazioni future.

Samael protegge dai pericoli arrecati dagli incendi, dalle esplosioni e dalle armi. Dà forza e decisione ai propositi, sostiene la volontà, protegge (nei limiti del suo ministero e del karma individuale) i condottieri, oggi diremmo coloro che governano le nazioni.

E' il dominatore del segno dell'Ariete.

Sachiel

E' uno degli Arcangeli egoisticamente più invocati dall'antichità ai nostri giorni. Rappresenta l'opulenza, la maestà, la ricchezza, il benessere fisico, il prestigio, il danaro.

Non per nulla l'antica divinità che un tempo ebbe nome Giove, era il più potente di tutti gli dei, colui che regnava sull'Olimpo ed a cui le divinità minori e gli elementi erano totalmente assoggettati.

Sachiel è molto generoso e non disdegna di aiutare gli umani nel raggiungimento del benessere.

Comunque svolge questo suo ministero entro i limiti in cui il destino individuale gli permette di intervenire.

Se nel destino di un uomo la ricchezza è ritenuta dannosa per la sua evoluzione spirituale, se la povertà è una prova che deve superare perchè la ricchezza è stata vissuta male in una vita precedente, non vi saranno suppliche né invocazioni che smuoveranno Sachiel o qualsivoglia Angelo.

Nessuno, se non il diretto interessato, con la sua volontà, superando le prove che incontrerà sul suo cammino, potrà modificare il proprio destino.

Sachiel ed i suoi Angeli, sono gli attenti dispensatori dell'energia-danaro poiché il danaro, come il sangue, è una vera e propria linfa vitale. La sua circolazione deve avvenire in modo equilibrato, come per tutti i fluidi all'interno del corpo umano, senza ristagni, senza carenze e senza emorragie.

Cassiel

Cassiel segue con occhio amorevole gli anziani, coloro che come lui, hanno portato avanti il loro compito ed assistono da spettatori e non più da guerrieri, allo svolgersi degli eventi.

Sempre sotto il dominio di Cassiel, denominato anche "Angelo del Silenzio", troviamo tutto quanto è nel sottosuolo, miniere, giacimenti, rocce, argilla, ecc. Cassiel sovrintende al Regno minerale che, silenziosamente ed in tempi lunghissimi, si evolve nella lunga ed incessante marcia "dalle tenebre alla Luce", che del resto è condivisa anche da tutti gli altri Regni, compreso quello umano. L'Arcangelo Cassiel è il dominatore della sfera di Saturno reggente del segno del Capricorno. (cristalloterapia)

Uriel

Nel nome Uriele, U-Ra-El, nell'antica lingua egizia: U sta per spazio e Ra per Sole, ovvero Spazio-Sole-Dio ovvero "Luce di Dio", pertanto il compito di Uriel è quello di portare agli uomini la luce della Conoscenza di Dio. E' l'interprete delle profezie, l'Angelo del Giudizio Universale e governa la Legge dell'Ordine e dell'Armonia.

Il suo colore è il bianco argentato e, nel corpo umano, rappresenta l'opera coordinatrice del lavoro fatto dagli Arcangeli Michael, Rafael e Gabriel.

L'abbinamento di Uriel con Urano nella tradizione astrologica è abbastanza recente, poiché anticamente si pensava che i pianeti fossero soltanto sette. Con l'avanzare delle scoperte astronomiche, fu necessario colmare delle lacune. Alcune divinità dei tempi passati furono rivisitate e adattate alle nuove conoscenze. Il dominio del recentissimo Urano gli si attaglia perfettamente.

E' l'Arcangelo reggente della costellazione dell'Acquario, segno estroverso e rivoluzionario, destinato ad influenzare l'umanità futura. Uriel ben s'addice al governo dell'astrologia e dell'elettronica, tipicamente acquariane. E' il protettore degli esploratori, degli innovatori e, considerato il suo ruolo nei confronti di quelle che sono e saranno le professioni del futuro, potremmo mettere sotto la sua protezione anche gli astronauti, che negli antichi testi di magia non potevano essere presi in considerazione. Uriel ha il controllo sulle forze che presiedono ai bruschi ed imprevisti cambiamenti, non soltanto nel destino dei singoli individui, ma a livello planetario.

L'Era Nuova, o Età dell'Acquario, è controllata nel suo rapido susseguirsi di eventi, da questo grande Angelo che ha ancora un immenso compito da svolgere nei confronti dell'Umanità.

Chakra e Arcangeli corrispondenti

I chakra sono centri di energia localizzati nel nostro corpo .

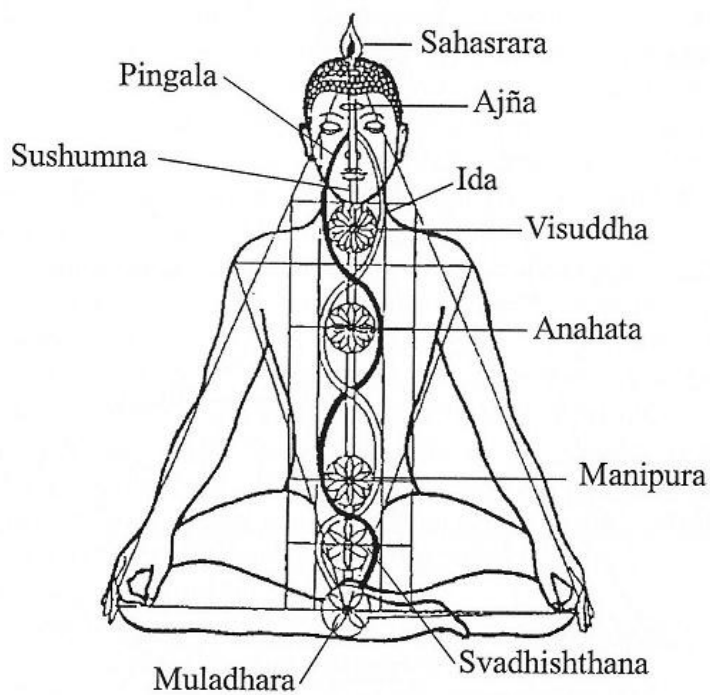
I più comuni, quelli più conosciuti e studiati sono 7 e si trovano allineati lungo la colonna vertebrale.

Hanno un ruolo importantissimo nel corretto funzionamento dei nostri organi, subiscono l'influenza dei nostri pensieri e delle nostre emozioni.

Questi i 7 chakra:

- chakra radice o basico, è legato alla salute e alla sopravvivenza, si trova alla base della spina dorsale, fornisce stabilità. Il suo colore è rosso, l'Arcangelo è Sandalphon
- chakra sacrale, è situato tra l'ombelico e i genitali. È conosciuto come il chakra della sessualità. In esso ha sede la creatività e le emozioni. Il suo colore è arancio, l'Arcangelo è Gabriele e Chamuel
- chakra del plesso solare, è situato poco sopra l'ombelico, presiede la fiducia in noi stessi, al coraggio, alla forza fisica, all'energia. Il suo colore è giallo, l'Arcangelo è Uriel, Michele, Jophiel
- chakra del cuore, si trova proprio nel centro del torace, proprio nell'area che interessa il cuore. È il chakra della compassione, dell'amore e della guarigione. Il suo colore è verde/rosa, l'Arcangelo è Raffaele, Chamuel
- chakra della gola, si trova proprio al centro della gola, è correlato alla comunicazione e alla creatività. Il suo colore è azzurro, l'Arcangelo è Michele
- chakra della fronte, si trova tra le sopracciglia, presiede la percezione psichica e intuitiva, è legato alla sapienza, alla memoria, alla coscienza superiore, ai sogni e alle visioni. Il suo colore è indaco, l'Arcangelo è Gabriele e Jophiel
- chakra della corona è posto sulla sommità del capo, una spanna sopra la testa. È il nostro collegamento con il divino. Presiede la coscienza, la comprensione, la consapevolezza. Il suo colore è viola, l'Arcangelo è Zadkiel

*Rappresentazione
dei sette chakra*



L'uomo creatore

I buoni pensieri produrranno buone azioni ed i cattivi pensieri produrranno cattive azioni. L'odio non cessa mai con l'odio... cessa con l'amore!

Buddha

E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

2 Corinzi 3,18.

In maniera non dissimile da quella utilizzata dagli Arcangeli, l'uomo, inconsapevolmente, è in grado di dare una *forma energetica* ai suoi pensieri. In questo modo, mentre gli Arcangeli danno una forma alle cose esterne a noi, noi formiamo la nostra personalità

Una volta che i nostri pensieri sono stati creati e proiettati, hanno una loro esistenza materiale, è possibile notare come ogni pensiero crei una *forma pensiero*, una vera e propria forma mentale-emozionale, che rappresenta le intenzioni del suo creatore.

La nostra vita corrisponde pertanto al modo in cui noi modelliamo i nostri pensieri, unitamente alle condizioni ambientali comuni e di razza precedentemente formatesi intorno a noi.

Con i nostri pensieri possiamo creare le condizioni in noi e le situazioni attorno a noi condizioni che possono assomigliare al paradiso o all'inferno, o anche essere una via di mezzo, quella che i Cattolici chiamano purgatorio. Con ogni pensiero, ogni occhiata, idea, distrazione e sentimento, noi creiamo una forma pensiero e la sua intensità corrisponde alla forza del pensiero-desiderio che l'ha generata.

Se pensiamo male di qualcuno, la forma pensiero raggiunge la persona in oggetto, quindi ritorna al mittente per essere proiettata di nuovo, con forza maggiore. Tale processo è ripetuto molte volte, e crea all'interno dell'atmosfera psichica molta oscurità (quando i pensieri sono di livello basso), o una luminosa atmosfera di amore (se sono pensieri-desideri di livello elevato).

Nello stesso modo con cui possiamo avvelenare il corpo fisico, se consumiamo del cibo pericoloso, o purificarlo se ce ne prendiamo buona cura, così con i pensieri, possiamo avvelenare o purificare la nostra personalità. Questo è il modo con cui l'uomo progredisce e si evolve.

In ogni momento, con la creazione di forme pensiero noi costruiamo il nostro ambiente psichico: la nostra personalità. Pertanto possiamo creare felicità o insoddisfazione, seminare pace o irrequietezza.

Possiamo identificare vari tipi di forme pensiero. Alcune sorgono dal profondo della nostra personalità, altre sono attratte dal mondo circostante. Esistono anche le *forme pensiero di gruppo*, che sono state create in quanto molte persone hanno coltivato certi pensieri per secoli perpetuando credi ed azioni collettive. Tali forme pensiero possono essere positive o negative.

Quando le forme pensiero di gruppo sono aggressive, possono controllare i nostri chakra, diventando simili alla possessione. Per contro se sono positivi e amorevoli, la sensazione provata sarà di benessere, ispirazione, anche estasi estasi.

La maggioranza delle forme pensiero che dimorano in noi sono intelligenti ed esigenti, possono costringere la personalità ad agire nel modo adatto al fine di permetterle di soddisfarsi e rinnovarsi.

Se ci riempiamo di forme pensiero di bramosia, invidia e odio, esse detteranno alla nostra personalità le azioni e i comportamenti che porteranno a dispiaceri e conflitti: un inferno interiore.

Se la nostra natura è pacifica e compassionevole, i nostri pensieri ci porteranno in situazioni dove potremo aiutare ed essere utili.

Visualizzazione dei colori associati alle categorie angeliche

Serafini	colore oro	candela bianca
Cherubini	argento	blu
Troni	indaco	grigio nero
Dominazioni	blu	azzurra
Potestà	rosso	rossa
Virtù	rancio	gialla
Principati	giallo	verde
Arcangeli	viola	verde, blu, gialla
Angeli	verde	bianca

Alcune scuole di pensiero considerano gli appartenenti alle Gerarchie i veri creatori del mondo visibile. Un esponente molto accreditato è Rudolf Steiner, secondo il quale le Potestà crearono la forma, le Virtù il movimento delle cose (vedi la trasformazione del seme in una pianta), mentre le Dominazioni le considerò le forze angeliche che alla pianta davano saggezza. Il girasole che segue il sole per catturare più colore possibile ne è un esempio.

Nell'Apocalisse non è sostenuta questa teoria. "Io mi prostrai ai piedi dell'Angelo, ed egli mi disse: non farlo, io sono servo come te e i tuoi fratelli che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare (Apocalisse 19,10).

Notizia su alcuni Angeli che chiamiamo per nome:

***Michele.** Daniele lo chiama il grande principe, il principe di Israele. (Daniele 12,1)

E' considerato un Super Angelo, che elevandosi sul mondo si è fatto carico di aiutare tutti coloro che si sentono molto in difficoltà sulla terra. Lo troviamo raffigurato per la prima volta nell'antica mitologia egiziana, come un pesatore di anime, talvolta è ritratto con in mano una bilancia sui cui piatti siedono un uomo e una donna. In Egitto si credeva che dopo la morte, l'anima venisse trasportata da Anubi, il quale aveva il compito di appoggiare il cuore del defunto su un piatto della bilancia, mettendo una piuma sull'altro. Anubi era raffigurato con la testa di cane o sciacallo, in quanto era legato alla stella più importante in Egitto -Sirio- della costellazione del cane. Sirio dall'ebraico Sar significa principe, ed è legata al principe Michele.

***Gabriele.** Da Gilbor che significa potere o eroe. Da gilbor deriva geber: uomo.

Una vecchia storia racconta che Gabriele prende l'anima dal Paradiso e la istruisce per 9 mesi mentre il corpo in cui si incarna cresce nel ventre materno.

***Raziel.** Significa Dio è il mio piacere, lui fornì all'uomo Adamo cacciato dal Paradiso, un libro nel quale erano descritte le erbe mediche con cui guarire ogni malattia.

***Raffaele.** Significa Dio cura. E' simbolo della cura definitiva.

***Metatrone.** Definito il segretario di Dio, è una figura misteriosa. Le leggende ebraiche citano un evento straordinario: Metatrone non è stato sempre Angelo, nato sulla terra come uomo, nella Bibbia di Re Giovanni è conosciuto come Enoc. A questa figura misteriosa è attribuita la stesura del libro apocrifo di Henoc, dove gli Angeli trovano grande spazio. E' convinzione di molti che un bambino quando conclude presto la sua vita si trasformi in Angelo. Il messaggio va letto diversamente: un angelo può manifestare la sua presenza sotto forma di un bambino.

L'Agape rappresenta gli Angeli. Dare amore senza aspettarsi qualcosa in cambio, i greci lo chiamavano Agape.

L'angelo puro spirito, luce radiosa, vibrante energia, per Tommaso è puro intelletto. Gli angeli sono riconosciuti dalla Chiesa come articolo di fede dal IV Concilio Lateranense nel 1215.

Il mondo occidentale ha preso ufficialmente conoscenza degli scritti di Dionigi l'Areopagita, conosciuto anche come pseudo-Dionigi nel corso del VI sec. grazie a Papa Gregorio il grande che ha reso nota per la prima volta l'organizzazione delle entità celesti. Il riconoscimento dell'Angelo Custode entra nell'insegnamento cattolico nel 1566 dopo il Concilio di Trento.

Tratto da: **Le gerarchie angeliche di Pseudo - Dionigi Areopagita**

CAPITOLO IV

Ciò che significa il nome Angeli.

ARGOMENTO. - **I.** Si insegna che Dio si è comunicato alle creature per bontà e che tutte le creature partecipano di Dio. - **II.** Gli Angeli sono chiamati a una partecipazione più alta e incaricati di trasmettere agli esseri inferiori i segreti divini. - **III.** Si stabilisce che Dio non si è mai manifestato nella purezza della sua essenza ma sempre sotto il velo di simboli creati; che gli esseri inferiori vanno verso Dio per mezzo dell'aiuto di esseri superiori, e che ogni gerarchia comprende tre gradi distinti. - **IV.** Si mostra che il mistero dell'Incarnazione fu preannunziato dagli Angeli, e che Cristo stesso, nella sua vita mortale, riceve gli ordini del Padre per mezzo dei santi Angeli.

I. Io credo d'aver definito come si conviene ciò che è una gerarchia. Bisogna celebrare ora quella degli Angeli e contemplare con occhio interamente spirituale le venerabili finzioni sotto alle quali essi ci appaiono nelle Scritture. Così i misteriosi simboli ci eleveranno fino all'altezza di queste pure e celesti sostanze, e loderemo il principio della scienza gerarchica con quella santità che la sua maestà esige, e quel rendimento di grazie che è proprio della religione. Prima di tutto bisogna riconoscere che Dio ha compiuto un atto d'amore donando a tutte le cose la loro propria essenza ed elevandole fino all'essere: poiché non spetta che alla causa assoluta ed alla sovrana bontà di chiamare alla partecipazione della sua esistenza le diverse creature, ciascuna secondo il grado del quale è naturalmente capace. E perciò tutte dipendono dalla sollecitudine provvidenziale di Dio, causa universale e sopra essenziale, mentre non esisterebbero affatto se l'essenza necessaria e il primo principio non si fosse loro comunicato. Cosicché per il fatto stesso che sono, le cose inanimate partecipano di Dio, il quale, per la sublimità della sua essenza, è l'essere universale; le cose viventi partecipano di questa energia naturalmente vitale, sì superiore ad ogni vita; gli esseri ragionevoli e intelligenti partecipano di questa sapiens che sorpassa ogni ragione ed intelligenza, e che è essenzialmente ed eternamente perfetta. È dunque certo che le diverse essenze sono tanto più prossime alla divinità, quanto maggiormente partecipano di essa in più modi.

II. Ecco perché, in questa generosa effusione della natura divina, una più larga parte deve esser fatta agli ordini della gerarchia celeste piuttosto che alle creature che hanno l'esistenza materiale, o possiedono il senso privo di ragione, od anche sono, come noi, dotati d'intelligenza. Perché, provandosi ad imitare Iddio e, per mezzo della contemplazione trascendente di questo sublime esemplare, ardendo dal desiderio di trasformarsi a sua immagine, i puri spiriti ottengono più abbondanti tesori di grazie; assidui, generosi. ed. invincibili nei conati del loro santo amore per elevarsi sempre più in alto, attingono alla sorgente la luce pura ed inalterabile, in armonia con la quale si ordinano, vivendo una vita puramente intellettuale. Perciò sono essi appunto che in primo luogo, e per più ragioni, vengono ammessi alla partecipazione della Divinità ed esprimono meno imperfettamente, e in più modi, il mistero della natura infinita; da ciò deriva che essi sono specialmente e per eccellenza onorati col nome di Angeli, essendo loro anzitutto partecipato lo splendore divino, ed essendo comunicata agli uomini, per loro mezzo, la rivelazione dei segreti soprannaturali. Per questa ragione gli Angeli ci hanno rivelata la Legge, come insegnano le sacre carte (Lettera ai Calati III. 19). Per questa ragione, prima e dopo la Legge, gli Angeli conducevano a Dio i nostri illustri antenati, ora prescrivendo loro regole di condotta, e riportandoli dall'errore e da una vita profana sul retto cammino della verità, (S. Matteo II. 13. Atti degli Apostoli XI, 13) ora manifestando la loro costituzione della gerarchia divina, o mostrando loro lo spettacolo misterioso delle cose sovrumane, o spiegando loro, in nome del Cielo, gli avvenimenti futuri (Daniele VII, 10. Isaia X).

III. Se qualcuno poi affermasse che Dio si è rivelato immediatamente da se stesso a qualche santa creatura; costui sappia, per le affermazioni positive delle Scritture, che nessuno sulla terra ha mai visto né vedrà l'intima essenza di Dio, (S. Giovanni I, 4, 12) ma che queste sante apparizioni avvengono per l'onore dell'adorabile maestà, sotto il velo di simboli meravigliosi e tali che la natura possa sopportarli. Ora, queste visioni, che tracciano una immagine della Divinità (per quanto almeno ciò che ha forma può rassomigliare a ciò che non ha forma), e con ciò innalzano fin presso a Dio coloro ai quali sono concesse, son dette dalla teologia, nel suo linguaggio pieno di saggezza, teofanie, e questo nome conviene loro, perché comunicano all'uomo una divina luce ed una relativa scienza delle cose divine.

Ora, i gloriosi patriarchi ricevevano dagli, spiriti celesti l'intelligenza di queste misteriose manifestazioni. Infatti le Scritture non insegnano forse che Dio dette egli medesimo i sacri comandamenti a Mosè, per farci sapere che quella legge non era che la figura di un'altra santa e divina economia? E nondimeno i nostri

maestri affermano che essa ci fu trasmessa dagli Angeli, per farci vedere come sia nelle esigenze dell'ordine eterno che le cose inferiori s'innalzino a Dio per mezzo delle cose superiori. E questa regola non riguarda soltanto quegli spiriti fra i quali passano direttamente relazioni di superiorità o di inferiorità, ma anche quelli che fanno parte dello stesso grado; volendo il sovrano autore di ogni ordine che in ogni gerarchia vi siano potenze costituite in primo, secondo e terzo grado, affinché le più elevate siano guida e maestre delle altre nelle opere della purificazione, della illuminazione e della perfezione.

IV. Vediamo anche che il mistero della carità del Signore fu prima rivelato agli Angeli, e quindi per la grazia di tale conoscenza discese fino a noi. Il sacerdote Zaccaria seppe da San Gabriele che il figlio che gli verrebbe dai cieli, fuori d'ogni sua speranza, sarebbe il profeta dall'opera divina che Gesù doveva misericordiosamente manifestare nella sua carne per la salvezza del mondo. Dallo stesso messaggero divino Maria seppe in qual modo si compirebbe in lei il miracolo ineffabile della Incarnazione del Verbo. Un altro messo informò Giuseppe dell'intero compimento delle sante promesse fatte a David, suo antenato. Fu pure un angelo che annunciò la buona novella ai pastori purificati dal riposo e dal silenzio della solitudine, mentre i cori dell'armata celeste insegnavano agli uomini quell'inno di gloria, così frequentemente ripetuto nell'universo.

Ma innalzando gli occhi verso rivelazioni anche più sublimi, osservo che il principio sopra essenziale delle sostanze celesti, il Verbo, assumendo la nostra natura, senza alterare la sua, non disdegnò di accettare l'ordine delle cose stabilito per l'umanità; ed anzi si sottomise docilmente alle prescrizioni che Dio, suo padre, gli impose per mezzo degli Angeli. Infatti a Giuseppe è rivelata da un angelo la volontà divina circa la fuga in Egitto, e similmente il ritorno in Giudea. E tutta la vita del Signore offre l'esempio della stessa subordinazione : e voi conoscete troppo bene la dottrina delle nostre tradizioni sacerdotali perché debba ricordarvi che un angelo fortificò Gesù agonizzante, e il Salvatore stesso fu chiamato angelo del gran Consiglio, quando, per operare felicemente la nostra redenzione, fece parte degli interpreti della Divinità; perché, com'egli disse, appunto in qualità di interprete, manifestò a noi tutto ciò che aveva ricevuto dal Padre.

CAPITOLO V

Perché generalmente si chiamano Angeli tutte le celesti essenze

ARGOMENTO. - **I.** Si insegna che il nome di Angeli, benché convenga propriamente all'ultimo cerchio della gerarchia celeste, può applicarsi anche agli ordini superiori; poiché essi ne hanno le qualità e possono compierne le funzioni, e per conseguenza assumere i nomi che appartengono ai loro subalterni, ma non reciprocamente.

I. Ho fatto vedere, come ho potuto, perché le Scritture chiamino col nome di Angeli gli spiriti beati. Mi sembra ora opportuno esaminare perché la teologia designi indifferentemente con questo comune appellativo in generale tutte le nature celesti, (Salmo CII, S. Matteo I. 5) mentre nell'esplicazione particolare di ciascun ordine, insegna che gli Angeli occupano l'ultimo grado della gerarchia invisibile, e al disopra di loro si trova la milizia degli Arcangeli, dei Principati, delle Potenze, delle Virtù e di tutti gli spiriti anche più sublimi che là tradizione ci fa conoscere. Ora noi diciamo che in ogni costituzione gerarchica gli ordini superiori possiedono la luce e la facoltà degli ordini inferiori, senza che questi abbiano reciprocamente la perfezione di quelli. Chiama dunque la teologia, giustamente, Angeli la moltitudine sacra delle supreme intelligenze, perché servono anche a manifestare lo splendore delle luci divine. Ma per nessun motivo le celesti nature dell'ultimo ordine potrebbero ricevere la denominazione di Principati, di Troni, di Serafini, perché non partecipano di tutti i doni degli spiriti superiori. Ora, nella stessa guisa che per quelle nature celesti i nostri santi pontefici sono iniziati alla conoscenza dell'ineffabile splendore che esse contemplan, similmente l'ultimo ordine dell'armata angelica è elevato a Dio per mezzo delle auguste potenze dei gradi più sublimi. Si potrebbe risolvere anche la difficoltà in altro modo, dicendo che questo nome di Angeli fu dato a tutte le Virtù celesti per la loro comune rassomiglianza con la Divinità e per la loro partecipazione, più o meno intensa, ai suoi eterni splendori. Ma perché nessuna confusione si mescoli ai nostri discorsi, consideriamo religiosamente ciò che le Scritture dicono delle nobili proprietà che distinguono ciascun ordine della gerarchia celeste.

CAPITOLO VI

Come le nature celesti si dividono in tre ordini principali.

ARGOMENTO. - Si mostra: **I.** Che Dio solo conosce esattamente ciò che concerne gli ordini angelici. - **II.** Che i nove cori degli Angeli formano tre gerarchie.

I. Qual'è il numero, quali sono i poteri dei diversi ordini che formano gli spiriti celesti? Com'è iniziata ciascuna gerarchia ai secreti divini? Ciò non è conosciuto esattamente se non da Colui che è l'adorabile principio della loro perfezione. Tuttavia essi stessi non ignorano né le qualità, né le illuminazioni delle quali son particolarmente dotati, né il carattere augusto dell'ordine al quale appartengono. Ma i misteri che concernono queste pure intelligenze e la loro sublime santità, non sono cose accessibili all'uomo, a meno che non si sostenga che, con la permissione di Dio, gli angeli ci abbiano insegnato le meraviglie che essi contemplan in loro stessi.

Perciò noi non vogliamo affermare nulla di nostro capo, ma bensì esporre, secondo le nostre forze, ciò che i dottori hanno visto per mezzo di una santa intuizione e ciò che hanno insegnato riguardo agli spiriti beati.

II. Ora, la teologia ha designato con nomi diversi tutte le nature angeliche; e il nostro divino iniziatore le distribuisce in tre gerarchie, di cui ciascuna comprende tre ordini. Secondo lui, la prima circonda sempre la Divinità e si unisce indissolubilmente ad essa in modo più diretto delle altre due, (Ezechiele I; Isaia VI) testimoniando la Scrittura in modo non dubbio, che i Troni e gli ordini ai quali si attribuiscono occhi ed ali, e che in ebraico si chiamano Cherubini e Serafini, sono posti immediatamente dopo Dio e meno separati da lui che gli altri spiriti. In tal modo, secondo la dottrina dei nostri illustri maestri, da questi tre ordini risulta una sola e medesima gerarchia; la prima, che è la più divina e che attinge direttamente alla sorgente gli splendori eterni. Nella seconda si trovano le Potenze, le Dominazioni e le Virtù. Infine la terza ed ultima si compone degli Angeli, degli Arcangeli e dei Principati.

CAPITOLO VII

Dei serafini, dei cherubini, e dei troni che formano la prima gerarchia.

ARGOMENTO. - Si insegna: **I.** ciò che significano i nomi: Cherubini, Serafini e Troni. - **II.** qual'è la dignità della prima gerarchia, la sua forza contemplativa e la sua perfezione. - **III.** che gli spiriti inferiori sono iniziati alla scienza divina dai superiori, e gli spiriti del primo ordine da Dio stesso, e che tutti ricevono rispettosamente la luce che è loro accordata. - **IV.** quale è la funzione di questa prima gerarchia.

I. Accettando questa distribuzione delle sante gerarchie, noi affermiamo che ogni nome dato alle intelligenze celesti è il segno delle proprietà divine che le distinguono. Così, secondo le testimonianze dei dotti ebrei, la parola Serafini significa luce e calore, e la parola Cherubini, pienezza di scienza e sovrabbondanza di saggezza. Conveniva, senza dubbio, che la prima gerarchia celeste fosse formata dai più sublimi spiriti; poiché tale è l'ordine che essi occupano al di sopra di tutti gli altri, poiché la Divinità, per una relazione immediata e diretta, lascia fluire sovr'essi più puramente ed efficacemente gli splendori della sua gloria e le conoscenze dei suoi misteri. Si chiamano dunque fiamme ardenti, troni, fiumi di sapienza, per esprimere con queste denominazioni le loro divine abitudini. In tal modo il nome di Serafini indica manifestamente il loro durabile e perpetuo trasporto per le cose divine, l'ardore, l'intensità, la impetuosità santa del loro generoso ed invisibile slancio, e quella potente forza con la quale sollevano, trasfigurano e trasformano a loro immagine le nature subalterne, vivificandole, arroventandole coi fuochi dai quali essi stessi sono divorati; quel calore purificante che consuma ogni sozzura e, infine, quella attiva, perenne ed inesauribile proprietà di ricevere e di comunicare la luce e di dissipare ed abolire ogni oscurità, ogni tenebra.

Il nome di Cherubini, mostra che questi sono chiamati a conoscere ed ammirare Dio, a contemplare la luce nel suo splendore originale e la bontà increata nei suoi più splendidi irraggiamenti; che, partecipando della sapienza, si foggiano a sua somiglianza, e spandono, senza invidia, sulle essenze inferiori, l'onda dei doni meravigliosi che hanno ricevuto. Il nome di nobili ed augusti Troni significa che sono completamente liberati dalle umilianti passioni della terra; che aspirano nel loro sforzo sublime e costante a lasciare lontano, al di sotto di loro, tutto ciò che è vile e basso; che sono uniti all'Altissimo con tutte le loro forze e con una ammirabile tenacia; che ricevono con anima pura e impassibile le dolci visite della Divinità; e che portano, in certo modo, Dio in se stessi, e si inchinano con un fremito rispettoso davanti ai suoi santi voleri.

II. Tale, secondo noi, è il senso dei diversi nomi che hanno questi spiriti. Ora ci resta a spiegare la gerarchia che formano. Credo di avere già notato sufficientemente che tutta la gerarchia ha per fine invariabile una certa imitazione e rassomiglianza della Divinità, e che ogni attività che essa impone tende al doppio fine di ricevere e di conferire una purità immacolata, una divina luce ed una perfetta conoscenza dei santi misteri. Io vorrei ora insegnare convenientemente come la Scrittura intende l'ordine sublime delle intelligenze più elevate. Sappiamo, prima di tutto, che questa prima gerarchia è ugualmente propria a tutte le nature superiori, le quali, venendo immediatamente dopo il loro sovrano autore, e poste, per così dire, vicino all'infinito, sorpassano ogni potenza creata visibile od invisibile. Esse sono dunque eminentissimamente pure, non solo perché nessuna macchia o sozzura le contamina e perché non subiscono la legge delle nostre immaginazioni materiali, ma soprattutto perché, inaccessibili ad ogni principio di degradazione e dotate di una santità trascendente, si elevano con ciò al disopra degli altri spiriti, per divini che siano; ed anche perché trovano in un generoso amore di Dio, la forza di mantenersi liberamente e invariabilmente nel loro proprio ordine, e nessuna alterazione può loro sopraggiungere, poiché le obbliga santamente alle funzioni meravigliose che loro furono assegnate, la rigidità di una invincibile volontà. Esse sono ugualmente contemplative; e con ciò non intendo dire che percepiscano le cose intellettuali per

mezzo di simboli sensibili, né che la vista di varie e pie immagini le elevi a Dio; ma intendo dire che sono inondate di una luce che sorpassa ogni conoscenza spirituale, ed ammesse, per quanto lo concede la loro natura, alla visione di quella bellezza che risplende nelle tre adorabili Persone; intendo che gioiscono dell'umanità del Salvatore in ben altro modo che sotto il velo di qualche figura che ne adombri le auguste perfezioni; perché, penetrando esse in lui liberamente, ricevono e conoscono direttamente i suoi santi splendori. Io comprendo infine che é dato loro di imitare Gesù Cristo in più nobile modo, e che partecipano, secondo la loro capacità, all' immediata irradiazione della sua virtù divina ed umana. Esse sono anche perfette, non perché sappiano spiegare i misteri nascosti sotto la varietà dei simboli, ma perché nella loro alta ed intima unione con la Divinità, acquistano a contatto con le opere divine, quella scienza ineffabile che possiedono gli angeli; perché non già per mezzo di qualche altra santa natura, ma immediatamente da Dio ricevono la loro iniziazione. Esse si elevano dunque fino a lui senza intermediario, per loro propria virtù, e per il grado superiore che occupano; e per questo ancora dimorano in una immutabile santità e sono chiamate alla contemplazione dalla bontà puramente intelligibile. Costituite così in modo meraviglioso dall'autore di tutte le gerarchie, ch'esse circondano nel primo ordine, imparano da Dio stesso le alte e sovrane ragioni delle opere divine.

III. Ora, i teologi insegnano chiaramente che, per una ammirabile disposizione, gli ordini inferiori delle pure intelligenze sono istruiti intorno alle cose divine dagli ordini superiori, mentre gli spiriti del primo ordine ricevono direttamente da Dio stesso la comunicazione della scienza. Infatti le Sacre Scritture ora ci mostrano che qualcuna di quelle sante nature impara dalle nature più auguste che il Signore delle virtù celesti e il Re della gloria si innalza in forma umana nei cieli, (Salmo X) ora che qualche altra interroga Gesù Cristo in persona, e desidera conoscere l'opera sacra della nostra redenzione, e raccoglie le istruzioni dalla sua propria bocca, ed è informata da lui stesso intorno ai miracoli operati dalla sua bontà in pro degli uomini, «Sono io, egli dice, che parlo giustizia e sono io il protettore che do salute» (Isaia LXIII, 1) . Qui ammiro come le essenze poste dalla loro sublimità al disopra di tutte le altre, provino, come le loro subalterne, qualche timidezza di desiderio circa le comunicazioni divine; poiché esse non cominciano col dire al Signore : « Perché la tua veste è rossa? » (Isaia I e XI) ma si interrogano prima fra loro, manifestando con ciò il loro intendimento, il loro desiderio di conoscere l'augusto prodigio, non già prevenendo la rivelazione progressiva delle luci celesti.

Così la prima gerarchia degli spiriti beati é retta dallo stesso sovrano iniziatore; e poiché essa dirige immediatamente verso di lui il suo conato, raccogliendo, nella misura delle sue forze, la purità senza macchia che produce la viva luce donde nasce la perfetta santità, si purifica, s' illumina e si perfeziona, e diventa pura di tutto ciò che é infimo, luminosa dei primi raggi della luce, ricca e adorna di una scienza sublime, attinta alla stessa sorgente. Inoltre io potrei dire, in una parola, che questa derivazione della scienza divina é nello stesso tempo purificazione, illuminazione e perfezione ; poiché purifica veramente da ogni ignoranza, comunicando ad ogni intelligenza, secondo la propria dignità, la conoscenza dei misteri ineffabili; rischiara inoltre e, per la purità che largisce, permette agli spiriti di contemplare nell'immensa irradiazione di quella luce sovremenente le cose che non avevano ancora vedute ; e infine le perfeziona, confermandole nella chiara intuizione dei più magnifici splendori.

IV. Tale è, per quanto mi è dato sapere, la prima gerarchia dei cieli. Ordinata a guisa di un cerchio intorno alla Divinità, la circonda immediatamente, e tra le gioie di una perenne conoscenza, esulta nella meravigliosa fissità di quell'entusiasmo che trasporta gli angeli.

Essa gioisce delle sue molte, chiare e pure visioni; essa brilla sotto il dolce riflesso dello splendore infinito ; essa è nutrita di un alimento divino, insieme abbondante (perché nella sua prima distribuzione) e realmente uno e perfettamente identico, a causa della semplicità dell'augusta sostanza. Per di più essa ha l'onore di essere associata a Dio e di cooperare alle sue opere,

ridisegnando, nella misura del suo potere, le perfezioni e le azioni divine. Essa conosce sovremamente alcuni ineffabili misteri e, secondo la sua capacità, entra a parte della scienza dell'Altissimo. Infatti la teologia ha insegnato all'umanità gli inni che cantano questi sublimi spiriti ed il luogo donde emana l'eccellenza della luce che li inonda: poiché, per parlare il linguaggio terrestre, qualcuno di loro ripete col fragore delle grandi acque: «Benedetta sia la gloria di Dio dal santo luogo ov'ei risiede! » (Ezechiele III, 12), ed altri fanno risuonare questo maestoso e celebre cantico : « Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria ! » (Isaia VI, 3).

Ma noi abbiamo spiegato, a nostro modo, questi sacri canti dei cieli, nel trattato degli inni divini, in cui ci sembra di aver chiarita sufficientemente questa materia (si riferisce all'altro trattato “*Della gerarchia ecclesiastica*”, dove tratta delle cerimonie del culto). Qui ci contentiamo di ricordare che la prima gerarchia, iniziata dalla infinita carità alla conoscenza dei divini misteri, li trasmette beneficamente alle gerarchie inferiori. Per dir tutto in una parola, essa insegna loro che la maestà terribile, degna di ogni lode e al disopra di ogni benedizione, deve essere conosciuta e glorificata quanto è possibile dalle intelligenze alle quali il Signore si comunica, perché, secondo la testimonianza della Scrittura, esse sono per la loro sublimità divina, come augusti e santi luoghi ove la divinità riposa. Essa insegna loro che l'unità semplicissima, sussistendo in tre persone, abbraccia nella cura della sua provvidenza la intera creazione, dalle più nobili essenze dei cieli alle più vili sostanze della terra; perché è l'eterno principio e la causa di tutte le creature, e tutte le stringe in un vincolo meraviglioso, ineffabile.

CAPITOLO VIII

Della seconda gerarchia, che si compone delle dominazioni, delle virtù e delle potenze.

ARGOMENTO. - **I.** Si spiega ciò che significhino i nomi Dominazioni, Virtù, Potenze, e come questa seconda gerarchia riceva l'illuminazione divina. - **II.** Si fa intendere in qual modo gli spiriti inferiori ricevano la luce per mezzo degli spiriti superiori.

I. Passiamo ora alla seconda classe dell'intelligenze celesti e, con occhio spirituale, proviamoci a contemplare le Dominazioni e le ammirabili falangi delle Potenze e delle Virtù; poiché ogni nome dato a questi esseri superiori rivela le proprietà auguste per mezzo delle quali si accostano alla divinità. Così il nome di sante Dominazioni indica, credo, la loro sublime spiritualità, libera da ogni impedimento materiale, e la loro autorità, libera e severa a un tempo, non macchiata mai dalla tirannia di alcuna vile passione. Poiché, non subendo né la vergogna di alcuna schiavitù, né le conseguenze d'una degradante caduta, questi nobili intelletti non sono assillati che dal bisogno insaziabile di possedere Colui che è la dominazione essenziale e l'origine di ogni dominazione. Esse si formano da se stesse e formano gli spiriti subalterni a somiglianza della Divinità. Disprezzando ogni cosa vana, esse rivolgono la loro attività verso l'essere verace e partecipano al suo eterno e santo principato.

Il nome sacro di Virtù, mi sembra indicare quel virile ed invincibile vigore che esse spiegano nell'esercizio delle loro divine funzioni e che impedisce loro di ripiegarsi e di cadere sotto il peso delle auguste verità che sono loro manifestate. Così, sospinte energicamente ad imitare Dio, esse non si abbattono vilmente sotto l'influsso celeste, ma contemplando con occhio attento la virtù sopraessenziale, originale, ed applicandosi a riprodurre una perfetta immagine, si innalzano con tutte le loro forze verso il loro archetipo, e, a loro volta, si protendono, a guisa della Divinità, verso le essenze inferiori per trasformarle.

Il nome di celesti Potenze, che sono della stessa gerarchia delle Dominazioni e delle Virtù, indica il perfetto ordine col quale si presentano all'influenza divina, e l'esercizio legittimo della loro sublime

e santa autorità. Poiché non si abbandonano agli eccessi di un potere tirannico, ma slanciandosi verso le cose superiori con ordinato impeto, e trascinando amorosamente verso la stessa meta le intelligenze meno elevate, da una parte tendono ad accostarsi alla potenza sovrana e prima, e dall'altra la riflettono su gli ordini angelici per mezzo

delle ammirabili funzioni che è dato loro di adempiere. Adornata di queste sacre qualità, la seconda gerarchia degli spiriti celesti ottiene purità, luce e perfezione, nel modo che abbiamo detto, per mezzo cioè degli splendori divini che a lei trasmette la prima gerarchia., e che in tal modo non le giungono se non al secondo grado della loro manifestazione.

II. Così la comunicazione della scienza che vien fatta ad un angelo da un altro angelo, spiega come i doni celesti sembrano perdere del loro splendore in proporzione dell'allontanarsi dalla loro origine per abbassarsi su esseri meno elevati. Perché come i nostri maestri insegnano, parlando delle cose sante, che l'intuizione pura c'istruisce più perfettamente che ogni comunicazione mediatamente ricevuta, così io penso che la partecipazione diretta alla quale sono chiamati gli angeli superiori, manifesti loro assai meglio la divinità che se vi fossero iniziati per mezzo di altre creature.

E dunque anche per questo che la nostra tradizione sacerdotale insegna che gli spiriti del primo ordine purificano, illuminano e perfezionano le intelligenze meno nobili, le quali per tal mezzo si innalzano verso il principio sovraessenziale di tutte le cose e partecipano, per quel tanto che la loro condizione lo permette, alla purità, alla illuminazione ed alla perfezione mistica. Perché, per una legge generale stabilita dalla divina saggezza, le grazie divine non vengono comunicate agli inferiori se non per il ministero dei superiori.

Voi troverete questa dottrina espressa nella Scrittura. Così quando Dio, per clemenza paterna, ebbe punito Israele prevaricatore, consegnandolo, per la sua conversione e la sua salvezza, al giogo odioso delle nazioni barbare, volle anche, studiandosi di ricondurre al bene i teneri oggetti della sua sollecitudine, spezzare le loro catene e ristabilirli nella dolcezza della loro antica felicità. Ora in questa circostanza un uomo di Dio, chiamato Zaccaria, vide uno di quegli angeli del primo ordine che circondano la divinità (Zaccaria I. 22) (poiché, come già dissi, la denominazione di angeli è comune a tutte le celesti essenze) il quale riceveva da Dio stesso consolanti parole; e verso di lui s'avanzava uno spirito d'ordine inferiore per conoscere ciò che era stato rivelato. Questi, informato della volontà divina per mezzo di quella iniziazione misteriosa, la comunicò a sua volta al profeta, il quale seppe così che la città di Gerusalemme, in mezzo all'abbondanza, si rallegrerebbe della moltitudine dei suoi abitanti.

Un altro teologo, Ezechiele, ci fa sapere che il Signore gloriosissimo che regna sui Cherubini, emanò nella sua adorabile giustizia questo decreto che sotto ai paterni castighi che dovevano correggere, come è stato detto, il popolo d' Israele, gli innocenti sarebbero stati benignamente separati dai colpevoli. Questa disposizione fu comunicata al primo dei Cherubini, i cui fianchi brillano sotto una cintura di zaffiri ed è vestito con la veste ondeggiante dei pontefici. Nel tempo stesso ricevette l'ordine di trasmettere il segreto divino agli altri angeli armati di scuri. A lui poi venne particolarmente ordinato di traversare Gerusalemme e di apporre un segno sulla fronte degli uomini innocenti; e agli altri fu detto: «Seguitelo attraverso alla città; colpite, e che l'occhio vostro non si lasci commuovere; ma non accostatevi a quelli che portano il segno». E non é per simile ordine che un angelo dice a Daniele: «Il decreto è pronunziato»? (Daniele IX, 23) e che uno spirito del primo ordine va a prendere dei carboni ardenti in mezzo ai cherubini? (Ezechiele X) E non riconosciamo ancor più nettamente questa distinzione gerarchica degli angeli, vedendo un cherubino porre quei carboni nelle mani di quell'altro, che é rivestito della stola sacra? vedendo che chiama l'arcangelo Gabriele e gli dice: «Fai intendere questa visione al profeta» (Daniele VIII, 16) e imparando infine tutto ciò che riferiscono i teologi che trattano dell'ammirabile subordinazione dei cori angelici? Tipo augusto che la nostra gerarchia deve riprodurre con quella perfezione che le è possibile, per essere come un riflesso della bellezza degli angeli e per elevarci, con l'aiuto del loro ministero, verso il principio assoluto d'ogni supremazia e d'ogni autorità.

CAPITOLO IX

Dell'ultima gerarchia celeste che comprende i principati, gli arcangeli e gli angeli.

ARGOMENTO. - Si espone: **I.** Ciò che vuol dire il nome Principati. - **II.** Arcangeli ed Angeli e quali sono le loro rispettive funzioni. - **III.** Si prova che non bisogna accusare gli Angeli per il poco profitto che certe anime traggono dalla loro direzione, poiché né essi né Dio abbandonano alcuno. - **IV.** Che la provvidenza divina abbraccia tutti i popoli, quantunque Israele sia stato chiamato la parte prediletta del Signore.

I. Ci resta da considerare l'ultima gerarchia celeste, nella quale brillano i santi Principati, gli Arcangeli e gli Angeli. Ma credo che si debba prima indagare, come potremo, il senso dei loro nobili attributi. Ora, il nome di celesti Principati indica che possiedono il divino segreto di comandare con quel perfetto ordine che conviene alle potenze superiori, di dirigere se stessi invariabilmente e di guidare autorevolmente gli altri verso Colui che regna al di sopra di tutto, di formarsi, nel limite del possibile, sopra il modello del principato originale e di manifestare infine la loro autorità sovrana colla bella disposizione delle loro proprie forze.

II. L'ordine degli Arcangeli appartiene alla stessa divisione dei santi Principati. E vero tuttavia, come ho detto altrove, che formano una sola e medesima divisione con gli Angeli. Ma poiché ogni gerarchia comprende prima, seconda e terza potenza, l'ordine sacro degli Arcangeli è un centro gerarchico in cui gli estremi si trovano armoniosamente riuniti. Infatti ha qualche cosa di comune coi Principati e con tutti gli angeli. Come i primi, si tien volto appassionatamente verso il principio sovraessenziale d'ogni cosa, si studia di divenire simile a lui e conduce gli Angeli alla unità coll'invisibile sforzo d'una autorità saggia e disciplinata; come gli altri compie le funzioni di ambasciatore, e ricevendo dalle nature superiori la luce dovutagli, la trasmette, con divina carità, prima agli Angeli e poi per loro mezzo, agli uomini, secondo le disposizioni proprie di ogni iniziato. Poiché, come già si è visto, gli Angeli completano i diversi ordini degli spiriti celesti e solo in ultimo, dopo tutti gli altri, vien data loro la perfezione angelica.

Per questa ragione e rispetto a noi, il nome di Angeli si adatta meglio a loro che ai primi, poiché le funzioni del loro ordine ci sono più note e riguardano il mondo più da vicino. Infatti, bisogna pensare che la prima gerarchia, più prossima per il suo ordine al santuario della Divinità, governa la seconda con mezzi misteriosi e segreti; che la seconda, a sua volta, accogliendo le Dominazioni, le Virtù e le Potenze, guida la gerarchia dei Principati, degli Arcangeli e degli Angeli in modo più chiaro della prima, ma tuttavia più occulto della terza; e che questa infine, meglio conosciuta da noi, regge le gerarchie umane, l'una per mezzo dell'altra, affinché l'uomo si innalzi e si volga a Dio e comunichi e si unisca con lui, seguendo gli stessi gradi per i quali, mediante la meravigliosa subordinazione delle varie gerarchie, la divina bontà ha fatto discendere verso di noi le sante emanazioni della luce eterna. Perciò i teologi assegnano agli Angeli la presidenza delle nostre gerarchie, attribuendo a S. Michele il governo del popolo ebreo, e ad altri il governo di altri popoli (Daniele X); poiché l'Eterno ha limitato le nazioni in ragione del numero degli Angeli (Deuteronomio XXXII).

III. Se dunque si domanderà perché gli Ebrei soli furono chiamati alla conoscenza della verità, noi risponderemo che non bisogna imputare al governo dei buoni Angeli la caduta universale dei popoli nella idolatria, ma che volontariamente, da se stessi, gli uomini hanno abbandonata la via che conduce a Dio, trascinati dall'orgoglio e dalla perversità, verso il culto ignominioso delle divinità menzognere. Del resto possiamo provare che lo stesso accadde al popolo d'Israele. «Tu hai rifiutato la conoscenza di Dio, dice il profeta, e sei corso dietro ai desideri del tuo cuore» (Osea IV). Perché né la fatalità domina la nostra vita, né la libertà delle creature saprebbe spegnere le luci inviate loro dalla divina Provvidenza; le differenti anime, soltanto a causa della loro ineguaglianza, o non

partecipano affatto, impediti da una triste resistenza, alla effusione degli splendori celesti; o il raggio divino, nonostante la sua unità, la sua semplicità perfetta, la sua immutabilità e la sua pienezza, è loro comunicato in proporzioni diverse, con più o meno abbondanza e luce. Ed infatti le altre nazioni, dalle quali abbiamo noi stessi alzati gli occhi verso quell'immenso oceano di luce alla cui partecipazione tutti son liberamente convitati, le altre nazioni non erano già governate da non so quali dei stranieri, ma bensì dall'unico principio di tutto; e l'angelo custode di ciascuna conduceva verso la verità sovrana gli uomini di buona volontà. E come prova di ciò, ricordatevi Melchisedech, quest'uomo sì amato dal cielo, zelante pontefice non già di immaginarie divinità, ma dell'Altissimo che solo realmente è Dio. Ora i teologi non lo chiamano soltanto servitore dell'Eterno, ma lo chiamano anche prete, per mostrare agli spiriti chiaroveggenti che non solo era rimasto fedele a Colui che è, ma che iniziava anche i suoi fratelli alla conoscenza della sola vera divinità.

IV. Voglio ricordare inoltre alla vostra scienza sacerdotale che le cure provvidenziali e l'assoluto potere di Dio furono manifestati in sogno al Faraone dall'angelo degli Egiziani (Genesi XLI), ed a Nabuchodonosor dall'angelo di Babilonia (Daniele II), che Giuseppe e Daniele, servitori del vero Dio e quasi pari agli angeli in santità, furono destinati a quei popoli per spiegare le visioni figurative di cui la Divinità aveva loro insegnato il segreto per mezzo dei celesti spiriti poiché non esiste che un solo principio di tutto ed una sola provvidenza. Perciò non si deve supporre che senza ragione sia toccato in sorte a Dio il governo della Giudea e che, al di fuori del suo impero, gli angeli, suoi rivali o suoi avversari, od anche qualche altro dio, presiedono ai destini del resto del mondo. Certo, se ben si comprendono, le nostre Scritture sacre non vogliono già dire che Dio abbia diviso con altri dei o con gli angeli il governo dell'universo, in modo che in questa divisione la nazione ebraica diventasse la sua parte esclusiva; ma esse intendono che una stessa ed universale Provvidenza, avendo specialmente designati certi angeli, commise alla loro cura la salvezza di tutti gli uomini, e che, in mezzo alla generale infedeltà, i figli di Giacobbe conservarono, quasi da soli, il tesoro delle sante luci e la conoscenza dell'Altissimo. Donde deriva che la Scrittura, presentando Israele come votato al culto del vero Dio, aggiunge: «È diventato la parte del Signore» (Deuteronomio XXXII). E, nell'intento di mostrare che alla pari degli altri popoli Israele era stato affidato ad un angelo perché imparasse a conoscere sotto la sua direzione l'unico principio di tutte le cose, riferisce che San Michele è la sacra guida dei Giudei (Daniele X).

Con ciò vuol farci intendere che non esiste nell'universo che una sola e medesima Provvidenza, infinitamente innalzata per la sua stessa natura al disopra di tutte le potenze visibili ed invisibili, e che l'angelo assegnato ad ogni nazione, attira verso la Divinità, come verso il loro proprio principio, quei che lo seguono con tutto il potere della loro buona volontà.

CAPITOLO X

Riassunto e conclusione di ciò che è stato detto intorno all'ordine angelico.

ARGOMENTO. - Si espone: **I.** Che gli angeli più eccelsi sono illuminati da un più perfetto splendore. - **II.** Che la subordinazione gerarchica si mantiene in questa trasmissione di luce. - **III.** Che gli angeli e gli uomini sono dotati d'un triplice potere.

I. Da ciò che è stato detto si deve concludere che le intelligenze del primo ordine, che si avvicinano di più alla Divinità, santamente iniziate dagli augusti splendori che ricevono immediatamente, si illuminano e si perfezionano sotto l'influenza d'una luce a un tempo più misteriosa e più evidente; più misteriosa perché è più spirituale e dotata d'una maggiore potenza di semplificare e di unire; più evidente, perché, attinta alla sua scaturigine, brilla del suo splendore primitivo, ed è più intera e penetra meglio in quelle pure essenze. A questa prima gerarchia obbedisce la seconda, questa comanda alla terza, e la terza è destinata alla gerarchia degli uomini. In tal modo, con divina armonia e giusta proporzione, esse si elevano, l'una per mezzo dell'altra, verso Colui che è il sommo principio e la fine di ogni bell'ordine.

II. Ora, tutti gli spiriti sono gli interpreti e i messaggeri d'una potenza superiore. I primi portano gli ordini immediati della Divinità, e gli altri li ricevono per trasmetterli a quelli che vengono dopo. Poiché il nostro Dio, in cui tutte le cose formano un'armonia sublime, ha costituita in modo la natura degli esseri, tanto ragionevoli che puramente intellettuali, e regolato il loro perfezionamento in modo che ogni gerarchia forma un tutto perfettamente costituito e comprende potenze di tre gradi diversi. Per di più, ogni grado ripete in sé questo meraviglioso accordo. E perciò, senza dubbio, la teologia rappresenta i pii Serafini rivolti l'uno verso l'altro, (Isaia, VI) insegnando così, a mio giudizio, con perfetta evidenza, che i primi comunicano ai secondi la conoscenza delle cose divine.

III. Oltre a ciò aggiungerei con ragione che si debbano specialmente distinguere, in ogni intelligenza umana od angelica, le facoltà di primo, secondo e terzo grado, corrispondenti precisamente ai tre ordini d'ispirazione che son propri di ciascuna gerarchia. Passando per questi gradi successivi, gli spiriti partecipano, secondo il loro potere, alla purità immacolata, alla luce sovrabbondante ed alla perfezione senza limiti. Dacché nulla è perfetto in se stesso; e nulla esclude la possibilità di una maggior perfezione, se non Colui che è, essenzialmente, la perfezione prima e infinita.

CAPITOLO XV

Quali sono le diverse forme di cui la Scrittura riveste gli Angeli; gli attributi materiali che dà loro e il significato misterioso di quei simboli.

ARGOMENTO. - Si dimostra come le stesse intelligenze possono essere chiamate superiori e inferiori; - **II.** come gli spiriti sono paragonati al fuoco; - **III.** come convengano loro la forma umana e i nostri attributi corporei; - **IV.** perché si attribuiscono loro vesti e cinture; - **V.** e diversi strumenti presi dalle nostre arti; - **VI.** perché vengono paragonati ai venti ed alle nubi; - **VII.** e agli stessi animali come il leone, il bove e l'aquila; - **VIII.** e infine ai fiumi e ai carri.

I. Ma ora ci sia lecito concedere un po' di riposo al nostro intelletto, necessariamente affaticato dalle considerazioni astratte sui santi Angeli, ed abbassare lo sguardo sul ricco e svariato spettacolo delle numerose forme sotto le quali appaiono le nature angeliche, per risalire quindi dal simbolo grossolano all'intelligibile e pura realtà. Ora, prima di tutto, vi farò osservare che la interpretazione mistica delle figure e degli emblemi sacri, ci mostrerà gli ordini dell'armata celeste, a volta a volta come superiori e come inferiori, gli ultimi come investiti del comando e i primi sottomessi ai loro ordini, e tutti infine come aventi

potenze di triplice grado, conforme a quanto abbiamo visto. Non bisogna credere però che queste asserzioni implicino alcuna assurdità. Perché se dicessimo che certe nature angeliche sono governate da spiriti più nobili, ai quali esse tuttavia comandano, e che quelli più autorevoli riconoscono l'impero dei loro propri subordinati, si avrebbe in tal caso confusione nel linguaggio e contraddizione flagrante. Ma se affermiamo non già che gli angeli iniziano coloro stessi da cui ricevono l'iniziazione, o reciprocamente, bensì che ciascuno di loro è iniziato dai suoi superiori e inizia a sua volta i suoi inferiori, nessuno certamente pretenderà che le figure descritte nelle Sacre Scritture non possano legittimamente e propriamente applicarsi alla potenza del primo, del secondo o del terzo ordine. Così la ferma intenzione di elevarsi verso la perfezione, l'attività costante e fedele nel mantenersi nell'ambito delle virtù che sono loro proprie, quella provvidenza secondaria per la quale s'inclinano verso le nature inferiori e trasmettono loro il dono divino, sono qualità comuni a tutti gli spiriti celesti, sebbene nelle proporzioni che abbiamo già indicate, e cioè le une le posseggono pienamente e sublimemente, le altre solo in parte e in modo meno eccelso.

II. Ma entriamo in materia, e incominciando le nostre interpretazioni mistiche, cerchiamo perché fra tutti i simboli, la teologia sceglie con una certa predilezione il simbolo del fuoco. Poiché, come saprete, essa ci descrive ruote ardenti, animali tutti fiamme, ed uomini che sembrano lampi ardenti; essa ci mostra le celesti essenze circondate da bracieri accesi e da fiumi nei quali scorrono flutti di

fuoco con rumorosa rapidità. Nel suo linguaggio i Troni sono di fuoco, gli augusti Serafini sono ardenti, come dice il loro stesso nome, e scaldano e divorano come il fuoco; insomma, nel più alto come nel più basso grado dell'essere, appare sempre il glorioso simbolo del fuoco. A me pare che questa figura esprima una certa conformità degli angeli, con la Divinità, poiché presso i teologi l'essenza suprema, pura e senza forma, ci viene spesso rappresentata con l'immagine del fuoco, che ha nelle sue proprietà sensibili, per così dire, come una oscura rassomiglianza con la natura divina. Poiché il fuoco materiale è sparso dappertutto e si mescola, senza confondersi, con tutti gli elementi, dai quali resta sempre eminentemente distinto; splendente per natura, e tuttavia nascosto, e la sua presenza non si manifesta che quando trova materia alla sua attività; violento e invisibile, doma tutto con la sua propria forza e si assimila energicamente ciò che ha afferrato; si comunica agli oggetti e li modifica in ragione diretta dalla loro vicinanza; rinnova ogni cosa col suo calore vivificante, e brilla d'una luce inestinguibile; sempre indomo, inalterabile, discerne la sua preda, non subisce mai nessun cambiamento, ma s'innalza verso il cielo e con la rapidità della sua fuga, sembra voler sottrarsi ad ogni asservimento; dotato di una costante attività, comunica il moto alle cose sensibili; avvolge ciò che divora e non si lascia avvolgere; non è un accidente delle altre sostanze; le sue invasioni sono lente ed insensibili, e i suoi splendori rilucono nei corpi ai quali s'è attaccato; è impetuoso e forte, presente a tutto in modo inavvertito; lasciato in pace, talora sembra estinto, ma se qualcuno lo risveglia, per così dire, con una scossa, subito si libera dalla sua prigione naturale, e brilla e si leva nell'aria e si comunica liberamente senza mai menomarsi. Si potrebbero notare ancora numerose proprietà del fuoco che sono come un simbolo materiale delle operazioni divine. Fermandosi dunque su queste relazioni conosciute, la teologia indica con l'immagine del fuoco le nature celesti, insegnando così la loro rassomiglianza con Dio e lo sforzo che fanno per imitarlo.

III. Gli Angeli sono rappresentati anche in forma umana, perché l'uomo è dotato d'intelligenza, e può elevare lo sguardo in alto; perché ha la forma del corpo eretta e nobile, ed è nato per esercitare il comando; perché infine, se è inferiore agli animali irragionevoli per ciò che concerne l'energia dei sensi, li supera per la propria intelligenza, per la potenza della ragione e per la dignità della sua anima, naturalmente libera e invincibile. Si possono anche, a mio parere, trarre delle analogie dalle diverse parti del corpo umano per rappresentare assai fedelmente gli spiriti angelici. Per esempio, l'organo della vista indica con quale profonda intelligenza gli abitanti dei cieli contemplano i segreti eterni, e con quale docilità, con quale tranquillità soave, con quale rapida intuizione essi ricevono la limpidezza purissima e la dolce abbondanza delle luci divine. Il senso sì delicato dell'odorato, simboleggia la facoltà che hanno di gustare il buon odore delle cose che sorpassano l'intelligenza, di discernere con sagacità e di fuggire con orrore tutto ciò che non esala quel supremo profumo. L'udito rammenta che è dato loro di partecipare con un'ammirabile scienza, ai benefici dell'ispirazione divina. Il gusto mostra che si satollano del nutrimento spirituale e si dissetano in torrenti d'ineffabili delizie. Il tatto significa la loro abilità nel distinguere ciò che loro conviene naturalmente e ciò che potrebbe loro nuocere. Le palpebre e le sopracciglia indicano la loro fedeltà nel vigilare sulle sante nozioni che si hanno apprese. L'adolescenza e la giovinezza raffigurano il vigore sempre rinnovato della loro vita; e i denti simboleggiano la potenza di dividere, per così dire, in frammenti il nutrimento intelligibile che è loro concesso; poiché ogni spirito, per una saggia provvidenza, decompone la nozione semplice che ha ricevuto dalle potenze superiori, e la trasmette, così come l'ha avuta, ai suoi inferiori, secondo la loro disposizione rispetto a quella iniziazione.

Le spalle, le braccia e le mani indicano la forza che hanno gli spiriti di agire e di eseguire ciò che hanno deliberato.

Per il cuore bisogna intendere la loro vita divina che va comunicandosi, con dolce effusione, alle cose affidate alla loro protettrice influenza; e per il petto quella maschia energia che, facendo la guardia intorno al cuore, mantiene invincibile la sua forza.

I reni sono l'emblema della potente fecondità delle celesti intelligenze, ed i piedi sono l'immagine della loro viva agilità e di quell'impetuoso ed eterno movimento che li trasporta verso le cose

divine; ed è anche per ciò che la teologia ha rappresentato gli angeli con ali ai piedi, essendo le ali una felice immagine della rapidità della corsa, di quello slancio divino che li spinge continuamente più in alto e li libera in modo sì perfetto da ogni bassa affezione. La leggerezza delle ali dimostra che quelle sublimi nature non hanno nulla di terrestre e che nessuna corruzione appesantisce il loro ascendere verso i cieli. La nudità in generale e, particolarmente la nudità dei piedi, ci dice che la loro attività non è impedita, che sono pienamente liberi da esteriori legami e che si sforzano d'imitare la semplicità che è in Dio.

IV. Ma poiché, nell'unità del suo fine e nella diversità dei suoi mezzi, la divina saggezza attribuisce delle vesti agli spiriti ed arma le loro mani di strumenti diversi, spieghiamo ancora, nel miglior modo possibile, ciò che rappresentano questi nuovi emblemi.

Io credo dunque che le loro vesti radiose e fiammanti simboleggino la conformità degli Angeli con la Divinità, come consegue dal significato simbolico del fuoco, e quella virtù che essi possiedono d'illuminare, avendo essi la loro dimora nei cieli, nel dolce paese della luce; e infine anche la loro capacità di ricevere e la loro facoltà di trasmettere la luce puramente intelligibile. La veste sacerdotale significa che essi iniziano alla contemplazione dei misteri celesti, e che la loro vita è tutta quanta consacrata a Dio.

La cintura significa che vigilano alla conservazione della loro fecondità spirituale e che raccogliendo fedelmente in se stessi le loro diverse potenze, le conservano con una specie di meraviglioso vincolo in uno stato d'identità immutabile.

V. Le verghe che essi portano sono una figura della loro reale autorità e della rettitudine con la quale eseguono ogni cosa.

Le lance e le scuri esprimono il potere che hanno di discernere i contrari, e la sagacità, la vivacità e la potenza di questo discernimento.

Gli strumenti geometrici e gli arnesi delle varie arti, dimostrano che sanno fondare, edificare e compiere le loro opere, e che possiedono tutte le virtù di quella secondaria provvidenza che chiama e conduce al loro fine le nature inferiori.

Qualche volta questi oggetti emblematici, attribuiti alle sante intelligenze annunziano il giudizio di Dio su noi (Numeri, XXII; II Re XXIV; Amos, VIII; Geremia, XXIV), come, per esempio, la severità di una utile correzione, o la vendetta della giustizia, oppure la liberazione del pericolo e la fine del castigo, il ritorno della prosperità perduta, ovvero, infine, l'aumento graduale di grazie corporali o spirituali. Ma senza dubbio una intelligenza chiaroveggente saprà bene applicare le cose visibili alle invisibili.

VI. Quando gli Angeli vengono chiamati venti (Daniele, VII), con ciò si allude alla loro grande agilità e alla rapidità della loro azione, che si esercita, per così dire, istantaneamente su tutte le cose, e il movimento sul quale si abbassano e si innalzano facilmente per trascinare i loro subordinati verso una più sublime altezza e per comunicarsi a loro con una provvidenziale bontà. Si potrebbe anche dire che questo nome di venti, di aria agitata, indica una certa rassomiglianza fra gli angeli e Dio; poiché, come l'abbiamo a lungo dimostrato nella teologia simbolica, interpretando il senso misterioso dei quattro elementi, l'aria è un simbolo molto espressivo delle opere divine, perché sollecita, in certo modo, e vivifica la natura, perché va e viene con una corsa rapida e senza arresto, e perché ignoriamo le misteriose profondità nelle quali prende e perde il suo movimento, secondo la parola dell'Apostolo: Voi non sapete ne donde viene, né dove va (S. Giovanni III, 8).

La teologia rappresenta anche gli angeli sotto forma di nubi; insegnando con ciò che quelle intelligenze sono felicemente inondate d'una santa e ineffabile luce e che, dopo aver ricevuto con modesta gioia la gloria di quella diretta illuminazione, ne lasciano giungere ai loro inferiori gli abbondanti raggi, sebbene saviamente temperati; e che infine possono comunicare la vita,

l'accrescimento e la perfezione spandendo come una rugiada spirituale e fecondando il seno che la riceve col miracolo di quella generazione sacra.

VII. Altre volte é detto che gli angeli appaiono come materiali di bronzo, di elettro, o di pietre preziose di diversi colori. L'elettro, metallo composto d'oro e d'argento, presenta, a causa della prima di queste sostanze, uno splendore incorruttibile e mantiene inalterabilmente la sua purità senza macchia, e a causa della seconda, una specie di dolce e celeste chiarezza.

Il bronzo, dopo tutto ciò che si è veduto, potrebbe essere paragonato tanto al fuoco, quanto all'oro stesso.

Il significato simbolico delle gemme sarà diverso, secondo la varietà dei loro colori; così le bianche ricordano la luce, le rosse il fuoco, le gialle lo splendore dell'oro, le verdi il vigore della giovinezza. Ogni forma avrà dunque il suo significato occulto e sarà il tipo sensibile d'una realtà misteriosa. Ma credo di avere trattato sufficientemente questo soggetto; ora cerchiamo di spiegare le forme animali di cui la teologia riveste talvolta gli spiriti celesti.

VIII. Sotto la figura del leone bisogna intendere l'autorità e la forza invincibile delle sante intelligenze e il divino mistero che vien loro concesso di ravvolgersi di una maestosa oscurità, sottraendo santamente agli sguardi indiscreti le tracce dei loro rapporti con la divinità, (imitando il leone che si dice cancelli colla sua coda l'impronta dei suoi passi, quando fugge davanti al cacciatore).

La figura del bove, applicata agli angeli, esprime la loro potente forza, e ci suggerisce l'idea che essi aprono in loro stessi dei solchi spirituali per ricevervi le fecondità delle piogge celesti: e le corna sono il simbolo della energia con la quale essi vegliano su loro medesimi.

La figura dell'aquila rammenta la loro regale elevazione e la loro agilità, l'impeto col quale si slanciano sulla preda di cui si nutrono, la loro sagacia nello scoprirla e la loro facilità nel ghermirla, e soprattutto quella acuta vista che permette loro di contemplare arditamente e di figgere senza fatica i loro sguardi nelle splendide e radiose luci del sole divino.

Il cavallo è il simbolo della docilità è dell'obbedienza; il suo colore é ugualmente significativo (Apocalisse, 20; Zaccaria, VIII): bianco, rappresenta quello splendore degli angeli che li avvicina allo splendore increato; baio, l'oscurità dei divini misteri; sauro, il divorante ardore del fuoco; toppato di bianco e di nero, la facoltà di mettere in rapporto e di conciliare insieme gli estremi, di piegare saviamente il superiore verso l'inferiore e di invitare ciò che é meno perfetto ad unirsi a ciò che è più elevato.

E se noi non ci studiassimo di osservare una certa sobrietà, potremmo con felici paragoni attribuire alle potenze celesti tutte le qualità e le forme corporali di questi vari animali, per mezzo di ravvicinamenti dai quali, pur tra le differenze sensibili, scaturirebbe l'analogia come se ad esempio, noi vedessimo nella irascibilità dei bruti quella maschia energia degli spiriti di cui la collera non è che un oscuro vestigio; oppure nella cupidigia di quelli, il divino amore di questi, o, per dir tutto in una parola, nei sensi e negli organi degli animali irragionevoli, i pensieri purissimi e le funzioni immateriali degli Angeli.

Ho detto assai per chi é intelligente; anche l'interpretazione d'uno solo di questi simboli é sufficiente per portare alla soluzione delle questioni analoghe.

IX. Consideriamo ancora ciò che intende dire la teologia quando, parlando degli Angeli, ci descrive fiumi, carri e ruote. Il fiume di fuoco raffigura quelle acque vivificanti che, uscendo dal seno inesauribile della Divinità, traboccano largamente sulle celesti intelligenze e nutrono la loro fecondità. I carri figurano l'armonica uguaglianza che unisce gli spiriti di uno stesso ordine. Le ruote fornite d'ali, correndo senza deviazioni e senza soste verso il fine prefisso, esprimono la potente attività e l'inflessibile energia con le quali l'angelo, entrando nella via che gli viene aperta,

prosegue invariabilmente e senza deviazioni, la sua corsa spirituale nelle regioni celesti.

Ma questo simbolismo delle ruote è suscettibile ancora di un'altra interpretazione; perché quel nome di *galgal* che gli è dato secondo il profeta, (Ezechiele, X, 13) significa, in ebraico, rivoluzione e rivelazione. Infatti quelle ruote intelligenti e infiammate hanno le loro rivoluzioni che le trascinano con un movimento eterno intorno al loro bene immutabile; ed hanno le loro rivelazioni, o manifestazioni dei segreti divini, e ciò avviene quando iniziano le nature inferiori e fanno giunger loro la grazia delle più sante aspirazioni.

Ci resta da spiegare finalmente in qual modo si deve intender l'allegrezza degli Angeli. Perché non crediamo già che sottostiamo agli eccessi delle nostre gioie passionali. Dicendo ch'essi si rallegrano con Dio ogni volta che sono ritrovati coloro che erano perduti, si esprime la divina contentezza e quella specie di pacifico diletto da cui sono dolcemente inebriati ogni volta che la Provvidenza riconduce le anime a salvazione, ed anche quell'ineffabile senso di felicità che provano i santi della terra quando Dio li rallegra con l'effusione della sua augusta luce.

Queste sono le spiegazioni che dovevo dare trattando dei simboli usati dalla teologia. Quantunque incompleto, spero che questo lavoro aiuterà la nostra mente ad elevarsi al di sopra delle grossolane immagini materiali.

Che se tu mi obietti, o Timoteo, che io non ho fatto menzione di tutte le virtù, funzioni e immagini che la Scrittura attribuisce agli Angeli, io risponderò confessandoti il vero, che cioè in certi casi avrei avuto bisogno di una scienza che non é di questo mondo, e di un iniziatore e di una guida; e ti dirò anche come certe spiegazioni che io ometto siano implicitamente racchiuse in ciò che ho spiegato. Così ho voluto nel tempo stesso e serbare in questi discorsi una giusta misura ed onorare con il mio silenzio le sante profondità che io non posso scandagliare.

Pseudo-Dionigi Areopagita

I libri di Dionigi seguono la falsariga neoplatonica, adattata alle esigenze cristiane, conserva la terminologia dei misteri, di cui si compiaceva il neoplatonismo. Tradotti da Giovanni Eriugena, ebbero nel Medio Evo vasta diffusione e costituirono il fondamento della mistica e dell'angelologia medievale. Gli scritti di Dionigi Areopagita, primo vescovo di Atene e discendente di san Paolo, dal Rinascimento in poi hanno dato luogo a laboriose discussioni. Essi sono ricordati la prima volta verso il 532 da Innocenzo, vescovo di Maronia, ma, in occasione della grande conferenza religiosa tenutasi a Costantinopoli (533) per appianare la lotta tra ortodossi e severiani, si cominciò a dubitare della loro autenticità ad opera di Ipazio di Efeso. Invece, Papa Martino I li difese strenuamente come autentici e li introdusse in Occidente e la loro fama si diffuse così rapidamente e stabilmente che, specialmente per il commento che ne fece Massimo il Confessore, non si dubitò affatto, per tutto il Medioevo, del loro carattere apocrifo. A Dionigi sono attribuiti questi quattro trattati: *De divinis nominibus*, *De theologia mystica*, *De caelesti hierarchia*, *De ecclesiastica hierarchia*, nonché anche dieci lettere. L'Areopagita distingue una teologia affermativa, la quale discende da Dio alle cose finite, e una teologia negativa che, mediante un processo di negazioni, dalle cose finite sale a Dio. Così l'uomo sciolto e libero da tutte le cose di quaggiù entra in quella caligine veramente mistica dell'inconoscibilità, dov'egli fuori da ogni apprensione scientifica non esiste più per sé, ma aderisce assolutamente a colui che è al di sopra di tutto. Di qui l'esaltazione dell'ignoranza mistica come la più alta conoscenza che si possa avere di Dio. Nella sua opera più importante, quella sui *Nomi divini*, egli cerca di dimostrare che non è possibile la conoscenza delle scienze spirituali, e tanto meno di Dio, muovendo dalle cose sensibili. La dottrina su Dio è da ricercare nella Scrittura la quale, peraltro, fornisce una conoscenza di Dio che si adatta soltanto alla nostra capacità intellettuale. Ma Dio in se stesso è imperscrutabile, tanto che a Lui possono convenire tutti i nomi e nessun nome. La divinità è superiore a tutto ed essa non è solo unità (*monade*) ma anche trinità (*triade*); non può essere da noi conosciuta, perché le stesse categorie di unità e trinità non sono capaci di esprimerla: Dio è il sopraente, il sopraunificante, il sopraessenziale.

Il primo attributo di Dio è la Bontà. Da essa derivano gli ordini e le funzioni degli Angeli, le anime e le loro facoltà e anche le cose animate e inanimate, in un sistema gerarchico degli esseri che ha avuto un'enorme efficacia nella determinazione di alcuni dogmi cattolici. La creazione divina è racchiusa dentro i limiti di una gerarchia fantasticamente architettata, nella quale è però visibile il distendersi dell'unico principio divino, che contiene in sé tutti gli esseri. Giacché il fine della gerarchia propriamente consiste nell'assimilazione e nella congiunzione, per quanto è possibile, con Dio. Gesù è al centro di questa deificazione, perché è posto in mezzo tra Dio trascendente e gli altri esseri. Le gerarchie, che costituiscono gli ordini degli esseri superiori all'uomo, sono distribuite in tre gruppi: Troni, Cherubini, Serafini- Signorie, Potenze, Autorità- Principati, Arcangeli, Angeli. Inoltre, posto il concetto che Dio è tutto e abbraccia tutto e che la sua vera essenza si esprime nel Bene, il quale per sua natura è diffusivo, l'Areopagita arriva alla conclusione che in Dio sono uniti anche tutti i contrari. Se Dio è tutto bene, e come tale abbraccia tutto, il male in quanto male non esiste, sicché: “ *tutte le cose, in quanto sono, sono bene e dal bene; in quanto sono prive del bene, non sono bene, né esistono*”. Di conseguenza il male non si può dire che sia nelle cose o nella materia prima o nel corpo umano; la sua realtà, se di realtà si può parlare, è nella nostra volontà, la quale accidentalmente opera il male, ma in grazia del bene, cioè con la coscienza di compiere una cosa giusta.

Questa conclusione chiarisce la soluzione di altri problemi teologici sulla Provvidenza divina e sulla malvagità dei demoni. Dio conosce il male come difetto del bene, o bene difettoso, e i demoni non sono cattivi per natura, ma sono cattivi per quello che non sono.

Comprendere la Creazione

L'opera creativa degli Arcangeli

<Gli Arcangeli, sotto la guida divina hanno dato forma alla materia eterica nei vasti universi. Essi, esprimendo Amore, Potere e Saggezza , hanno dipinto per noi il più amabile dei panorami che conosciamo come mondo materiale. Per il nostro piacere e nutrimento, ci hanno fornito i regni animale, vegetale e minerale. Per la nostra protezione e compagnia, gli Arcangeli hanno creato gli Angeli e gli spiriti di natura

Facciamo un esempio per capirci. Nella vita degli uomini, esiste un personaggio che noi chiameremo "designer", il quale ha la conoscenza delle forme e delle materie occorrenti per poterle costruire. Costui ha la capacità di realizzare, almeno sulla carta, qualunque oggetto nato dalla sua immaginazione.

Può decidere di realizzare un gioiello, oppure un ascensore, un'automobile o un abito di nuova foggia. Una volta che ha ben chiaro nella sua mente cosa vuole ottenere, lo disegna, dà alcune indicazioni sui colori, i materiali di costruzione, e da quel momento non ci pensa più. Da quel momento in poi ci saranno architetti, ingegneri, meccanici, tessitori, sarti, orafi, fabbri, chimici e via di questo passo, a realizzare nei dettagli la creazione della sua mente.

Con tutto il rispetto per la Divinità, che ho paragonato ad un misero designer umano, possiamo immaginare che per le Gerarchie Celesti le cose vadano più o meno così. Dio immagina la sua creazione, e i Suoi luogotenenti si attivano per realizzarla nel modo più perfetto.

E saranno proprio le schiere inferiori, ciascuna attraverso il proprio compito, che realizzeranno nella sua completezza, nel massimo della perfezione che è loro propria, il pensiero creatore della divinità>.

La creazione e le Gerarchie Celesti

Di ogni cosa visibile in questo mondo si occupa un Angelo.
Sant'Agostino.

Serafini. Sono i primi a ricevere il pensiero divino, dispensano l'energia necessaria attingendo a quei vortici in perenne turbinio fra le loro mani.

Cherubini. Ricevono l'onda del pensiero divino e l'energia per realizzarlo, direttamente dai Serafini. Ne organizzano le leggi e le strutture, attraverso la Saggezza e la Conoscenza di cui sono portatori.

Troni. Destinano la creazione verso la sua giusta collocazione nel tempo e nello spazio. Saranno Essi a guidare la "cosa" creata verso il giusto luogo in cui dovrà manifestarsi e il momento giusto perchè ciò accada.

Dominazioni. Stabiliranno i confini entro i quali la "cosa" potrà agire, nel pieno rispetto delle leggi statiche e dinamiche che i Cherubini hanno stabilito in precedenza. Confini entro cui la nuova creazione potrà muoversi interagendo con perfetto sincronismo ed armonia con le altre cose create già in attività.

Virtù. Stabiliranno quali saranno le caratteristiche proprie della "cosa" creata, le attribuiranno forma, colore, dimensione, profumo, temperatura, creandone l'archetipo. Da quel momento, il progetto è pronto e la "cosa" potrà essere realizzata, sia essa un fiore o una galassia. Finora la "cosa" è esistita solo nei Mondi sottili, dove il pensiero può creare, ora dovrà compiere il balzo successivo ed apparire nel mondo materiale.

Potenze (o Potestà). La caricheranno dell'energia vitale che è più adatta alla sua specie. Praticamente formeranno i suoi corpi sottili, infonderanno il "prana" che è portatore di vita, modelleranno l'aura che le permetterà di esprimersi con un suo Sé.

Arcangeli. Saranno i custodi archetipi della nuova "cosa" che sta entrando nel mondo materiale.

Esiste un Arcangelo capo di ogni specie, a cui faranno riferimento i singoli Angeli, custodi di ogni singola "cosa"

Angeli. Rappresentano la schiera più numerosa. Si dividono in due immensi gruppi:.

1. Custodi, si occupano, come appena accennato, della singola "cosa" creata, un fiore, una valle, una casa, un essere umano, un pianeta, una sostanza chimica ecc.

2. Costruttori di forme, sono le intelligenze che lavorano all'interno dei quattro elementi (cinque se consideriamo l'etere cosmico che contiene gli altri quattro). In pratica essi rappresentano i carpentieri, i tessitori, i chimici, gli idraulici che partecipano incessantemente alla vita su tutti i Regni e tutti i mondi creati. Non esiste una particella subatomica, per quanto infinitesimale ed invisibile a tutti gli strumenti umani, che non possieda una controparte spirituale, il suo Angelo, o Intelligenza che ne controlla il ritmo e la struttura.

E così, dall'infinitamente grande, dall'inaudito splendore della luce Divina, siamo scesi all'infinitamente piccolo, osservando la creazione che passa di mano in mano, dalla Mente di Dio alle schiere inferiori che provvederanno alla sua costruzione, atomo dopo atomo, ed alla sua custodia lungo tutto l'arco della sua esistenza.

Dai pochi secondi di vita di una goccia d'acqua ai miliardi di anni di un pianeta, Esseri di luce, insensibili al tempo che passa, seguono, ordinano e controllano ogni cosa.

L'unico Dio

Parlando di Angeli, prima di tutto parliamo di Dio.

Uno studio approfondito condotto dal più grande chiaroveggente della nostra epoca -Geoffrey Hodson- riporta qualsiasi religione politeistica al suo sostanziale monoteismo. Al centro di ogni fede universale si trova il principio di un Assoluto, Inconoscibile. Infinito ed Immutabile Fondamento e Sorgente da cui esce regolarmente, la potenza dell'Idea Divina, come astrazione purissima.

Dietro questa realtà sta l'Unico Dio.

Le Schiere Angeliche sono manifestazioni ed espressioni dell'Unica Volontà, dell'Unica Sostanza, dell'Unico Pensiero, cioè -DIO-

Nel Cristianesimo ci è detto:

In principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio. Poi Dio parlò ed in sei ere o giorni della Creazione, seguite da una notte, tutto ebbe vita.

Dio creatore del suono, *energia creativa* che diventa parola, lo possiamo concepire come Celeste Compositore, Musicista Divino che sempre compone ed esegue la Sua sinfonia creatrice; è stato descritto come il Divino Danzatore, Re Spirituale, Imperatore Divino, che governa il Suo impero attraverso la Gerarchia dei Suoi ministri. Tutti gli esseri appaiono come suoi sudditi, Egli è Creatore, Trasformatore dell'Universo, Genitore Spirituale di tutti i suoi abitanti.

(Blavatsky). Un'idea umana di Dio è quell'immagine di luce abbagliante che l'uomo vede riflessa nel concavo specchio della sua anima e ciò, in verità, non è ancora Dio ma soltanto un Suo riflesso. Là è la Sua gloria, ma è la luce del proprio spirito che l'uomo vede ed è tutto ciò che egli può sopportare con lo sguardo. Quanto più terso sarà lo specchio, tanto più luminosa sarà l'immagine divina. Ma il mondo esterno non può essere visto in esso contemporaneamente. Nello Yogi in estasi, nel Veggente illuminato, lo spirito brillerà come il sole di mezzogiorno; nell'avvilta vittima dell'attrazione terrena la radiosità è scomparsa poiché lo specchio è oscurato dai colori della materia.

(Einstein): Credo in un Dio... che si rivela nell'ordinata armonia dell'universo. Credo che questa Intelligenza si manifesti in tutta la natura. Base del lavoro scientifico è la convinzione che il mondo è un'entità ordinata e comprensibile e non il prodotto del caso.

(Hodson): Non vi può essere prova concreta, dimostrabile, dei frutti di una esperienza mistica. Vi è abbondanza di prove riguardanti gli stati mistici di coscienza, in cui possono operare le facoltà sovrasensibili e l'esistenza di mondi superfisici e dei loro abitatori. Oltre a ciò vi è la testimonianza di coloro che hanno fatto del processo di autoilluminazione (Yoga) una scienza e un'arte. La prova va trovata nell'esperienza e nella ricerca personale.

La chiesa delle origini

L'argomento "Angelo" è stato affrontato da molti autori cristiani antichi, nei loro scritti si trovano posizioni che la chiesa ha rifiutato.

Giustiniano (II sec. d. C) trattò della fisicità degli Angeli, all'epoca prese piede anche l'idea che i demoni avessero corpo fisico e da lì sorsero strani culti come la devozione a satana.

Dal II secolo lo scritto "Il pastore di Erma" a sostegno della teoria che i primi esseri creati furono sei Angeli incaricati di custodire l'Universo. Avevano sotto il loro dominio altri Angeli con il compito di custodire e proteggere l'uomo.

Si narra che ognuno di noi è accompagnato da un Angelo buono e uno cattivo ed il libero arbitrio datoci da Dio, ci indica di seguire gli insegnamenti dell'Angelo verso cui siamo più inclini. Da qui il bene e il male.

Questo dittico: Angelo buono – Angelo cattivo porta la firma dello Gnosticismo (gnosis= conoscenza) secondo cui gli Angeli ebbero un ruolo di primo piano.

Tra gli gnostici questo era il principio fondamentale: Dio è buono e il mondo materiale è malvagio, quindi non può averlo creato lui.

Incaricati di tale compito erano gli esseri celesti suddivisi in due gruppi di sei, i demiurghi (demiurgo è colui che dà forma alla materia) crearono e governarono il mondo, su un piano inferiore, lontano da quello della Sophia (sapienza) dove era situato il trono di Dio.

L'idea degli angeli demiurghi, prendeva coscienza da diversi influssi neoplatonici e zoroastriani, rafforzati da una cultura ebraica e dal neonato cristianesimo.

I teologi cristiani ortodossi disapprovarono, in quanto attribuendo agli Angeli il compito di creatori, si sostituivano a Dio.

La teologia cattolica che stava nascendo preferì vedere gli Angeli come intermediari.

La tesi di Origene (185-253)

Discepolo di Clemente Alessandrino, Origene suddivise gli esseri pensanti in tre categorie:

3° livello. Esseri umani che sono lontani da Dio ma non definitivamente

2° livello. Demoni angeli decaduti, consacrati al male per sempre lontani da Dio

1° livello. Angeli suddivisi in Virtù, Principati, Troni e Dominazioni. Creature del bene in stretto rapporto con Dio.

Origene riconosceva all'uomo libertà decisionale, per scegliere il livello a cui si sentiva più affine. Secondo il filosofo gli Angeli erano simili a stelle in quanto la prerogativa dell'invisibilità era esclusivamente di Dio.

Intervento della chiesa -teologi e filosofi

Verso la metà del VI secolo, per far fronte alle tante teorie sui mondi angelici, la chiesa intese porre un freno con sinodi e canoni.

Sinodo di Costantinopoli (543) esautorò il concetto secondo cui il Verbo di Dio sarebbe stato l'Angelo più alto delle gerarchie celesti e rifiutò l'identificazione degli Angeli in astri e corpi celesti.

Concilio di Roma (745) fu vietata l'invocazione di certi Angeli di cultura ebraica in quanto ritenuti demoni.

Euriugena - Damasceno. Non c'era accordo tra teologi e filosofi medievali che discussero all'infinito sulla natura angelica, la cui forma spirituale non trovò concordi certi pensatori estremi.

Scoto Euriugena (IX sec.) subendo le influenze di Platone, dava agli Angeli uno spazio concreto tra il mondo umano e quello divino. Coloro che erano più vicini ad Aristotele erano più propensi a considerare gli Angeli, astratti e invisibili, privi di residenza... ma tra il XII e XIII sec. prese piede

l'ipotesi dell'esistenza di un corpo spirituale, il nuovo concetto si insinuava in mezzo alle due posizioni estreme.

Per Giovanni Damasceno (VII) l'Angelo era icona di Dio, perché creato a sua immagine e quindi dotato di materia spirituale, intellettuale e di libero arbitrio.

Le posizioni / Angelologia moderna

Bernardo di Chiaravalle (1091-1153), devoto agli Angeli sostenne che i loro ruoli erano molteplici, il più importante era quello di essere custodi e protettori degli uomini. Considerandoli spiriti potenti, gloriosi e beati, suppose una loro divisione secondo una importanza gerarchica.

S. Tommaso D'Aquino (1221-1274). Con il Concilio Lateranense (1215) si cercò di liberarsi dalle teorie gnostiche, il Concilio decretò un solo unico principio creatore "Dio" a cui erano riconducibili tutte le cose visibili e invisibili. Gli Angeli vennero riconosciuti come creati da Dio, creature depositarie della Voce Divina, ma inferiori e subalterni a Dio. S. Tommaso d'Aquino, noto come Doctor Angelicus, sostenne con forza l'incorporeità degli Angeli e la loro natura spirituale, ipotizzò che essi fossero incaricati di determinare il movimento degli astri, guidando i loro moti secondo la volontà di Dio. Il suo interesse per gli angeli iniziò fin da bambino e per tutta la durata della sua vita fu in contatto con questi Esseri di Luce. La sua opera straordinaria è la *Summa Theologiae*.

S. Bonaventura (1217-1274). Successivamente al Concilio Lateranense, si sentì la necessità di prestare più attenzione ai ruoli e alla identità degli Angeli. S. Bonaventura pensò gli Angeli come parte di una sola specie come gli esseri umani, intelligenti e dotati di libero arbitrio. Rielaborò le teorie di Dionigi sulle gerarchie angeliche, ma secondo il suo modo di pensare, solo l'ultima gerarchia stabiliva rapporti con gli esseri umani.

- I Principati governavano e controllavano
- Gli Arcangeli erano i messaggeri della voce divina
- Gli Angeli erano protettori

Dopo le varie teorie legate alla filosofia medievale, gli Angeli furono messi un po' in disparte, per problemi importanti che riguardavano la chiesa e le riforme a cui stava andando incontro:

Riforma Protestante, Luterana, Calvinista
Controriforma Cattolica

All'interno dei dissapori sorti tra Cattolici e Protestanti, l'argomento Angelo fu vivace.

Durante il Concilio di Trento (1545-1563) l'Angelo non venne mai preso in considerazione, verso il 1570 in un'opera di Pio V nel Messale Romano vennero indicate quattro feste consacrate agli Angeli e nel 1614 nel Rituale Romano di Paolo V, fu dichiarato il valore degli Angeli Custodi.

Giovanni della Croce ed altri

La corrente mistica che percorse il XVI -XVII secolo, dette un nuovo impulso ad una nuova analisi sugli Angeli.

Giovanni della Croce mistico spagnolo (1542-1591) descrisse l'importanza degli Angeli. Nel suo Cantico Spirituale, confermò il ruolo e le posizioni degli Angeli come intermediari tra l'uomo e Dio.

Francisco Suarez (1548-1617) nel suo *De Angelis*, interpretò il mistero degli Spiriti di Luce in sei azioni:

- difesa dell'uomo dai pericoli materiali e spirituali che potrebbero minacciarlo
- indurlo sempre verso la direzione del bene
- allontanarlo dai demoni
- portare le preghiere dell'uomo a Dio
- pregare per gli uomini
- correggere gli errori umani

Per il gesuita spagnolo, la missione degli Angeli Custodi era una verità da accettare, negarla era peccato grave. L'esistenza delle gerarchie era una verità di fede ammessa dalla Scrittura.

Emanuel Swedemborg (1688-1772). Vasto è il lavoro di questo grande visionario e filosofo luterano, il quale sostenne che l'incontro del mondo materiale con il mondo spirituale dava vita ad un universo in cui Angelo e uomo si confondevano. Gli Angeli sessuati vivevano in nuclei familiari ed avevano molti compiti. Scrivevano con una scrittura molto sofisticata e non comprensibile all'uomo.

Contro le sue interpretazioni si schierarono Kant (1724-1804) e Antonio Rosmini (1797-1855), quest'ultimo ridefinì l'immagine spirituale dell'angelo.

ooo

Alle interpretazioni cattoliche si contrappone la Riforma Protestante che rigetta la devozione agli Angeli e alla Madonna.

Lutero rifiutava il culto degli Angeli e dei Santi, la sua posizione è stata seguita da altri Riformatori, tra il XVIII e XIX secolo molti pensatori indicarono l'idea dell'esistenza degli Angeli e dei demoni, come una sorta di superstizione che allontanava l'uomo da Dio.

Classificazione degli angeli secondo...

- **Dionigi (VI):** Serafini, Cherubini, Troni- Dominazioni, Virtù, Potenze- Principati, Arcangeli, Angeli
- **S. Gregorio Papa (VI):** Serafini, Cherubini, Troni- Principati, Dominazioni, Potenze- Virtù, Arcangeli, Angeli
- **Jan Von Ruysbrocc (XIV):** Serafini, Cherubini, Troni- Dominazioni, Potenze, Principati- Virtù, Arcangeli, Angeli
- **Cristiani Ortodossi Orientali:** Serafini, Cherubini, Potenze- Principati, Troni, Magistrati- Dominazioni, Arcangeli, Angeli

Le letterature ebraiche e apocrife, proposero altre classificazioni, Clemente d'Alessandria distinse sette cori.

Gli angeli nei principali atti ufficiali della chiesa

- 117- Ireneo vescovo di Lione, afferma che gli Angeli sono esseri spirituali creati da Dio
- 543- Sinodo di Costantinopoli condanna le false dottrine sugli Angeli
- 561- Sinodo di Braga (Portogallo), condanna il dualismo manicheo e priscillianista
- 745- Concilio di Roma, proibisce l'invocazione agli Angeli non rivelati dalla Sacra Scrittura
- 787- 2° Concilio di Nicea, permette l'iconografia angelica
- 789- Concilio di Aachen, scomunica e condanna a morte per chi adora Uriele
- 1215- Concilio Lateranense, gli Angeli sono creati buoni e per loro scelta diventano malvagi
- 1566- Catechismo Tridentino, Angeli ministri di Dio e protettori degli uomini
- 1570- Messale Romano di Pio V, introduzione delle feste degli Angeli
- 1601- Clemente VIII, proibita la divulgazione delle litanie degli Angeli
- 1670- Clemente X estende alla Chiesa la festa degli Angeli Custodi
- 1726- Sinodo di Fermo, invito a non raffigurare gli Angeli nudi o in forme indecenti
- 1853- Sinodo di Roma, la venerazione agli Angeli sia retta e genuina
- 1870- Concilio Vaticano I, ribadisce quanto affermato nel Concilio Lateranense IV
- 1882 e 1898- Congregazione dei riti, concessione ai vescovi di approvare nuove litanie
- 1921- Benedetto XV, riconosce la festa degli Arcangeli Gabriele e Raffaele

- 1950- Pio XII, ribadisce l'esistenza degli Angeli come entità personali
- 1968- Paolo VI menziona le creature invisibili nella Professione di fede
- 1986- Giovanni Paolo II espone la Dottrina Cattolica su Angeli e demoni
- 1992- Il Catechismo della Chiesa Cattolica, natura e funzione di Angeli nella salvezza
- 2005- Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, quanto esposto dalla chiesa sulla dottrina angelica

Elementi di cosmogonia

Tu, o Signore, sei l'unico Dio, tu hai fatto i cieli, il firmamento e le sue stelle, la terra e tutti i suoi abitanti, i mari e quanto contengono; Tu dai a tutti la vita e le stelle del cielo a Te s'inclinano.

Neemia 9:6.

Per comprendere chi sono, dove sono e cosa fanno gli Abitanti dei Mondi invisibili, è necessario studiare i rapporti tra Dio, il Grande Architetto dell'Universo e le Gerarchie degli Esseri Celestiali che occupano i differenti gradini della scala, vista in sogno da Giacobbe, la quale si estende dall'uomo fino a Dio (Gen 28:12).

Si fornisce una breve introduzione, al fine di fornire gli elementi necessari per aiutare il lettore a meglio comprendere quanto esposto più avanti.

I Sette Mondi della creazione

La Sapienza Antica insegna che il nostro Universo è composto da sette diversi Mondi, dal primo (il più grossolano) composto dagli oggetti tangibili ai sensi, al settimo (il più sottile) che viene considerato come il Regno di Dio. Seguono i nomi di questi Mondi, partendo dal Regno di Dio ed andando verso il Mondo fisico o materiale:

1. Adi (Regno di Dio)
2. Anupadaka
3. Atma
4. Mondo dell'Intuito (Buddhi)
5. Mondo della Mente (Manas)
6. Mondo delle Emozioni (Astrale)
7. Mondo Fisico-Eterico

Si deve tenere presente che questi Mondi non sono separati nello spazio, come lo è la Terra dagli altri pianeti. Essi sono costituiti con materia di varia densità e vibrazione (come lo sono i solidi, i liquidi e i gas del Mondo Fisico), e si compenetrano l'uno l'altro. In questo modo gli Angeli e gli altri Grandi Esseri dei Mondi superiori, non sono lontani nello spazio. Essi pervadono i mondi sottili e sono, di fatto, <più vicini a noi di noi stessi>.

La Bibbia dice "In Dio viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro essere" (Atti 17:28), è vero poiché nessuno di noi potrebbe esistere al di fuori di queste Grandi Intelligenze che pervadono e sostengono il nostro Mondo con la Loro Vita.

L'Assoluto

Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede.

Ebrei 11:3.

Quando cerchiamo di scoprire la vera natura della Massima Divinità, dobbiamo ammettere che siamo di fronte a pura esistenza, qualcosa che esisteva prima che tutte le cose fossero state create. Pertanto nessuna espressione riuscirà mai a darne un'idea adeguata.

Un Essere Illimitato, è la Radice dell'Esistenza.

All'alba della manifestazione del nostro sistema solare, da questa Radice dell'Esistenza, venne un Grande Essere, che, nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni, viene chiamato "Dio". E' da questo Essere Supremo che emana il Verbo, il Fiat Creatore senza il quale nulla fu fatto.

Questo Grande Essere, che noi chiamiamo Dio (ma con altri nomi in altre parti della Terra), ha limitato se stesso entro una certa porzione di spazio, creando così il nostro Sistema Solare. Egli ha incluso nel Suo Piano creativo anche una schiera di Gloriose Gerarchie Spirituali, che sono per noi di un potere e di uno splendore spirituale incommensurabile.

Anche se il mondo attuale ci appare assai "brutto", l'umanità sta lentamente evolvendo e ci stiamo avviando verso un 'Era in cui il benessere verrà manifestato su tutti i livelli, dalla salute fisica a quella del pianeta, dalla serenità individuale alla pace mondiale. Saranno necessari alcuni secoli per arrivarci, ma il tutto rientra nel disegno del Piano divino, ed è un traguardo a cui l'umanità dovrà pervenire gradualmente.

I Sette Spiriti davanti al trono di Dio

Chi ha posto la Sua pietra angolare, mentre le sette Stelle mattutine cantavano tutte insieme, e plaudivano i Figli di Dio?

Giobbe 38-7.

Esistono gradi e Gerarchie di Esseri invisibili fra la Massima Divinità e l'umanità, i più alti in grado sono i Sette Spiriti di Dio, i Sette Fuochi, o Fiamme, che stanno dinnanzi al trono di Dio. Così sono descritti nell'Apocalisse: "Sette lampade accese ardevano avanti al Suo trono, simbolo dei Sette spiriti di Dio" (Ap 4:5).

Ognuno di Essi è a capo di una vasta schiera d'Intelligenze, che tutte condividono la Sua natura ed agiscono sotto la Sua direzione. Queste Intelligenze si dividono a loro volta in diverse gerarchie, conosciamo i Troni, i Poteri, i Principi, le Dominazioni, gli Arcangeli, gli Angeli, di tutto questo parlano gli scritti dei Padri della Chiesa, versati nei Misteri. Vi sono dunque sette grandi schiere di questi Esseri, che nella loro intelligenza rappresentano la Mente divina nella Natura.

Sono Essi che animano le energie della Natura.

Questi Sette Spiriti, con le varie Gerarchie angeliche che stanno sotto di loro, sono i costruttori di tutto ciò che esiste nel nostro Universo.

Nulla esiste, sia nelle entità microcosmiche (atomi, cellule, ecc.) o macrocosmiche (i pianeti), che non sia plasmato e permeato dall'energia divina di questi Grandi Costruttori che agiscono sotto la guida della mente di Dio.

Dal punto di vista esoterico non esiste né forza morta né materia morta: forza e materia sono entrambe vive ed attive. Ogni energia, o gruppo di energie, non è altro che l'espressione tangibile di un'Intelligenza invisibile ai nostri occhi. Anche ogni forma fisica, che ci appare inanimata, ha una sua vita dovuta agli atomi vibranti che ne compongono ogni cellula. E queste vibrazioni non

potrebbero esistere se non fossero provocate da una invisibile e Angelica volontà.

Gerarchie...

Esistono schiere di Grandi Esseri che congiungono i vari Mondi uno con l'altro ed i vari Esseri che vi appartengono, evolvono mentre aiutano l'evoluzione delle creature a loro inferiori.

Queste Vite senza numero, che si trovano al di sopra e al disotto dell'uomo, vengono in contatto con la mente umana attraverso suoni, colori, vibrazioni. Ogni suono, nei Mondi invisibili, possiede una forma, e le diverse combinazioni di suoni creano forme complicate. Nella materia sottile di quei mondi tutti i suoni sono accompagnati da colori, che creano forme variopinte, bellissime.

I Sette Raggi

Tu, Signore, da principio hai fondato la terra e opera delle tue mani sono i cieli.

Ebrei 1:10.

La scienza insegna che la luce bianca contiene i sette colori fondamentali, visibili nell'arcobaleno. Insegna anche che vi sono tre colori fondamentali <blu, rosso e giallo> che mischiati adeguatamente danno vita nuovi quattro colori <arancio, verde, indaco e violetto>. Questo fenomeno è un tenue riflesso di ciò che succede all'Amore di Dio, che si suddivide in tre Aspetti (o energie), classificate come:

1° Aspetto: Volontà - Potere,

2° Aspetto: Amore - Saggezza,

3° Aspetto: Intelligenza attiva,

Dalle combinazioni di queste tre energie fondamentali, dette anche Raggi, derivano altri quattro Raggi. Pertanto vi sono sette differenti aspetti della stessa energia e tutti necessari, perché ciascuno di essi possiede una propria qualità indispensabile al perfezionamento dello scopo di Dio.

I Sette Raggi sono le qualità dell'unica Vita che, pur pervadendo l'universo, rimane identica a se stessa e non si riduce. Come si legge nella Bhagavad Gita : "Avendo pervaso l'Universo con un mio frammento, io permango".

Questi Sette Raggi vengono trasmessi da Dio ai Sette Spiriti davanti al Suo Trono, raggiungono la Terra, diffondendosi e fondendosi, secondo il proprio compito.

I Raggi sono elementi che collegano forme del Cosmo, mettendole in relazione fra loro e in sintonia con la volontà di Dio.

Rappresentano sette tipi di energia, che sono l'espressione delle sette qualità del divino breve.

I Sette Raggi:

1° Raggio: Volontà - Potere,

2° Raggio: Amore - Saggezza,

3° Raggio: Intelligenza attiva,

4° Raggio: Armonia tramite conflitto,

5° Raggio: Scienza concreta,

6° Raggio: Idealismo - Devozione,

7° Raggio: Ordine cerimoniale.

La Trinità

E crediamo in Dio lo Spirito Santo, il donatore di vita, emanato anch'esso dal Padre, uguale in gloria a lui ed al Figliolo, il quale si manifesta attraverso i suoi Angeli.

Dal Credo di Atanasio

Da sempre la suddivisione della Divinità in Padre, Figlio e Spirito Santo, è stata causa di confusione.

Questo perché non viene spiegato che questa suddivisione nasce dalla differente costituzione dei Tre Raggi fondamentali che rappresentano tre differenti Aspetti dell'energia divina. Essi sono:

1° Raggio: Volontà - Potere,

2° Raggio: Amore - Saggezza,

3° Raggio: Intelligenza Attiva.

Questi rappresentano i Tre Aspetti della Trinità, da noi conosciuta. I Tre Aspetti si possono ritrovare nei mondi superiori così come in quelli inferiori.

Primo Aspetto/ Secondo Aspetto/ Terzo Aspetto

Padre Figlio Spirito Santo

Spirito Forma Materia

Siva Vishnu Brahma

Volontà Amore Sapienza

Inerzia Ritmo Attività

Luce Magnetismo Calore

Protoni Neutroni Elettroni

Azoto Ossigeno Idrogeno

Basi Sali Acidi

Tamas Sattwa Raja

Le creature si differenziano per il Raggio di appartenenza

Nel nostro Universo esistono diversi tipi di creature che si distinguono solo per il loro diverso grado di evoluzione. Infatti la medesima scintilla divina, portatrice di coscienza, di potere, di azione, di irraggiamento e creatività, è insita in ogni creatura. Il fatto che le loro forme siano diverse dipende dal loro differente tipo di evoluzione, legata ad uno dei Sette Raggi, o qualità, in azione nel sistema solare.

E' interessante notare che lo Spirito Santo appartiene al Terzo Raggio a cui appartengono anche gli Arcangeli. La loro evoluzione li porta infatti all'azione costruttiva nell'ambito dell'Universo.

Gli uomini, invece, sono creature del Secondo Raggio e, pur dovendo imparare a vivere l'aspetto Amore-Saggezza, devono anche integrare gli aspetti degli altri Tre Raggi fondamentali: dovrebbero diventare simili al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Secondo la Kabbala

Che cosa è la Kabbala? Qabbalàh significa *ricevere* e non si riferisce ad un libro in particolare, significa ricevere un modo specifico di apprendere e comprendere i testi che sono importanti per gli ebrei. Questi libri sono da essi chiamati: TNK o Tanàc, che consistono nella Toràh (primi cinque libri della Bibbia che sono Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio), Nevi'im o Profeti e Ktwuvim, le scritture dai Salmi a II Cronache.

Gli ebrei non fanno riferimento all'Antico Testamento, perché non riconoscono il Nuovo. Tanàc indica i 39 libri. Altri testi ebraici di importanza comprendono la Mishnàh e la Ghemaràh che costituiscono il Talmud..

La prima opera della Kabala *Sfer Yetziràh*, Libro della Creazione è attribuito ad Abramo. Verso il II secolo il Cielo permetterà di rivelare ed insegnare la Kabala, spiegando le funzioni delle sefirot e il modo in cui si manifestano in ogni versetto della Toràh e in ogni fenomeno della natura. Il grande testo classico della Kabbala, scritto da Rashbi, è il *Sèfer Hazòhar*, il Libro Splendente. L'altro libro della Kabala è lo *Zohar*, il Libro dello Splendore.

Breve cenno sulle Sefiròt

I due concetti principali della Kabbala sono *Ein Sof* e le *Sefiròt*.

Ein Sof è l'energia dell'universo, Dio è chiamato *Ein Sof*, interagisce con il mondo attraverso dieci manifestazioni o emanazioni, note come le *Dieci Sefiròt*, i dieci attributi divini di Dio che contribuiscono a creare e infondere *l'Ein Sof*.

L'albero della vita ha dieci qualità che corrispondono ad ogni sefiràh e ai ventidue rami di collegamento.

Le Sefiròt:

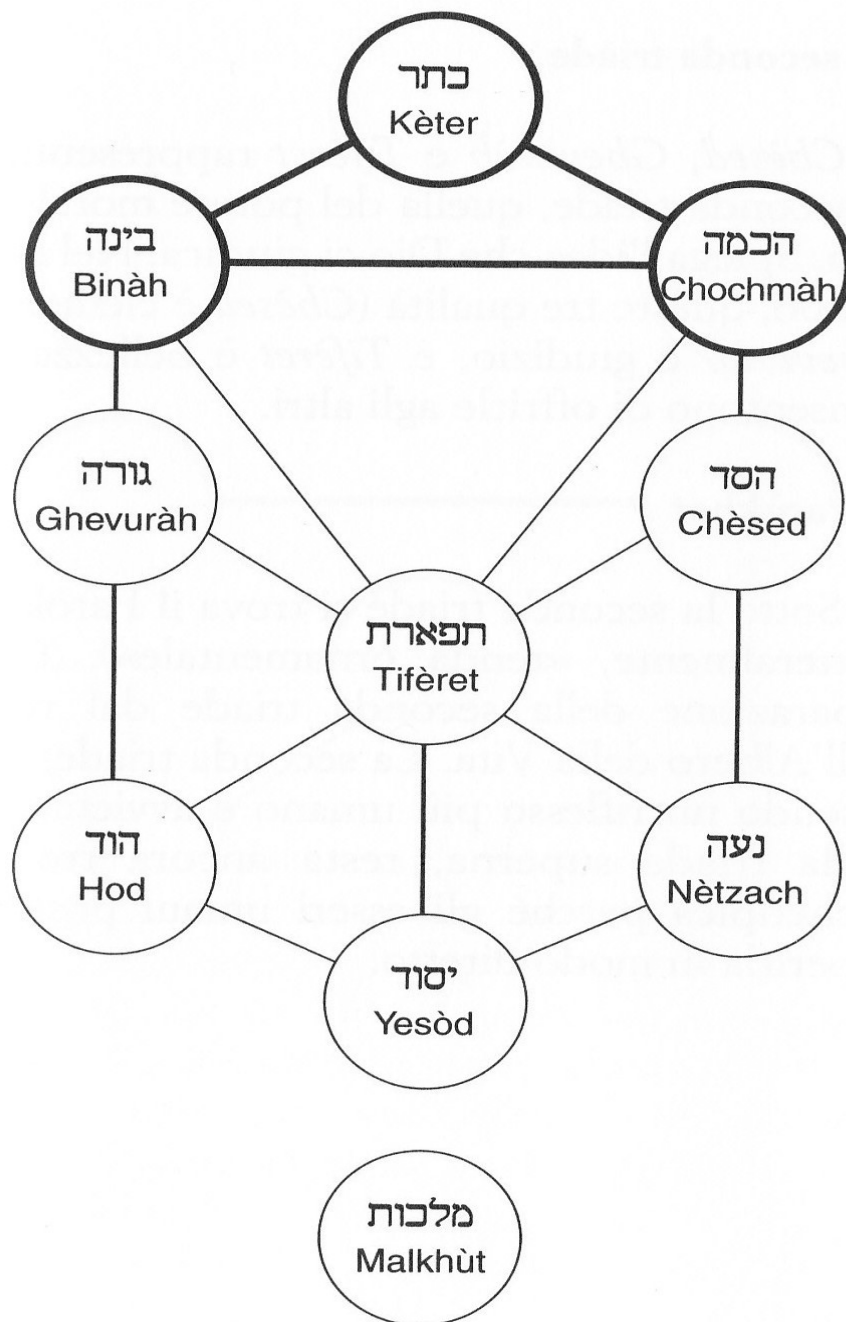
- Kèter: Corona. Rappresenta l'equilibrio, in esso le due forze opposte dell'Albero della vita esistono allo stato latente, non nella realtà
- Chokhmàh: Saggezza. Padre dell'Albero della Vita, è il punto dove l'emanazione si propaga da *Ein Sof* fino al nostro mondo
- Binàh : Intelligenza e Comprensione. Madre dell'Albero della Vita, lei si riferisce al pensiero analitico di Dio, con il seme di Chokhmàh concepì e dette alla luce le 7 sefiròt inferiori
- Chèsed: Amore, Grazia, Clemenza. È la forza vitale che si manifesta negli esseri umani e nell'universo. Rappresenta l'amore e la generosità
- Ghevuràah o Din: Giudizio, Rigore. Col giudizio, la punizione ed il controllo, pone limite all'abbondanza e alla clemenza
- Tifèret: Bellezza. È l'unica che si collega a tutte le altre sefiròt dell'Albero della Vita. Rappresenta l'equilibrio perfetto
- Nètzach: Vittoria. Rappresenta la passione e l'energia della Creazione
- Hod: Maestà. È il pensiero veritiero, l'onestà e l'introspezione
- Yesòd: Fontamento. Rappresenta l'unione di azione, pensiero, passione e verità
- Malkhùt: Regno. Attraverso questa sefiràh le emanazioni di *Ein Sof* raggiungono il piano fisico.

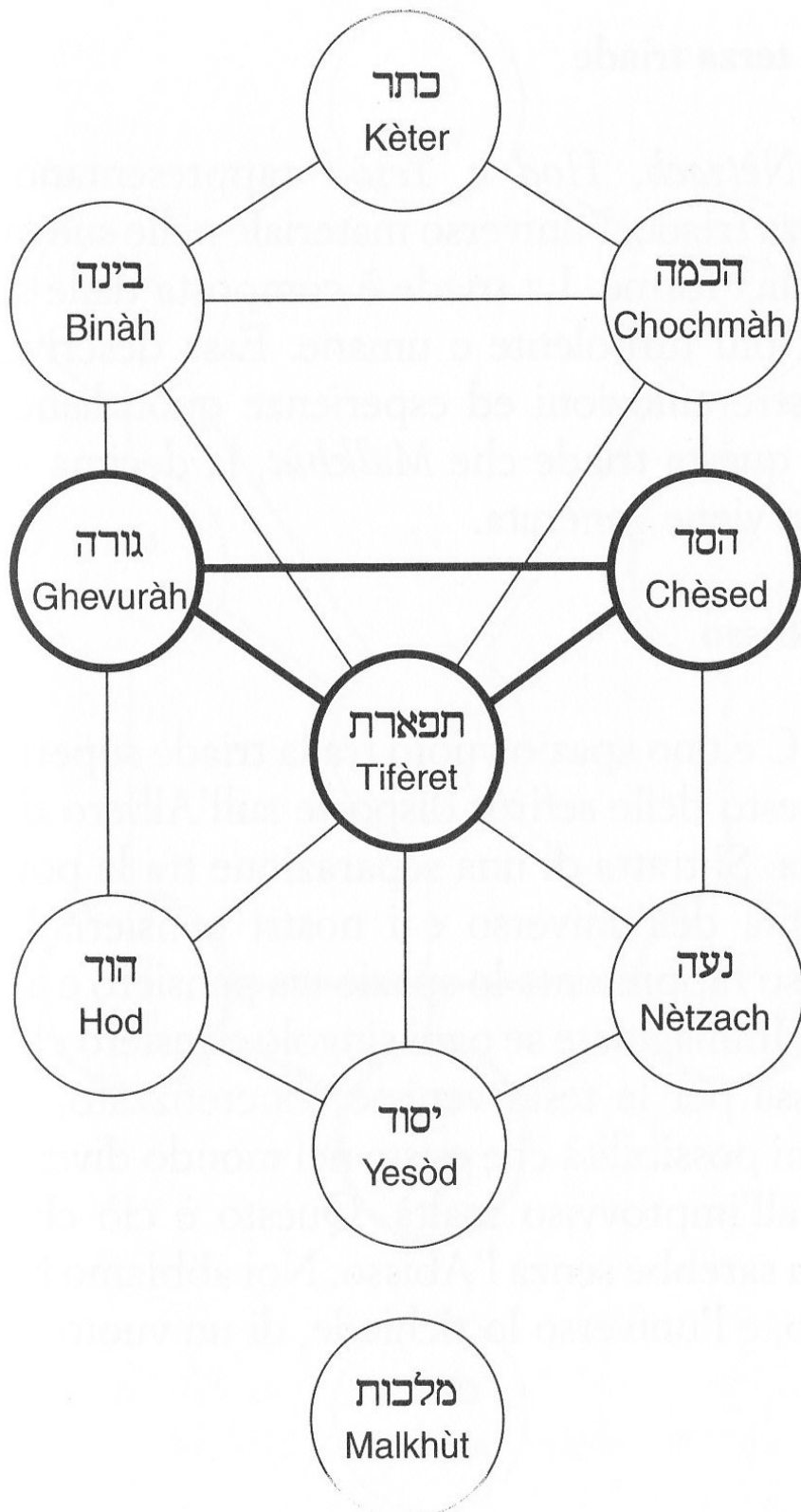
L'Albero della vita si divide in Triadi:

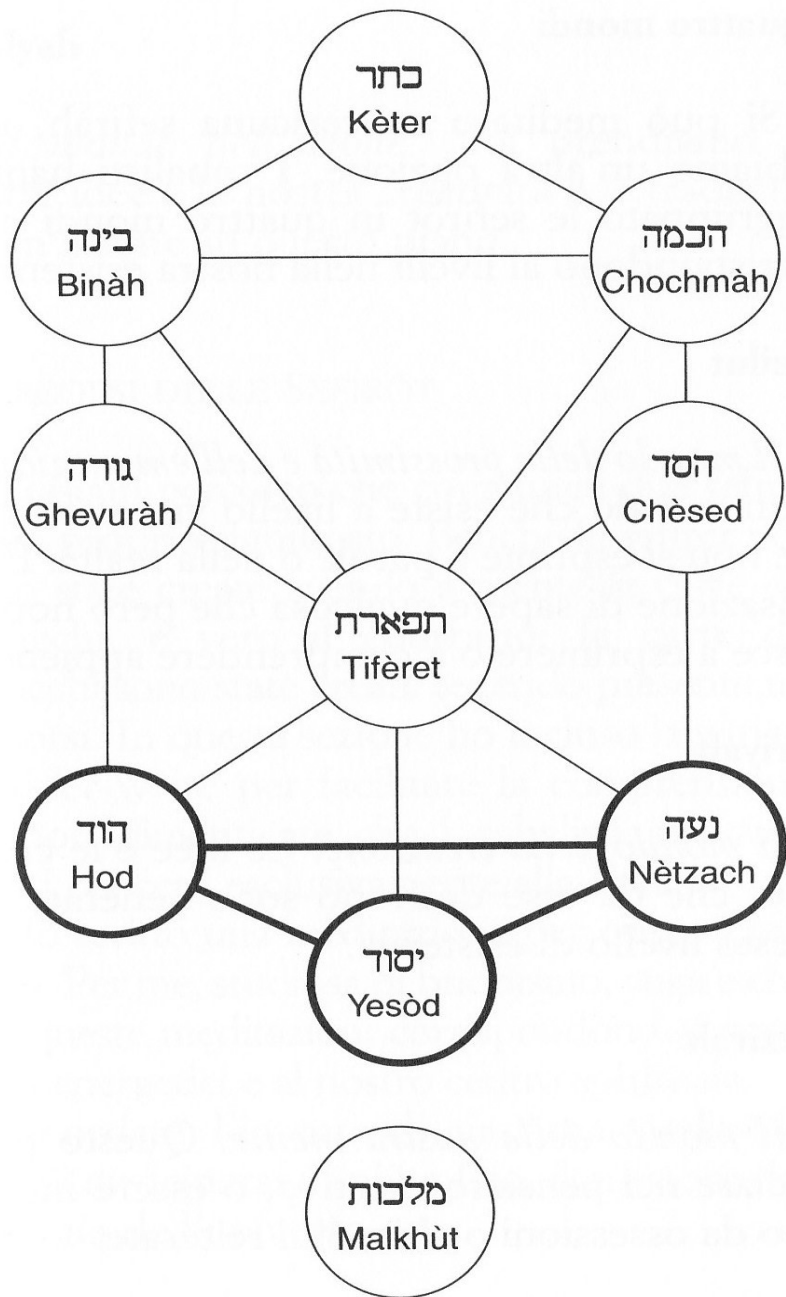
- la prima triade: *Ein Sof* si propaga e Kèter è la Sua Luce
- la seconda triade: Chèsed, Ghevuràh Tifèret, rappresentano il potere morale di Dio, sotto questa triade si trova il *Paròkehet* (*tenda ornamentale*) che separa la seconda triade dal resto

dell'Albero della Vita

- la terza triade: Nètzach, Hod, Yesòd, esprime le nostre emozioni e le esperienze quotidiane. È da questa triade che si genera Malkhùt







La Kabbala Ebraica ha dimostrato molta attenzione nella ricerca dei nomi sacri degli Angeli.

Si sono impiegati secoli per estrarre dalla Torah, i rotoli dei testi sacri, nomi e funzioni degli Angeli tutelari. Gli studiosi delle scienze rabbiniche hanno confrontato le parole sacre da cui estrarre il *Nome Segreto*, l'ineffabile e impronunciabile *Nome* che avrebbe messo in comunicazione l'essere umano con gli Angeli, i cui nomi sarebbero stati formati dai tre versetti misteriosi del capitolo 14 dell'Esodo, uno dei cinque libri di Mosè.

Ogni versetto è formato da 72 lettere. Il nome di ogni Angelo è formato a sua volta da tre lettere ebraiche più la terminazione IAH, AEL, EL, o IEL, IAEL, che sono nomi divini attribuiti a diverse schiere di Angeli. Secondo la tradizione i nomi degli Angeli che abitano nelle dimore dell' EST e dell' OVEST terminano per EL, IEL, e IAEL, mentre quelli che risiedono al NORD o al SUD terminano in IAH o AEL.

Sulla base di queste conoscenze i cabalisti hanno tratto i 72 nomi degli Angeli.

Ogni Angelo porta con sé un *attributo divino*, il dono che porta al suo protetto e che corrisponde ad un nome di Dio.

L'anno Celeste inizia il 21 marzo, a mezzanotte.

Le Schiere Angeliche nella Cabala

Le Schiere Angeliche occupano un posto importante nello schema cosmogonico della Cabala: dieci ordini associati a dieci sephira contenenti l'Albero Cabalistico della Vita.

Emanazioni della divinità ogni sephira rappresenta idee, attributi ed una gerarchia di Esseri Spirituali. Ogni sephira ha una quadruplicata natura in associazione ai quattro mondi del cabalismo:

- Atziluth (mondo delle emanazioni, mondo divino)
- Briah (mondo delle credenze, mondo dei Troni)
- Yetzirah (mondo della formazione e degli angeli)
- Assiah (mondo dell'azione e della materia)

Nel 1° i sephira si manifestano mediante 10 diversi aspetti rappresentati da dieci santi nomi di Dio nelle Scritture Ebraiche.

Nel 2° i sephira si manifestano mediante i cori o schiere angeliche.

Nel 3° - 4° specie sul piano fisico, sono associati ai pianeti fisici e agli elementi sottili di cui si dice siano composti, sono anche associati ai chakra del doppio eterico dell'uomo e ai loro relativi centri ghiandolari e nervosi.

Nel Giudaismo

Non ci sono espliciti riferimenti agli arcangeli nei testi canonici della Bibbia Ebraica (Vecchio Testamento). Solitamente si trovano indicazioni verso gli angeli, a partire dal Pentateuco in cui compaiono nelle storie di Abramo (che incontra tre angeli presso il luogo detto "le Querce di Mamre", che gli annunciano la nascita del figlio tanto atteso, Isacco), Giacobbe (che, secondo la tradizione, lottò con Dio, in quella stessa notte Dio gli dà un nuovo nome, Israele, che in aramaico significa "forte con Dio", se ne trova riscontro nella stessa Bibbia) e Lot (che fu avvertito da un angelo riguardo agli impedimenti per la costruzione delle città di Sodoma e Gomorra), per poi intensificare la loro presenza nei libri più tardi come quello di Daniele e di Tobia: "Dal libro di Tobia 12,1.5-15,20: "...allora l'angelo disse loro in segreto <Benedite il Dio del cielo e lodatelo davanti a tutti i viventi, perché egli ha usato con voi la Sua misericordia. È bene tenere nascosto il segreto del re; ma è degno di lode rivelare e proclamare le opere di Dio. Buona cosa è la preghiera unita al digiuno, e assai meglio è fare l'elemosina che accumulare tesori; l'elemosina infatti libera dalla morte, purifica dai peccati e fa trovare la misericordia e la vita eterna. Quelli che commettono il peccato e l'iniquità sono nemici della loro stessa vita. (...)E proprio poiché tu eri gradito a Dio, fu necessario che la tentazione ti mettesse alla prova.(...) Io sono l'angelo Raffaele, uno dei sette che stanno davanti al Signore. È ormai tempo che io torni a Colui che mi ha mandato; voi dunque benedite Dio e fate conoscere a tutti le Sue meraviglie>.

I primi riferimenti agli arcangeli si hanno nella letteratura del periodo inter-testamentale.

Secondo il Rabbino Simeone ben Lakish di Tiberias (230-270), tutti i nomi specifici degli angeli furono ripresi dai giudei dalla Babilonia.

Per la tradizione rabbinica, la Qabbaláh, e secondo il libro di Enoch, il numero usuale degli arcangeli è almeno sette, che sono gli angeli focali. I tre più alti arcangeli sono identificati come: Michael, Raphael e Gabriel. C'è confusione invece riguardo ad uno degli otto nomi di seguito, non considerato propriamente un arcangelo. Questi sono: Uriel, Sariel, Raguel, Remiel, Zadkiel, Jophiel, Haniel e Chamuel

Il Nuovo Testamento parla raramente di angeli, e fa solo due riferimenti agli arcangeli: Michele in Giuda 1:9 e I Tessalonicesi 4:16, dove la «voce di un arcangelo» è sentita al ritorno di Cristo. Contrariamente alla credenza popolare, Gabriele non è mai chiamato arcangelo nei Vangeli.

A partire dall'VIII secolo la Chiesa cattolica consente l'invocazione di tre Arcangeli: Michele, Gabriele e Raffaele, in passato era diffusa l'invocazione di Uriel come il quarto arcangelo. Gli Ortodossi menzionano "sette arcangeli". Uriel è incluso, e gli altri tre più spesso citati sono Sealtiel, Jehudiel e Baraquiel.

I Glifi scrittura angelica

I Glifi sono la scrittura del mondo angelico, attraverso segni particolari viene espressa una forza energetica che è assorbita attraverso lo sguardo e la memorizzazione dei medesimi.

Il loro scopo è fornire aiuto morale, spirituale e materiale a chi entrando in sintonia con loro si dimostra aperto alla parola dei medesimi.

Proponiamo alcuni Glifi suggeriti da 9 Arcangeli, che possono accompagnarci durante il cammino della nostra vita, riproducendoli e tenendoli con noi, nel nostro ambiente, nel cassetto della scrivania, tra la biancheria, fra i nostri libri e perché no...in frigorifero!

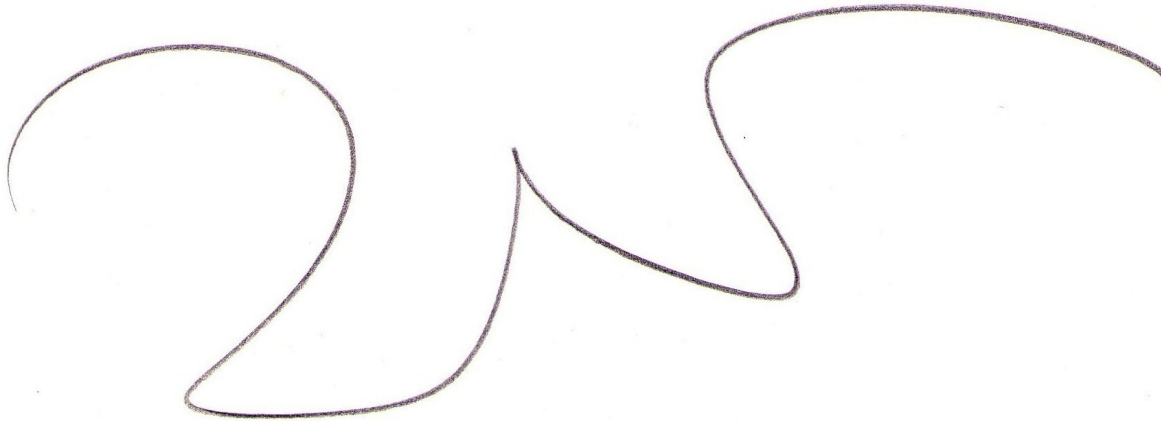


Gli Arcangeli che hanno inviato il loro glifo perché possa essere di aiuto a quanti vorranno usarlo:

- L'Arcangelo Gabriele
- L'Arcangelo Hesediel
- L'Arcangelo Michael
- L'Arcangelo Raziel
- L'Arcangelo Metatron
- L'Arcangelo Camael
- L'Arcangelo Haniel
- L'Arcangelo Binael
- L'Arcangelo Raphael

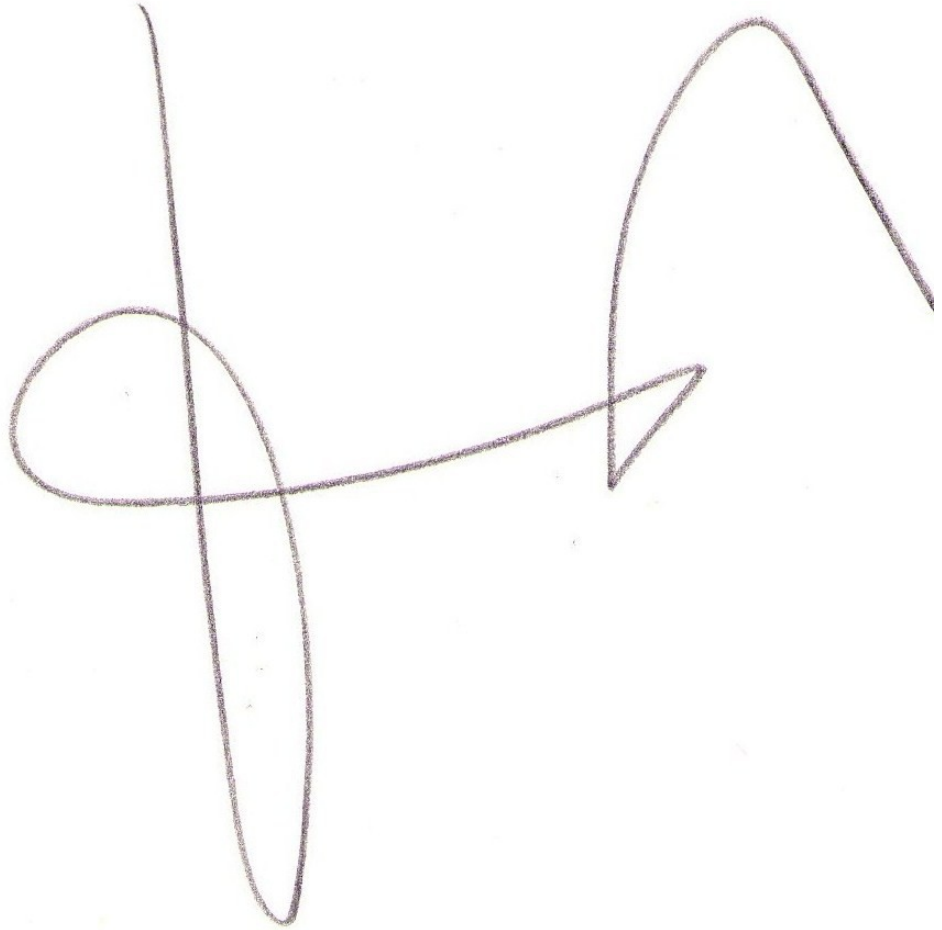
L'Arcangelo Gabriele a capo del Coro degli Angeli suggerisce *il glifo per la protezione degli ambienti*, siano essi, ambienti domestici, ambienti di lavoro, ambienti adibiti allo svago, al rilassamento e anche alla meditazione.

glifo Arcangelo



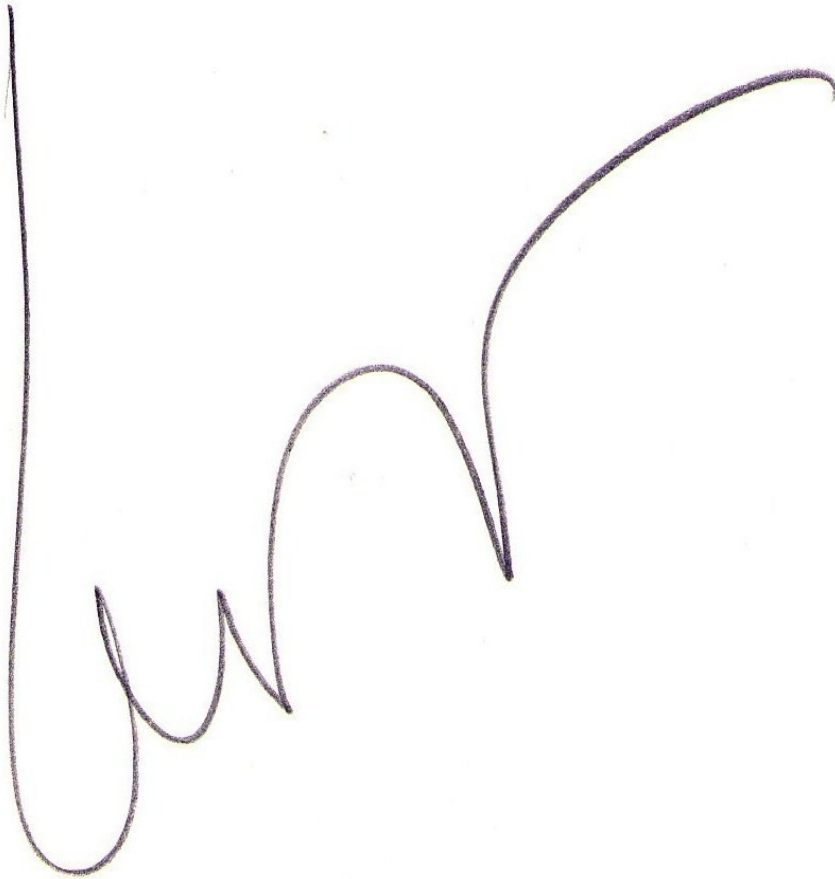
PROTEZIONE AMBIENTE

L'Arcangelo Hesediel a capo del Coro delle Dominazioni suggerisce ***il glifo per il rafforzamento delle energie***, ed è inteso sia a livello personale che per gli ambienti, oggetti, animali, cose e quant'altro abbia necessità di essere caricato di energia positiva.



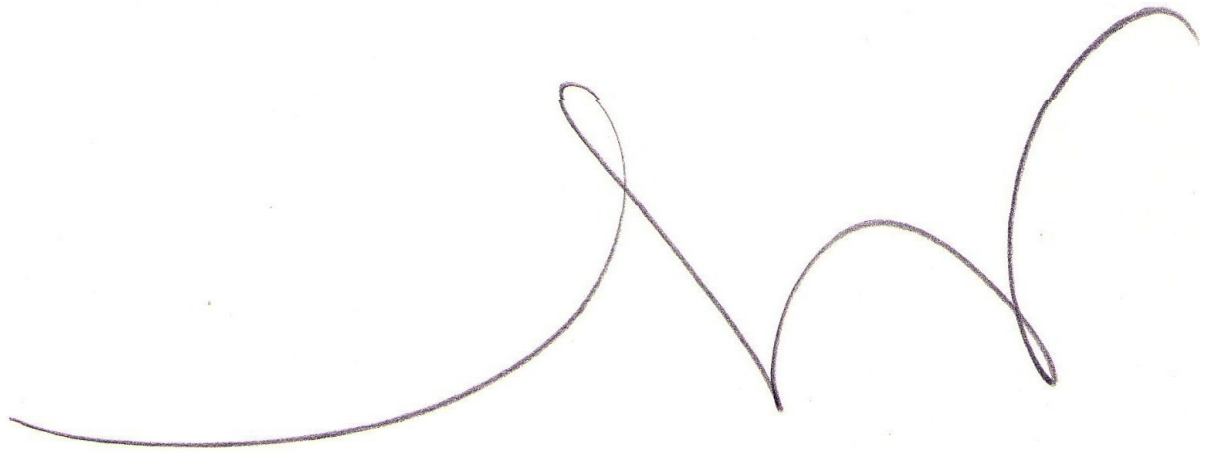
ENERGIA

L'Arcangelo Michael a capo del Coro degli Arcangeli suggerisce *il glifo per la pulizia della casa*, in quanto tenere sempre pulito e leggero l'ambiente domestico permette lo scorrere dell'armonia, della serenità e della pace.



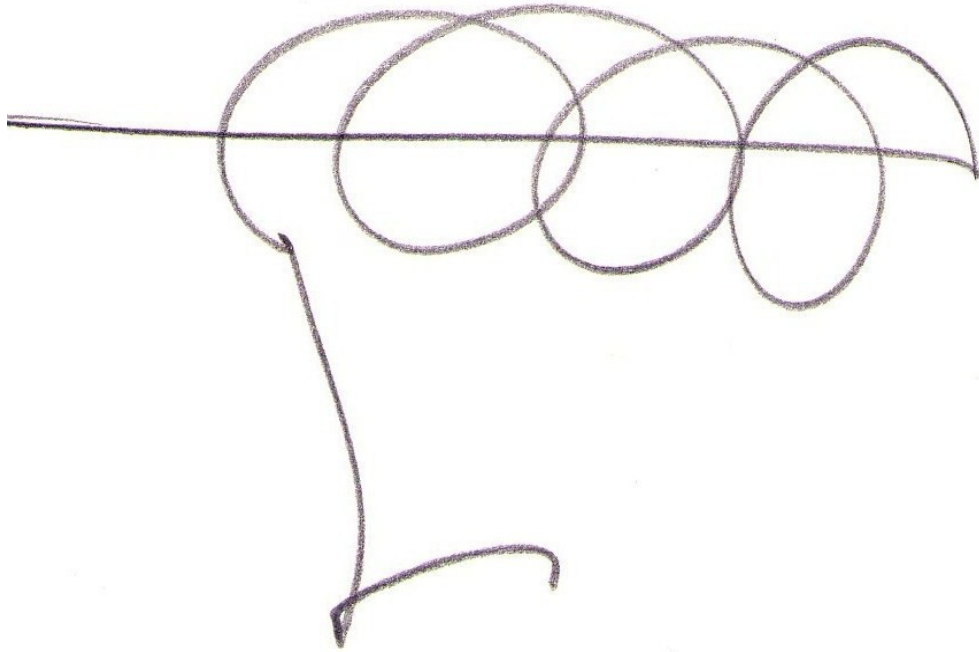
Pulizia DELLA CASA

L'Arcangelo Raziel a capo del Coro dei Cherubini suggerisce **il glifo della purificazione**, da usare a livello personale. Questo glifo purifica i pensieri, le intenzioni. Purifica l'anima e il corpo, purifica l'intero sistema dei chakra.



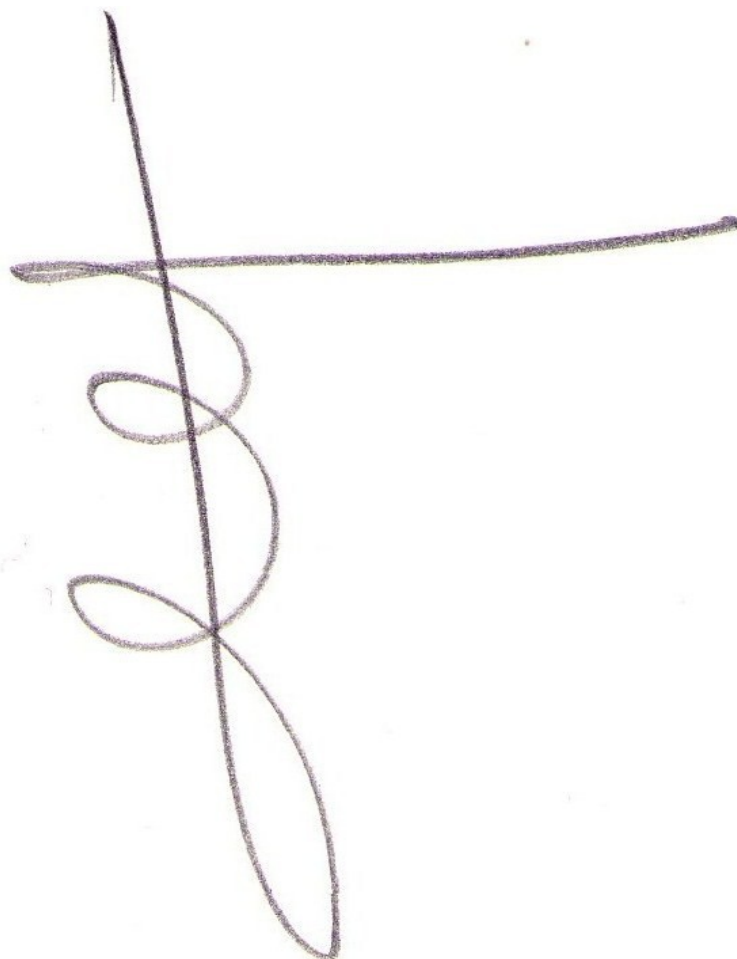
Purificazione

L'Arcangelo Metatron a capo del Coro dei Serafini suggerisce *il glifo per la concentrazione*, importante per chi perde di vista se stesso.



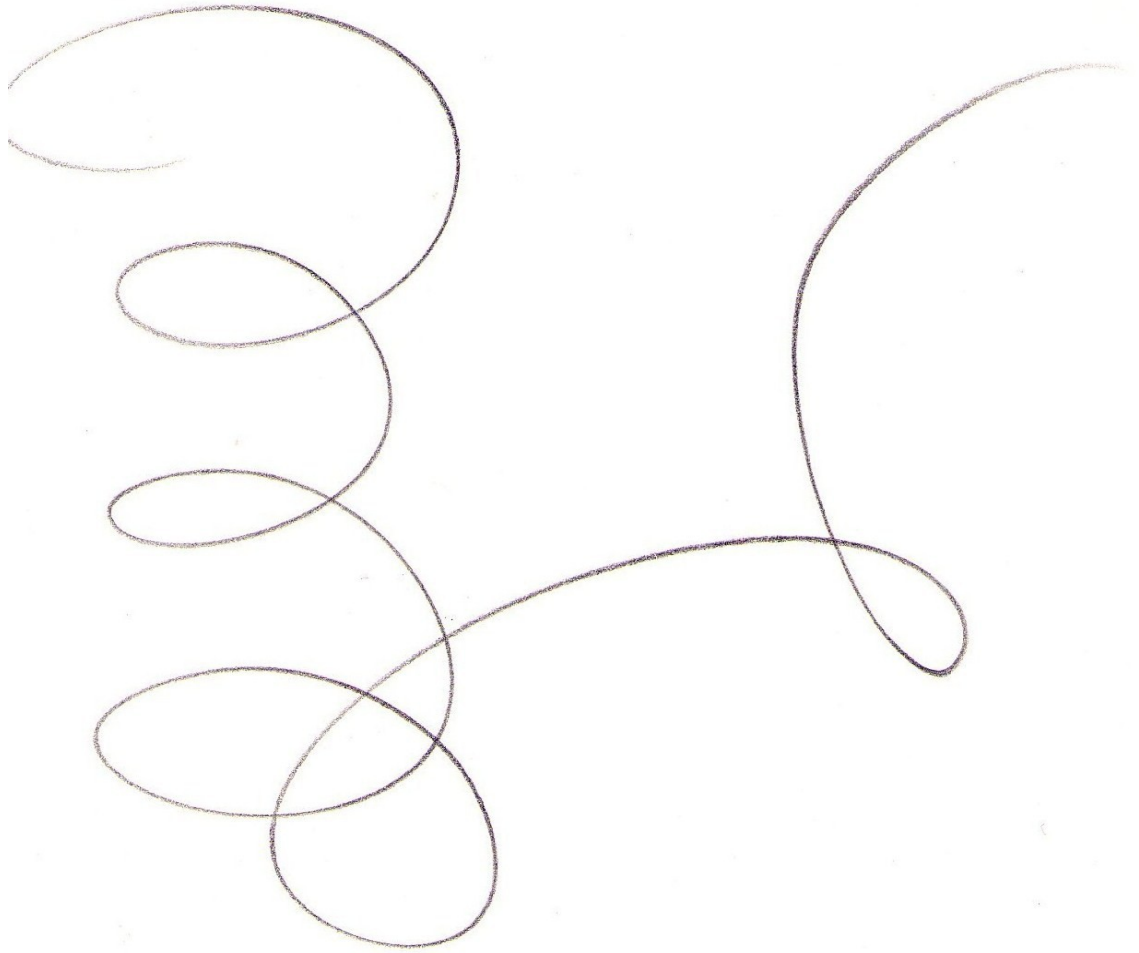
CONCENTRAZIONE

L'Arcangelo Camael a capo del Coro delle Virtù suggerisce *il glifo per favorire il lavoro*, per proteggerlo, per trovarlo qualora non se ne avesse uno. È indicato anche nei colloqui di lavoro



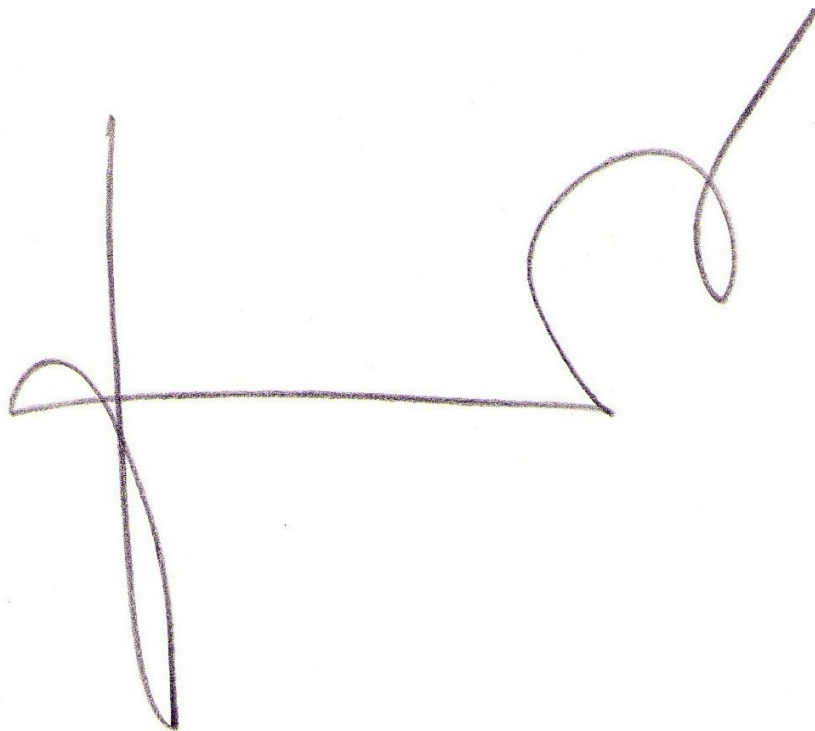
x il lavoro

L'Arcangelo Haniel a capo del Coro dei Principati suggerisce *il glifo specifico per i cibi*, per conservarli, per renderli leggeri, per purificarli



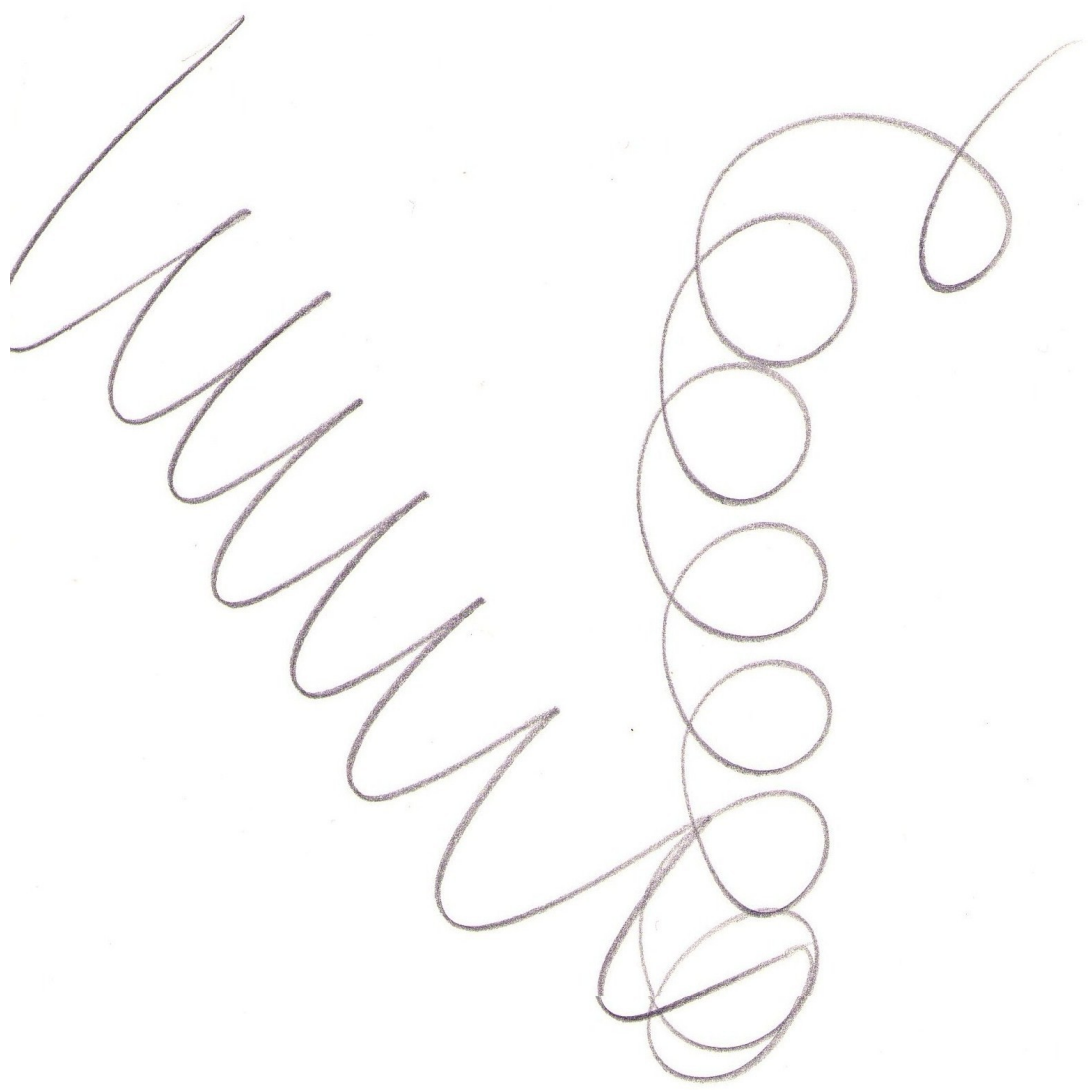
D x i cibi

L'Arcangelo Binael a capo del Coro dei Troni suggerisce *ilglifo per la guarigione spirituale e fisica*, è indicato per pulire l'aura.



x 1/2 GUARIGIONE SPIRITUALE

L'Arcangelo Raphael a capo del Coro delle Potestà suggerisce **il glifo per la purificazione degli indumenti**, è inteso il vestiario di ogni genere dalla biancheria, ai vestiti, maglie, cappotti, giacche impermeabili ecc.



) x gli INDOUMENTI

TERZA PARTE

GLI ANGELI NELL'ARTE



Arte bizantina

di

T. Velmans

La p. bizantina fece la sua comparsa solo due secoli dopo la fondazione di Costantinopoli nel 324 e ben dopo la suddivisione dell'Impero romano nella parte occidentale e orientale, giacché essa si annuncia nel sec. 5° e la sua estetica appare definitivamente elaborata solo nel 6°-7° secolo. Generalmente si ritiene che essa sia durata fino alla caduta della capitale nelle mani dei Turchi, nel 1453, anche se questa data non deve essere presa alla lettera; in ogni caso, a partire dal sec. 16° si parla di p. post-bizantina, definendo così un altro ambito di studi. Più difficile risulta definire i limiti territoriali dell'area di influenza bizantina, giacché essi variano a seconda dell'epoca considerata: il punto focale fu Costantinopoli, con la penisola balcanica e, a partire dal sec. 11°, la Russia; alcuni siti in Italia ne costituirono la periferia occidentale, anche se maestri costantinopolitani vi crearono opere di altissima qualità, mentre la periferia orientale era costituita dalla Georgia, dall'Armenia, dalla Cappadocia, dalla regione siro-palestinese, dall'Egitto copto e, in misura minore, dalla Nubia e dall'Etiopia. Epoca preiconoclastica (secc. 5°-8°). - Posta nel punto di intersezione delle strade che collegavano l'Asia all'Europa e il Mediterraneo al mar Nero, la capitale bizantina era popolata principalmente da greci e orientali. Costantinopoli aveva accumulato favolose ricchezze e conservato l'eredità culturale dell'Antichità greco-romana, cosicché i suoi spazi pubblici ornati di statue, le sue chiese e i suoi palazzi furono oggetto di ammirazione sia in Occidente sia nel Vicino Oriente. La questione un tempo ritenuta centrale nel dibattito critico a proposito della formazione dello stile bizantino - quella che verteva sulla contrapposizione fra tradizione romana e tradizione orientale - appare oggi superata, giacché risulta chiaro che esso trovò le sue radici tanto nell'arte classica greco-romana del Tardo Impero e nell'arte popolare romana dei secc. 2°-4°, quanto nelle diverse tradizioni dell'Oriente, ellenizzato ma permeabile alle influenze provenienti dalla Persia e dalla pianura mesopotamica. Per l'elaborazione dell'iconografia e del linguaggio plastico bizantino si rivelano preponderanti due altri fattori: la struttura autoritaria dello Stato e la fede cristiana. Lo Stato centralizzato era governato da un imperatore dai poteri illimitati. Eletto da Dio, legislatore supremo, difensore della Chiesa, egli era oggetto di un culto politico-religioso: tutto ciò che si riferiva alla sua persona era considerato come sacro. D'altro canto, le cerimonie auliche e i riti della liturgia - così presenti nella decorazione delle chiese - si influenzarono vicendevolmente. Quanto al cristianesimo, a Costantinopoli sotto Costantino il Grande (324-337), esso segnò con la sua impronta tutte le attività artistiche e intellettuali. Per quanto riguarda la p., la sua funzione consisteva, tra le altre, nell'istruire gli illetterati permettendo loro di conoscere la storia della salvezza, i dogmi della fede e i misteri della liturgia. Facendo ciò, essa glorificava Dio nella persona di Cristo e offriva al fedele la visione di un mondo trascendente. L'immagine religiosa costituiva così una forma di gnosi: come le Scritture e la liturgia, ma in maniera più immediata, essa doveva condurre il fedele verso il suo compimento spirituale. Per realizzare questi obiettivi, gli artisti partirono dalla tradizione antica, ma essa venne in seguito trasformata in maniera da corrispondere a uno spirito totalmente diverso da quello dell'Antichità. Tra i secc. 5° e 7°, la figura umana venne reinventata: essa, progressivamente privata del volume, si presenta in posizione frontale, impassibile e sottomessa a una rigida simmetria; gli occhi sono ingranditi, le pupille nere e fisse come se contemplassero essenze che agli uomini non è dato di vedere. I tratti sono raffinati all'estremo: nasi lunghi e affilati, menti appuntiti, piccole bocche dalle labbra sottili, fronti alte. Il corpo, nella maggior parte dei casi invisibile sotto gli abiti, si allunga, la dimensione delle teste, dei piedi e delle mani è ridotta. La linea ritmica e il contorno vigoroso sostituiscono in gran parte il modellato. I personaggi sono circondati da pochissimi elementi naturali o architettonici e da rarissimi oggetti: essi si stagliano su un fondo d'oro scintillante e vuoto, vera cortina di luce che li

isola dal mondo esterno, abolendo sia lo spazio sia il tempo. Questo ideale estetico venne realizzato soprattutto attraverso l'impiego della decorazione musiva che rivestiva gli interni delle chiese, mentre assai più raramente si fece ricorso alla p. murale propriamente detta. La parte bassa dei muri rivestita di marmi policromi, il *téplon* decorato da figure in materiali preziosi, i candelabri d'oro e d'argento, infine la vacillante luce dei ceri e il risuonare dei canti contribuivano per parte loro a suggerire al fedele l'impressione di entrare nell'anticamera dell'aldilà. La chiesa era d'altro canto considerata da diversi autori cristiani dei secc. 4°-5° come un microcosmo che riproduceva il regno celeste. La cupola simboleggiava il cielo, l'abside davanti al quale si svolgeva l'ufficio era il riflesso del mondo intelligibile e vi veniva rappresentato l'aspetto essenziale del dogma, mentre la navata rappresentava l'ambiente terreno. Questo modo di intendere la casa di Dio ne spiega anche il programma iconografico: la cupola, simbolo del cielo, è occupata dalla croce, segno della vittoria di Cristo, che annuncia così la sua Seconda Venuta (Mt. 24, 30). Nei battisteri, la decorazione della cupola è adattata alla funzione degli ambienti e i due battisteri di Ravenna - quello di Neone, noto anche come battistero degli Ortodossi (sec. 5°), e quello di Teodorico, noto come battistero degli Ariani - ne costituiscono tipici esempi. Ricevendo il sacramento del battesimo, i catecumeni dovevano accedere a una sorta di illuminazione: il Battesimo di Cristo che in questi ambienti occupa la parte centrale della calotta non vi figura tanto come episodio evangelico quanto come elemento per significare la rivelazione della natura divina di Gesù che il Prodromo aveva avuto nel corso del battesimo. Nella conca absidale, luogo della teofania, era collocato il Cristo imperatore in trono tra i dignitari della sua corte (angeli, apostoli o santi), come si può osservare nei mosaici di S. Vitale (sec. 6°) a Ravenna. A questa immagine si sostituisce in qualche caso quella di Dio (figurato da Cristo), così come lo avevano contemplato i profeti nelle loro visioni (chiesa del Cristo Latomos, od. Hosios David, a Salonico, sec. 5°), o la composizione su due registri della Trasfigurazione, come nella chiesa ravennate di S. Apollinare in Classe e in quella del monastero di S. Caterina sul monte Sinai (entrambe del sec. 6°). A quest'epoca, tuttavia, il programma iconografico delle chiese non era ancora strettamente determinato e la conca absidale poteva essere occupata anche dall'immagine della Vergine con il Bambino, come nel caso della basilica eufrasiana di Parenzo, in Istria (metà sec. 6°), e di due chiese cipriote, la Panaghia Kanakaria a Lythrangomi (sec. 6°) e la Panaghia Angheloktistos a Kiti (prima metà sec. 7°). Quest'iconografia si sviluppò dopo il concilio di Efeso (431), quando si riconobbe a Maria il titolo di *Theotókos*. In qualche caso nell'abside si trovavano anche ritratti di donatori - normalmente i sovrani regnanti - in rapporto con il Cristo o con la Vergine, come per es. in S. Vitale a Ravenna e nella perduta chiesa delle Blacherne a Costantinopoli (seconda metà sec. 5°). Sulle parti alte del naós si disponevano il ciclo delle Grandi Feste, che illustra i maggiori avvenimenti della storia della salvezza, e quelli dei Miracoli di Cristo e della sua Passione. La parte bassa dei muri era rivestita da pannelli di marmo che esaltavano lo splendore dei mosaici; quando invece la decorazione delle chiese era realizzata con p. murali, in questi registri inferiori si disponevano serie di figure di santi in posizione stante che sembravano assistere all'ufficio liturgico. Il ciclo dell'Infanzia di Cristo, che si ispira a narrazioni apocriefe, è assai più raro, ma si conserva nella c.d. chiesa Rossa (sec. 6°) di Peruštica, in Bulgaria. Procopio di Cesarea (*De Aed.*, I, 10, 5) e ulteriori fonti scritte (*Anthologia Palatina*, I, 106; Costantino VII Porfirogenito, *Vita Basilii*, V, 87-89; pseudo-Codino, *De officiis*, IV) testimoniano che decorazioni monumentali a carattere profano, raffiguranti l'imperatore vittorioso e altri soggetti analoghi, decoravano i palazzi. A Roma l'influsso bizantino si manifestò nel sec. 5°, come testimoniano i mosaici sull'arco trionfale della basilica di S. Maria Maggiore (432-440). Tra la fine del sec. 6° e la fine dell'8° l'apporto bizantino in questo tipo di decorazioni si fece più sensibile e consistette soprattutto nella comparsa di tipi iconografici bizantini in immagini corrispondenti alla tradizione romana. Questo fenomeno si può cogliere, per es., nella chiesa dei Ss. Cosma e Damiano (sec. 6°), nell'oratorio di S. Venanzio presso il battistero lateranense (640-642), nella chiesa dei Ss. Nereo e Achilleo (795-816) e soprattutto a S. Maria Antiqua (secc. 7°-9°). Questa penetrazione bizantina nell'antica capitale fu dovuta in quest'epoca all'alto numero di papi greci e, in un secondo momento,

all'afflusso di popolazioni greche e orientali che tentavano di sfuggire ai saraceni che avevano invaso una parte dell'Italia meridionale. Nella chiesa di S. Maria foris portas a Castelseprio non si può più parlare di influenze: in questo caso si tratta di affreschi bizantini di qualità eccezionale, assai vicini ai loro modelli antichi, la cui datazione oscilla tra il sec. 6° e il 10°, a seconda delle opinioni degli studiosi. Passando a esaminare le opere prodotte nella periferia orientale del mondo bizantino si notano uno stile più rude e la frequenza della rappresentazione della Teofania-Visione della fine dei tempi nelle decorazioni absidali. Gli elementi che costituiscono queste composizioni si rifanno alle visioni dei profeti dell'Antico Testamento, soprattutto a Ezechiele e a Isaia. Generalmente il Cristo in gloria è circondato dagli astri o dalle loro personificazioni (Sole, Luna, stelle), dai quattro simboli degli evangelisti o dalle gerarchie angeliche: cherubini, serafini, tetramorfi, ruote, arcangeli. In Egitto, nelle cappelle del monastero copto di apa Apollo a Bāwīt (secc. 5°-9°) e in quelle del convento di S. Geremia a Şaqqāra (secc. 6°-7°), il secondo registro dell'abside presenta la Vergine affiancata dagli apostoli. L'insieme della decorazione absidale appare allora come caricato di un contenuto complesso che allude al legame che unisce l'Ascensione (ascesa di Cristo al cielo e manifestazione della sua natura divina) e la Seconda Venuta (discesa trionfale sulla terra e vittoria definitiva sul male). In alcune cappelle queste rappresentazioni vennero sostituite dall'immagine della Vergine con il Bambino e compare per la prima volta la raffigurazione della Vergine che allatta, grazie all'influenza del culto di Iside, ancora celebrato nel 5° secolo. Sulle pareti erano frequentemente raffigurati santi locali. Anche la Cappadocia ha conservato alcune chiese rupestri che sembrano della prima epoca bizantina con la Visione teofanica rappresentata nell'abside, come nel caso della chiesa di S. Giovanni Battista di Çavuşin (secc. 7°-9°). In Armenia, la Visione teofanica compare nell'abside delle chiese del sec. 7° di T'alın, Lmbat e Goş, mentre in Georgia la decorazione absidale a mosaico (sec. 7°) della cattedrale di Cromi (Tbilisi, Gosudarstvennyj mus. iskusstv) mostra Cristo tra due angeli e, più in basso, la Vergine tra alcuni apostoli. In queste regioni, i santi cavalieri vennero rappresentati assai precocemente, già nel sec. 6°, mentre compaiono solo nel 12° nei Balcani, ma anche in quest'area piuttosto raramente. In Siria, le p. dei diversi edifici di culto appartengono all'epoca paleocristiana e in Palestina sono dovuti a maestri bizantini i mosaici della Cupola della Roccia di Gerusalemme (691). L'arte bizantina continuò a persistere in queste regioni anche dopo la conquista araba, ma ne sono pervenuti solo pochi esempi. L'icona, generalmente dipinta a encausto su pannelli lignei, trova i suoi antecedenti nella p. greco-romana. A Roma ritratti mobili a uso funerario erano assai diffusi e quelli del Fayyūm, in Egitto, sono ben conosciuti. Le fonti scritte attestano che icone esistevano a Bisanzio nel sec. 3°-4° e che divennero rapidamente oggetto di venerazione: considerate capaci di intercedere presso Dio, non si ammetteva alcun dubbio sulla loro virtù profilattica. Allo stesso modo esse erano sentite come protettrici della città, come testimonia la leggenda del mandilio di Edessa, del 6° secolo. Alcune immagini erano definite acheropite (v.) e si credeva che l'origine soprannaturale permettesse loro di operare miracoli; le prime icone erano considerate come 'autentiche', giacché si riteneva che quelle del Cristo riproducessero i suoi tratti sulla base dell'impronta lasciata dal suo volto sul tessuto inviato dal re Abgar e che s. Luca avesse dipinto dal vero il ritratto della Vergine. Si riteneva inoltre che i santi fossero apparsi nei sogni o nelle visioni di coloro i quali dovevano rappresentarli. Così si costituirono i tipi somatici che vennero riprodotti nel corso dei secoli con maggiore o minore fedeltà. I principi fondamentali dell'estetica bizantina erano espressi nelle immagini mobili con un rigore ancora maggiore che non nella p. murale. L'icona era oggetto delle preghiere dei fedeli e, a questo titolo, doveva esprimere l'essenza spirituale dei personaggi sacri, la loro perfezione morale e la loro appartenenza a un mondo trascendente. Ciò nonostante, l'immagine mobile ebbe bisogno di un certo tempo per precisare le sue caratteristiche. Le icone dei secc. 6° e 7°, come quelle del Cristo, della Vergine in trono fra s. Demetrio e s. Giorgio, o ancora quella di S. Pietro, tutte nel Mus. di S. Caterina sul monte Sinai, presentano, nonostante la loro ieraticità, numerosi tratti che appartengono alla p. ellenistica. Per contro, a Roma l'icona della Vergine, del sec. 7°, a S. Maria Nova, raggiunge un livello di astrazione che

preannuncia esiti futuri. La crisi iconoclastica (726-843) e il classicismo bizantino (secc. 9°-11°). - La disputa sulle immagini raggiunse momenti di rara violenza e le dottrine che ne furono alla base condizionarono la p. per i secoli successivi. I fattori di ordine politico e religioso responsabili di questa crisi furono numerosi, ma è sufficiente menzionarne solo alcuni. L'adorazione delle immagini sacre si era sviluppata al di là di ogni misura ed esse comparivano tanto sulle insegne delle botteghe quanto sugli abiti di cerimonia, come mostra la figura dell'imperatrice Teodora nel mosaico del bema di S. Vitale a Ravenna. Una quantità di leggende trattavano della 'vita delle icone': secondo queste narrazioni le immagini sacre parlavano, si spostavano, piangevano, sanguinavano, combattevano il demonio, guarivano. Per qualcuno, l'infatuazione suscitata dalle immagini religiose si avvicinava all'idolatria. L'Asia Minore era un luogo di fermento religioso e le tendenze al monofisismo vi sopravvivevano malgrado le interdizioni. Il credere nella sola natura divina di Cristo favorì il rifiuto della sua immagine. Inoltre, le incursioni regolari degli Arabi posero le popolazioni dell'impero bizantino in contatto con l'Islam, di religione monoteista ma che nel culto e nell'arte non usava rappresentare la figura umana. Lo stesso imperatore Leone III (717-741), che scatenò la crisi, era stato per lunghi anni stratega di Anatolia e fu portato al potere dai contadini-soldati anatolici. Altre circostanze favorevoli a una condanna delle immagini religiose si aggiunsero alle precedenti e fecero esplodere la crisi. Vennero distrutte immagini, bruciati libri e icone; infine le persecuzioni, le punizioni corporali, che arrivavano fino alla pena di morte, e la chiusura di numerosi conventi provocarono un esodo dei monaci verso l'Italia. Dopo la dura lotta tra iconoclasti e iconoduli, l'imperatrice Teodora, allora reggente per suo figlio Michele III, assistita dal patriarca Metodio, restaurò il culto delle immagini nell'843, nel corso di una solenne celebrazione nella Santa Sofia di Costantinopoli; da allora, l'avvenimento venne commemorato con la festa dell'ortodossia, la prima domenica della Grande Quaresima. Nelle chiese rimangono alcuni rari esempi di decorazioni di epoca iconoclastica, come la croce d'oro nell'abside della Santa Irene a Costantinopoli, le diverse croci delle chiese di Sinasos (od. Mustafapaşaköy) e di Elevation, in Cappadocia, o ancora i motivi floreali e gli uccelli di origine sassanide che si vedono nella cappella di Haghia Kiriaki sull'isola di Nasso nelle Cicladi. Il grande interesse della questione delle immagini si trova nelle dottrine elaborate dai difensori delle icone, come Giovanni Damasceno, il patriarca Niceforo o Teodoro Studita. L'immagine veniva considerata come un supporto materiale, investito di una realtà trascendente. Così, Giovanni Damasceno (*Contra imaginum calumniatores orationes tres*, II, 14) e il patriarca Niceforo (*Antirrheticus*, I, 24) precisarono che la grazia o l'energia divina discendeva sull'icona e che quest'ultima ne conservava una piccola parte (Grabar, 1957, p. 245). Teodoro Studita (*Antirrheticus*, III, 12; *Ep.*, I, 17), dal canto suo, affermava che l'immagine del divino è contenuta nel divino, allo stesso modo che l'ombra presuppone ciò che la proietta e l'impronta del sigillo presuppone il sigillo, ed è prima contenuta nel sigillo. Alla base di queste dottrine si trovava l'incarnazione, giacché era a causa della sua doppia natura, o più esattamente grazie alla sua natura umana, che il Cristo era rappresentabile. Ormai il programma iconografico delle chiese era divenuto un sistema di rappresentazione di grande coerenza interna, che obbediva a regole precise. Una stretta gerarchia, simile a quella della società bizantina, determinava la collocazione delle figure. Al centro della cupola, il Cristo Pantocratore, maestro dell'universo, veglia sul mondo: rappresentato in busto, in un medaglione e raramente in trono, significa al tempo stesso il Padre e il Figlio ed esprime il dogma della consustanzialità. Questa immagine del regno cosmico del Signore costituiva anche un archetipo dell'imperatore e della monarchia terrena; compariva per es. nel sec. 9° in una raffigurazione perduta nella Santa Sofia di Costantinopoli e nel sec. 11° nelle chiese dei monasteri greci di Dafni e di Hosios Lukas. Il Pantocratore è circondato da angeli che formano la sua guardia celeste ed è accompagnato dagli apostoli e dai profeti posti nel tamburo; i pennacchi e le trombe angolari sono riservati agli evangelisti, ritratti nell'atto di scrivere. Il Cristo può anche essere circondato da diverse potenze celesti, come nella chiesa della Trasfigurazione a Koropi, nei pressi di Atene, intorno al Mille. In alcune chiese dai programmi arcaizzanti, in particolare nella Santa Sofia di Salonicco (880-885), nel S. Marco di Venezia (sec. 12°), o in Russia, a Mirož (1156) e a Staraja

Ladoga (1160 ca.), è l'Ascensione a essere raffigurata nella cupola. Nella conca absidale la Vergine con il Bambino, simbolo dell'incarnazione, divenne subito la regola. In genere essa è rappresentata in trono, affiancata da due angeli adoranti, o anche in piedi, nell'atto di tenere il Bambino dinanzi a sé. La Vergine è raffigurata anche in posizione di orante, ricordando così il suo ruolo di mediatrice che ne fa anche il simbolo della Chiesa. Nei registri inferiori dell'abside, Maria è accompagnata da apostoli

e santi vescovi, generalmente Padri della Chiesa o grandi liturgisti. A partire dal sec. 11°, il secondo registro dell'abside era occupato dalla Comunione degli apostoli, come nella Santa Sofia di Kiev (1040 ca.): vi compariva Cristo in cielo, nel ruolo dell'officiante, assistito da angeli-diaconi, nell'atto di distribuire il pane e il vino agli apostoli che avanzavano in due file convergenti. Si tratta di una visione liturgica del contenuto espresso nell'Ultima Cena, allorché Gesù raccomanda la comunione agli apostoli e annuncia la sua passione. L'eucaristia è il rito centrale, il grande momento mistico della liturgia ortodossa: la sua importanza è sottolineata nel programma dell'abside a partire dalla fine dell'11° secolo. Nel registro inferiore dell'abside i santi vescovi conservano il loro posto, ma appaiono rappresentati di tre quarti e nell'atto di officiare, in particolare negli affreschi di Vodoča, nell'ex Rep. iugoslava di Macedonia. La protesi e il diaconico erano generalmente decorati da immagini veterotestamentarie (Sacrificio di Abramo, Ospitalità di Abramo), che prefigurano il sacrificio volontario di Cristo, e da cicli della vita dei santi o dell'Infanzia di Cristo e di Maria. Le lunette, le nicchie e i registri più alti dei muri erano occupati, come in precedenza, dai cicli delle Grandi Feste. Queste ultime non seguono necessariamente un ordine cronologico, ma corrispondono spesso alla loro evocazione nella liturgia. Ancora poco numerose nei secc. 9°-11°, aumentarono a partire dal 12°, quando ne venivano rappresentate generalmente dodici: l'Annunciazione, la Natività, la Presentazione di Gesù al Tempio, il Battesimo, la Trasfigurazione, la Risurrezione di Lazzaro, l'Entrata a Gerusalemme, le Pie donne al sepolcro, la Discesa al limbo (immagine della risurrezione), la Pentecoste, l'Ascensione e la Dormizione della Vergine. Più in basso, il ciclo dei Miracoli divenne raro, mentre quello della Passione si sviluppò rapidamente, giacché le sofferenze di Gesù ne ricordavano la natura umana che la dottrina degli iconoduli aveva fortemente accentuato. I quattro pilastri che sostengono la cupola simboleggiano i pilastri della Chiesa: di conseguenza sono ricoperti, come gran parte dei muri, dalle immagini di coloro che l'hanno edificata. Vi si trovano i patriarchi che l'hanno prefigurata, i profeti che l'hanno preannunciata, gli apostoli che l'hanno fondata e i martiri che l'hanno testimoniata (Germano di Costantinopoli, *Historia ecclesiastica*). Sul muro occidentale o nel nartece comparve, a partire dal sec. 11°, un'immensa rappresentazione del Giudizio universale da mettere in rapporto con gli uffici per i defunti celebrati nel nartece stesso, come negli affreschi (1028) della Panaghia ton Chalkeon a Salonico. Per la medesima ragione il nartece ospita in qualche caso alcune tombe e/o l'immagine della preghiera di intercessione della Vergine e di s. Giovanni Battista (Déesis). In seguito vi si trovavano in misura sempre maggiore ritratti a carattere votivo. Dal punto di vista formale, gli affreschi della chiesa della Panaghia ton Chalkeon a Salonico non potrebbero tuttavia rivaleggiare con i mosaici di eccezionale qualità del sec. 11° della Grecia (Hosios Lukas, Chio, Dafni): arcaici per la rappresentazione dell'Ascensione nella cupola ed estremamente avanzati per la presenza del primo Giudizio universale datato nel nartece, essi colpiscono per l'audacia del modellato dai tocchi di luce definiti e contrastati. In Macedonia, gli affreschi della Santa Sofia di Ochrida vennero eseguiti intorno al 1040-1050, dopo che la città, strappata ai Bulgari, era ridivenuta bizantina e sede di un arcivescovado autocefalo che dipendeva direttamente dall'imperatore. L'origine dei pittori non è nota, ma la personalità del donatore, l'arcivescovo greco Leone, ha lasciato il suo segno su questa decorazione, giacché nel coro sono rappresentati tredici patriarchi di Costantinopoli. Per la prima volta si trova nel bema un forte richiamo all'eucaristia, non solamente attraverso la Comunione degli apostoli nell'abside, già nota qualche tempo prima, ma soprattutto grazie a un certo numero di scene veterotestamentarie che prefigurano il sacramento e in virtù della rappresentazione - unica nota - della Liturgia di Basilio il Grande. Anche la piccola chiesa monastica della Vergine Eleusa a

Veljousa (dopo il 1080) testimonia di un'accresciuta influenza della liturgia sulla pittura. Al centro del registro inferiore dell'abside, tra i santi vescovi officianti, compare l'Etimasia, immagine in cui il trono preparato per la Seconda Venuta porta il vangelo e la colomba. Nella cupola, il Cristo presente sulla calotta è circondato da angeli, da profeti, dalla Vergine e da s. Giovanni nel loro ruolo di intercessori. In quest'epoca il prestigio del mondo bizantino era immenso e i fasti di Costantinopoli erano oggetto d'ammirazione tanto da parte dei principi occidentali quanto da parte dei califfi arabi. Senza difficoltà e - si direbbe - grazie alla bellezza delle sue liturgie e alla forza persuasiva delle icone, Bisanzio riuscì nell'intento di evangelizzare gli Slavi, con la conversione dei Bulgari (852-889), dei Serbi (867-874) e della Russia di Kiev (988 o 999). In tale processo vennero trasmessi a questi popoli un alfabeto ispirato al greco, la traduzione delle Scritture, l'organizzazione politica e il suo cerimoniale di corte, nonché le diverse forme dell'arte bizantina. Tale crescita dell'influenza religiosa e culturale del mondo bizantino contribuì a provocare lo scisma nei confronti della sede romana (1054), la cui ragione ufficiale venne convenzionalmente individuata nella controversia del Filioque, inerente cioè alla processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio. In Russia, il principe Jaroslav I fondò la Santa Sofia di Kiev (1037). Solo l'abside venne decorata da mosaici dallo stile pesante, severo e maestoso, che ricorda al tempo stesso quello di Hosios Lukas e quello della Nea Moni di Chio. Le superfici dipinte ad affresco presentano un ciclo cristologico che comprende scene dall'Antico e dal Nuovo Testamento, con allusione all'eucaristia, un ritratto della famiglia del principe Jaroslav e un ciclo, unico nel suo genere in una chiesa bizantina, che mostra i giochi dell'ippodromo, scene di caccia, musicisti e danzatori, richiamando così l'arte profana della capitale bizantina. La chiesa della Dormizione nella laura delle Grotte a Kiev, costruita e decorata intorno al 1080 da maestri costantinopolitani, è purtroppo scomparsa a causa di un incendio. In Italia, intorno al 1066, l'abate Desiderio fece ricostruire il monastero di Montecassino e chiamò artisti costantinopolitani per decorarne la chiesa principale, distrutta in seguito a causa di un terremoto (1349). Le descrizioni medievali di questa decorazione citano, tra le altre, le raffigurazioni del Cristo circondato da santi nel catino absidale e scene dell'Antico e del Nuovo Testamento nel nartece (mosaici). Il ciclo della Vita di s. Benedetto, dipinto nella navata, era senza dubbio opera di artisti italiani. Quest'arte, composta al pari dei modelli bizantini di cui si serviva, ebbe un'influenza decisiva sulla p. dell'Italia meridionale. Tra le grandi chiese che ne recano testimonianza la più importante è quella di Sant'Angelo in Formis (1072). L'armonia del drappeggio, la linea ritmica sovrana, le teste di angeli, infine il Cristo in trono nell'abside, benedicente alla maniera greca, così come altri dettagli di queste p., richiamano il mondo bizantino. Alcuni pannelli del nartece - l'arcangelo Michele in costume imperiale, la Vergine imperatrice bizantina - eseguiti nella seconda metà del sec. 12° sono probabilmente opera di maestri costantinopolitani. L'influenza bizantina è presente anche negli affreschi dell'oratorio mariano (fine sec. 11°-inizi 12°) della chiesa romana di S. Pudenziana. Per quel che concerne l'Oriente bizantino, non si registra una marcata evoluzione tra le decorazioni monumentali del sec. 9° e quelle del 12° e ciò permette di raggrupparle in un'unica trattazione. Lo stesso accade per le icone, che sono poco numerose prima del 12° secolo. Se a proposito delle miniature e della produzione in avorio si può a ragione parlare di una rinascenza macedone (dal nome della dinastia regnante nel periodo tra l'867 e il 1056), occorre invece sottolineare che questo fenomeno non caratterizza la pittura. Tradizioni e innovazioni nel 12° secolo. - Il regno dei Comneni (seconda metà sec. 11°-12°) coincise con un'epoca di difficoltà per l'impero bizantino, che perse buona parte dell'Asia Minore, conquistata dai Turchi, e che si vide obbligato a ricorrere a mercenari stranieri per sopperire alla mancanza di soldati. Queste ingenti spese vennero sostenute con un insopportabile aumento delle imposte, che fece piombare intere classi sociali nella miseria e nella disperazione. La devozione popolare uscì in qualche misura rafforzata da queste contrarietà e divenne al tempo stesso intima e sentimentale. Questa nuova sensibilità religiosa, che fece la sua comparsa nella chiesa del monastero di S. Pantaleimone di Nerezi, nell'ex Rep. iugoslava di Macedonia, preannuncia una svolta decisiva nella p. bizantina. La chiesa venne fondata nel 1164 dal principe Alessio Angelo, cugino

dell'imperatore regnante Manuele I. La sua decorazione pittorica si distingue per diversi aspetti innovativi. Valori affettivi si introducono ormai nel terreno del sacro e provocano cambiamenti nell'iconografia e nello stile. Una nuova immagine, apparsa per la prima volta intorno al 1156 nel monastero del Salvatore di Mirož a Pskov, nella Russia settentrionale, dove lavorarono fianco a fianco pittori costantinopolitani e russi, assunse tutta la sua importanza a Nerezi. In effetti, il Compianto sul Cristo morto, al pari della Crocifissione e della Deposizione dalla croce, sono in questa chiesa scene assai ricche di

pathos. La Vergine, s. Giovanni, le Pie donne, un tempo impassibili, piangono ora sul corpo doloroso di Gesù. La nobiltà degli atteggiamenti e una squisita sensibilità animata dalla compassione per le sofferenze del Cristo costituiscono gli elementi caratteristici di quest'arte raffinata, senza dubbio dovuta a maestri costantinopolitani. Il nuovo sentimentalismo era ormai presente ovunque, come testimoniano anche decorazioni di qualità inferiore a quella di Nerezi, per es. nella chiesa di S. Nicola Kasnitzi a Kastoria o nella chiesa della Vergine Kyparissiotissa nel monastero di Hierotheos a Megara, in Grecia. Conseguenza dell'intrusione di valori affettivi nel territorio del sacro fu l'introduzione della rappresentazione di movimenti rapidi, dello svolazzare dei drappaggi e dei giochi di fisionomie, che si aveva una certa difficoltà a dominare. Si rese necessario inventare un nuovo linguaggio plastico, che impiegò però un cinquantennio a definirsi compiutamente. Nel frattempo, i pittori praticarono lo stile grafico c.d. *commeno*, dai contorni sempre più nervosi, sottolineati e onnipresenti, giacché la linea che circonda tutti i volumi spezzetta le forme. Strane pieghe circolari si dispongono lungo il dorso dei personaggi, mentre altre pieghe svolazzanti guarniscono la parte bassa delle tuniche, come già nella chiesa russa di Starij-Ladoga (1160 ca.), nel monastero atonita di Vatopedi (1197-1198) e nel S. Giorgio di Kurbinovo (1192), nell'ex Rep. iugoslava di Macedonia, i cui affreschi sono stati talvolta definiti in termini di 'barocco bizantino'. In questo scorcio di secolo fecero la loro comparsa soggetti nuovi - i più importanti dei quali collocati tra i santi vescovi officianti nell'abside - come l'Etimasia (Nerezi, Veljousa), la Santa Mensa, ovvero la raffigurazione dell'altare con i santi doni (Bojana, Ss. Nicola e Pantaleimone: primo strato ante 1186), fino a che in questa posizione si insediò definitivamente l'Agnello mistico. Nel sec. 12° si ebbe un importante riavvicinamento tra Costantinopoli e l'isola di Cipro, divenuta base preziosa per le azioni militari dei Bizantini nei confronti dei Turchi selgiuqidi di Anatolia. In quest'epoca venne fondato un certo numero di monasteri e di chiese decorati da p.: tra essi vanno ricordati Haghios Neophitos a Pafo (1183) e la Panaghia tu Araku (1192), nei pressi di Lagudera, le cui raffinate p. debbono molto a Costantinopoli. Ugualmente nella cattedrale di S. Demetrio di Vladimir in Russia (1194) lavorò un pittore costantinopolitano coadiuvato da artisti russi: tra gli altri affreschi egli eseguì un immenso Giudizio universale con angeli dall'aspetto rattristato e sognatore. Ad artefici russi si debbono anche gli affreschi del sec. 12° nelle chiese dell'isola di Gotland, in Svezia. L'icona costituisce l'espressione figurativa per eccellenza della spiritualità bizantina: essa partecipa alla liturgia, ma rappresenta anche il principale supporto della devozione privata che si sviluppò nel 12° secolo. Le icone pervenute anteriori a tale periodo sono assai poche, ma in seguito il loro numero risulta via via maggiore. Il nuovo sentimentalismo, così evidente a Nerezi, toccò anche le icone. La Vergine testimonia la sua tenerezza al Figlio appoggiando la propria guancia a quella del Bambino, come nella celebre icona della Vergine 'affettuosa', c.d. di Vladimir (Mosca, Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gal.), dipinta a Costantinopoli intorno al 1130, o nell'icona della Vergine Eleúsa di Atene (Byzantine Mus.). L'icona bilaterale di Kastoria (Atene, Byzantine Mus.) mostra il Cristo di Pietà segnato dal dolore e, sulla faccia opposta, Maria con il Bambino profondamente rattristata. Parallelamente a questa tendenza alla manifestazione dei sentimenti da parte dei personaggi sacri, si affermò un desiderio di decorare l'immagine con materiali preziosi o di imitarli con la pittura. Poche opere riflettono meglio l'eleganza e l'estrema raffinatezza della corte bizantina di un'icona dell'Annunciazione (S. Caterina sul monte Sinai, Mus.), eseguita a Costantinopoli alla fine del 12° secolo. Le architetture dorate, arricchite di piante anch'esse in oro, si distaccano su un fondo dello stesso colore, mentre la marcia

danzante dell'arcangelo si accorda con le graziose posizioni dei volatili che popolano il paesaggio nilotico nella parte inferiore della scena. I rivestimenti d'oro e d'argento di una parte dei dipinti su legno divennero frequenti. Infine, alcune icone monumentali (altezza m 2 ca.), come la Vergine orante, l'Annunciazione di Ustjug, il S. Giorgio stante, tutte conservate a Mosca (Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gal.), fecero la loro apparizione nei principati russi, ma anche altrove. Dopo una lenta evoluzione che proseguì dal sec. 9° all'11°, l'antica recinzione corale venne modificata. Fino a quel momento, essa era consistita di alcune lastre di recinzione sormontate da colonnette che a loro volta sorreggevano un architrave o epistilio. Alla fine del sec. 11° quest'ultimo appare carico di icone raffiguranti le Dodici Feste o la Déesis, seguite da santi. Progressivamente, anche lo spazio tra le colonne venne riempito da icone del Cristo, della Vergine con il Bambino, del santo patrono della chiesa o da altri soggetti meno frequenti; l'insieme, che assunse il nome di iconostasi, era coronato da una croce dipinta. Le porte di questa recinzione erano generalmente occupate dall'arcangelo e dalla Vergine dell'Annunciazione. La funzione dell'iconostasi era duplice: separare il santuario dal naós e ricevere, solo nel caso delle icone, le preghiere dei fedeli. Nell'Oriente bizantino, le differenti tappe evolutive fin qui ricordate trovano scarso riscontro. In epoca mediobizantina, le differenze nei programmi iconografici in rapporto a quello costantinopolitano si fanno notare in alcune parti della chiesa. Così, l'abside è occupata soprattutto dalla Visione dei profeti e dalla Déesis o, più raramente, dalla Vergine con il Bambino. I due primi schemi si distinguono d'altro canto per la presenza di dettagli originali: la Déesis non si limita più al Cristo affiancato dai due intercessori principali, ma include tutti gli elementi che compongono la Visione teofanica, cosa che non accade a Costantinopoli. Per quanto riguarda invece i programmi, più rari, con la Vergine nella calotta absidale, essi si differenziano generalmente da quelli abituali a Costantinopoli per le rappresentazioni che trovano posto nei registri inferiori dell'abside, in cui la Comunione degli apostoli è sostituita nella maggior parte dei casi da altri soggetti. Le cupole, le volte e i soffitti recano la croce, l'Ascensione e la Glorificazione della croce portata da molti angeli o ancora la Déesis in luogo del Pantocratore (in Georgia). Per quanto riguarda le immagini evangeliche, rappresentate in forma di fregio continuo nei secc. 9°-10° in Cappadocia, esse seguono ovunque schemi paleocristiani o protobizantini e, in qualche caso, varianti più specificamente palestinesi, in particolare nella Crocifissione. I santi cavalieri, assenti nei programmi decorativi che seguono l'impianto costantinopolitano e rari a partire dalla fine del sec. 12°, sono invece frequenti in tutto l'Oriente nel corso del Medioevo. Infine, l'immagine della Visione di s. Eustachio, altrove eccezionale, è frequente nelle chiese cappadoce e georgiane. Nelle cappelle rupestri di Cappadocia, la Visione dei profeti è arricchita di elementi numerosi e variati. Al nucleo centrale della composizione, con il Cristo in gloria circondato dai quattro animali apocalittici, vennero aggiunti non solo i diversi ordini angelici - cherubini, serafini, tetramorfi, ruote, arcangeli - citati nei testi, ma anche gli astri, come nella Haçlı Kilise (sec. 10°), e i profeti. Le labbra di Isaia sono purificate da un angelo che tiene il carbone ardente (Is. 6, 6-7), mentre un altro angelo porge a Ezechiele il rotolo da mangiare (Ez. 2, 8-9; 3, 1-3), per es. nelle chiese 1 e 3 di Güllü Dere, nei pressi di Çavuşin. Nei Ss. Apostoli di Sinasos (sec. 10°), la Visione profetica è prolungata dall'immagine assai rara dello stagno di fuoco, interpretato anche come il mare di cristallo descritto nell'Apocalisse (15, 2). In Oriente, la Déesis riprende gli elementi della Visione teofanica, cui si aggiungono la Vergine e s. Giovanni Battista in preghiera, come si può vedere nel S. Giovanni di Güllü Dere (913-920). La Vergine con gli apostoli compare frequentemente nel secondo registro dell'abside, come nella Pürenli Seki Kilisesi o nella Yılanlı Kilise (secc. 10°-11°). I soffitti, le volte e le calotte sono occupati dalla croce, dall'Ascensione (chiesa 1 di Balkanderesi; El Nazar Kilisesi, sec. 10°) e dalla Pentecoste. Nonostante i contenuti di queste immagini, che testimoniano una vera erudizione teologica, il loro stile deriva dalla tradizione locale, di tipo popolare; vi sono tuttavia delle eccezioni, come gli affreschi delle chiese vecchia e nuova di Tokalı (sec. 10°) o quelli delle tre chiese di Göreme: Elmalı Kilise, Çarıklı Kilise (secc. 11°-13°) e Karanlık Kilise (sec. 11°). Nessuno di questi insiemi raggiunge tuttavia la qualità delle opere uscite dalle grandi botteghe dell'impero.

Nelle chiese decorate tra il sec. 12° e il 14° si continuò a rappresentare il programma iconografico di cui si è già parlato. Così, nella Karşı Kilise (1212) la Déesis compariva nell'abside, mentre il Cristo in trono occupa la medesima posizione a S. Michele di Ihlara (Belisırma) o a Yeşilköy (secc. 13°-14°). Particolarmente sviluppata in Cappadocia e in Egitto fino al sec. 13°, la Visione dei profeti venne abbandonata in Georgia a partire dalla fine dell'11°: d'altro canto essa non comprendeva né i quattro animali, né i profeti, ma presentava numerosi dettagli originali. Nelle cappelle del monastero di Sabereebi (secc. 9°-10°) della tebaide di David-Garedja si trova il trono di Cristo coperto di occhi, così

come le ali dei cherubini (Ez. 10, 12), o ancora un angelo che tiene una coppa che non può che essere quella dell'Eucaristia (cappella nr. 7). Nella chiesa del monastero di S. Dodo (sec. 11°), nella stessa regione, sono inclusi nell'immagine della Visione teofanica le personificazioni del Sole e della Luna e i tetramorfi coperti d'occhi che proferiscono il grido del Trisághion, così come le ruote fiammeggianti e due arcangeli ieratici che tengono il globo e il labaro. Altri schemi di Teofanie-Visioni si ritrovano nelle chiese della Svanezia, in particolare ad Ac e nella chiesa del Salvatore di Tchvabiani (secc. 10°-11°), o ancora a Tbeti (sec. 11°), oggi in Turchia; in quest'ultima chiesa, la Vergine e s. Giovanni in intercessione occupano il secondo registro e stabiliscono un legame diretto tra la Visione teofanica e la redenzione. A partire dalla fine del sec. 11°, la Déesis sostituì in Georgia la Visione profetica, come si può vedere nelle absidi di Zemo Krikhi e Mackhvariši. Essa assume caratteri di originalità a partire dal sec. 12°, allorché, in alcuni casi, vi compare una moltitudine di angeli, altrove ignoti (chiese di Nakipari, Cvrimi, Iprari). Alla sommità delle volte compare in Georgia un'immagine particolare: il Trionfo o l'Ascensione della croce. Quattro angeli in volo tengono la croce gemmata della Seconda Venuta, circondata da una gloria (nartece della cappella meridionale di Gelati, sec. 12°; chiesa della Vergine a Bertubani, 1212-1213). Al centro della cupola si trovava questa medesima composizione o solamente la croce gemmata, circondata dalla Déesis, cui si aggiungono alcuni profeti che portano cartigli con brani delle loro profezie, come a Manglisi (sec. 11°) e a Kinvisi (1207-1210), o da angeli, come a Ikorta (1172) e Timotesubani (1215 ca.). In queste chiese, la Vergine con il Bambino occupa la conca absidale. La si vede anche nella chiesa di Ateni (1080 ca.), il cui programma particolarmente ricco mostra un Giudizio universale, seguito da ritratti regali, e un ciclo sviluppato dell'Infanzia della Vergine. Il secondo registro di queste absidi con la Vergine con il Bambino non è occupato dalla Comunione degli apostoli, secondo la regola costantinopolitana (tranne nel caso di Ikorta), ma da santi in ordine sparso (Kinvisi), da apostoli che adorano la croce (Ateni), dalla Missione degli apostoli (Timotesubani). Queste stesse chiese si distinguono per uno stile assai elaborato, per le composizioni armoniose e per una relativa integrazione dei canoni della bellezza antica (Timotesubani). Oltre alla grande quantità di icone in metallo lavorato a sbalzo, incrostate di pietre preziose o di placche di smalto, in Georgia vennero eseguite anche, ma in numero minore, icone dipinte (Tbilisi, Gosudarstvennyj mus. iskusstv; Mestia, Mus. Statale di Storia ed Etnografia della Svanezia). Una delle più interessanti è quella dei Quaranta martiri (Mestia, Mus. Statale di Storia ed Etnografia della Svanezia), del sec. 13°, in cui le figure compiono movimenti più variati e più patetici rispetto ad ogni altro schema finora noto. In Armenia, la maggior parte delle testimonianze di p. monumentale è andata distrutta. In alcune province, come il Vaspurakan, il monofisismo, che negava la natura umana di Cristo, impedì lo sviluppo della decorazione monumentale. Ciò nonostante, gli affreschi conservati mostrano che anche in questa regione ci si conformava alle regole iconografiche correnti nella periferia orientale del mondo bizantino. Così, nella chiesa della Santa Croce di Aht'amar (915-921), la Déesis compare nel catino absidale. Sulle pareti si dispongono un ciclo della Genesi e un altro che riporta la storia evangelica, in cui alcune scene, per es. la Crocifissione, adottano antichi schemi palestinesi. Lo stile è segnato dall'influenza dell'arte araba. Le p. del monastero di Tat'ev (intorno al 930) sono state attribuite a pittori franchi, elemento questo che deve tuttavia ancora essere provato, giacché il loro stile è assai vicino a quello di Aht'amar. La Déesis compare nuovamente nell'abside della Santa Croce di Halbat (sec. 13°); essa è raffigurata inoltre con una moltitudine di angeli in un timpano del

S. Gregorio di Kečaris, il cui stile testimonia di una forte influenza mongola. La decorazione della chiesa di K'obayr - con la Vergine nell'abside e un Giudizio universale assai sviluppato nella parte occidentale dell'edificio - viene attribuita tanto a pittori armeni del sec. 12°, quanto ad artisti georgiani che avrebbero lavorato nel secolo successivo. Infine, la chiesa di S. Gregorio ad Ani, fatta edificare da Tigrane Honenc' nel 1215, venne decorata da maestri georgiani, ma secondo un programma iconografico armeno, giacché vi compare, nel braccio occidentale, il ciclo della vita del santo nazionale, Gregorio Illuminatore. In Siria, gli affreschi del Mār Ya'qūb di Qara (sec. 12°) e quelli del Mār Elian di Ḥomṣ (secc. 12°-13°) con la Déesis nell'abside si riallacciano sia alla tradizione orientale sia a quella dell'Oriente bizantino, mentre la decorazione di Mār Mūsà al-Ḥabashī presso Nebek (1058-1192) si conforma ai programmi bizantini orientali. La Visione teofanica o la Déesis figurano nel catino absidale, la Vergine e i santi vescovi sono disposti nel secondo registro dell'abside e un Giudizio universale dalla insolita formulazione, con la Vergine che tiene le anime dei giusti, occupa il muro occidentale; dieci frammentarie figure di cavalieri costituiscono un elemento originale di questa decorazione. Nel Libano, alcune cappelle rupestri presentano la Déesis nell'abside, come nel caso della chiesa di S. Marina, presso Tripoli, o ancora nelle chiese di Bahdeidat (sec. 13°). Nel S. Geremia di Abū Gōsh (sec. 12°), la Déesis dell'abside orientale è messa in relazione con la Discesa al limbo e con un episodio del Giudizio universale raffigurati nelle absidi nord e sud. In Egitto, dopo la conquista araba (641), l'arte cristiana continuò a essere praticata dalla minoranza copta. Molti monasteri con p. dei secc. 12°-13° hanno conservato la decorazione absidale e alcune figure frammentarie di santi in posizione stante, di arcangeli e di santi cavalieri. Così, l'abside orientale del convento Bianco (1076) presso Sōhāg, dipinta da un armeno, è occupata da una strana Déesis in cui le minuscole figure della Vergine e di s. Giovanni Battista sono rappresentate nell'arco absidale, mentre Cristo in gloria e gli elementi della Visione teofanica che lo circondano riempiono il campo pittorico del catino. Un'altra Déesis nell'abside meridionale di questa chiesa presenta la croce al posto del Cristo. La Visione teofanica con il mare di cristallo e la Déesis decorano le absidi delle chiese del convento dei Martiri (Dagr al-Shuhadā), del sec. 13°, a Esna; la Déesis compare anche nell'abside del monastero di Sant'Antonio presso il mar Rosso (sec. 13°) e una Visione dei profeti, pressoché distrutta, occupava quella del convento di S. Simeone ad Assuan; alcune p. si sono conservate anche nel convento Rosso (1301). Presso i Copti lo stile bizantino venne integrato non solo con elementi siriaci, ma anche con altri di origine iranica e indiana. In Nubia, i richiami all'Antichità greco-romana lasciarono il posto alla geometrizzazione delle forme e alla negazione quasi completa del volume e del movimento delle figure. Ciò nonostante quest'arte, uscita dalla tradizione bizantina ma influenzata da opere più antiche di origini diverse, impressiona lo spettatore per la strana e maestosa bellezza. Vi si vedono soprattutto figure isolate (re, signori, prelati, angeli, santi anacoreti, santi cavalieri, croci trionfali della Seconda Venuta con gli angeli o i quattro animali all'intersezione dei bracci) e pochissime scene dell'Antico e del Nuovo Testamento. Gran parte delle p. parietali provenienti dalla cattedrale di Faras, pertinenti a epoche diverse, è stata staccata e conservata nel Muz. Narodowe di Varsavia (arcangelo Gabriele, sec. 8°; vescovo Pietro protetto dal santo patrono, 975 ca.) e nel Nat. Mus. di Khartoum (Tre giovani ebrei nella fornace, sec. 10°; Principi nubiani protetti dalla Vergine, sec. 12°). Per ciò che riguarda l'Occidente mediterraneo, va ricordata infine l'Italia. Particolare importanza per la penetrazione di influssi bizantini nella penisola ebbero gli affreschi della cattedrale di Aquileia (1019-1042) e quelli nella sua cripta, forse opera di un greco intorno al 1200: il senso del dramma e l'espressione di un dolore così violento che sfiora la disperazione caratterizzano in questo ambiente le immagini della Crocifissione, della Deposizione dalla croce e del Compianto sul Cristo morto. Influenze bizantine continuarono a manifestarsi altrove in Italia, dove appaiono più sottili e più sfumate che non nelle decorazioni fin qui citate. Tra le altre possono essere ricordate le p. dell'abbaziale di S. Pietro in Valle a Ferentillo (ultimo quarto sec. 12°) e di S. Giovanni a Porta Latina a Roma (1191-1198). Dall'Italia, le influenze bizantine penetrarono in Spagna, per es. nell'abbaziale di San Quirze a Pedret in Catalogna, e in Francia, come nella cattedrale di Le Puy in

Alvernia. Un'arte del tutto diversa - versione popolare di modelli più compiuti - si trova nei piccoli santuari rupestri dei monaci basiliani in Italia meridionale, decorati in un arco di tempo che va dal 10° al 15° secolo. Il catino absidale è occupato dal Cristo in trono, dalla Visione dei profeti, dalla Déesis o dalla Vergine con il Bambino; le pareti laterali presentano alcune scene evangeliche e numerosi santi in posizione stante. In qualche caso, nel sistema di rappresentazione bizantino sono integrati tratti che si ispirano all'arte romanica, come nel S. Nicola a Mottola (prov. Taranto); in altri esempi si tratta di un'arte romanico-bizantina, come S. Vito a Gravina di Puglia (prov. Bari). Queste chiese rupestri sono numerose soprattutto in Campania, nella zona

di Benevento, in Puglia, in Basilicata e in Calabria, ma influenze bizantine più discrete si colgono anche nelle p. di migliore qualità delle chiese erette nei dintorni di Bari, di Lecce e di Taranto. La rinascenza paleologa (1261-1453). - La conquista di Costantinopoli da parte dei crociati nel 1204 rappresentò un colpo assai duro per i Bizantini ma, attraverso un curioso percorso, diede nuovo slancio alla corrente umanista del 12° secolo. I Bizantini confrontandosi con gli invasori latini presero coscienza dei legami che li ricollegavano all'Antichità greca e il loro orgoglio ferito cercò una compensazione nel campo culturale, inducendoli a pensare che le opere antiche facessero parte del loro patrimonio. La barriera che la Chiesa aveva eretto tra la tradizione pagana e quella cristiana fu eliminata e ci si interessò appassionatamente all'arte antica, senza comprenderne veramente lo spirito. A Nicea, nuova capitale bizantina, la letteratura, la filosofia, la p. e la scultura ebbero un nuovo impulso, preparando una vera rinascita delle lettere e delle arti. Nonostante le importanti innovazioni al suo attivo, la rinascenza paleologa rimase profondamente bizantina nello spirito e nelle forme e non potrebbe essere confrontata con quella che si sarebbe annunciata nel sec. 14° in Italia. Prigioniera del suo passato, troppo glorioso e monolitico per poter essere rigettato, la p. bizantina partecipava alla liturgia e, dopo l'iconoclastia, era ritenuta capace di captare particelle dell'energia divina. Sacralizzata al massimo, essa non poteva godere di una libertà comparabile a quella che esisteva in Occidente alla stessa epoca. Generalmente la critica data questa rinascenza in base alla dinastia di cui porta il nome e fa coincidere i suoi inizi con la riconquista di Costantinopoli da parte di Michele VIII Paleologo nel 1261. Questa teoria, funzionale per gli storici e adottata pressoché unanimemente, si trova però in contrasto con la testimonianza resa dalle opere: già intorno al 1210 gli affreschi della chiesa della Vergine a Studenica, in Serbia, eseguiti da un maestro costantinopolitano, annunciavano lo stile monumentale del sec. 13° e inoltre sia quelli del monastero serbo di Mileševa (1236 ca.), probabilmente della medesima origine, sia quelli della chiesa serba dei Ss. Apostoli a Peć (cupola e abside, 1233), sia quelli di S. Giorgio a Oropos, in Beozia, sia infine quelli dell'Acheiropoietos di Salonico (1230 ca.) presentano personaggi dai corpi voluminosi e dai volti carnosi, modellati per mezzo di ombre e di luci che indicano la grande svolta avvenuta nel trattamento delle forme. Il nuovo linguaggio plastico fu certamente elaborato, nel corso della prima metà del sec. 13°, a Nicea - dove gli affreschi della Santa Sofia sono però andati perduti -, e a Salonico, seconda città dell'impero. Esso raggiunse la sua pienezza nel monastero serbo di Sopočani (1265), uno dei capolavori dell'arte duecentesca, e coincise con la potenza economica e l'alto livello culturale raggiunti dal giovane regno serbo sotto la dinastia dei Nemanja. Le ultime importanti p. dello stile monumentale nell'area balcanica sono quelle della chiesa di S. Clemente a Ochrida (1295), dove i personaggi piuttosto pesanti e i colori fortemente contrastati coincidono con la comparsa di una grande quantità di nuovi soggetti, tra cui il ciclo dettagliato della Dormizione della Vergine. Benché segnati da alcuni arcaismi, gli affreschi più recenti (1259) della chiesa dei Ss. Nicola e Pantaleimone a Bojana sono animati dalla corrente umanista e dalla sensibilità religiosa tipiche dell'epoca, cui si debbono le fisionomie ispirate dei santi e un mirabile ritratto della sebastocratorissa Desislava. Nell'area dell'impero si conservano decorazioni pittoriche di rara qualità, come gli affreschi della Santa Sofia di Trebisonda (post 1250), dal modellato di stupefacente policromia: la cupola presenta una moltitudine di angeli in volo, seguiti da apostoli, profeti ed evangelisti (nei pennacchi). Tra gli affreschi conservati nelle piccole chiese della Grecia, alcuni recano testimonianza di un'arte colta, come quelli della Vergine Olympiotissa di Elasson

(1296 ca.), dell'Omorphi Ekklesia di Egina (1282), con l'Etimasia sull'arco absidale, o ancora quelli della chiesa della Vergine a Nasso, mentre altri (S. Giorgio a Kalyvia Kuvaras) permettono di osservare correnti tradizionaliste di ispirazione popolare. Con il nuovo umanesimo e con l'accresciuta importanza dell'individuo si ampliarono gli ambiti sociali da cui potevano provenire i donatori. Nelle chiese i ritratti si moltiplicarono e si diversificarono: assumendo un carattere votivo, accadeva che venisse rappresentata un'intera famiglia di donatori, sia in scene d'investitura (Cristo incorona il sovrano e la sua sposa), sia in scene trionfali (il sovrano riceve la lancia e la spada dagli angeli), sia in scene veterotestamentarie, in rapporto con Sal. 21 (20) che glorifica il principe. L'albero genealogico del sovrano, in particolare quello dei Nemanja in Serbia, è ricalcato sull'albero di Iesse e posto a fianco di quest'ultimo, raffigurato sul muro occidentale del naós (monastero di Dečani, 1350 ca.). Il ritratto di rappresentanza dei sovrani presenta la coppia regnante anche quando non è direttamente responsabile della donazione, come a Bojana (1259), mentre i ritratti funerari sono numerosi negli affreschi (1315-1320) della chiesa costantinopolitana del S. Salvatore di Chora (od. Kariye Cami). Questo affermarsi del ritratto avvenne parallelamente alla comparsa nei programmi decorativi delle chiese di scene storiche, come i concili locali raffigurati accanto ai sette concili ecumenici (per es. nel S. Achilleo ad Arilje, in Serbia, 1296), il ciclo della Vita di Simeone Stefano Nemanja, fondatore della dinastia e in seguito canonizzato (per es. nella chiesa della Vergine nel monastero serbo di Studenica, 1208-1209), l'immagine della Morte della regina Anna Dandolo (per es. nel monastero di Sopočani, 1265-1270), calcata su quella della Dormizione della Vergine, o quella di vescovi locali (per es. nel S. Achilleo ad Arilje). Ritratti di questi stessi vescovi sono in qualche caso inseriti nel corteo dei santi vescovi officianti nel registro inferiore dell'abside: in una chiesa come quella dedicata al Salvatore a Žiča (1219-1234), centro dell'arcivescovado indipendente serbo, il registro mediano dell'abside è costituito da trentaquattro ritratti di vescovi, igumeni e altri rappresentanti della Chiesa serba, raffigurati in busto e circondati da incorniciature. Si tratta di innovazioni assai audaci nel contesto bizantino, che si spiegano in Serbia con l'ambizione dei re sostenuti dalla Chiesa. Nel sec. 14° i vescovi nazionali compaiono anche nel nartece delle chiese della Serbia: così, nella chiesa della Vergine Ljeviška a Prizren, una parte di questo ambiente è occupata dai ritratti degli arcivescovi Arsenije, Saba II, Jacov, Jevstatije I, Janicie I e da quelli di un certo numero di vescovi. L'arricchimento iconografico, già notevole nel sec. 13°, si intensificò in quello successivo a causa di tre fattori principali: l'accresciuta influenza della liturgia sulla p. monumentale, le tendenze narrative, che andavano affermandosi grazie alla drammatizzazione della storia della salvezza e alla corrente umanista che si manifestava nell'arte, e lo sviluppo dei testi agiografici. Il programma decorativo dell'abside si definì agli inizi del sec. 13° e rimase in seguito immutato nei suoi elementi essenziali. Nel catino compare la figura della Vergine, sotto cui si dispongono la Comunione degli apostoli e la liturgia terrena, orientate verso l'immagine del Sacrificio eucaristico al centro. In qualche caso, tra questi registri principali si trovano figure di santi, in busti o in medaglioni. Nuovi cicli vennero creati per illustrare gli inni e le preghiere della liturgia. Nelle ventiquattro immagini dell'inno acatisto (S. Nicola Orphanos a Salonico, 1320 ca.) veniva glorificata la Vergine, così come del resto avveniva nello Sticherario del Natale (S. Clemente a Ochrida). Alcune composizioni e alcuni tipi del Cristo, come l'Ecce Homo (monastero di Marko nei pressi di Skopje, 1346-1371) o il Cristo Anapesón, o Occhio vigilante (Peribleptos di Mistrà, seconda metà sec. 14°), sono caratterizzati da un simbolismo polivalente e significano al tempo stesso il sacrificio sulla croce e la risurrezione. Altre immagini simboliche, come quelle della Vergine-Fonte di vita che porta il Bambino in un recipiente dinanzi al petto (Mistrà, chiesa della Vergine Odighitria), il Cristo-Saggezza divina, giovane, alato, aureolato (Ochrida, S. Clemente, nartece, sec. 14°), il Cristo-Angelo del Gran Consiglio (Ochrida, S. Clemente; Boboševo in Bulgaria, S. Teodoro Tirone, sec. 14°), il Cristo-Gran sacerdote, con le insegne vescovili (Lesnovo, in Macedonia, monastero dei Ss. Arcangeli, 1349), testimoniano il desiderio degli ideatori della decorazione di farne un equivalente plastico della liturgia. Soggetti già noti in precedenza, come la Visione di s. Pietro di Alessandria, che illustra la lotta della Chiesa

contro le eresie, divennero in quest'epoca pressoché obbligatori nella protesi. Le rappresentazioni dell'Antico Testamento che prefiguravano il Nuovo divennero frequenti nel coro e veicolavano soprattutto un simbolismo eucaristico. Lo stesso può dirsi per la composizione detta Divina liturgia, che occupa generalmente il tamburo della cupola (Lesnovo) e mostra Cristo sacerdote e gli angeli come diaconi, che recano il vasellame liturgico, la croce, l'epitáfios, come nel rito della Grande Entrata, che, nell'ufficio reale, è la processione delle offerte eucaristiche. L'immagine illustra il rito di questo momento della liturgia. L'Ascensione occupa la volta dinanzi all'abside, secondo uno schema che è frequente a partire dal sec. 12°, ma a cui si aggiunsero in qualche

caso nuove scene: Cristo che appare agli apostoli prima dell'ascensione (Mistrà, chiesa dell'Evangelistria, sec. 14°), o la Pentecoste. Dal canto suo, la tradizionale immagine di risurrezione rappresentata dalla Discesa al limbo non sembrava più essere sufficiente per offrire ai fedeli prove ulteriori dell'avvenimento e il ciclo delle Apparizioni di Cristo dopo la morte occupa in alcune chiese la parte alta del coro (Curtea de Argeş in Valacchia, S. Nicola, sec. 14°; monastero del Protaton a Karyai sul monte Athos, 1300 ca.; Kalenić in Serbia, monastero della Vergine, 1405 ca.). Le immagini della Trinità divennero più frequenti e più complesse rispetto al passato. Così nella Peribleptos di Mistrà la protesi presenta Dio Padre (rappresentato in principio nel mondo bizantino come l'Antico dei Giorni, vale a dire sotto le spoglie del Figlio), con i piedi che poggiano sulla colomba dello Spirito Santo, e il Cristo della Divina liturgia, dando così vita a un'immagine trinitaria. L'iconografia mariana si sviluppò in tre direzioni principali: il ciclo dell'Infanzia della Vergine apparve in questa fase composto da numerosi episodi, alcuni dei quali permeati da una particolare tenerezza (Mistrà, Peribleptos; Costantinopoli, S. Salvatore di Chora); la Dormizione della Vergine divenne un ciclo che comprendeva l'Addio di Maria, la Distribuzione delle sue vesti, la Morte, la Sepoltura e, in qualche caso, la sua Assunzione (Ochrida, S. Clemente; monastero di Gračanica in Serbia, 1321-1322 ca.; Mistrà, Vergine Odigitria, 1313-1322), mentre in altre chiese (Berendi in Bulgaria, sec. 14°), la Dormizione è affiancata dai santi melodi che la cantarono, Giovanni Damasceno e Cosma di Maiuma. Infine conobbero un crescente successo le prefigurazioni di Maria, come Mosè e il rovetto ardente o l'Arca dell'alleanza (Costantinopoli, S. Salvatore di Chora). I cicli che narravano le vite dei santi, già presenti nel sec. 12°, si ampliarono e a essi si aggiunse il Menologio, che corrisponde a precisi periodi dell'anno liturgico (monastero di Dečani, trecentocinquanta immagini, una per ciascun giorno dell'anno). In qualche caso appaiono illustrati anche la Missione degli apostoli, i loro Atti (Matejić in Serbia, metà sec. 14°), o anche gli Atti dell'arcangelo Michele (Lesnovo). Al di là di questi temi nuovi, interi cicli si svilupparono da soggetti espressi precedentemente in una sola composizione. A partire dall'ultimo quarto del sec. 13° i cicli raddoppiarono o triplicarono il numero degli episodi e all'interno di ciascuna immagine si moltiplicarono personaggi, arredi, architetture e oggetti. Questa profusione non fu dovuta solamente alla drammatizzazione delle scene e all'umanizzazione dei personaggi sacri. Il pensiero teologico dei secc. 12°-14° fu dominato, come la p. che ne costituisce l'eco, da una tendenza che andava dal semplice al complesso e dall'astratto al concreto. La liturgia e soprattutto l'ufficio della protesi si erano sviluppati a partire dal 12° secolo. Nel sec. 14° il teologo Nicola Cabasila (*Sacrae liturgiae interpretatio; De vita in Christo*, VIII) espresse la volontà di far rivivere al cristiano nella sua carne l'opera della salvezza: le immagini che componevano l'insieme della decorazione erano concepite come un equivalente plastico della liturgia, che aiutava il cristiano a rivivere il dramma sacro fin nel più profondo del proprio essere. Nel sec. 14° la monumentalità, per qualche verso scultorea, delle figure del 13° scomparve in favore di personaggi più fragili, dai corpi slanciati, che talvolta compiono movimenti al tempo stesso vivaci e graziosi. Nuovi colori arricchirono la tavolozza, creando effetti cangianti e facendo nello stesso tempo tondeggiare le forme. Lo sfondo architettonico conferiva alle composizioni una certa profondità, senza peraltro dar loro un aspetto realistico. Mosaici di squisita raffinatezza, un po' manieristi e abbaglianti su fondo oro, si trovano nella chiesa costantinopolitana del S. Salvatore di Chora. A essi si affiancano gli affreschi del parekklésion meridionale, a destinazione funeraria, dei quali fa parte un magnifico Giudizio

universale, eccezionalmente posto nella parte orientale della chiesa. Le botteghe di Salonico sembrano aver giocato un ruolo importante non solo in Grecia, ma anche in Serbia e in Macedonia, ragion per cui appare appropriata la definizione di scuola macedone. Negli affreschi della cappella di S. Eutimio (1303) e in quelli delle chiese di S. Demetrio e S. Nicola Orphanos a Salonico o nelle p. che decorano la chiesa macedone di Haghios Christos a Verria (od. Beroia) si afferma una tendenza al realismo che resta tuttavia assai controllata. Da Salonico provenivano anche i pittori attivi sul monte Athos, dove si sono conservate solo alcune decorazioni del sec. 14°, in particolare nel Protaton di Karyai e nella chiesa del monastero serbo di Chiliandari. Le chiese dei conventi di Mistrà, i cui affreschi appaiono sapientemente ritmati e in qualche caso influenzati da miniature e icone, appartengono alla stessa famiglia e si collocano tra il 1292 (Metropoli) e il 1420 (Pantanassa). Kastoria continuò a essere un centro artistico importante, benché in qualche caso con connotati di provincialismo. P. di qualità decorano le chiese di S. Atanasio, dei Taxiarchi e della Panaghia Kubelidiki. Piccole chiese decorate da affreschi del sec. 14°, di ispirazione popolare, sono disperse nella parte meridionale del Peloponneso e sulle isole (Eubea, Nasso, Citera). A Creta esse sono ugualmente numerose nel sec. 14° (per es. Potamies, Xydas) e alcuni tratti iconografici che le caratterizzano (Cristo o la Déesis nell'abside) sono forse dovuti a un'influenza cappadoce legata all'immigrazione dall'Asia Minore verso l'Italia di monaci per i quali Creta rappresentava una sosta obbligata. Lo spirito di conquista e l'alto livello culturale dei re e dei prelati del regno serbo spiegano sia il fatto che essi chiamassero artisti da Costantinopoli e da Salonico sia la qualità eccezionale delle p. eseguite in quest'epoca. Queste sono caratterizzate da un approfondimento teologico, da un'influenza della liturgia ancor più forte che altrove e da una quantità impressionante di ritratti di contemporanei, in qualche caso inseriti all'interno di scene a carattere religioso. La decorazione delle chiese serbe e macedoni di Ss. Anna e Gioacchino a Studenica, di Gračanica, di Staro Nagoričino presso Kumanovo, di S. Niceta di Čučer presso Skopje e della Vergine Ljeviška di Prizren, tutte databili agli inizi del secolo, è caratterizzata dai tratti appena citati. Due grandi pittori, Michele Astrapas ed Eutichio, probabilmente provenienti da Salonico, lavorarono in alcune chiese della Macedonia e lasciarono le loro firme nel S. Giorgio di Staro Nagoričino (1316-1318) e altrove. Intorno alla metà del secolo, e poi nel cinquantennio successivo, si osserva in qualche caso un ritorno a forme più tradizionali e di uno stile più severo, come nel caso di Dečani. Alcuni studiosi (Bréhier, 1914; 1930; Vasić, 1930) vi colgono un'influenza della corrente esicastica che trionfava a Costantinopoli e che combatteva vigorosamente le idee umaniste insieme a tutto ciò che poteva avvicinare i Bizantini all'Occidente. Alla fine del sec. 14° e agli inizi del 15° la p. serba conobbe un'ultima fioritura nel piccolo regno del principe Lazzaro (1371-1389), in cui si sviluppò la scuola della Morava. Le sue migliori realizzazioni si trovano nelle chiese dei monasteri di Ravanica, Manasija e Kalenić. I personaggi sacri, sontuosamente vestiti, testimoniano uno stato d'animo malinconico che annunciava la scomparsa del regno e l'avanzata dei Turchi nei Balcani. Nel sec. 15° una scuola di ispirazione popolare per ciò che riguarda lo stile, ma colta per i contenuti teologici e simbolici rappresentati, fu attiva a Ochrida e nel territorio circostante. L'occupazione ottomana dei Balcani, che sopravvenne nel corso del sec. 15°, colpì in maniera durissima i monumenti della Bulgaria più vicini a Costantinopoli. Accanto alla decorazione leggermente arcaizzante del monastero di Zemen e ad altri esempi realizzati nel più puro stile paleologo (S. Giorgio a Sofia, Ss. Pietro e Paolo a Tärnovo), il paese conserva affreschi dalle innovazioni particolarmente audaci nella chiesa rupestre di Ivanovo (1331-1371), ove cariatidi nude compaiono nelle scene del ciclo della Passione. L'od. Albania era in parte inclusa nel regno serbo: le p. della chiesa del monastero di Apollonia, consacrato alla Dormizione della Vergine, testimoniano dell'esistenza di influenze costantinopolitane, elemento che non può stupire giacché il committente era lo stesso Michele VIII Paleologo (1259-1282). Si sono conservate anche diverse p. del sec. 14°, tra cui quelle delle chiese di Berat e di Mborje. Influenze costantinopolitane e serbe si manifestano anche a S. Nicola di Curtea de Argeş (1330) e nel monastero di Cozia, in Valacchia. Ciò nonostante la decorazione dell'abside di Curtea de Argeş, con la rappresentazione dell'Arca dell'alleanza,

rimane, per così dire, unica. Nel sec. 13° a Novgorod, in Russia, si affermò una scuola originale che si sviluppò nei due secoli successivi. Tra i pittori greci che dal 1338 giunsero nel principato e in Moscovia, importandovi gli stili della p. paleologa, il più famoso, Teofane il Greco, che aveva lavorato a Costantinopoli, eseguì gli affreschi (1378) della chiesa della Trasfigurazione di Novgorod. La libertà di concezione della figura umana e di esecuzione, quasi impressionistica, si ritrova solamente negli affreschi perduti dell'Assunta di Volotovo (1352). A Mosca, Teofane decorò in collaborazione con Semen Čjornyj la cattedrale di S. Michele Arcangelo (1399) e insieme con Procoro di Gorodec e Andrej Rublev quella dell'Annunciazione, insieme con numerose icone. La sua influenza sull'arte russa fu determinante nei secc. 14° e 15°, così come accadde per Andrej Rublev. Nella periferia orientale del mondo bizantino, le decorazioni più significative del sec. 13°, già citate, non riflettono, tranne qualche rara eccezione, il rinnovamento che caratterizzava la contemporanea p. bizantina d'ispirazione costantinopolitana. Riguardo al sec. 14°, solo in Etiopia e in Georgia si sono conservati cicli monumentali, qualora non si considerino i pochi frammenti sopravvissuti in Egitto e in Cappadocia. I programmi delle grandi chiese della Georgia si richiamano allo spirito e alle regole in vigore presso i Greci e gli Slavi. Nel santuario della chiesa della Dormizione di Likhne (metà sec. 14°), dalle iscrizioni greche e georgiane, compaiono numerose scene veterotestamentarie, caricate di simbologia eucaristica, così come la Vergine con il Bambino, la Comunione degli apostoli e due patriarchi di Costantinopoli. Sotto un'altra forma questo simbolismo appare ulteriormente accentuato nella chiesa della Vergine a Kinčvisi (fine sec. 13°-inizi 14°), nella scena con la Comunione degli apostoli, che comprende non due figure del Cristo, nell'atto di offrire rispettivamente il pane e il vino, ma tre, con il Cristo offerto in sacrificio. Nella chiesa della Trasfigurazione di Zarzma (metà sec. 14°) compare una grande quantità di ritratti e di immagini nuove, come il Cristo Anapesón: la cupola non presenta più la Déesis, ma l'Ascensione. Un'iscrizione attribuisce la decorazione della chiesa di Kalendjikha (1384-1396) a un maestro costantinopolitano, Manuele Eugenikos, aiutato da artisti georgiani. L'influenza costantinopolitana vi si avverte più forte che altrove e, nella cupola, il Pantocratore è circondato da angeli, profeti, evangelisti, mentre l'Agnello figura per la prima volta, in Georgia, nel registro inferiore dell'abside. In ogni caso, il programma d'insieme dell'abside non si conforma alle regole elaborate a Costantinopoli e lo stesso accade nelle chiese di Sapara e di Ubisi. Queste ultime chiese conservano la Déesis nel catino absidale e altre composizioni che seguono la tradizione locale. In tutti i complessi citati, lo stile della rinascenza paleologa è facilmente riconoscibile, nonostante la permanenza di alcuni specifici tratti locali. Ciò risulta ancora più vero per la decorazione degli inizi del sec. 15° a Nabahtevi. Le due chiese etiopi che hanno conservato p. di epoca bizantina sono quelle di Beta Maryam e di Gannata Maryam a Lalibela, datate al 13°-14° secolo. Vi si ritrovano la Visione dei profeti nell'abside, una tendenza per l'iconografia trionfale applicata alle immagini del Cristo e degli schemi paleocristiani impiegati per le scene evangeliche. Le icone bizantine conservate si moltiplicano a partire dal 13°-14° secolo. Al pari della p. monumentale, esse perdono austerità, traendo beneficio da un modellato delicato, con volti più piacevoli, segnati in qualche caso dalla tristezza, per es. la Madonna di Pietà nella chiesa della Trasfigurazione alle Meteore, la Vergine e S. Giovanni dell'icona bilaterale di Poganovo, eseguita a Costantinopoli (Sofia, Nat. arheologičeski muz.), la Crocifissione a Ochrida (gall. delle icone), tutte del 14° secolo. Una dolcezza tinta di malinconia anima alcune fisionomie, come l'arcangelo e la Vergine dell'icona dell'Annunciazione a Ochrida (Naroden muz.). Tendenze narrative si manifestano anche nelle immagini mobili, come nell'icona della Natività (Venezia, Mus. dell'Ist. ellenico) o in quella della Crocifissione con numerosi personaggi (Patmo, monastero di S. Giovanni). Rispetto al passato, i colori sono più sottili e fanno la loro comparsa nuovi soggetti, tratti dagli inni in onore della Vergine. In Russia, nei secc. 14° e 15° si distinguono due principali scuole. Le icone prodotte a Novgorod sottolineano l'aspetto drammatico della passione e adottano una tavolozza dai colori squillanti, in cui dominano il rosso, l'ocra e il bianco. Le figure, particolarmente allungate e prive di volume, sono segnate da un contorno espressivo, per es. la Crocifissione e il Compianto a Mosca

(Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gal.). Le icone della scuola di Mosca testimoniano un'ispirazione più mistica, come si può osservare nella famosa icona della Trinità dell'Antico Testamento (Mosca, Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gal.) di Andrej Rublev, al quale sono dovuti anche affreschi e iconostasi dipinte. Bibl.: Fonti. - Procopio di Cesarea, *Buildings (De Aedificiis)*, a cura di H.B. Dewing, G. Downey (The Loeb Classical Library, 343), London-Cambridge (MA) 1940, p. 82; Germano di Costantinopoli, *Historia ecclesiastica*, in PG, XCVIII, coll. 384-385; Giovanni Damasceno, *Contra imaginum calumniatores orationes tres*, ivi, XCIV, col. 1264; Teodoro Studita, *Antirrheticus III*, ivi, XCIX, coll. 428-436; id., *Epistolae*, ivi, col. 961; Niceforo, *Antirrheticus I*, ivi, C, col. 261; *Anthologia Palatina*, a cura di P. Waltz, Paris 1928, p. 41; Costantino VII Porfirogenito, *Vita Basilii*, in PG, CIX, coll. 345-350; pseudo-Codino, *De officiis*, a cura di I. Bekker, in CSHB, X, 1839, pp. 17-28; Nicola Cabasila, *Sacrae liturgiae interpretatio*, in PG, CL, coll. 368-492; id., *De vita in Christo*, ivi, coll. 493-726. Letteratura critica. - J. Clédat, *Les monuments et la nécropole de Baouît*, Cairo 1904; J.E. Quibell, *Excavation at Saqqara (1907-1908)*, Cairo 1909; L. Bréhier, *Une nouvelle théorie de l'histoire de l'art byzantin*, *Journal des savants*, 1914, pp. 1-10; G. Millet, *Recherches sur l'iconographie de l'évangile aux XIVe, XVe et XVIe siècles. D'après les monuments de Mistra, de la Macédoine et du Mont Athos* (BEFAR, 109), Paris 1914 (19602); A. Grabar, *La peinture religieuse en Bulgarie*, 2 voll., Paris 1928; L. Bréhier, *La rénovation artistique sous les Paléologues et le mouvement des idées*, in *Mélanges Charles Diehl*, Paris 1930, II, pp. 3-10; M. Vasić, *L'Hésychasme dans l'Eglise et l'art des Serbes du Moyen Age*, in *L'art byzantin chez les Slaves. Premier recueil dédié à la mémoire de Théodore Uspenskij*, I, Les Balkans, Paris 1930, pp. 110-123; E. Diez, O. Demus, *Byzantine Mosaics in Greece: Hosios Lucas and Daphni*, Cambridge (MA) 1931; J.D. Stefanescu, *La peinture religieuse en Valachie et en Transylvanie depuis les origines jusqu'au XIVe siècle*, Paris 1932; K. Weitzmann, *Die byzantinische Buchmalerei des 9. und 10. Jahrhunderts*, Berlin 1935; A. Grabar, *L'empereur dans l'art byzantin. Recherches sur l'art officiel de l'Empire d'Orient* (Publications de la Faculté des lettres de l'Université de Strasbourg, 75), Paris 1936 (19712); R.P.E. Mercenier, *La prière des églises de rite byzantin*, I-II, Chevetogne 1937-1948; G. Ostrogorsky, *Geschichte des byzantinischen Staates*, München 1940 (trad. it. *Storia dell'impero bizantino*, Torino 1968); A. Grabar, *Martyrium. Recherches sur le culte des reliques et l'art chrétien antique*, I-II, Paris 1946; K. Weitzmann, *The Joshua Roll*, Princeton 1948; O. Demus, *The Mosaics of Norman Sicily*, London 1949; Š.J. Amiranašvili, *Istorija gruzinoskoj monumentalnoj živopisi* [Storia dell'arte monumentale georgiana], Tbilisi 1957; G. Bovini, *Chiese di Ravenna*, Novara 1957; A. Grabar, *L'iconoclasme byzantin*, Paris 1957 (19842); O. Demus, *Die Entstehung des Paläologenstils in der Malerei*, "Berichte zum 11. internationalen Byzantinisten-Kongress, München 1958", München 1958, IV, 2, pp. 1-63; M. Chatzidakis, *L'icône byzantine*, *Saggi e memorie di storia dell'arte* 2, 1959, pp. 11-40 (rist. in id., *Studies in Byzantine Art and Archaeology*, London 1972, pp. 11-40); P.A. Michelis, *Esthétique de l'art byzantin*, Paris 1959; L.A. Dournovo, *Miniatures arméniennes*, Paris 1960; C. Mango, *Materials for the Study of the Mosaics of Saint Sophia at Istanbul*, Washington 1962; V.I. Antonova, N.E. Mneva, *Katalog Drevnerusskoj živopisi* [Catalogo della p. dell'antica Russia], Moskva 1963, I; G. Mathew, *Byzantine Aesthetics*, London 1963; K. Weitzmann, *Geistige Grundlagen und Wesen der makedonischen Renaissance*, Köln-Opladen 1963; R. Hamann-MacLean, H. Hallensleben, *Die Monumentalmalerei in Serbien und Makedonien* (Osteuropastudien der Hochschulen des Landes Hessen, II, 3-5), 4 voll., Giessen 1963-1976; D. Damo, *L'église Notre-Dame à Maligrad*, *Studia Albanica* 2, 1964, pp. 107-119; J. Leroy, *Les manuscrits syriaques à peintures conservés dans les bibliothèques d'Europe et d'Orient* (Institut français d'archéologie de Beyrouth. Bibliothèque archéologique et historique, 77), 2 voll., Paris 1964; J. Lafontaine-Dosogne, *Iconographie de l'enfance de la Vierge dans l'Empire byzantin et en Occident* (Mémoires de l'Académie Royale de Belgique. Classe des Beaux-Arts, s. II, 11, 3-3b), 2 voll., Bruxelles 1964-1965 (Louvain 19922); *Frühe Ikonen. Sinai, Griechenland, Bulgarien, Jugoslawien*, Wien-München 1965; P.E. Brightman, C.E. Hammond, *Liturgies Eastern and Western*, Oxford 1965-19672 (1896); R. Bonert, *Les commentaires byzantins de la Divine liturgie*, Paris

1966; A. Grabar, *L'âge d'or de Justinien. De la mort de Théodose à l'Islam*, Paris 1966 (trad. it. *L'età d'oro di Giustiniano. Dalla morte di Teodosio all'Islam*, Milano 1966); V. Lazarev, *Old Russian Murals and Mosaics*, London 1966; T. Velmans, A. Alpagò Novello, *Le miroir de l'invisible. Peintures murales et architectures de la Géorgie*, Paris 1966 (trad. it. *Georgia*, Milano 1996); P.A. Underwood, *The Kariye Djami*, 4 voll., London 1966-1975; *L'art byzantin du XIIIe siècle*, "Symposium, Sopočani 1965", a cura di V.J. Djurić, Beograd 1967; C. Delvoye, *L'art byzantin*, Paris 1967; V. Lazarev, *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967; P. Miljković-Peppek, *Deloto na zografite Michailo i Eutichij / L'oeuvre des peintres Michel et Eutich* (Patrimoine culturel et historique de la R.S. de Macédoine, 10), Skopje 1967; M. Restle, *Die byzantinische Wandmalerei in Kleinasien*, 3 voll., Recklinghausen 1967; G. Babić, *Les discussions christologiques et le décor des églises byzantines au XIIIe siècle*, FS 2, 1968, pp. 368-386; S. Dufrenne, *Les programmes iconographiques des églises byzantines de Mistra* (Bibliothèque des CahA, 4), Paris 1970; C. Mango, *The Art of the Byzantine Empire 312-1453. Sources and Documents*, Englewood Cliffs (NJ) 1972; C. Mango, E.J.W. Hawkins, *The Mosaics of St. Sophia at Istanbul. The Church Fathers in the North Tympanum*, DOP 26, 1972, pp. 1-41; K. Kalokyris, *The Byzantine Wall Paintings of Crete*, New York 1973; V.J. Djurić, *Vizantijske freske u Jugoslaviji [Affreschi bizantini in Jugoslavia]*, Beograd 1974; J. Leroy, *Les manuscrits coptes et coptes-arabes illustrés* (Institut français d'archéologie de Beyrouth. Bibliothèque archéologique et historique, 96), Paris 1974; K. Michałowski, *Faras*, Warszawa 1974; L. Hadermann-Misguich, *Kurbinovo. Les fresques de Saint-Georges et la peinture byzantine du XIIe siècle* (Bibliothèque de Byzantion, 6), Bruxelles 1975; J. Meyendorff, *Initiation à la théologie byzantine*, Paris 1975; I. Spatharakis, *The Portrait in Byzantine Illuminated Manuscripts*, Leiden 1976; K. Weitzmann, *The Monastery of Saint Catherine at Mount Sinai. The Icons, I, From the Sixth to the Tenth Century*, Princeton 1976; S. Der Nersessian, *L'art arménien*, Paris 1977 (19892); *Iconoclasm*, "Papers Given at Ninth Spring Symposium of Byzantine Studies, Birmingham 1975", a cura di A.A. Bryer, J. Herrin, Birmingham 1977; J. Hutter, *Corpus der byzantinischen Miniaturhandschriften*, a cura di O. Demus, 4 voll. in 6 t., Stuttgart 1977-1993; *L'art byzantin au début du XIVe siècle*, "Symposium, Gračanica 1973", a cura di S. Petković, Beograd 1978; T. Velmans, *La peinture murale byzantine à la fin du Moyen-Age* (Bibliothèque des CahA, 11), I, Paris 1978; M. Chatzidakis, *L'évolution de l'icône aux 11e-13e siècles et la transformation du templon*, "Actes du XVe Congrès international d'études byzantines, Athènes 1976", I, Athinai 1979, pp. 331-366; H.J. Schulz, *Die byzantinische Liturgie*, Trier 19802 (Freiburg im Brsg. 1964); D. Muriki, *Stylistic Trends in Monumental Painting of Greece during the Eleventh and Twelfth Centuries*, DOP 34-35, 1980-1981, pp. 76-124; T. Velmans, *L'image de la Déisis dans les églises de Géorgie et dans celles d'autres régions du monde byzantin*, CahA 29, 1980-1981, pp. 47-102; 31, 1983, pp. 129-173; id. *La Koinè grecque et la périphérie orientale du monde byzantin*, JÖByz 31, 1981, pp. 677-723; K.M. Skawran, *The Development of Middle Byzantine Fresco Painting in Greece*, Pretoria 1982; C. Walter, *Art and Ritual of the Byzantine Church* (Birmingham Byzantine Series, 1), London 1982; N. Thierry, *Haut Moyen Age en Cappadoce. Les églises de la région de Çaruşin*, 2 voll., Paris 1983-1984; O. Demus, *The Mosaics of San Marco in Venice*, 2 voll., Chicago-London 1984; D. Muriki, *The Mosaics of Nea Moni on Chios*, 2 voll., Athinai 1985; A. Stylianu, J. Stylianu, *The Painted Churches of Cyprus*, London 1985; M. Panaghiotidi, *La peinture monumentale en Grèce de la fin de l'Iconoclasme jusqu'à l'avènement des Comnènes (843-1081)*, CahA 34, 1986, pp. 75-108; *Studeniča et l'art byzantin autour de l'année 1200*, "XLI Colloque scientifique, Studeniča 1986", a cura di V. Korać (Académie serbe des sciences et des arts. Classe des sciences historiques, 11), Beograd 1988; *Dečani et l'art byzantin au milieu du XIVe siècle*, a cura di V.J. Djurić, Beograd 1989; K. Weitzmann, G. Galavaris, *The Monastery of Saint Catherine at Mount Sinai. The Illuminated Greek Manuscripts, I, From the Ninth to the Twelfth Century*, Princeton 1990; C. Jolivet-Lévy, *Les églises byzantines de Cappadoce. Le programme iconographique de l'abside et de ses abords*, Paris 1991; M. Acheimastu-Potamianu, *Greek Art*.

Byzantine Wall Paintings, Athinai 1994; M.E. Haldman, The Marian Icons of the Painter Tré Seyon. A Study in Fifteenth-Century Ethiopian Art, Patronage and Spirituality, Wiesbaden 1994; M. Bissinger, Kreta, München 1995.

L'iconografia dell'angelo nell'arte medievale

di

Mario D'Onofrio

Nel corso di quel lunghissimo periodo che gli storici hanno denominato Medioevo e che, per quanto riguarda la produzione artistica, può trovare i suoi limiti cronologici, da un lato, nella fioritura dell'arte catacombale e, dall'altro, nel concorso per le porte del Battistero di Firenze, la figura dell'Angelo subì una serie di importanti mutazioni che determinarono la nascita di iconografie nuove, destinate in parte a perpetuarsi nei secoli successivi. Quando l'immagine dell'Angelo si affacciò alle soglie del Medioevo, infatti, il suo corredo iconografico – dalla complessa formazione teologica e filosofica – era ormai sostanzialmente fissato nelle linee principali. Il “nunzio celeste” era canonicamente presentato come un uomo, vestito di dalmatica e pallio, dietro le cui spalle spuntava un maestoso paio di ali (Stuhlfauth, 1897).

Generalmente la santità del suo stato veniva affidata alla presenza del nimbo, mentre atteggiamenti e posizioni erano per lo più esemplati sulla base del modello classico della Vittoria alata (Berefelt, 1968; Bussagli, 1991). I cambiamenti più vistosi, invece, riguardarono gli elementi di vestiario che iniziarono a diversificarsi rispetto al corredo iniziale, dando origine a tipologie differenti che, a questo riguardo, possono ricondursi orientativamente a tre gruppi principali: gli “Angeli sacerdote”; gli “Angeli guerrieri” e gli Angeli in veste femminile.

Naturalmente l'apporto della cultura artistica medievale non fu limitato soltanto a questi specifici aspetti che per lo più rimandano alle diversificate funzioni dell'Angelo – inteso sempre come ministro e messaggero di Dio (dall' “Angelo nunziante” a quello “giustiziere”) – ma si estese all'elaborazione di altre varianti iconografiche che portarono fra l'altro alla nascita dei cosiddetti “Angeli musicanti”, nonché all'adozione di particolari elementi caratterizzanti, per esempio, quello del “nastro svolazzante” e di altri ancora dei quali si darà conto nel corso di questo scritto necessariamente sintetico.

Nel complesso il Medioevo si rivelò come un periodo centrale per lo sviluppo dell'iconografia angelica, le cui soluzioni furono successivamente reinterpretate in senso decisamente naturalistico dalle successive culture rinascimentale e barocca. E', il caso degli “Angeli nuvola” che vennero più avanti riproposti come figure alate sorrette da soffici cuscini di vapore (Bussagli, 1991a). Del resto, per comprendere pienamente quale sia l'importanza indiscutibile del Medioevo nell'ambito dell'ulteriore specificarsi dell'iconografia angelica, sarà sufficiente porre mente al fatto che è proprio in questo lungo periodo che si tentò una definizione dell'iconografia delle varie gerarchie elencate dallo pseudo Dionigi, da san Gregorio Magno e dagli altri teologici che trovarono un “divulgatore” d'eccezione in Dante Alighieri e nella sua Comedia (Petrocchi e Miglio, 1994). Il fenomeno è del tutto comprensibile perché, per una figura tanto enormemente diffusa come quella dell'Angelo, oltretutto gravida di implicazioni devozionali e liturgiche, era necessario che la complessità della speculazione filosofica e teologica trovasse riscontro ed efficace chiarificazione in un'immagine altrettanto precisa (nei limiti del possibile, vista l' “impalpabilità” della materia).

Tutto questo, però, non vuol dire che poi non esistessero contraddizioni, come si potrà vedere, anche di carattere iconografico e che la figura angelica, secondo il contesto culturale che la produsse nello specifico, non subisse semplificazioni e banalizzazioni. In altre parole, non sempre è possibile riscontrare la coerenza della scelta iconografica, talora dettata da una sorta di “pigritia” che ostacola l'impiego dell'iconografia più elaborata. E' il caso, per esempio, dell'immenso mosaico della cupola del Battistero di Firenze (XIII secolo) dove, a fronte di una specifica scelta iconografica nella rappresentazione degli Angeli come esponenti del primo dei nove ordini angelici, non si trova un riscontro nelle scene sottostanti, in cui gli Angeli che agiscono quali protagonisti o comprimari dei vari episodi biblici o evangelici appaiono privi delle caratteristiche dei primi: non portano il rotulo in mano, non sempre vestono la dalmatica con i clavi, non hanno il diadema fra i

capelli o il “nastro svolazzante”, come accade all’angelo del Sogno di Giuseppe. Bisogna perciò resistere alla tentazione di pensare e sperare che, in occasioni come queste, la figura dell’Angelo possa rientrare all’interno di una sorta di “alfabeto iconografico” sempre coerentemente applicato. Tuttavia il più delle volte, l’immagine dell’Angelo è in qualche modo “figlia” di una complessa elaborazione filosofica e teologica o, tutt’al più, risente positivamente del testo che viene a illustrare e lo segue in maniera “attiva”; ovverosia lo completa iconograficamente. Un esempio chiarificatore in questo senso può essere rappresentato da uno degli arazzi della celeberrima Apocalisse di Angers eseguita fra il 1373 e il 1380 per Luigi I d’Angiò. Il tessuto rappresenta la scena in cui san Giovanni vede gli “Angeli delle sette chiese” (Apocalisse 1,20) alle quali l’Apostolo rivolgerà un appello ispirato direttamente da Dio. Naturalmente il testo non offre nessuna indicazione circa l’abbigliamento dell’Angelo, eppure non sarà difficile osservare, con un po’ di attenzione, che, sebbene sporgano soltanto per il busto, i sette Angeli effigiati indossano la veste diaconale. Portano infatti l’anagolagium al collo e la tunica alba (o tunicella) che, stretta in vita, caratterizza l’abbigliamento del diacono. In questo modo il dato iconografico completa quello testuale attribuendo naturalmente alle figure degli “Angeli delle sette chiese” la dignità di appartenenti alla gerarchia ecclesiastica.

Del resto il testo apocalittico è un punto di riferimento preciso nella giustificazione della nascita dell’iconografia dell’ “Angelo sacerdote” che ha il suo momento fondante nel parallelismo più o meno esplicito elaborato dallo pseudo Dionigi nei suoi scritti, che significativamente annoverano tanto il De coelesti Hierarchia quanto il De ecclesiastica Hierarchia. Molte sono infatti le analogie sotto- lineate dai testi pseudo dionisiani, a cominciare dalla suddivisione in tre delle due gerarchie che, nel caso di quella ecclesiastica, prevedono vescovi, preti e ministri, ovverosia diaconi – quelli che ne costituiscono il gradino più basso – proprio come gli Angeli lo sono di quella angelica insieme agli Arcangeli e ai Principati, mentre Potestà, Virtù e Dominazioni fanno parte della seconda e Troni, Cherubini e Serafini della prima. Diaconi e preti hanno il compito d’infondere negli iniziandi al Verbo di Cristo la luce derivata da Dio attraverso la somministrazione del sacramento del Battesimo, mentre ai vescovi è affidato il compito di perfezionare questa illuminazione iniziale – o, se vogliamo, iniziatica – grazie allo strumento della Sinassi eucaristica (o Comunione). Pertanto, quel che accomuna le due strutture gerarchiche – una formata da uomini e l’altra da puri spiriti – è il ruolo. La gerarchia angelica, infatti, ha il compito di far giungere fino agli uomini, in maniera calibrata, la luce divina altrimenti insostenibile; l’altra ha l’obbligo di raccoglierne l’essenza e di diffonderla per gradi anche fra coloro che non si sono ancora purificati e di portarli così a questa nuova condizione.

Si spiega in questo modo la diffusione dell’iconografia degli “Angeli sacerdote” anche al di fuori di contesti iconografici strettamente apocalittici, sebbene il testo giovanneo costituisca un non piccolo punto d’appoggio alla speculazione pseudo dionisiana. Fra i primi esempi di Angeli in abito sacerdotale vanno sicuramente menzionati quelli dipinti sulle pareti della XVIII cappella del convento di Sant’Apollonio a Bawi’t, in Egitto, databili fra il VI e il VII secolo della nostra era. La specificità della loro funzione liturgica è segnalata dalla presenza dei turiboli che tengono nella mano, mentre la foggia delle vesti, caratterizzata dagli orbicoli di tradizione copta, denota come la connotazione iconografica rientri all’interno di quella concreta collocazione culturale.

In altri termini l’appartenenza alla classe sacerdotale in senso lato viene indicata non in maniera generica, ma riproducendo fedelmente il vestiario che il contesto, la moda e la cultura dell’epoca utilizzano per l’abbigliamento liturgico. Tanto è vero che gli “Angeli sacerdote” che compaiono nel pantheon di Sant’Isidoro a Léon (1160-1170) e quelli che brillano nelle paste vitree e traslucide delle vetrate di Notre-Dame a Parigi (1180 ca.), pur mostrandosi tutti come diaconi e pur essendo pressoché contemporanei, hanno figura vestita secondo tradizioni regionali del tutto diverse. Al contrario, gli Angeli dipinti da Giotto nella scena dell’Ascensione nella Cappella dell’Arena a Padova (1304-1305) o nell’Adorazione dei Magi, sempre agli Scrovegni, appartengono alla medesima tradizione cui si riferisce l’Arcangelo Gabriele dell’Annunciazione di Simone Martini

agli Uffizi di Firenze (1333). Le differenze vere e proprie di vestiario sono da assegnarsi, invece, a differenze di ordine angelico. Gli Angeli di Giotto, che vestono la tunica stricta ornata di tablion, hanno il ruolo diaconale di Angeli, mentre il Gabriele di Simone Martini, in quanto Arcangelo, indossa una veste pienamente sacerdotale, con tanto di dalmatica e stola liturgiche. L'interpretazione naturalistica e cortese a un tempo ha spinto il pittore senese a guarnire la testa di Gabriele di un diadema con nastri svolazzanti che si nasconde fra le foglie di una corona di mirto o d'alloro. Ora, questo ornamento, nell'immagine visto di profilo, è spesso e volentieri rappresentato frontalmente, con i due nastri che si dispongono ai lati della testa. Si tratta di una soluzione iconografica di derivazione bizantina che ebbe non poca fortuna in Italia e che ritroviamo in opere molto importanti della pittura italiana: basti ricordare fra le altre la Maestà di Santa Trinità (1290-1300 ca.) di Cimabue o la Madonna Rucellai (1285 ca.) di Duccio di Buoninsegna, entrambe agli Uffizi. Quel tipo di ornamento, probabilmente derivato dalla *kosti sasanide*, non vuole indicare altro che l'intimo indice di regalità della condizione angelica (Bussagli, 1988). Come si vede, le tradizioni si mescolano e si sovrappongono, come nel caso di un altro ornamento regale, quello del *loros* bizantino che compare indossato agli Angeli del Giudizio Universale di Pietro Cavallini nella chiesa romana di Santa Cecilia in Trastevere (1293 ca.). Il ruolo della tradizione vestiararia fu perciò di estrema importanza nella definizione dell'iconografia medievale dell'Angelo che subì notevoli variazioni, tutte finalizzate a rendere chiaramente leggibile, se non la natura profonda, almeno uno degli aspetti della natura angelica.

Così, l'idea che gli Angeli siano i "soldati dell'armata celeste", come implicitamente affermato nei passi biblici dove s'invoca Dominus Sabaoth, il "Signore degli Eserciti" (1Samuele 1,3,11; Salm 23-24,10; Geremia 7,3 e 9,6; Isaia 1,9 e 4,3), è alla base dell'iconografia degli Angeli in veste militare. Fra le prime raffigurazioni è quella dell'Arcangelo Michele in Sant'Apollinare in Classe a Ravenna, a lato dell'abside (metà del VI secolo). Qui l'indumento caratterizzante è la clamide, mantello militare comune anche a dignitari della corte bizantina. Sembrano evocare un concetto militare anche gli Angeli con lance (*hastae*) che fiancheggiano la figura del Cristo in trono nella chiesa di Sant'Apollinare Nuovo, sempre a Ravenna (post 556). Tuttavia, parlare di Angeli in veste militare significa sostanzialmente riferirsi ai gruppi dei Principati delle Potestà e delle Virtù. La tradizione militare romana, soprattutto nell'ambito della tradizione strettamente occidentale, ebbe, naturalmente, un ruolo tutt'altro che secondario. Basti ricordare in questo senso la celebre tavoletta del Maestro degli Angeli ribelli al Louvre di Parigi (1340 ca.) che utilizza chiaramente il modello della lorica romana di poco adattata al nuovo gusto goticizzante. Ciò non toglie, però, che l'evoluzione dell'abbigliamento militare abbia indotto gli artisti a rappresentare le figure angeliche con armature complete, come nel caso della Cacciata dei progenitori dipinta da Giusto de' Menabuoi nel Battistero di Padova (1376-1378), dove l'Arcangelo (che qui sostituisce il biblico Cherubino) ha, sotto il gonnellino romano, gambali e ginocchiere di metallo. Strettamente connessa alla speculazione filosofica, religiosa e poetica che si sviluppò nel corso del XIV secolo relativamente al ruolo della donna angelicata nell'economia della Salvezza è la nascita dell'iconografia degli Angeli in vesti femminili. Ora, per quanto non sia possibile stabilire un preciso nesso di causa-effetto fra l'uno e l'altro elemento, anche per il sovrapporsi dell'idea di bellezza, implicito nel concetto medievale di Angelo e già presente nell'ambito della teorizzazione pseudo dionisiana (*De Divinis nominibus*, IV, 7), va tuttavia rilevata l'assenza di una simile iconografia nei secoli precedenti. E' certo che la "femminilizzazione" della figura angelica può essere apprezzata soltanto da questo momento in poi. In altre parole è proprio sulla base dell'analogia fra l'armonia del cosmo e la bellezza femminile che si individua nella figura femminile quella più adatta a incarnare l'immagine angelica. Questo, naturalmente, al di là di specifici esempi come la Resurrezione del Maestro di Wysebrod (1350-1360) conservata alla Narodni Galerie di Praga, dove un elegantissimo Angelo in vesti femminili siede sul sepolcro del Cristo ormai vuoto. Da ciò deriva la constatazione che l'apporto della cultura medievale alla formazione dell'iconografia angelica dei secoli successivi fu tutt'altro che secondario. La bellezza

incantata degli Angeli di Raffaello o di Bernini, infatti, non sarebbe stata possibile senza questo complesso passaggio. Sembra, anzi, che nel corso del lungo periodo medievale filosofi, teologi, poeti e artisti si siano in qualche modo preoccupati di chiarire, attraverso l'efficacissimo mezzo letterario o visivo, quelli che potevano apparire i punti oscuri della natura angelica e a offrirne una innovativa – sintetica – soluzione iconografica.

Particolarmente significativa, in questo senso, è anche l'immagine dell' "Angelo nuvola".

L'iconografia è l'attualizzazione, secondo l'alfabeto figurativo medievale, di quella complessa speculazione che lega l'Angelo al vento (si veda, in questo catalogo, il saggio "Dal vento all'Angelo") e all'elemento aereo in genere, inteso come metafora – ma non solo – per esprimere la condizione e la natura spirituali del messaggero divino. Tuttavia, al di là della pleora dei riferimenti alla Sacra Scrittura, ai testi pseudo dionisiani e a quella letteratura teologica che si è andata formando intorno a questo concetto, il testo dal quale dipende, in parte, questa scelta iconografica di grande suggestione è sicuramente un passo del *Liber sententiarum* (I, X, 19), dove si può leggere che gli Angeli traggono corpo "(...) da quell'aria che sta più in alto e che indossano come solida forma fatta di cielo (...)". L'idea, successivamente ripresa anche da Tommaso d'Aquino (*Summa Theologiae* I, q. 51, a. 2 ad 3), si pone alla base di quelle immagini, particolarmente diffuse, di Angeli che sbucano dalle nuvole o, meglio, da queste prendono forma corporea, come nel caso della Crocifissione di Pietro Lorenzetti ad Assisi, basilica inferiore (1320 ca.), di Giotto, in Simone Martini, Polittico di Cambridge, 1320-1350 (particolare con Angelo) . Cambridge, Fitzwilliam Museum. Molte delle scene affrescate per la Cappella dell'Arena (1304-1305) o nei dipinti di Taddeo Gaddi per la Cappella Baroncelli in Santa Croce a Firenze (1330 ca.).

L'accertata collocazione degli Angeli nella regione dell'aria e del cielo dal punto di vista teologico e filosofico, produsse però anche la nascita di un'altra iconografia: quella degli "Angeli uccello", i cui esempi eclatanti vanno dall'Angelo che nella Lamentazione su Cristo morto di Giotto (Padova, Cappella dell'Arena) plana mostrando un'inequivocabile coda d'uccello, fino a quelli "appollaiati" fra i rami nella tavola della Madonna con il Bambino, i Santi Nicola e Caterina e un donatore di Gentile da Fabriano (1395-1400), conservata negli Staatliche Museen di Berlino. Un riscontro si ha perfino nelle immagini angeliche che fiorirono sui margini delle pagine dei Decretali (per esempio, nel Vat. lat. 1386, c.4r). Caratterizzati talora dalla presenza di ali che spuntano anche dalle pelvi, gli "Angeli uccello" trovano uno dei riscontri fondanti nel commento di Gerolamo al passo profetico di Isaia (46,8-11), ove il rapace invocato dall'Oriente è paragonato al Cristo, mentre i suoi Angeli sono paragonati agli uccelli che aleggiavano "per tutto il mondo" (*Commentarium in Isaiam*, libb.VIII e X). Certamente fu soltanto questo il punto nodale che produsse la scelta iconografica e, a fronte di un complesso intreccio fra elementi testuali e figurativi che qui non è possibile esaminare partitamente (si rinvia a Bussagli, 1991), si deve comunque rammentare che gli uccelli sono quelle creature che, in maniera più efficace di altre, evocano la figura dell'Angelo. Accanto alla loro capacità di volare, infatti gli uccelli hanno quella di cantare; proprio come gli Angeli. Per questo Gentile da Fabriano, nella sua Madonna con il Bambino, i Santi Nicola e Caterina e un donatore, li rappresenta nell'atto di suonare strumenti musicali. Da qui affiora l'altra grande innovazione grafica del Medioevo, quella degli "Angeli musicanti". Essi compaiono per offrire agli uomini il dono della musica, riflesso impalpabile di quella che è l'armonia delle sfere e del cosmo (Ravasi 1990). Fra i numerosi esempi si rimanda al Portico della Gloria del Maestro Matteo nella cattedrale di Santiago di Compostella (1168-1188) o ai codici miniati e alle tavole rilucenti di oro di Paolo Veneziano attivo nel secondo quarto del Trecento.

Tuttavia lo sforzo più grande compiuto dalla cultura figurativa medievale è stato quello di tentare di offrire un'immagine diversificata e immediatamente riconoscibile delle varie gerarchie celesti.

Così gli ordini angelici vengono rappresentati nella ricordata volta del Battistero di Firenze e su quella, pure decorata a mosaico, del Battistero di San Marco a Venezia (1344-1354), mentre l'elegante pennello del Guariento ne ha fissato l'effigie sulle tavolette lignee conservate nei Musei Civici di Padova (1354-1357 ca.). Ora, infatti, non ci si accontenta più di segnalare i nove cori

(Angeli, Arcangeli, Principati, Potestà, Virtù, Dominazioni, Troni, Cherubini e Serafini) enunciandone semplicemente il nome (Bussagli, 1991, p. 295), ma li si vuole chiari e visibili in modo che possano entrare a pieno titolo nell'immaginario collettivo dei fedeli.

La dimensione iconografica di Michele Arcangelo

di

Marcello Stanzione

Le più antiche immagini dell'arcangelo Michele riflettono sostanzialmente i caratteri che gli vengono attribuiti dalla Bibbia. Nel mosaico presbiterale di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna (VI secolo), unitamente a Gabriele, è rappresentato come guardiano della Chiesa: di aspetto giovanile e alato, indossa l'abito militare per eccellenza, la clamide, e con la destra sostiene il labaro con la triplice scritta HAGHIOS. Coevo al mosaico di Ravenna è un dittico che attualmente si trova al British Museum dove l'arcangelo è raffigurato con un globo crucigero e un lungo baculus, attributi che lo qualificano come messaggero divino e guida delle anime dei defunti. Normalmente i Bizantini erano soliti rappresentare Michele abbigliato con la veste imperiale, un mantello corto, di porpora, su di una tunica preziosamente lavorata, fermata con una fibbia sulla spalla o sul petto, oppure con una tunica bianca con i clavi dorati e, al di sopra, un pallio di broccato dorato, ... lavorato preziosamente, e, ai piedi, sandali da cerimonia. L'Arcangelo si presenta con un'espressione solenne, imberbe, quasi sempre ad ali aperte, tenendo in mano una verga o un labaro, lo stendardo militare romano, con l'iscrizione Haghios, santo, ripetuta tre volte, o un globo sormontato dalla croce. La veste bianca dell'Arcangelo deriva dall'usanza orientale di raffigurare gli angeli ordinariamente vestiti di bianco, più raramente di rosso, che era il colore della clamide purpurea o del loros della corte imperiale bizantina. In Occidente, diversamente dall'oriente, in epoca carolingia San Michele comincia ad essere vestito di una tunica bianca e ad essere affiancato da un drago. Dal XII secolo si diffonde la tendenza a raffigurarlo come combattente e viene dotato di uno scudo. Frutto della creatività dell'arte francese del XIII secolo è l'aggiunta della corazza e dell'elmo, come un cavaliere in partenza per le crociate: in particolare la piastra della corazza viene raffigurata a forma di conchiglia, che è il simbolo del pellegrinaggio. Talvolta l'Arcangelo viene rappresentato con una lancia o con una spada fiammeggiante. Talvolta porta in mano una bilancia nel ruolo di "pesatore delle anime".

L'arcangelo Michele assume, nel corso del tempo, valenze molteplici, con soluzioni iconografiche disparate in cui giocano ruoli complessi sia le fonti scritturali, sia le interpretazioni teologiche, sia le leggende e i resoconti delle apparizioni come taluni culti particolari o locali. L'Arcangelo, inoltre, è il protettore dei luoghi "aerei", riveste una parte non secondaria nell'iconografia delle crociate e diventa, in qualche modo, il simbolo prediletto di una certa aristocrazia dominante. La spada e la bilancia nella mani dell'Arcangelo rimandano all'iconografia della giustizia, alla quale il nostro Michele è imparentato.

Immagine prevalente dell'Angelo guerriero è però quella che lo coglie in combattimento escatologico contro il principe delle tenebre, ed è questa iconografia che diverrà, negli ultimi secoli, quella dominante dell'Arcangelo ed infatti, su questa linea, si muoveranno il Cavalier d'Arpino, Guido Reni e, ancor prima, Raffaello Sanzio. Come è noto, Michelangelo non affrescò più, come era stato invece previsto in un primo tempo, la cacciata degli angeli ribelli, sulla parete interna della Cappella Sistina; la parete in questione sembra comunque legata al tema dell'Arcangelo, dato che tra gli altri lavori oggi vi compare la lotta di Michele e Lucifero per il corpo di Mosé, eseguita da Matteo da Lecce. Nel tema del Giudizio Universale il ruolo di Michele è difforme; Michelangelo lo inserisce nel gruppo degli angeli che annunciano la fine dei tempi, privo di attributi particolari e con in mano il Libro con il nome degli eletti – e pertanto più in funzione di psicologo che di angelo apocalittico – mentre Tintoretto, nel grande Giudizio dipinto per il Coro della Chiesa veneziana della Madonna dell'Orto nel 1562-1563, non accetta l'iconografia raffaellesca e propone il modello di Michele come giustizia divina, con in mano la spada e la bilancia. L'Arcangelo a volte è raffigurato nell'atto di uccidere il drago e di mostrane la testa mozzata, oppure mentre lo calpesta dopo averlo trafitto. Ricorre spesso, specialmente nell'iconografia spagnola, la rappresentazione di

Michele con il toro inginocchiato ai piedi.

Con tale raffigurazione si vuole rappresentare normalmente la sottomissione della religione pagana al Cristianesimo che si andava sviluppando ed affermando in Occidente. Inoltre l'arcangelo è raffigurato più spesso a piedi, sulla terra o fra le nuvole, raramente a cavallo, come invece accade nell'iconografia di San Giorgio. Durante la Contro-Riforma cattolica, l'immagine di Michele è spesso associata alla Chiesa nella lotta contro l'eresia e lo scisma protestante. A questo riguardo è molto interessante un'incisione del 1584, che è conservata nella Biblioteca Alessandrina di Roma, ed è detta *Area Ecclesia Catholicae*, dove viene proposta dall'anonimo autore una totale simbiosi tra la Chiesa e San Michele: sotto la Santissima Trinità compare, su un piedistallo allegorico, una figura alata dal viso raggianti, nella mano destra regge il calice sormontato dall'ostia, mentre dallo stesso braccio pende il turibolo, e nella mano sinistra reca la spada, lo scettro del comando e le chiavi del Paradiso.

GLI ANGELI NELLA PITTURA



Andrea del Castagno



Cristo in pietà sorretto da due angeli è un affresco staccato (283x330 cm) di Andrea del Castagno, databile al 1447-1448 circa e conservato nel Museo del Cenacolo di Sant'Apollonia a Firenze. Dell'opera si conserva anche la sinopia nello stesso museo.

L'affresco si trovava sopra un portale del monastero di Sant'Apollonia, dove Andrea del Castagno aveva lavorato anche al cenacolo.

La Pietà venne strappata in una data imprecisata all'inizio del XIX secolo. La datazione dell'opera viene collocata a ridosso degli affreschi del cenacolo.

Beato Angelico



Madonna con Bambino e 12 angeli
Städelsches Kunstinstitut

La Madonna col Bambino e dodici angeli dello Staedelsches Kunstinstitut di Francoforte è un'opera, tempera su tavola (37x27 cm), di Beato Angelico, databile attorno al 1430-1433. Il dipinto di piccolo formato, forse un'opera creata per la devozione privata, mostra un soggetto già raffigurato fin dalle prime opere da parte di Beato Angelico: la Maestà, cioè la Madonna in trono. Nuova rispetto alle raffigurazioni precedenti (nella pala di Fiesole o nel trittico di San Pietro Martire) è la maggiore confidenza nella gestione dello spazio, che culmina nel coro circolare di angeli e nel monumentale trono, con la cuspide a tabernacolo architettonico esagonale e posto al culmine di tre gradini con incrostazioni marmoree, come nella Madonna col Bambino di San Marco. La prospettiva è ben convincente e, anche se le forme architettoniche sono meno classicheggianti, l'opera richiama in pannelli della porta Nord del Battistero di Firenze di Lorenzo Ghiberti, soprattutto nell'accurata disposizione degli angeli. I panneggi delle figure cadono dritti e pesanti, con una capacità di sintesi che supera gli stilemi tardogotici, in favore di una rappresentazione più innovativamente rinascimentale. I colori sono accesi e brillanti, come nelle miniature a cui in quello stesso periodo si dedicava l'artista.

Bernardino Luini



Madonna del pannolino

(Giuseppe Bergamini) E' familiarmente denominata la Madonna del pannolino, per via del panno che un angioletto sta stendendo sul ripiano ove la Madonna si accinge a deporre il Bambino. Malgrado i non felici ritocchi apportati da Arturo Collavini, pittore restauratore e copista, si presenta come lavoro di considerevole livello qualitativo, piacevole sia nella composizione giocata sul rapporto tra primi e secondi piani, sia nella trattazione delle singole figure dai volti dolci e dalle espressioni intense, sia nei delicati passaggi chiaroscurali. E' la replica di un dipinto su tavola di Bernardino Luini che si conserva al Louvre sotto il titolo de Il sonno del Bambino Gesù e che viene generalmente datato agli anni che seguono l'impegnativo ciclo d'affreschi del Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno eseguito nel 1525. Il quadro di Parigi, che faceva parte delle collezioni reali di Luigi XIV, il Re Sole, è servito da modello per una copia conservata nella Cappella della Madonna di Loreto a Chiusa di Bressanone (Klausen), che la Ottino Dalla Chiesa giudica "diligente ma tarda, sporca, consunta e corrosa profondamente lungo tutto il perimetro". La replica di Pozzuolo, sconosciuta in ambito nazionale, induce a ben diverso giudizio. La recente pulitura infatti esalta la bontà del dipinto, che può essere assegnato alla mano stessa del maestro: del resto, come ricorda Masutti, già la contessa Gradenigo nel testamento lo raccomandava agli eredi non solo perché costituiva un caro ricordo del suo casato, ma anche per il valore intrinseco. Il quadro del Luini, entrato a far parte del patrimonio artistico di Pozzuolo del Friuli, non appartiene tuttavia alla storia del paese e non costituisce dunque elemento utile per la comprensione del gusto, della cultura, della spiritualità dei suoi abitanti nei secoli passati.



La Pala di San Barnaba è un dipinto a tempera su tavola (268x280 cm) di Sandro Botticelli, databile al 1487 e conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze.

Il dipinto è menzionato per la prima volta nel 1510 da Albertini, che lo ricorda sull'altare maggiore della chiesa di San Barnaba a Firenze. Era stato probabilmente commissionato dall'Arte dei Medici e Speciali che aveva il patronato della chiesa. Nel 1717 l'opera venne spostata sulla parete di fondo e "ammodernata" da Giovanni Vernaccini con l'aggiunta di una cuspide tardobarocca che mostrava la continuazione dell'arco e del baldacchino.

I restauri nel tempo non sempre ebbero effetti positivi, ad esempio in uno forse del XIX secolo venne ripassato a olio il manto verde di santa Caterina d'Alessandria, guastandone la plasticità e rendendo la figura molto più impacciata. Nel 1919 il dipinto giunse agli Uffizi, privato delle aggiunte settecentesche.

Esiste una versione della sola Madonna col Bambino già in palazzo Panciatichi Ximenes e oggi a Londra nella collezione Carmichael.

Descrizione e stile

Si tratta di una sacra conversazione impostata attorno all'alto trono marmoreo della Vergine col Bambino, sul quale si trova una conchiglia, simbolo di Maria-nuova Venere, e un baldacchino scostato da due angeli. Altri due li affiancano in un gioco di ritmi e simmetrie, e mostrano al Bambino i simboli della Passione, quali la corona di spine e i tre chiodi della Croce. Maria ha un'immagine dolce e affettuosa, leggermente allungata e longilinea come nella Madonna Bardi, dai lineamenti affilati che le danno un che di ascetico, in cui si possono leggere i segni della crisi

mistica che colpì gradualmente l'artista dopo l'arrivo di Savonarola in città. Si avverte infatti una sottile tensione nei personaggi, che venne maggiormente evidenziata nelle opere successive. Più marcato è inoltre il plasticismo delle figure, l'uso del chiaroscuro e l'espressività è accentuata. In basso, su un pavimento a dischi marmorei finemente scorciato in prospettiva, si trovano sei santi suddivisi in due gruppi di tre. Da sinistra si riconoscono santa Caterina d'Alessandria, san Barnaba, san Giovanni Battista, sant'Ignazio e san Michele Arcangelo.

Girolamo De Magistro



San Michele Arcangelo abbatte il demonio

(Gemma Cautela*) Eseguito nel corso del 1994, il restauro del San Michele Arcangelo posto nella prima cappella a sinistra della chiesa di Purgatorio ad Arco, ha permesso di assegnare il dipinto al poco noto pittore Girolamo De Magistro, del quale è stata ritrovata la firma nascosta da pesanti ridipinture ed occultata dalla cornice spessa. Questa scoperta ha consentito non solo di correggere la tradizionale attribuzione, trasmessa dal galante, ad Annella De Rosa, sorella di Pacecco e figliastra di Filippo Vitale, ma anche e soprattutto di aggiungere una seconda opera certa all'esiguo catalogo del pittore, il quale non risulta mai citato dalle fonti storiografiche. Nel 1957, il nome di De magistro fu reso noto per la prima volta dal compianto Raffaele Causa, che lesse la sua firma sulla 'Santa Lucia' che si conserva nel transetto di sinistra della Chiesa di Santa Maria alla Sanità, opera precedentemente attribuita a Massimo Stanzione dal Dalbono e a Bernardo Cavallino dall'Ortolani. Raffaele Causa inserì il pittore nell'ambito di Pacecco de Rosa e di Filippo Vitale, ponendo in evidenza la necessità di ricercare e di ricostruire personalità di cui si è perso anche il nome. Significativo è il ritrovamento di diversi documenti da parte dell'archivista e studioso Eduardo Nappi sulla chiesa di Purgatorio ad Arco(in La chiesa delle Anime del Purgatorio nei sec. XVII-XVIII, in 'Ricerche sul '600 napoletano', Napoli 1987 e in 'Catalogo delle pubblicazioni edite dal

1883-1990 riguardanti le opere di architetti, pittori, scultori, marmorai etc. pagate tramite antichi banchi pubblici napoletani, in ' Ricerche sul '600 napoletano', Milano 1992). Il primo significativo ritrovamento riguarda un 'processetto matrimoniale' del 1654, che ci consente di risalire all'anno di nascita del pittore De Magistro, il 1612, e di apprendere anche il suo vero nome, Geronimo Dello Mastro, latinizzato secondo i costumi dell'epoca; gli altri documenti si riferiscono in particolare all'esecuzione di due dipinti per il Purgatorio ad Arco, pagati 50 ducati nel 1650, il 'San Michele Arcangelo' appunto ed una ' Madonna con il Crocifisso' di cui si è persa traccia. nell'ambito culturale classicista d'estrazione bolognese e romana del maturo Pacecco De Rosa, di cui forse il De Magistro fu allievo, va inserito il dipinto raffigurante San Michele per i toni cromatici lucenti e per l'astratta tipizzazione, per la cura del dettaglio elegante della veste luminosa e serica e per gli atteggiamenti di grazia manierata di reniana memoria. E proprio ad una nota opera di Guido Reni, il San Michele Arcangelo, dipinto su seta per la chiesa dei Padri Cappuccini di Santa Maria della Concezione a Roma nel 1635, pare ispirarsi il De Magistro, dipinto che poté conoscere senza muoversi da Napoli, perchè ne fu ricavata una incisione dal De Rossi fin dal 1636. Le operazioni di restauro sponsorizzate da Incontri Napoletani ed eseguite dalla ditta di Paola Fiore e di Salvatore Borrelli e Maria Grazia Carotenuto, hanno svelato al di sotto di una densa patina bruna, fatta di polveri, grassi, vernici ingiallite, particolari illeggibili, quali la coda e le mani artigliate del demonio ed i brani di cielo di un bel azzurro intenso.

* funzionaria della Soprintendenza per i B.A.S., direttrice lavori di restauro tratto da ' Passaggio a Purgatorio ad Arco', a cura di Patrizia Giordano, Altrastampa, Napoli, maggio 2001

www.incontrinapoletani.it

Flippo Lippi



Lippina

La Madonna col Bambino e angeli detta Lippina è un'opera tempera su tavola (92x63,5 cm) di Filippo Lippi, databile al 1465 circa e conservata agli Uffizi di Firenze. Sul verso riporta lo schizzo a pennello di un busto femminile. Si tratta probabilmente del più noto dipinto di Fra Filippo, molto ammirato e punto di riferimento per tutte le Madonne col bambino successive, soprattutto quelle di Sandro Botticelli. Il dipinto è importante anche perché è considerato una delle rare opere interamente autografe del maestro, senza interventi della bottega.

Fra Filippo



Madonna con Bambino santi e angeli
Pinacoteca del Castello Sforzesco

In origine questa tavola (dimensioni 167,5 x 62 cm data 1432) si trovava al Carmine, sull'altare dei Santi Angelo e Alberto e, secondo la ricostruzione di Ugo Procacci (1932), sarebbe passata alla famiglia Rinuccini e da questa, come legato nel 1831, alla collezione Trivulzio poi confluita nelle raccolte civiche milanesi. Eseguita entro il 1431, la tavola rivela, specie nei volti dei sei angeli, l'attenzione di Fra Filippo alle più moderne correnti del suo tempo: non solo Masaccio ma anche Paolo Uccello e Donatello. Potrebbe essere la prima 'Madonna' del '400 ambientata su un fondo azzurro-cielo anziché oro.

Giotto



Cappella degli Scrovegni – Padova

Ecco come Proust, nella *Fuggitiva*, descrive l'impressione che gli fanno gli angeli di Giotto negli affreschi della Cappella degli Scrovegni:

<...nel volo degli angeli ritrovavo la medesima impressione di azione effettiva, letteralmente reale, che m'era stata data dai gesti della Carità e dell'Invidia.

Con tanto celeste fervore, o almeno saggezza ed applicazione infantili, da far loro congiungere le piccole mani, gli angeli sono raffigurati nell'Arena, ma da parer volatili d'una specie particolare che sia realmente esistita, che abbia fatto parte della storia naturale dei tempi biblici ed evangelici.

Sono piccoli esseri che non mancano mai di volteggiare dinanzi ai santi quando questi se ne vanno a passeggio.

Ce n'è sempre qualcuno in volo su di loro, e, siccome si tratta di creature reali ed effettivamente volanti, li vediamo salire, descrivere delle curve, eseguir con la massima facilità dei loopings, picchiare verso terra a testa bassa, aiutati dalle ali che permettono loro di mantenersi in condizioni contrarie alle leggi della gravità e fanno pensare ad una varietà di uccelli, o a giovani allievi di Garros esercitanti nel volo librato, piuttosto che agli angeli dell'arte del Rinascimento e delle età seguenti, le cui ali sono appena emblemi e che si muovono come altri personaggi celesti, ma sprovvisti di ali>.

Il Parmigianino



Madonna con Bambino e angeli
Galleria degli Uffizi

L'opera fu commissionata al Parmigianino da Elena Bajardi per la sua cappella nella chiesa di S. Maria dei Servi a Parma. Nel contratto del 23 dicembre 1534 il pittore si impegnava a portare a compimento il dipinto per la Pentecoste del 1535, ma non rispettò questo termine e la tavola fu collocata nella cappella nel 1542, dopo la morte dell'artista. Nel 1674 inizia la trattativa, da parte dell'emissario del cardinale Leopoldo, Annibale Ranuzzi, per acquistare il dipinto dai Padri Serviti. La trattativa si interruppe e la pala fu acquistata solo nel 1698 da Ferdinando de' Medici. La Madonna è tra i quadri spediti a Parigi nel 1799 da dove rientrò nel 1815, grazie alle pratiche espletate dal senatore Giovanni degli Alessandri, recatosi a Parigi con il pittore Pietro Benvenuti. Fagiolo dell'Arco spiega l'ermetica composizione collegandola con il tema della Immacolata Concezione, interpretandolo alla luce dei principi alchemici, per cui si alluderebbe addirittura alla concezione "in vitro". Il particolare del vaso, nel quale, come ricorda il Vasari, era dipinta una croce, alluderebbe alla morte di Cristo. Sempre per lo stesso studioso è utile fare un confronto con la pala della Concezione di Girolamo Mazzola Bedoli, artista molto vicino al Parmigianino, eseguita nel 1533-38 per la cappella della Concezione di San Francesco, ora alla Galleria Nazionale di Parma. Lo stesso Fagiolo insiste sul fatto che Parmigianino è molto interessato al tema della Concezione, che ripropone anche in altri dipinti. Sembra che in un primo tempo Parmigianino, al posto del piccolo profeta, volesse rappresentare un San Girolamo e un San Francesco, il primo legato alla discussione del tema dell'Immacolata Concezione, il secondo all'ordine che a Parma patrocinava il culto dell'Immacolata. Il collo allungato della Madonna sembra essere in relazione con un inno medievale nel quale il collo è paragonato ad una colonna. La tavola è ricca di queste allusioni e trasposizioni simboliche. Come datazione la bibliografia si orienta agli anni 1535-40 ca., non solo per la documentazione ma anche per l'evidente vicinanza stilistica con l'impostazione monumentale della Steccata.

Il Veronese



Il Cristo morto sorretto da due angeli
The National Gallery

(Carlo Crivelli) Questa immagine originariamente costituiva la parte superiore di una pala d'altare nella chiesa francescana a Montefiore dell'Aso vicino a Fermo (nelle Marche). I dettagli realistici, come le spine che penetrano la carne della fronte di Cristo e le sue piaghe descritte graficamente, riflettono l'insegnamento francescano, che abitavano la sofferenza di Cristo.

Leonardo



L'Annunciazione
Galleria degli Uffizi Firenze

L'Annunciazione è un dipinto a olio e tempera su tavola (98x217 cm), attribuito a Leonardo da Vinci, databile tra il 1472 e il 1475 circa e conservato alla Galleria degli Uffizi di Firenze.

Si hanno pochissime informazioni certe riguardo alle origini di quest'opera; forse si sarebbe trattato di una delle primissime committenze che Leonardo riuscì a guadagnarsi mentre era "a bottega" dal Verrocchio.

Leonardo da Vinci e gli angeli dalle ali volanti
Riflessioni sul genio del Rinascimento Italiano
di Antonella Caione

Leonardo Da Vinci, genio del '500, autore di innumerevoli testi di ingegneria, anatomia e scienza, è l'esempio massimo dell'uomo perfetto vissuto nel periodo del rinascimento in cui si sviluppa la filosofia platonica legata al pensiero che segue il principio dell'umanesimo.

Il suo maestro fu Andrea del Verrocchio con il quale collaborò nella sua bottega, per tre anni dal 1469 al 1470, rendendosi rapidamente autosufficiente.

La cosa più interessante nell'opera pittorica di Leonardo Da Vinci è la realtà della resa delle ali dei suoi angeli in particolare nell'Annunciazione degli Uffizi, in cui si può notare l'Angelo raffigurato in una posizione classica, come appena planato con le ali battenti, la minuziosa abilità nel dipingere le piume e la disponibilità nel ridisegnare l'atto del volare con cura dettagliata per scoprirne il suo segreto.

Marco dal Pino



San Michele Arcangelo
chiesa di Sant'Angelo a Nilo di Napoli

Il San Michele Arcangelo è un dipinto olio su tela (325×237 cm) di Marco dal Pino databile 1573 e conservato nella chiesa di Sant'Angelo a Nilo di Napoli.

Il dipinto, di chiare ed evidenti influenze michelangelesche, si colloca tra le opere più celebri del pittore senese. La datazione dell'opera è del 1573, quindi due anni dopo l'Adorazione dei Magi e l'Assunzione della Vergine oggi esposte nella chiesa dei Santi Severino e Sossio di Napoli, anch'esse tra i massimi lavori del pittore.

A differenza di queste altre due tele, il dal Pino in questa del Sant'Angelo a Nilo, collocata sull'altare maggiore, non ritrae la scena affollata di personaggi, ma la scena risulta essere, invece, interamente dominata da solo due figure che creano il movimento turbinoso: san Michele Arcangelo ed il demone.

Gli elementi che contraddistinguono lo sfondo, ricco di suggestive rovine curate nel minimo dettaglio, mettono in chiara luce le qualità dell'artista apprese durante il suo secondo soggiorno nella capitale pontificia avvenuto intorno alla metà del XVI secolo.

Infine, sul basamento della prima colonna sulla destra, vi è un'iscrizione che autografa l'opera:

« Marcus de Pino/ enensies facie / A D / MDLXXIII »

Martini Francesco di Giorgio



L'annunciazione 1470- 1472

Degli anni della società con Neroccio sono due dei dipinti più noti di Martini l'*Annunciazione* (1470-72) e l'*Incoronazione della Vergine*(1472-74), nella Pinacoteca Nazionale di Siena.

Masaccio



Madonna in trono col Bambino e quattro angeli
National Gallery di Londra

La Maestà di Masaccio (Madonna in trono col Bambino e quattro angeli) è il pannello centrale del polittico di Pisa, del 1426. L'opera misura 135,50x73 cm, è una tempera su tavola a fondo oro ed è conservata alla National Gallery di Londra.

L'effetto d'insieme del dipinto è monumentale, come le figure principali improntate a una massiccia statuarietà, attenuata dai gesti e le espressioni tratte dalla quotidianità: entrambi gli elementi rivelano un'influenza di Donatello, che proprio in quegli anni lavorava a Pisa. L'illuminazione, più che il disegno di contorno, definisce la forma plastica delle figure, facendole assomigliare a voluminose sculture. Il manto della Madonna è composto da pieghe realistiche, che modellano il volume delle gambe e del busto, e contrastano con la dolce fragilità del viso. Il Bambino è paffuto e dai gesti infantili, ma il volto appare pensoso, sospeso probabilmente al significato premonitore dell'uva eucaristica. L'opera assomiglia alla Madonna Hildburgh di Donatello o copia della sua bottega (oggi al Victoria and Albert Museum) e colpisce in entrambe le opere il difficile scorcio dei liuti, quasi fosse stata una gara di virtuosismo dei due artisti. Colpisce la precisione della luce che taglia lo schienale del trono e lascia in ombra gran parte del volto della Madonna, forse per la prima volta nell'arte italiana.

Melozzo da Forlì



Gli Angeli musicanti (particolare)
Museo del Prado di Madrid

Gli Angeli musicanti sono un gruppo di affreschi staccati di Melozzo da Forlì, databili al 1472, o, secondo altri, al 1478-1480, e provenienti dalla volta dell'abside della Chiesa dei Santi Apostoli a Roma. Oggi sono conservati, con le teste degli apostoli, nella Pinacoteca Vaticana, tranne uno che si trova al Museo del Prado di Madrid e il Cristo in ascensione, che era al centro della decorazione e che si trova oggi nel palazzo del Quirinale.

L'affresco fu eseguito quando Melozzo era pictor papalis per Sisto IV, dopo i lavori di rinnovamento voluti dal cardinal Giuliano della Rovere nel 1475 circa.

L'affresco, che si segnalava per l'uso ardito e nel contempo rigoroso della prospettiva, colpì molto i contemporanei ed ebbe moltissima influenza.

Michelangelo Buonarroti



Angeli con gli strumenti della Passione, lunetta sinistra
Musei Vaticani

Il Giudizio universale è un affresco (13,7x12,2 m) di Michelangelo Buonarroti, realizzato tra il 1536 e il 1541 per decorare la parete dietro l'altare della Cappella Sistina (Musei Vaticani). Si tratta di una delle più grandiose rappresentazioni della parusia, ovvero dell'evento dell'ultima venuta alla fine dei tempi del Cristo per inaugurare il Regno di Dio, nonché di un capolavoro dell'arte occidentale in generale, amato e celebrato in tutto il mondo.

Il Giudizio universale segnò la fine di un'epoca e costituì uno spartiacque della storia dell'arte e del pensiero: all'uomo forte e sicuro dell'umanesimo e del primo Rinascimento, che Michelangelo stesso aveva esaltato negli Ignudi della volta, subentra una visione caotica e angosciata che investe tanto i dannati quanto i beati, nella totale mancanza di certezze che rispecchia la deriva e le insicurezze della nuova epoca.

Pietro Perugino



Il Polittico della Certosa di Pavia è un dipinto a olio su tavola (114x63,5 il pannello centrale, 114,7x56,6 quello sinistro e 113,3x56,5 quello destro) di Pietro Perugino, databile al 1499 circa e conservato nella National Gallery di Londra.

Gli scomparti laterali mostrano rispettivamente l'Arcangelo Michele e l'Arcangelo Raffaele con Tobia. Michele in particolare indossa una scintillante armatura e ha uno scudo decorato da grottesche "all'antica", simile ad altre effigi del santo dipinte da Perugino in altre pale e polittici.

Piero della Francesca



Madonna con Bambino e due angeli

Piero di Benedetto de' Franceschi, noto comunemente come Piero della Francesca (Borgo Sansepolcro, 1412/1417 circa – Borgo Sansepolcro, 12 ottobre 1492), è stato un pittore e matematico italiano. Tra le personalità più emblematiche del Rinascimento italiano, fu un esponente della seconda generazione di pittori-umanisti. Le sue opere sono mirabilmente sospese tra arte, geometria e un complesso sistema di lettura a più livelli, dove confluiscono complesse questioni teologiche, filosofiche e d'attualità. Riuscì ad armonizzare, nella vita quanto nelle opere, i valori intellettuali e spirituali del suo tempo, condensando molteplici influssi e mediando tra tradizione e modernità, tra religiosità e nuove affermazioni dell'Umanesimo, tra razionalità ed estetica.

La sua opera fece da cerniera tra la prospettiva geometrica brunelleschiana, la plasticità di Masaccio, la luce altissima che schiarisce le ombre e intride i colori di Beato Angelico e Domenico Veneziano, la descrizione precisa e attenta alla realtà dei fiamminghi. Altre caratteristiche fondamentali della sua espressione poetica sono la semplificazione geometrica sia delle composizioni che dei volumi, l'immobilità cerimoniale dei gesti, l'attenzione alla verità umana.

La sua attività può senz'altro essere caratterizzata come un processo che va dalla pratica pittorica, alla matematica e alla speculazione matematica astratta. La sua produzione artistica, caratterizzata dall'estremo rigore della ricerca prospettica, dalla plastica monumentalità delle figure, dall'uso in funzione espressiva della luce, influenzò nel profondo la pittura rinascimentale dell'Italia settentrionale e, in particolare, le scuole ferrarese e veneta.

Raffaello



Sibille e angeli

Sibille e angeli è un affresco (base 615 cm) di Raffaello Sanzio, databile al 1514 e conservato nella basilica di Santa Maria della Pace a Roma.

L'affresco si trova sopra l'arco nella parete di fondo della cappella, la prima a destra. Lo sfondo scuro descrive sinteticamente l'impaginazione spaziale di una stanza aperta come a sfondare illusionisticamente la parete. Al centro un putto, con una gamba poggiata su un ipotetico blocco marmoreo sulla chiave d'arco, regge la fiaccola che simboleggia l'illuminazione profetica. A sinistra si vede la Sibilla Cumana, che solleva la mano verso un angelo in volo, dove si legge in caratteri greci: "La resurrezione dei morti". Seguono un putto con la legenda "Verrà alla luce", e la Sibilla Persica, che sta scrivendo su una tavoletta retta da un angelo che indica il cielo: "Egli avrà il destino della morte".

A destra un angelo indica alla Sibilla Libica (o Frigia) una tavola con scritto "Il cielo circonda il vaso della terra" (allusione a Maria); seguono un putto appoggiato a una lapide, l'unica in latino, con su scritto "Iam no[va] proge[nies]", e la Tiburtina sulla quale vola un angelo, che srotola un cartiglio con scritto: "Io aprirò e resusciterò". L'identificazione delle singole sibille non è sicura: alcuni indicano l'ultima a destra, la più vecchia, come la Cumana, la penultima come la Tiburtina.

Guido Reni



San Michele Arcangelo, 1635
Roma, Chiesa di Santa Maria Immacolata Concezione

Il dipinto (Olio su seta; cm 295x202) è esposto nella chiesa di Santa Maria Immacolata Concezione dei Cappuccini di Roma. Prospetta su un grande ed elegante altare ligneo che, intagliato e intarsiato secondo la tipica tradizione dell'Ordine, probabilmente si deve a un ancora anonimo frate intagliatore, il quale, come informano le fonti, lo eseguì su disegno di fra' Michele da Bergamo († 1641). Quest'ultimo, oltre all'arredo interno, progettò e diresse l'intera costruzione dell'edificio, combinando le nitide forme delle prime chiese cappuccine con il modello romano della basilica a tre navate. La chiesa venne eretta grazie al cardinale Antonio Barberini (1569-1646).

La nuova chiesa venne consacrata nel 1630 e gli storici dell'arte hanno ritenuto plausibile che la pala di San Michele Arcangelo venisse commissionata a Guido Reni tra questo anno e il 1636, data in cui essa risulta incisa presso la Stamperia romana dei de' Rossi. In particolare, Stephen Pepper ha proposto che sia stata realizzata dal grande pittore bolognese nel 1635 su diretta commissione del Cardinale di Sant'Onofrio. In questo lasso di tempo, Guido Reni, al vertice della sua maturità e fama artistica, si era ormai stabilito a Bologna, dove, quindi, realizzò la tela e la inviò a Roma.

Si tratta di un'equilibrata e complessa composizione, perfettamente disegnata nel gioco delle linee e calibrata nell'accordo dei colori e nelle chiare tonalità sfumate e argentea, sulla cui perfetta resa certamente influisce la scelta del supporto di ormesino di seta che ne facilita la sovrapposizione di velature e rende la superficie polita e vibrante al contempo.

La fortuna di questa immagine, replicata e reinterpretata nei secoli successivi e fino a oggi, generando a sua volta ulteriori capolavori di altri importanti artisti, può dirsi già sancita da Giovan Pietro Bellori (1613-1696), biografo e teorico del classicismo seicentesco, e dalle stesse parole di Guido Reni - esse stesse manifesto del "Bello ideale" dell'Arte! - che afferma avrebbe voluto:

<aver ...pennello angelico, o forme di Paradiso per formare l'Arcangelo, o vederlo in Cielo; ma io non ho potuto salir tant'alto, ed invano l'ho cercato in terra. Sicché ho riguardato in quella forma che nell'idea mi sono stabilita >.

Girolamo Savoldo



Tobia e l'angelo
Galleria Borghese Roma

Tobia e l'angelo è un dipinto a olio su tela (96x126 cm) di Giovanni Gerolamo Savoldo, databile al 1527 circa e conservato nella Galleria Borghese a Roma.

Secondo la Bibbia, l'arcangelo Raffaele aiutò il giovane Tobio durante un pericoloso viaggio, finché non ottenne l'antidoto per guarire la cecità del padre, dalle viscere di un pesce che aveva cercato di morderlo durante l'attraversamento di un fiume. Savoldo rappresentò il momento culmine in cui l'angelo indica al giovane di catturare il pesce, mentre il cagnolino che li accompagnò si trova acciambellato in basso a destra.

L'artista si concentrò su alcuni dettagli della sua poetica, come il trattamento del pannello con bagliori argentei, evidentissimi soprattutto nella veste dell'angelo che appare come bagnata, e nei dettagli derivati dall'osservazione naturalistica, come la luce che trapassa le fronde, o la particolare sensibilità atmosferica delle nubi che velano il paesaggio in lontananza. L'intonazione sentimentale invece rimanda ai pacati toni pastorali di Giorgione. Fisicamente l'angelo dai capelli lunghi e dai tratti delicati ricorda da vicino quello di Tiziano nel Polittico Averoldi, dipinto pochi anni prima per una chiesa di Brescia.

Nel giovane inginocchiato l'artista pose tutto quel realismo immediato tipico dei maestri del Rinascimento bresciano, di cui faceva parte, soprattutto nelle carni così vive e sanguigne o nella posa naturale che non esita a mettere in ombra il volto.

Gian Battista Tiepolo



Abramo e gli angeli

"Abramo e gli Angeli" è un dipinto autografo di Gianbattista Tiepolo, realizzato con tecnica a olio su tela nel 1732, misura 140 x 120 cm. ed è custodito nella Scuola di San Rocco a Venezia. La tela pervenne nel 1785 – tramite acquisto – alla Scuola di san Rocco a Venezia, insieme a quella raffigurante "Agar e Ismaele". Le due opere, ormai universalmente riconosciute come autografe del Tiepolo, richiamano stilisticamente la piccola pala dell' "Adorazione del Bambino" (Sacrestia dei canonici, San Marco, Venezia), quasi certamente attribuibile all'anno 1732.

Tiziano



L'Assunta

basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia

L'Assunta è un dipinto ad olio su tavola (690x360 cm) di Tiziano, databile al 1516-1518 e conservato nella basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia, dove decora, oggi come allora, l'altare centrale. (La nube è spinta da angeli e al centro Dio Padre tra gli angeli)

Indiscutibile e straordinario capolavoro dell'artista, fu un'opera così innovativa da lasciare attoniti i contemporanei, consacrando definitivamente Tiziano, allora poco più che trentenne, nell'Olimpo dei grandi maestri del Rinascimento.

Verrocchio



La Madonna col Bambino e i due Angeli
National Gallery di Londra

La Madonna col Bambino e i due Angeli, risalente al 1475 e conservata alla National Gallery di Londra, dopo un lungo lavoro di restauro è stata definitivamente attribuita al Verrocchio, il maestro rinascimentale che nella sua bottega ha cresciuto anche Leonardo Da Vinci. Il restauro dell' opera, durato 18 mesi, ha attribuito senza più dubbi la paternità dell' opera al Verrocchio, che sarebbe stato aiutato dall' allievo Lorenzo di Credi per la pittura del Bambino e del più piccolo degli angeli.

William-Adolphe Bouguereau



Il canto degli Angeli
Museum at Forest Lawn Memorial-Park, Glendale, California

Adolphe William Bouguereau: Novembre 1825 - 19 Agosto 1905, ha avuto una carriera lunga e riuscita come pittore accademico.

Realizzò sia quadri "Realistici" trattanti temi mitologici, come Flora e Zefiro, del 1875, sia temi sacri in cui sintetizza echi del "Rinascimento" italiano, dell'arte bizantina e del movimento "Preraffaellita" con attenzione scrupolosa e ben rifinite. Il canto degli Angeli, olio su tela, 213,4 x 152,4 cm è qui proposto.

Non apprezzava i dipinti degli "Impressionisti" ritenendo che le loro pitture fossero non di più che degli abbozzi non finiti.

Bernardo Zenale



Tre angeli con i simboli della passione

Il restauro

Il progetto di restauro del dipinto di Bernardo Zenale (Treviglio, Bergamo, 1460/65 – Milano 1526) raffigurante i Tre angeli con i simboli della passione – ora esposto al pubblico nella sezione quattrocentesca della Pinacoteca - si colloca nell'ambito del programma di conservazione e valorizzazione delle collezioni intrapreso molti anni or sono dai Musei Civici, Museo d'Arte Medioevale e Moderna di Padova.

La tavola appartiene a quel ristretto, ma assai significativo nucleo di opere di artisti lombardi di epoca rinascimentale presenti nelle raccolte civiche.

Il dipinto con i Tre angeli con i simboli della passione, giunto al Museo padovano nel 1884 tramite il legato di Antonio Gradenigo, costituiva la cimasa della Pietà oggi in deposito al Museo Masséna a Nizza, forse conservata in origine presso l'oratorio milanese di Santa Maria della Passione nella chiesa di San Giovanni in Gugirolo.

Bernardo Zenale, artista fra i più celebrati della corte di Ludovico il Moro, fu anche ingegnere e architetto. La prima notizia documentaria che lo riguarda risale al 1481, anno in cui egli risulta membro dell'università dei pittori di Milano.

La sua produzione iniziale è strettamente legata al conterraneo Bernardino Butinone con cui firma il polittico di San Martino a Treviglio, commissionato nel 1485 e ritenuto dalla critica il capolavoro artistico del Quattrocento lombardo. Esauritasi, probabilmente nell'ultimo decennio del secolo, la collaborazione con Butinone, lo stile di Zenale si rivolge agli esempi di Bergognone, Bramante e Foppa. Appartiene a questi anni la Pietà milanese in esame.

In particolare, la cimasa, ora a Padova, risente dell'attenzione prestata dal pittore alle ricerche prospettiche e volumetriche di Bramante. Le figure degli angeli sono viste con un forte scorcio, così da avanzare illusionisticamente fino al limite estremo della tavola. Una luce molto intensa, proveniente dal basso, ne ritaglia i piani frontali con l'effetto di conferire ai volumi un'evidenza quasi scultorea.

L'artista lombardo mostra qui tutta la sua abilità nell'utilizzo del gioco di luce e ombra, teso non solo a rafforzare la struttura plastica dei corpi, ma anche a calibrarne la scansione spaziale.

Gli Angeli e i pittori nella spiritualità dell'arte

I Cori e abbinamento alle correnti artistiche

Serafini: Arcangelo Metatron

Corrente artistica: *Impressionismo*

Cherubini: Arcangelo Raziel

Corrente artistica: *Espressionismo*

Troni: Arcangelo Binael

Corrente artistica: *Neoimpressionismo*

Dominazioni: Arcangelo Hesediel

Corrente artistica: *Foove*

Virtù: Arcangelo Camael

Corrente artistica: *Naive*

Potestà: Arcangelo Raphael

Corrente artistica: *Futurismo*

Principati: Arcangelo Haniel

Corrente artistica: *Gestuale*

Arcangeli: Arcangelo Michael

Corrente artistica: *Espress. Astratto*

Angeli: Arcangelo Gabriele

Corrente artistica: *Surrealismo*

Conclusioni

In questo mio nuovo lavoro, ho cercato di esprimere nel modo più semplice la vastità del <concetto Angelo>.

Il campo è enorme e tra presente e passato...molto passato, scrittori di anima talentuosa, si sono fortemente interessati al soggetto.

L'Angelo, questa creatura divina, perché nata da Dio, è ...come dire: affascinante, piena di risorse e l'essere umano non può non venire attratto da questa magnifica creatura.

La New -Age di nuova generazione, (anni sessanta), non poteva rimanere insensibile al soggetto ed ha in un certo senso riscoperto i suoi valori, forse ancor prima della chiesa, che nel tempo aveva accantonato l'Angelo, mettendolo in ombra.

Scrittori straordinari sia italiani che stranieri hanno scritto libri bellissimi sugli Angeli, due italiani ricordo con molto affetto : Igor Sibaldi e Giuditta Dembech, i quali hanno ben stimolato il mio interesse per le *farfalle celesti*.

Giuditta Dembech di immensa portata umana, l'ho conosciuta, perché ospite ad un mio convegno che organizzai nel 2003 a Pisa.

La mia biblioteca è ben fornita di libri sulle *creature alate*, ed ogni testo letto, mi è stato utile ed ha contribuito ad aprire i miei orizzonti sul mondo angelico.

Credo che ogni libro scritto sugli Angeli, sia esso firmato da penne illustri o sconosciute, abbia la sua utilità. Per me è stato così.

Il mondo di queste *creature di luce* è straordinario, qualcuno arricchirà il nasino, non importa, prima o poi...o dopo, oltre il velo, conoscerà l'immensità dell'Angelo.

J.P

Consultazioni

S.Calamassi	Conversazione con l'Angelo Eugenio
R. Cedeno	Angeli
G.Dembech	Angeli fra noi
G. Dembech	I consigli dell'Angelo
G. Dembech	Angeli nel nostro futuro
Haziel	L'Angelo custode
Haziel	L'Angelo custode esiste
G.Jeanguenin	Gli Angeli esistono
Joeliah	Le 72 chiavi angeliche
E.Pazi F.Cidonio	Reiki e Angeli di luce
M.Pincherle	Il libro di Enoch 1-2
R. Steiner	Angeli
D.Stein	Il libro del Reiki
Shinpi	Innocente Reiki
Wicky Woll	Guarire con i colori
Mike Booth	Il manuale dell'aura soma
M. Booth I.Dalichow	Guarire con le energie dei colori delle piante e dei cristalli
J. Keller	La voce degli Angeli
S. Bellini	Gocce di luce tra gli Angeli
P.Paola	Guarire con gli Angeli
H.C.Moolenburgh	Il libro degli Angeli
H.C. Moolenburgh	Incontri con gli Angeli
T.Taylor	Messaggeri di Luce
P.Hopi	Angeli Custodi
T. Milito	Angeli
G. Hodson	Fratellanza di Angeli e uomini
C.Arduino	Abbracci celesti
G. Hodson	Il regno degli Dei
R. Steiner	Gerarchie celesti

Enciclopedia dei fenomeni straordinari Trad. A. Giusti

La Bibbia

Il Corano

La vita del Buddha

Buddhismo Zen

Titoli Pubblicati in cartaceo

1. Scritture Celesti	Jolanda Pietrobelli
2. 80 Primavera d'amore	Cristina Pietrobelli
3. Dalle mani la vita	Sergio Freggia
4. Consigli del naturopata	Claudio Bargellini
5. Innocente Reiki	Shinpi
6. Babylon 4527	Daniel Asar
7. Il Reiki è rock	Shinpi
8. L'arte medica taoista	Marco Ragghianti
9. Tao The Ching	Lao Tzu
10. Antologia Crissiana	Dirka
11. Gli amici invisibili	Daniel Asar
12. Key Stick Combat	Gianni Tucci
13. Il fabbricante di desideri	Claudio Bargellini
14. Omaggio a Yerathel	Jolanda Pietrobelli
15. Cortometraggi interiori	T.De Martino M.Pegorini
16. Reiki un percorso...	G. Tucci L.Amedei
17. La cattura delle emozioni	Jolanda Pietrobelli
18. I Pilastrini del cielo	Daniel Asar
19. Astrazioni, metamorfosi...	Daniel Asar
20. Il grande popolo dei piccoli esseri	Daniel Asar
21. La fossa dei serpenti	Daniel Asar

Ebook

Anima plebea	J.Pietrobelli
Breviario di Reiki	"
La dottrina dei 7 chakra	"
Ciao Mamma	"
Elementi di radiestesia	"
Fiori di Bach malattia e benessere	"
Gabriele l'annunciatore	"
Ho'oponopono	"
Karma e reincarnazione	"
Dal mio Reiki al nostro Diksha	"
Colloqui con Mahasiah	"
Nei secoli dei secoli	"
Non sparo alla cicogna	"
Oriana Fallaci: il Mito	"
Ma Dio non è Picasso	"
Radiestesia come manifestazione divina	"

Reincarnazione	"
Conversazione con l'Angelo Rochel	"
Storia sentimentale di un a caduta	"
Superiorità biologica della donna	"
Ti parlo d'arte	"
Uomo tra religione e magia	"
Lei	"
I 44 animali di potere	"
Animali di potere /carte	"
Appunti di viaggio nel mondo della magia	"
Thanatos	"
Naturalia	"
Naturalia 2	"
Podognomica	S. Cozzolino
Divina...Creatura	J. Pietrobelli
Michael Principe degli Angeli	"
Anima Art-Terapy	"
I racconti della cicogna	"
Il Pietrobellino	"
Cuore di Tigre	"
Sussurri	M. Pegorini
Michela Radogna: l'arte nell'anima	J. Pietrobelli
Apri le ali e vola	"
L'abbraccio con l'Angelo	"
Ottanta Primavera	C. Pietrobelli
Jo sto con i Pellerossa	J. Pietrobelli B. Pasqualetti
Il Breviario di Reiki "^^ ediz. riveduta	"
Guernica	J. Pietrobelli
Confini	"
Scusi...Lei è wiccan?	"



Jolanda Pietrobelli, ecco il suo sesto appuntamento con gli Angeli e dopo i precedenti libri:

- Omaggio a Yerathel
- Colloqui con Mahasiah
- Conversazione con l'Angelo Rochel
- Gabriele l'annunciatore
- Michael il Principe degli Angeli
- è la volta di <Farfalle Celesti>

Critico d'arte è entrata a far parte della schiera dei giovani critici pisani alla fine degli anni sessanta, si è iscritta all'Ordine dei Giornalisti/Pubblicisti nel 1974.

Ricercatrice spirituale, nel 2003 ha fondato la Libreria Editrice Cristina Pietrobelli, in ricordo della madre a cui è legatissima. Nello stesso anno ha istituito il Premio quadriennale di arte/visiva, letteratura e poesia <Cris Pietrobelli> pubblicando due volumi <Antologia Crissiana 1 -2> nei quali sono raccolti i lavori dei partecipanti più talentuosi. Nel 2012 ha dato vita a due giornali :<Yin News- mensile> <Art...News- quadrimestrale>. Sempre nel 2012 ha creato <l'A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli>, nel cui ambito ci si occupa di arte, letteratura, si insegnano e si praticano <Discipline olistiche>.

Ha firmato per la Casa Editrice che rappresenta, oltre quaranta pubblicazioni che si possono scaricare gratuitamente dal sito: www.libreriacristinapietrobelli.it

È Reiki Master e Diksha Giver.



Roberta Orazzini

Ricercatrice spirituale, angelologa, fin da bambina è sempre stata attratta dal mistero. Molto intuitiva ha cercato strumenti consoni a combattere la sofferenza nei suoi molti aspetti, avendo avuto lei una vita piena di prove. Con la pratica di meditazioni, è aumentato l'interesse per la ricerca interiore e la crescita spirituale.

Dopo il diploma alla scuola superiore ha iniziato subito a lavorare con i bambini in età prescolare durante l'anno scolastico e con i ragazzini fino a 12 anni nelle varie colonie estive. Ha frequentato molti corsi di aggiornamento professionale, tra i quali il *CEMEA* ed altri di pedagogia, psicologia, ritmo, drammatizzazione, manualità creativa, narrazione ed altro ancora.

L'aspetto più importante rispetto alla formazione è rappresentato dal progetto di pratica psicomotoria secondo il metodo di Bernard Aucoturier (più di 25 anni di pratica e formazione).

Ha partecipato anche alla sperimentazione del modello *ICHNOS* (laboratorio filosofico sulla complessità) istituito dal Comune di Rosignano Marittimo e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa.

Dagli anni novanta si è avvicinata a varie tecniche di crescita interiore e consapevolezza, metodi legati ad antiche tradizioni ed a nuove intuizioni spirituali, si è avvicinata così al Reiki secondo il metodo "Osho neo reiki" ed in seguito a quello di Usui ed angelico conseguendo il grado di master teacher, prosegue ancora il cammino raggiungendo il terzo livello di Karuna e Karuna Devadeva.

Innamorata degli Angeli frequenta il corso di chanerling con l'Angelo Custode ed anche in questo caso diventa master, il suo percorso non si ferma e ottiene così altri vari maestri.

Da moltissimo tempo è attratta dalla medicina "dolce" e dalle cure con le erbe, per questo si aggiorna con interesse alle nuove ricerche e le scoperte nell'ambito dell'altra medicina, cercando un giusto equilibrio tra quest'ultima e quella allopatica.

La ricerca della spiritualità e l'interesse per gli sviluppi della mente umana l'hanno avvicinata allo studio delle religioni e la passione per i viaggi l'ha condotta ad interessanti esperienze con vari personaggi e popolazioni appartenenti a tradizioni e culture molto diverse tra di loro e dal corrente pensiero occidentale.



Sommario

Nota dell'A.	6
Apertura Roby Orazzini	7

Prima Parte

Esistono gli Angeli?	9
Anghelos	10
Angelologia	12
Alcune apparizioni nell'Antico/ Nuovo Testamento	15
Conoscenze/ Angelo	17
Angelologia Patristica	18
Festa religiosa/ festa civile	21
Contributi storici alla definizione della figura angelica	22
Angelo – inquadramento generale	32
Gli Angeli e le Guide	38
L'Angelo Custode	40
Catechismo della Chiesa Cattolica	41
Gli angeli nella catechesi di Papa Giovanni Paolo II	44
Summa Theologica San Tommaso descrive gli angeli	51
La memoria dei Santi Angeli	54
L'oscurantismo	57
Tra gli Angeli e l'Io: intervista a Igor Sibaldi	58
L'Areopagita -I Cori Angelici e le Sfere	61
I 72 Angeli	62
I nove cori con la corrispondenza planetaria	80
L'utilità della preghiera agli Angeli che presiedono al nostro	81
Angeli e astri	82
L'origine del nome degli Angeli	86
Le forze angeliche dominano gli elementi naturali	87
Fuoco Terra Aria Acqua associati agli Angeli	88
E' logico credere negli Angeli?	90
Collaborazione angelica nelle religioni Maya, Indù, Ebraica	91
Per chiedere guarigioni angeliche	94
I colori degli angeli	95
Le feste liturgiche che coinvolgono gli angeli	100
La risposta dell'Angelo	101
Candele profumi incensi oli essenziali pot-pourri	107
I cristalli e gli Arcangeli	109
Lo scrying con l'acqua per il contatto con l'Angelo	111
Mantra Angelici	112
I Mudra e gli Angeli	113
Meditazione per l'incontro con l'Angelo Custode	118
Meditazione dentro la bolla blu con l'Angelo	119

Seconda Parte

Angeli Arcangeli e loro vibrazioni	121
------------------------------------	-----

Gli Angeli Custodi /Gli Arcangeli e i ruoli	122
Gli Arcangeli	126
I nomi degli Arcangeli	128
I cinque Arcangeli Custodi della Terra	134
I diversi compiti degli Arcangeli	136
Gli Arcangeli e i colori	138
Nomi degli Arcangeli	139
Chakra e Arcangeli corrispondenti	145
L'uomo creatore	147
Visualizzazione dei colori associati alle categorie angeliche	148
Tratto da: Le gerarchie angeliche di Pseudo - Dionigi Areopagita	149
Pseudo-Dionigi Areopagita	163
Comprendere la Creazione	164
L'unico Dio	166
La chiesa delle origini	167
Elementi di cosmogonia	171
L'Assoluto	172
Secondo la Kabbala	176
Le Schiere Angeliche nella Cabala	181
NelGiudaismo	182
I Glifi scrittura angelica	183
Terza Parte – Gli angeli nell'arte	
Arte bizantina	194
L'iconografia dell'angelo nell'arte medievale	212
La dimensione iconografica di Michele Arcangelo	217
GLI ANGELI NELLA PITTURA	219
Gli angeli e i pittori nella spiritualità dell'arte	248
Conclusioni	249
Notisie sull'A.	253
Notizie su R. Orazzini	254

